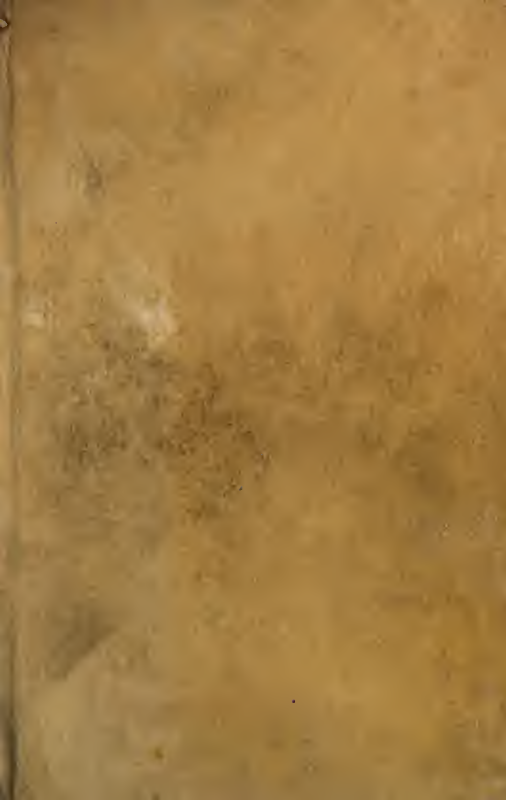




R. BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III.

RACCOLTA
VILLAROSA

A

251(29)
NAPOL

1-3

1-3







533311 Rec. 2/11.
A 251(29

D E L L A
S T O R I A U N I V E R S A L E
D A L

Principio del Mondo fino
al presente.

VOL. III. PARTE V.



113666

SEZIONE VI.

La divisione dell' Impero Macedonico .

Succeduta la morte del grande *Alessandro* , non mancò molto di vederfi abbattuto , e disciolto il suo Impero ; per chè sul principio il gran dolore , che occupava l'animo di ciascuno , non permise , che si fosse punto badato al pubblico interesse ; ma tostochè andarono a terminare sì fatti trasporti di affezione , videfi che l' odio e la gelosia cagionò uno spargimento ed effusione d'un torrente di sangue de' *Macedoni* intorno al cadavere del lor morto Sovrano . In questa Istoria non vi ha Scrittore , su cui noi possiamo fidarci , e camminare con certezza e sicurezza , perchè molti ne abbiain letti , e niuno di questi può servirci di guida e scorta per condurci alla verità ; anzi han servito per vieppiù oscurarci , e farne marciare al bujo su questa parte della nostra Istoria .

Vol. 3. Lib. 2. P. 5. 7 K 2 1 ia ;



ria ; sebbene ci sforzeremo nella miglior maniera , che si potrà di torre , o almeno dileguare in parte sì fatte ombre di oscurità per mezzo de' migliori Autori , che vi sono . Un giorno , o due dopo la morte di *Alessandro* , i suoi amici si radunarono nel luogo , in cui soleva tenersi parlamento , ove convocarono ben anche tutti i primarj Comandanti dell' armata ; ma il popolo , ed i soldati , che a ciò non furono chiamati , nè il dovevano essere , nè appartenea loro d' intrigarli punto in sì fatti affari , a gran folla vi concorsero , e chiusero di tal maniera i passaggi all' assemblea , che buona parte de' principali uffiziali non potè entrarvi . Laonde per riparare in qualche maniera a tali inconvenienti , si diè ordine ad un Araldo , che avesse fatto sapere a tutti , che niuno avesse ardito accostarsi all' Assemblea , o rimanervi , eccetto solamente coloro , che fossero chiamati per nome ; ma una tale proclamazione non fu molto rispettata e tenuta in conto . Di qual cosa noi facciamo menzione , come di un grande , e rimarchevole esempio della differenza , che suole sempremai osservarsi fra l' *Autorità* , ed il *Potere* . Or tutta l'amministrazione de' pubblici

blici affari era in mano di co'oro, i quali avevano intimata tale proclamazione, ma il popolo fidando forte al proprio potere, e veggendo che questi governatori non avrebbero potuto far cos' alcuna, qualora eglino non avessero loro somministrato ajuto e soccorso, fecero poco conto de' loro ordinizianzi per contrario ottennero, che si desse lor luogo nell' Assemblea, soddisfacendo così la propria curiosità; di maniera che vide si assistere al Consiglio un gran numero di gente vilissima, e di bassissima condizione. Et tosto ch'è fu fatto silenzio, *Perdica* ordinò, che si fosse recata alla presenza di tutti la Real Sedia di *Alessandra*, su cui se porre tutti gli arredi, e le altre cose Reali, sopra cui pose anche l'anello del Re, dichiarando pubblicamente, che ei rinunciava a qualunque autorità, che il Re intendea dargli, allorch'è gli consegnò il detto anello. Con tutto ciò ei propose, che l' Impero avesse un Capo, ed il propose come una cosa non solo espediente, ma necessaria; e dopo che diede forza e vigore a tal suo sentimento con gli argomenti più propj ed opportuni, disse che ritrovandosi *Rossana* già incinta, qualora ella avesse dato alla luce prole maschile,

che questo suo figliuolo dovea riconoscerli per legittimo successore al paterno Impero . E sebbene a *Nearco* fosse piaciuto il sentimento di *Perdicca* , cioè che il successor del Regno fosse uno del sangue, disse però che non gli pareva bene doverli aspettare sì lungo tempo il parto di *Rassana* , tanto maggiormente , ch'era accompagnato dal dubbio ed incertezza . Onde ei fece lor menzione di *Ercole* figliuolo di *Alessandro* natogli da *Barsine* , ed il propose loro per successore . Ma i soldati col cigolio delle armi , mostrarono il lor contrario sentimento . *Tolommeo* propose un' altro parere , e fu , che soltanto la sedia di *Alessandro* ritenesse l' ombra di Sovranità , e che lo Stato dell' Impero si fosse governato da un Consiglio di uffiziali, ma neppure ciò essendo approvato, fu fatto un consiglio a favor di *Perdicca* , il che questi con somma modestia ricusò . E dopo sì varj sentimenti, fu alla per fine da alcuni proposto *Arideo* fratello d' *Alessandro* , come quello che era stato mai sempre in compagnia del Re , e con esso lui aveva assistito a tutte le cirimonie e sagrifizj . Alla falange *Macedone* piacque sovrannomodo questo sentimento , essendo el-
la

la sommamente affezionata , ed amante di conservare nell' eredità dell' Impero alcuno della stessa linea ; *siccome in simili casi il veggiamo fare da tutte l'altre nazioni fedeli valorose ed onorate* ; onde immediatamente spedirono messi a chiamar *Arideo* . Al contrario *Perdicca* , *Tolommeo* , e la maggior parte degli uffiziali della cavalleria si opposero totalmente a tale risoluzione , e menarono tant' oltre questa lor ostinazione , che si ritirarono dall' *Assemblea* , ed abbandonarono eziandio la città . Allora *Meleagro* si fece alla testa della falange per mantener ferma , ed in vigore la lor prima risoluzione , minacciando strage a tutti coloro , che pretendeano governare ed avere dominio sopra i loro eguali , ed assumere la direzione di un Regno , su cui non avevano alcun diritto e ragione . In fatti vestirono *Arideo* delle robe Regali , e dopo averlo fornito delle armi di *Alessandro* , il salutaron Re sotto il nome di *Filippo* , affinchè si rendesse vieppiù popolare (a) . Or mentre le cose trovavansi in tale stato , *Meleagro* maneg-

(a) *Curt. l. x. Diod Sicul. lxxviii. Justin. l. xiii. Oros. l. iii. Plut. in vit. Alex. & Eumen.*

maneggiava gli affari , e par che promovesse gl' interessi del novello creato Re , e *Perdicca* d'altra banda procurava sempre di accrescere e migliorare il suo partito ; amendue pretendeano di far mostra di un grandissimo zelo ed impegno per lo pubblico bene , ma ove dirittamente , e a fondo vogliamo rimirar la cosa , amendue altro non intendeano , se non che di avvantaggiare i privati loro interessi ; imperocchè ciascheduno di loro aveasi formato un piano di tener mai sempre nelle sue mani l'amministrazione delle cose del pubblico, sotto colore di servire agl' interessi di quelli , ch'erano entrati nel loro partito , favorendo in questa maniera a' speciosi loro pretesti , e non recando a quelli alcun utile o giovamento . Or per intendere chiaramente queste cose , fa d'uopo , che ad una ad una le andiamo ravvisando , descrivendo i caratteri di questi personaggi .

Carattere *Perdicca* era un uomo d'alto legnaggio, di *Perdicca* e nell'armata aveva un supremo comando ; *ca*, *Meleagro*, *Alessandro* il favoriva assai, ed in lui molto confidava la nobiltà . *Meleagro* per due cagioni si era reso formidabile, l'una si era, perchè egli avea procurato di unire gli animi de' *Macedoni* , i quali componeva-
no

no la falange, nei stessi sentimenti; l'altra, perchè aveva inalzato al Regno uno, il quale intieramente dipendea da lui, e governava con la sua direzione (b). *Arideo*, siccome noi abbiamo poco avanti dimostrato, era figliuolo di *Filipponatogli* da una ballerina chiamata *Fillina*, ed era fornito di poco senno, non già che naturalmente fosse stato tale, ma per le operazioni e pratiche di *Olimpia*, che con velenose pozioni aveva effeminato il suo corpo, ed indebolito lo spirito. Pur nondimeno egli avea per moglie *Euridice* sua cugina, come noi vedremo più oltre, per la cui assistenza egli potea trattare gli affari alquanto bene. Ma nello stato presente delle cose, ei solo, e senza consiglieri regolavasi, secondochè il ricercavano le circostanze de' tempi; se non che in tutti gli affari dipendea da *Meleagro*, dichiarandosi, che egli tutto ciò che operava, il faceva per consiglio del medesimo; di modo che questo suo ministro era in obbligo di dar conto delle sue proprie risoluzioni, senza andar egli all'incontro a verun pericolo. I *Macedoni*, oltre l'affezion loro alla casa Reale, incomin-

(q) *Plut. in vit. Eumen. Diod. Curt. ubi sup.*

minciarono ad amare anche *Arideo*, che allora chiamavasi *Filippo*, per conto della sua gran dolcezza, e moderazione (c). Oltre di costoro, i quali allora costituivano i principali personaggi nella Corte, ve n'era un' altro, che per modestia non s' intrigava punto ne' publici affari, e ciò non ostante egli era il Compositore di tutte le controversie, che in quel tempo erano in piedi, ed in fatti in appresso fece una grandissima figura ne' publici affari. Così era *Eumene* il *Cardiano* Segretario del Re morto. E sebbene egli non fosse di gran natali, per quanto noi veggiamo, suo Padre però non poteva essere stato carrettiere, siccome alcuni riferiscono, poichè egli in sua casa ricevè *Filippo* di *Macedonia*, il quale invogliandosi di suo figliuolo, lo tenne presso di se, ed avendo sperimentato la sua gran fedeltà, lo destinò finalmente suo Segretario, nel qual posto *Alessandro* il trovò, e lo confermò. E sebbene questo sol posto fosse stato molto ragguardevole, pure il Re innalzollo ai comandi più sublimi della milizia, poichè

(c) *Arrian. apud Phot. Biblioth. Cod. xcii. Justin. Curt. ubi sup.*

ché era di una abilità sì rara e singolare e per la guerra, e per la politica, che egualmente sapeva comandar nell'armata, che configliar nel gabinetto. Inoltre dopochè si fecero i matrimonj in *Susa* per ordine del Re, *Eumene* gli divenne in qualche maniera congiunto, poichè egli diventò marito di *Artonis*, che da alcuni viene chiamata *Barsine*; e questa era figliuola di *Artabazo*, e sorella di *Barsina*, la quale era Madre di *Ercole*, che avea generato con *Alessandro*. Questi erano i Personaggi, che in questo tempo facean figura nelle cose della *Macedonia*. *Perdicca* ambizioso, *Meleagro* interessato al maggior segno, e vendicativo, *Arideo* o *Filippo* debole di spirito e timoroso, *Eumene* valoroso, e saggio, e grandemente impegnato a favor della casa Reale (d).

La fanteria sotto *Meleagro* era di guardia in *Babilonia*, la quale sebbene avesse avuto nelle sue mani la persona del Re, e fosse vestita della sua autorità, contutto ciò *Meleagro* corse gran pericolo di perderla, allora quando mandò alcuni per
 Si accbete una sedizione.

(d) *Plut. in vit. Eumen. & Corn. Nep. in vit. ejusd.*

arrestar *Perdicca*, poichè furono sommaramente spaventati da quel gran Capitano tra per le sue minaccevoli parole, e per lo volto che ravvisarono tanto crucciofo e severo, che dovettero tornarsene a lui, senza aver potuto fare cosa alcuna, e così egli dovette più fortemente trincerarsi. La cavalleria, cui eran capo *Perdicca*, *Tolomeo Lago*, ed altri Generali investì la città, o piuttosto chiuse i passaggi, i quali conducevano in quella; di modo che cominciò a vedersi l' inopia, e sentirsi la fame. Gli abitanti de' vicini villaggi si ricoverarono per sicurezza in *Babilonia*, e un gran novero di gente minuta, mossa e spinta dalla fame, fu obligata di uscire dalla città, e ritirarsi nella campagna per ivi poter vivere, e sustentarsi. Indusse ciò tal confusione nella falange, che videsi costretta a venire a trattati; ed *Eumene*, come forestiere per nascita, che avea sempre affettato una neutralità, agevolmente menò a capo questo accordato, cioè con unire insieme amendue i partiti, accordando ad *Arideo*, o sia *Filippo* il titolo di Re, e riponendo tutta l' autorità in mano de' primarj ufficiali, fra' quali *Meleagro* doveva occupare il terzo luogo. E dopo questo

sto accomodamento , tutti i primi uffiziali dell'armata si portarono alla Corte; specialmente *Perdicca* , e *Tolommeo* , de' quali il primo caldamente desiderava di arrogarsi la Sovranità sotto il specioso titolo di Protettore ; l'altro segretamente desiderava la divisione dell' Impero , acciocchè sotto il nome di governo , egli potesse assicurare il Regno per se. *Perdicca* guadagnò subito una superiorità e dominio sull' animo di *Filippo* ; di modo che regolava tutti gli affari secondo la sua propria volontà , sebbene in nome di quel Principe . La prima cosa d' importanza , ch' egli disegnò di fare , si fù il torre via *Meleagro* ; e per tal motivo ingegnòsamente ordì una trama assai scaltra e sottile , la qual' ebbe il desiato effetto ; perchè procurò , che alcuni de' suoi propri aderenti si fossero apertamente lagnati , che *Meleagro* era divenuto uguale a *Perdicca* : ciocchè naturalmente dovette indurre *Meleagro* a lagnarsene con essolui . Su di che *Perdicca* con franchezza gli disse , che tali mal contenti doveano subito esser puniti , ed ordinò , che si facesse una generale rivista dell'armata , come l' uni-

Vol. 3. Lib. 2. Par. 5. 7 L co

co mezzo , onde probabilmente avrebbe potuto tor via sì fatti disturbatori della publica pace, e quiete . A ciò prontamente acconsentì *Meleagro* , considerando questo come una manifesta testimonianza dell'amicizia di *Perdicca* . Ma tostochè furono schierate nel campo , e la fanteria , e la cavalleria, ed il Re lasciando la falange, si spinse col suo destriere verso la prima linea dell'ala dritta con *Perdicca*, cominciarono i fanti in qualche maniera a spaventarsi, ed in quello spavento mancò loro tutto il coraggio ; poichè da una parte pensavano di ritirarsi nella città , e dall' altra di opporre forza a forza . *Meleagro* fra tutti gli altri maggiormente stava costernato ed abbattuto; per modo che dopo aver deliberato e proposto molte cose , non poterono risolvere cosa alcuna , fintantochè *Perdicca* schierò la cavalleria dirimpetto loro con gli elefanti in fronte . Quindi menando seco il Re , si avviò verso la prima linea della falange , e domandò gli autori dell' ultima sedizione . E sebbene *Meleagro* ed i suoi soldati non avessero risposto cosa alcuna , pure i loro volti abbattuti , e dimessi, chiaramente dimostravano lo smar-

rimen-

rimento de' loro spiriti, e perciò vieppiù s'incoraggi *Perdicca*, perchè fece tirar per forza trecento persone, le quali nell'ultimo affare si erano maggiormente mostrate impegnate a pro di *Meleagro*, e fecele gittare senza veruna resistenza agli elefanti, perchè fossero calpestate a morte alla vista di tutta l'armata. Ora tale spettacolo il Re mostrò piuttosto spettatore attonito e sorpreso, che autore di tale crudelissima azione. E perchè niuno mostrò di metter mano su *Meleagro*, questi per ciò non fece alcun motto, nè punto si mosse a salvar quei, che avevano operato con la sua autorità, la qual cosa corrispose all' intento di *Perdicca*; poichè ritornando *Meleagro* in *Babilonia*, ognuno temea di lui, e procurava di fuggirlo. Or questo produsse tale effetto nell'animo dell'infelice *Meleagro* già abbattuto, e sconvolto, che l'obbligò a rifugiarsi in un Tempio, sperando che i suoi nimici non avessero ardito d'inseguirlo fino all'altare, ciocchè gli riuscì in vano; perchè *Perdicca*, che non si riputava mai salvo, se costui fosse vivuto, ordinò, che senza alcun rispetto fosse stato ivi ucciso, ciocchè fu già in effetto eseguito; ed in questa

2356 *L'Istoria de' Macedoni*
maniera *Perdicca* venne a stabilir ferma-
mente la sua autorità (e) (A).

Divisione *Perdicca* per soddisfare all'ambizione
dell' *Impe-* de' principali Comandanti dell'armata, co-
ro . me anche per provvedere alla sicurezz
dell'

(e) *Diod. Curt. Justin. ubi sup.*

(A) *In questa nota intendiamo informa-
re chi legge de' Scrittori , della cui auto-
rità ci siam serviti in rapportare ciocchè
si riferisce in questa Sezione . Il primo di
questi è Arriano , quel medesimo , che
noi abbiamo specialmente seguito nella
nostra Istoria di Alessandro il Grande .
Egli scrisse su questo soggetto un tratta-
to , che conteneva dieci libri , che per
comun disgrazia de' Letterati si son tut-
ti perduti ; e ciò che noi citiamo in luo-
go loro non è altro , che un piccolo , e mol-
to breve ragguaglio conservatoci dal fa-
moso Fozio , il quale nella fine del suo
estratto ave aggiunto un carattere di
questo Autore , che è un dono ben degno,
che abbia potuto fare alla Repubblica del-
le*

dell' Impero , e per esser libero da competitori , subito chiamò un general Consiglio , in cui gli onori , ed i governi del Regno furono distribuiti così : Ad Ari-

7 L 3

deo ,

le lettere . Egli ci fa sapere , che come Istorico non conosce altro , che possa preferirsegli : poichè il suo stile , siegue a dire questo Autore , è forte , ed uniforme ; le sue narrazioni vengono di rado interrotte da digressioni , e quelle che vi sono , son tutte confacevoli e brevi . La sua eloquenza giammai nol trasporta ad avanzare alcuna cosa sforzata , oppure difficile a concepirsi , e nello stesso tempo , che ei conserva tutta la dignità dell' Istoria , non introduce cosa alcuna , di quel sublime , ed inintelligibile , che è il veleno de' Scrittori , che nasce da una fantasia troppo calda , o da un giudizio parimente infocato . Con tutto ciò per quel che riguarda l' eleganza , la sua opera non è meno pregevole per quella , che riguarda alla sua veracità ; i suoi periodi son dolci , e molto ben tirati ; la sua manie-

2358 *L'Istoria de' Macedoni*
deo , ed al figliuolo di *Rossana* allor nato ,
e chiamato *Alessandro* , fu lor permesso di
godere della Regale autorità . *Antipatro*
fu eletto per Governadore delle Provincie
Euro.

va di dire , ed il suo linguaggio sono così
propj ed accurati , che non può dirsi che
egli o troppo abbassasse , o troppo inalzasse
il suo soggetto . In una parola nelle ope-
re di questo Scrittore vi è tale armonia ,
chiarezza , e nobile semplicità di stile ,
che l'aggiugnervi , o il torvi qualche co-
sa , si farebbe somma ingiuria , ed all' Au-
tore ed al Lettore (1) . *Diodoro Sicu-
lo* (2) ave. anche egli egualmente bene
scritto , e più copiosamente , che alcun
altro della materia , che noi trattiamo
in questa Sezione . *Curzio* (3) nella fine
della sua *Istoria* parla molto pienamente
di ciò che accadde , e nel tempo della morte
di *Alessandro* , e dopo il tempo , in cui
quel-

(1) Phot. Bibliothec. Cod. xcii.

(2) Diod. Sicul. lib. xviii.

(3) Curt. lib. x.

Europee, come Generale dell'armata, che ivi era. A Cratero fu dato il titolo di Protettore. Perdicca ebbe realmente l'ufficio col titolo di Generale delle truppe:

7 L 4

dome-

quella seguita; nel che merita esso maggior credito convenendo molto bene con Arriano, specialmente nella divisione delle Provincie. Plutarco nella fine della sua vita di Alessandro, nelle sue vite di Eumene, e Demetrio, ed in molti altri suoi trattati, ci ha somministrato frequentemente de' materiali intorno a questo punto, cui possiamo anche aggiungere Giustino (4). Or noi gli abbiamo voluti tutti confrontare insieme, ed ove essi differiscono, abbiamo scelto tutto ciò che abbiamo stimato più probabile, e più coerente con le altre parti della narrazione. Nella maggior parte delle nostre raccolte d'Istoria Universale; questa istoria l'abbiamo trovata sopra tutte le altre intrighata e confusa, non tanto per

men-

(4) Justin. l. xiii.

domestiche, in luogo di *Efestione*. A *Tolamteo* figliuolo di *Lago* toccò l' *Egitto*, la *Libia*, e quella parte dell' *Arabia*, che confina con l' *Egitto*. *Cleomene* uomo di
un

mancanza di autorità, quanto per non sapere qual uso doverne fare; e una tale confusione è nata eziandio da un pregiudizio, che si ha contro questa parte d' *Istoria*, come se le guerre de' *Successori* di *Alessandro* fino al tempo, che insursero i quattro ben grandi *Imperi*, ne' quali il suo fu rotto e diviso, fossero di poca o di niuna importanza; quando per opposto il dare un pieno distinto e chiaro ragguaglio di queste dubbiose, ed intrigate parti della *Storia*, sarebbe uno de' più gran doni, che uno Scrittore potrebbe fare alla posterità; ed in conferma di questa osservazione, ci sia permesso notare, che qualunque *Assiano* non avesse scritto altro, che sette libri della vita di *Alessandro*, pur egli ne scrivesse dieci intorno alla division del suo *Impero*, non ostante che ei non avesse tirata la sua *Istoria* più oltre del
ritar-

un carattere assai infame, che *Alessandro* l'avea situato in *Egitto* per general ricevitore di quella Provincia, fu fatto *Deputato di Tolommeo*. A *Leomedonte* fu assegnata la *Siria*, a *Filota* la *Cilicia*, ed a *Pitone* la *Media*. Ad *Eumene* fu data la *Cappadocia*, la *Paslogonia*, e tutto il Paese confinante col mar *Eussino* fino a *Trapezo*: sebbene questi paesi non si erano ancor conquistati, di modo ch'egli ne era *Governatore Onorario*, e sol di titolo, senza aver Provincia alcuna. Ad *Anzigo* fu assegnata la *Panfilia*, la *Licia*, e la *Frigia Maggiore*. *Cassandro* ebbe la *Caria*, *Menandro* la *Lidia*, e *Leonnato* la

ritorno d' *Antipatro* in Europa. Il che fa conoscere chiaramente quanto gli pareva necessario di farci ben intesi degli avvenimenti succeduti in questo periodo d' *Istoria*. A tutto ciò si aggiunge, che l'ultimo Estratto di questo particolare in *Fozio*, è ben quattro volte più lungo e disteso del primo (5).

(5) Vid. Phot. Bibliot. Cod. xci. xcii.

2362 *L'istoria de' Macedoni*
 la *Frigia* nell'*Ellesponto*. Nell'*Europa* la
Tracia, il *Cbersonefo*, ed i paesi adia-
 centi fino a *Salmideſſo* nel mar *Euffino* fu-
 ron dati a *Liſimaco*. Il rimanente de' pae-
 ſi ſottopoſti ai *Macedoni* fino ai monti *Ce-
 rauni* con tutta la *Grecia* furono dati a
Cratero, e ad *Antipatro*. E quanto al
 rimanente delle Province non mentovate
 in queſta diſiſione, rimasero ſotto i Gover-
 natori ſtabiliti da *Aleſſandro*. Noi in que-
 ſto ragguaglio ci ſiamo ſerviti della noſtra
 antica guida di *Arriano*: e tutto ciò che
 gli altri Autori han detto ſù queſto ſteſſo
 argomento, i Lettori il ſapranno dalla ſe-
 guente nota, poichè* ſe aveſſimo voluto
 inferire nel teſto, tutto ciò che in varj Au-
 tori abbiamo trovato ſu queſta materia,
 avrebbe richieſto molto tempo e luogo, e
 nello ſteſſo tempo avrebbe maggiormente
 conſuſo e perpleſſo il Lettore*, ed inter-
 rotto l'ordine della noſtra ſtorica narra-
 zione (f) (B).

E ſeb-
 (f) *Arrian. apud Phot. ubi ſup. Curt. ubi ſup.*

(B) *La diſiſion dell' Impero fatta da
 Aleſſ.*

E sebbene la detta division dell'Impe- **Perdicca**
 ro, come di tutte le altre cose fossero sta- *assume la*
 te confermate dal Re, e sembrasse, che *dignità*
 fossero fatte coll'autorità di lui medesimo; *Regale.*
 pur

Alessandro, secondo altri Autori, va così.
 Diodoro Siculo *afferma*, che **Perdicca**
confermò il Regno ad Arideo: a Tolom-
meo diede l'Egitto: a Pitone la Media;
ad Eumene la Paflagonia con la Cappado-
cia, ed i paesi vicini: a Cassandro la
Caria: a Meleagro la Lidia: a Leonna-
to la Frigia sopra l'Ellesponto: a Lisima-
co la Tracia con i paesi aggiacenti fino al
mare: ad Antipatro la Macedonia con i
paesi vicini: al rimanente degli uffizia-
li distribuì le altre Provincie dell'Asia:
ad Ossiarte il Caucafo, e la Paropamisi:
a Sibirzio l'Aracosia, e Gedrosia: a Sta-
fanore il Soliano, l'Aria, e la Drangia-
na: a Filippo il Pretore la Battria, e la
Sogdia: a Frataferne la Parzia, e l'Ica-
nia: a Peuceste la Perside: a Tlepolemo
la Caramania: ad Atropa la Media: ad
Arconte la Babilonia: ad Arcesilao la
 Mesopotamia.

pur non di meno era tutta opera di *Perdicca*, e de' suoi alleati, i quali a lor piacere divisero l'Impero del lor defunto Sovrano, non facendo conto alcuno de' suoi legitti-

Mesopotamia: a *Seleuco* il comando della cavalleria Reale, il qual comando avea goduto prima *Efestione*, e *Perdicca* in appresso: a *Tassile*, e *Poro* a ciascheduno diede il suo proprio Regno, in quella guisa appunto, ch'erano stati loro restituiti, ed accresciuti da *Alessandro*. Il Re tenne presso di se *Perdicca*, ed il costituì Capitano delle guardie, e della soldatesca, che l'accompagnava (6). Secondo *Giustino* le Province, ed i principali comandi furono distribuiti in questa maniera. A *Tolommeo* fu dato l'Egitto, l'Africa, e parte dell'Arabia. *Laomedone* ebbe la Siria: a *Filota*, ed al suo figliuolo rocedo la Cilicia, e l'Illirico: *Atropato*, o forse *Atropate* ebbe la Media Maggiore: ad *Alceta* fratello di *Perdicca* fu data

(6) *Diod. Sicul. lib. xviii.*

gittimi credi; nè è da farci perciò meraviglia, giacchè troviamo, che *Alessandro* stesso non fu meno dispregiato, e posto in non cale, poichè mentre si fatte contro-

*data, la Media Minore: a Scino la Sufiana: ad Antigono figliuolo di Filippo la Frigia Maggiore: a Nearco la Licia e la Pamfilia: a Cassandro la Caria: a Menandro la Lidia: a Leonnato la Frigia Minore: a Lisimaco la Tracia; ed i paesi aggiacenti fino al mar Pontico: ad Eumene la Cappadocia, e Paflagonia: a Seleuco figliuolo d'Antioco il principal comando delle forze: a Cassandro figliuolo d'Antipatro il comando delle guardie Reali: a Tassile i paesi tra i fiumi Indo, e Idaspe: a Pitone figliuolo di Agennore le Colonie stabilite nell' India: a Parapomeno i confini del monte Cauca-
so: ad Estarche gli Argeani: ad Aminta i Battriani: a Sciteo i Sogdiani: a Nicanore i Parti: a Filippo gl'Ircani: a Frataferne gli Armeni: a Tlepolemo i Persi: a Peuceste i Babilonesi: ad Archosi i Pelasgi:*

ad

2366 *L'istoria de' Macedoni*
troverfie erano in piedi , il suo cadavere
fu affatto negletto , e passarono ben sette
dì, prima di darsi l' ordine per l'imbalsama-
mento dell' estinto Sovrano. L'ordine poi di
que-

*ad Arcefilao la Mesopotamia . Vi sono
altri ragguagli di questa divisione, i qua-
li non convengono nè con le anzidette
relazioni , nè con quella di Arriano por-
tata nel testo; ma noi nel produrre le nar-
razioni di Diodoro , e Giustino, crediamo
aver fatto bastantemente ; poichè da
queste il Lettore può benissimo conosce-
re l' origine , e la sorgente di sì fatte
discordanze (7) . Poichè in primo luogo
vi sono alcuni nomi malamente intesi, e
per l' ignoranza de' trascrittori anche
cambiati, che pajono gli stessi, e non sem-
bra, che realmente differiscano fra loro.
Come a cagion di essempla, Scynus è sen-
za dubbio posto in vece di Antigonus ,
quantunque , come ognun vede chia-
ro , non sieno frà loro affatto confor-
mi .*

(7) Justin. l. xiii.

questo affare, cioè dell' imbalsamamento ,
fu dato agli *Egiziani* ; ed a' *Caldei* , e di-
cessi che costoro ritrovarono il real corpo
non solo perfettamente sano , ed incor-
rotto ,

mi . Così Extarches in iscambio di
Oxyartes , e Scythæus in vece di Sy-
birtius ; e presso Diodoro questa istessa
persona vien chiamata Ibirtius . In se-
condo luogo Giustino non fa distinzione
fra la prima e seconda divisione , siccome
neppure il fanno Delfippo , Orosio , ed
altri Autori ; quindi sorgono le lor dif-
ferenze con Arriano . Diodoro però fa
menzione di amendue le divisioni fatte
da Perdicca , e da Antipatro , ed è real-
mente in ogni cosa molto più corretto , e
più copioso , che gli altri . L'autore del
primo libro de' Maccabei su questa stessa
materia , ci dà un ragguaglio molto bre-
ve , e molto espressivo nel principio del-
la sua opera : queste sono le sue parole :
Così Alessandro regnò dodici anni , e do-
po morì , ed i suoi servi governarono cia-
cheduno in suo luogo , e dopo la sua
mor-

rotto, ma ben anche con un' aspetto tanto vivo, che incusse loro timore di toccarlo. Alcuni han riputato esser nato tutto ciò dall'adulazione, e che coloro, i quali erano impiegati ad ingrandire le azioni del grande *Alessandro*, immaginando, che questi non avesse potuto soggiacere alla comune mortalità s' inoltrarono molto più innanzi, ed avanzarono le servili lor lodi e panegirici col rappresentarci ben anche lo stesso suo morto corpo, come incorruttibile. Ma poichè coloro, che fanno di sì fatte cose, e s'intendono della natura di esse, convengono che ciò possa anche senza miracolo accadere, cioè che i cadaveri possono restar intieri ed incorrotti per uno buono spazio di tempo; quindiè, che ci fanno prestar credenza al fatto, e ci fanno ributtare gli argomenti di

morte tutti posero corone sopra loro medesimi, e così anche fecero i loro figliuoli dopo quelli per molti anni, ed i mali si moltiplicarono nella terra (8).

(8). Maccab. i. 7. 8.

di somiglievoli Critici . Ma sia pur come
 ei si voglia ; fu alla per fine il cadavere di
Alessandro imbalsamato , e ad *Arideo*
 non già il Re , ma ad un Comandante
 dello stesso nome , fu data la cura delle
 reali esequie . E siccome essi avean avuto
 poca cura del suo corpo , così neppure
 fecero alcuno scrupolo di trasandare il suo
 testamento , come quello , che non con-
 tenea cose profittevoli per esso loro . Quel
 che noi diciamo suo testamento , era una
 breve memoria di tutte quelle cose , che ei
 volea , che si fossero fatte , le qua-
 li si riducevano a cinque punti . Il pri-
 mo concerneva alla fabbrica di una flotta
 di mille ben corredate galée da impiegarsi
 contro i *Cartaginesi* , ed altre nazioni ,
 che si opporrebbero alla riduzione , ch'essi
 dovean fare delle costiere marittime dell'
Affrica e della *Spagna* con tutte l'Isle
 aggiacenti fino alla *Sicilia* . Il secondo
 ordinava , che si dovesse fare una strada
 maestra ben ampla e regolata lungo la co-
 stiera marittima dell' *Affrica* fino a *Ceuta* ,
 o *Tangier* . Nel terzo s' ordinava l'erezio-
 ne di sei Tempj di straordinaria grandezza ,
 e magnificenza con la spesa di mille e cin-
 quecento talenti per ciascheduno . Il quar-
 to

to ordinava, che si costruissero de' luoghi forti, degli arsenali, de' porti, e si destinassero altri luoghi propj per la fabbrica de' vascelli; e che tutto ciò si facesse in quelle parti del suo Impero, ove ciò si stimasse più convenevole ed a proposito. Nel quinto egli proponeva la fabbrica di nuove città nell' *Europa*, e nell' *Asia* nei luoghi siti più propj, ed opportuni; quelle nell' *Asia* da essere abitate da Colonie dell' *Europa*, e quelle nell' *Europa* dagli *Asiatici*; acciocchè colla miscela de' popoli, e de' costumi, disradicasse affatto quell' ereditaria antipatia, la quale fino allora era stata fra i popoli, che abitavano in differenti paesi. Finalmente ordinò l' erezione d' una Piramide eguale tra per la grossezza e bellezza alle più magnifiche e grandi dell' *Egitto*, in onor di *Filippo* suo Padre. Ma tutti questi suoi disegni, sotto colore di una spesa pur troppo grande ed eccessiva, furono rimessi in un Consiglio de' *Macedoni*, di cui non si sa nè il tempo, nè il luogo. Le amministrazioni del nuovo governo, ch' erano intieramente nelle mani di *Perdicca* e *Rossana*, divennero in un tratto crudelissime, e per conseguente a tutti dispiacevoli. Avanti che

che *Alessandro* fosse già morto, *Rossana* spedì lettere col di lui suggello a *Statira* e *Dripersi* figliuole di *Dario*, ordinando loro anche a nome di lui, che si fossero portate in *Babilonia*, ove essendo giunte, ed avendole già in suo potere, con l'ajuto di *Perdicca* crudelmente fecele ammazzare, acciocchè niun figliuolo di *Alessandro*, o di *Efestione* avesse potuto disturbare o se, o il suo figliuolo *Alessandro*. Quanto a *Sisigambi* madre di *Dario*, sì toschè questa valorosa donna seppe il successo della morte di *Alessandro*, coraggiosamente risolvette di togliere a se stessa la vita; ciocchè in fatti ella fece, non avendo il suo spirito potuto resistere a questa sì gran disavventura; sebbene prima a molte altre disgrazie costantemente avesse potuto andare all'incontro; come alla morte di suo padre, e di molti suoi fratelli ammazzati da *Ocho*; e di *Dario* suo figliuolo, che avea perduto e l'Impero e la vita per forza, e con frode. I mercenarj Greci, i quali si ritrovavano raminghi per tutte le Provincie Mediterranee dell' *Asia*, disperando ora di poter più rivedere i propj lor paesi in qualche pacifico modo, industriosamente risolvettero di tentar qualche cosa con la

forza . Ed a tale obietto eleffero per lor Generale un certo *Filone* , e radunarono un' armata di venti mila fanti , e tre mila cavalli , prendendo il cammino a dirittura verso il mare ; la qual cosa tosto che ebbe saputo *Perdicca* , scelse *Pitone* per comandarla soldatesca , che avea destinata contro sì fatti ribelli , siccome egli chiamava . Tutta questa soldatesca era composta di tre mila fanti , ed ottocento cavalli tutti *Macedoni* . Ma *Pitone* recava seco degli ordini a tutti i Governatori delle Provincie , per cui passava di fornirgli un' essercito di dieci mila fanti , ed otto mila cavalli ; ciò che realmente fu eseguito . Nel medesimo punto , in cui *Pitone* fu destinato per questo comando , formò un progetto di voler migliorare il suo stato con esaltar se medesimo ; e perciò pensava di offerire a' ribelli vantaggiose condizioni , purchè eglino si fossero uniti con se , ed attaccati al suo partito . Ma l' astuto *Perdicca* ciò prevedendo , diede a lui pubblicamente ordini di voler passar' a fil di spada tutti i ribelli , senza alcuna pietà , e di voler distribuire tutti i loro averi , e facoltà fra i suoi soldati , e con questa promessa fece sì , che ogni soldato veniva ad

esse-

essere un freno ed impedimento a' disegni di lui. Or *Pitone* essendosi accostato a *Filone*, ed alle sue truppe, subito trovò maniera per corrompere un certo *Lipodoro*, il quale comandava un corpo di tre mila uomini. Il perchè questo traditore nel mezzo d' un generale combattimento, quando la vittoria era ancor dubbia, ed incerta, ritirossi con le sue truppe nella sommità di un monte, e ciò pose in tal disordine, ed iscompiglio l'armata di *Filone*, che fu interamente rotta e disfatta. Dopo di ciò *Pitone* mandò a dire a *Lipodoro*, che fosse sceso con le sue truppe, e fosse venuto ad unirsi a lui, assicurandolo, che ed ei ed i suoi sarebbero stati trattati egualmente, come suoi propj soldati. *Lipodoro* avvisossi, menando seco la sua soldatesca al campo di *Pitone*, ed ecco i *Greci* mescolati con i *Macedoni*, e *Pitone* cominciò a ripigliare que' suoi primieri disegni e idee; senonchè in un tratto accadde, che i *Macedoni* veggendo, che il loro nuovo giuramento a *Pitone* non potea reggere a fronte di quello dato a *Perdicca*, scannassero i miseri mercenarj *Greci*, e di tutte le lor cose si facessero Padroni. Or dopo questa sanguinosissima azione, *Pi-*

tone, restando intieramente deluso dalle sue concepute speranze, ritornò col suo esercito a *Peraicca* (g).

Guerra nella Tracia. Ei sarebbe uopo che noi parlassimo della guerra *Lamiana*, nella *Grecia*, secondo l'ordine Cronologico degli eventi; ma come che nella prossima Sezione dovremo espressamente trattare degli affari della *Macedonia*, ove noi potremo riferire questo ragguaglio, come in luogo maggiormente proprio ed opportuno, quì ci restringeremo a parlar soltanto delle controversie, che accaddero nell'*Asia*, ed altrove, fino a quando i Governatori delle Provincie assunsero la dignità reale. *Lisimaco*, il quale era in *Tracia*, che era la Provincia a se assegnata, trovossi in un subito pericolo d' esserne intieramente spogliato; poi ch'è *Seute*, il quale vantava la sua origine dagli antichi Re *Otristiani*, mise in piedi una pretesione, ch' egli aveva agli Stati de' suoi maggiori, ed a tal effetto unì un' armata di venti mila fanti, ed otto mila cavalli. L' esercito di *Lisimaco* tuttochè fosse composto di soli quattro mila fanti, e due mila cavalli, pur nondimeno fu

(g) *Diod. l. xviii. Olymp. cxiv. 2.*

fu costretto a venire ad un'azione con lui, nella quale perchè non rimase disfatto, possiam dire di aver esso guadagnata la vittoria per aver mantenuto il campo di battaglia, e per averli conservato quella parte della Provincia, cui egli presideva (b).

Per ciò, che riguarda a *Perdicca*, co- *Eumene* è
 lui ad altro non era occupato, che a fa- *posto in*
 re gran progetti, ed era molto attento e *posse del-*
 diligente a trovar strade e mezzi per ese- *la Cappa-*
 guirli, sebbene non istimasse ancor tempo *dodia.*
 a proposito di palesarli. Prima d'ogn'altro
 scelse *Eumene* per suo confidente e primo
 ministro, di cui abbiain parlato innanzi,
 e ne abbiain descritto i costumi, ed il
 carattere; e poichè *Perdicca* molto ben
 sapea, che questo *Eumene* era molto fe-
 dele nel servizio de' Re, perciò non dubi-
 tava punto della sua amicizia verso di se,
 come in fatti non restò deluso, nè si pentì
 della elezione; poichè *Eumene* mostrò
 così interessato per gli suoi affari, come
 se fossero stati suoi propj; e con tutto che
Perdicca fosse, siccome abbiain dimo-
 strato, un uomo di somma abilità, pure *Eu-*
mene intraprese qualunque affare, ed il

7 M 4

mendò

(b) *Idem, Ibid.*

mandò a capo meglio che non l'avrebbe fat-
 to *Perdicca* per se stesso. In primo luogo
 stimò espediente di metterlo in possesso del
 suo governo; il quale sebbene avesse il tito-
 lo di una Provincia, era in verità un Re-
 gno, di cui non eran padroni i *Macedoni*,
 non avendolo ancor conquistato. *Alessan-*
dro, quando la prima volta invase l'*Asia*,
 passò per lo Regno di *Ariarate* Re di *Cap-*
padocia; nè mai potè dopo trovar tempo
 per ridurlo a sé. Questo Principe veggен-
 do bene, che sarebbe venuto un giorno,
 che dovea combattere per lo Regno de' suoi
 Maggiori, si servì di questa opportunità, e
 di questo quieto intervallo di tempo, in cui
 i suoi sudditi viveano in uno stato tran-
 quillo e pacifico, tuttochè fossero in mez-
 zo di una generale confusione, per accumu-
 lare gran somme di danaro, ed assoldare
 truppe mercenarie per la difesa de' suoi do-
 minj. Ma *Perdicca* ben conoscendo come
 andava il fatto, fece avvisato *Antigono*,
 e *Leonnato* con lettere in nome del Re,
 che marciassero contro il Principe della
Cappadocia; e collocassero *Eumene* in
 possesso della sua Provincia. In ricevere
Antigono queste lettere divenne pur trop-
 po altiero, in pensando di dover rispet-
 tare

tare i comandi di un'altro. Ma *Leonnato* marciò con la sua armata, siccome gli era stato comandato, come se avesse avuto pensiero di eseguire gli ordini di *Perdicca*, il quale mandò anche *Eumene*, acciò si fosse unito a lui. Questo amico di *Perdicca*, non era stato gran tempo nell'armata, quando giunse *Ecateo* Tiranno di *Cardia* suo natio paese, ed incominciò a trattar con *Leonnato* per andar in soccorso di *Antipatro*, alla qual cosa *Leonnato* finalmente acconsentì; pur nondimeno egli confessò ad *Eumene*, che il suo vero disegno era di sposarsi *Cleopatra* sorella di *Alessandro il Grande*, ed in vigore del diritto di lei impadronirsi del Regno. A tal effetto *Eumene* prendendo il suo tesoro, che costava di cinque mila talenti, lasciò il campo nella notte insieme con quelli, che l'accompagnavano, e tornò a *Perdicca*. E questa si fu una nuova pruova della sua fedeltà, di cui *Perdicca* molto si compiacque; indi determinò di marciare di persona con un'esercito per mettere in esequimento ciò che aveva imposto a *Leonnato*, ed in fatti il fece, menando seco il Re. *Ariarate* avendo ciò inteso, se gli fece all'incontro con un'armata di trenta mila fanti, e quin-

dici)

dici mila cavalli nelle frontiere de' suoi Stati, ove fecesi una sanguinosissima battaglia, in cui l'esercito del *Cappadoce* fu intieramente rotto con la perdita di mille uomini sul campo, essendo *Ariarate* stesso stato preso prigioniero con sei mila altri de' suoi. Dopo questo, acciocchè ogni altro disturbo, che mai poteva insorgere, si fosse del tutto allontanato e rimosso, *Perdicca* per assicurar ad *Eumene* quietamente il possesso della Provincia, ordinò che fosse crocifisso *Ariarate*, ciò che in verità fu un'atto pur troppo crudele, e spietato (i).

Prendono le città di Lauranda e d'Isauro. Or terminata sì fatta spedizione, *Perdicca* determinò di ridurre *Lauranda*, ed *Isauro* amendue città della *Pisidia*, ove fu ammazzato *Balacro* figliuolo di *Nicanore*, che *Alessandro* avea stabilito loro Governatore. Ma come che *Lauranda* non era città molto forte, riuscì facilmente a *Perdicca* d'impadronirsene per assalto, e trattò molto crudelmente i cittadini, passando a fil di spada tutti coloro, che erano idonei ed atti per l'armi; e vendette per ischiavi i giovani, le donne ed i fanciulli. Dopo
(i) *Plut. in vit. Eumen. Diod. Sicul. ubi sup.*

Dopo investì *Isauro*, che si difese coraggiosamente, essendo una piazza molto forte e popolata, sebbene questa difesa non avesse potuto durare gran tempo, perchè il numero de' suoi difensori incominciò sensibilmente a scemarsi; talchè coloro che vi rimasero, risolvettero di non incontrare il medesimo destino de' cittadini di *Lauranda*; ed a questo effetto destinato un numero bastevole per difender le muraglie, incendiarono la città per ogni dove, consumando nelle lor case, e padri, e madri e mogli, e figliuoli, e respingendo nel medesimo tempo i *Macedoni*, i quali cercavano d'intromettersi, e di estinguer le fiamme, e quando videro che *Perdicca* erasi alquanto allontanato colle sue truppe, si gettarono anch'essi nel fuoco. Laonde l'armata *Macedone* dopo aver raccolto quell'oro, ed argento, che potè trovare in mezzo alle ceneri; *Perdicca* ordinò che marciassero ne' quartieri d'inverno, lasciando i paesi vinti, e soggiogati sotto la cura di *Eumene* (k).

Nella prima divisione delle Provincie, di *Perdicca* I progetti
 di *Perdicca*.

(k) *Arrian. apud Pbrt. ubi sup. Diod. ubi sup. Plut. in vit. Eumen.*

Perdicca per vieppiù rinforzarsi propose di sposar *Nicea* figliuola di *Antipatro*, la qual cosa piacque sì fattamente, e fu da tutti sì approvata, che i fratelli di lei *Jollas*, ed *Archis*, senza perder tempo a lui la recarono, per trovarsi presenti alla solenne celebrazione delle nozze; se non che *Perdicca* aveva altri pensieri in testa. *Olimpia*, la quale sempre mai aveva odiato *Antipatro*, segretamente avealo persuaso, che si prendesse per isposa la sua figliuola *Cleopatra*. Questa Dama era vedova di *Alessandro* Re di *Epiro*, nel cui matrimonio vi fu ammazzato *Filippo*; ed ora ella risedeva in *Sardis* nella *Lidia*. *Eumene* in ogni maniera s'ingegnava, acciò questo matrimonio fosse riuscito, e le sue ragioni ed argomenti ebbero tanto peso presso *Perdicca*, che egli fu spedito in *Sardis* a render complimenti a *Cleopatra*, ed a recarle anche de' donativi in nome del suo nuovo amante. Nell' assenza di *Eumene*, *Alceta* suo fratello il persuase a volersi sposar *Nicea*, ciò che ei realmente fece per tenere a bada, e lusingare non meno *Antipatro*, che la sua famiglia, ed acciocchè potesse con maggior facilità e sicurezza menare a fine i suoi disegni;

gni, i quali essendo tutti intenti a soddisfare la sua ambizione, per questo ei prima risolvette di ripudiar sua moglie, che poco innanzi aveva impalmata, e quindi determinò di prendersi in moglie *Cleopatra*, stimando così, che avrebbe potuto aver motivo di alterare in qualche maniera il governo nella *Macedonia*. In fatti come un necessario mezzo per disporre sì fatte cose, ordì una trama per torrsi via *Antigono*, a qual obbietto fece mettere in piedi innumerevoli accuse contro di lui, il quale a dir il vero era un uomo pressochè intrattabile, ed olire all'esser fornito di un naturale assai fiero ed orgoglioso, aveva ancora un intendimento così penetrante, che difficilmente poteva accadere, ch'ei fosse ingannato. *Antigono* adunque facendo vista di sottomettersi a *Perdicca*, e fingendosi occupato a trovar ragioni per provar la sua innocenza, nel giorno destinato per lo suo giudizio, mentre ei a tutt'altro pensava, che a questo, avvenne un'accidente, per cui fu costretto a manifestare il suo proposito più innanzi di quello, che aveva stabilito. *Cynane* figliuola di *Filippo* Re di *Macedonia* natagli dalla sua seconda moglie, la quale aveva un figliuolo da

Amin-

Aminta, ch'era il veto erede della *Corona di Macedonia*, portò alla Corte una sua figliuola per nome *Adu* (la quale in appresso fu chiamata *Euridice*) colla speranza, che *Arideo*, o sia *Filippo* l'avesse sposata. Or contro questa *Cinane*, *Perdicea* per alcuni suoi fini politici, concepì un' odio sì intestino e mortale, che la fece ammazzare; ciocchè da per tutto indusse grandissimo rumore, perchè i soldati non solo conservavano grand'amore verso *Alessandro* fratello di lei, ma ben' anche somma venerazione verso *Filippo* suo Padre; e ciò non cagionò picciol spavento nell'animo di *Perdicea*, il quale per calmare in qualche parte la tempesta, che egli per questa sì cruda azione avea eccitato; procurò di promuovere il matrimonio tra il Re *Filippo* ed *Euridice*, per impedire il quale, egli prima avea fatto uccidere la di lei madre. Or questa sì corta maniera di operare, piacque tanto poco ad *Antigono*, che tosto che egli fu pienamente informato del fatto, insieme con *Demetrio* suo figliuolo, e tutti gli altri domestici, cui egli potea fidarli, si pose al bordo d'alcuni vascelli *Atoniesi*, e fece vela per la *Grecia* per ivi porsi sotto la

prote.

protezione di *Antipatro* e *Cratere*; i quali distintamente informò de' disegni di *Perdicca*; soprattutto esponendo loro l'uccisione di *Cinane* con maniere molto spierate e crudeli (1).

Intanto *Tolommeo* con ogni pace e quiete stava in possesso dell'*Egitto*, che egli con tanta saviezza, clemenza, e giustizia governava; che tutti coloro che desideravano goder pace, e sicura protezione andavano da lui dall'*Europa*, e dall'*Asia*, e sotto il suo giustissimo governo si stimavano contenti e felici. *Timbro*, il quale siccome noi abbiain veduto, uccise *Arpalo*, ed impadronissi della sua armata, e de' suoi tesori, approdò a *Cirene*, ove ei sul principio ebbe assai grandi e lieti successi; ma finalmente dopo una lunga guerra, uccise *Ofella*, il quale si era fuggito in *Egitto*, ed avea richiesto soccorso contro questo ribaldo, ritornando in *Cirene*, coraggiosamente con esso lui pugnò, ed il disfece, facendo *Timbro* medesimo prigioniero nella battaglia. Questi fu fatto subito crocifiggere, siccome per gli suoi delitti giustamente meritava; e così i *Cirenei*

(1, *Arrian. Diod. Plut. ubi sup.*)

Aminta, ch'era il veto, crede della Corona di *Macedonia*, portò alla Corte una sua figliuola per nome *Ada* (la quale in appresso fu chiamata *Euridice*) colla speranza, che *Arideo*, o sia *Filippo* l'avesse sposata. Or contro questa *Cinane*, *Perdicca* per alcuni suoi fini politici, concepì un' odio sì intestino e mortale, che la fece ammazzare; ciocchè da per tutto indusse grandissimo rumore, perchè i soldati non solo conservavano grand'amore verso *Alessandro* fratello di lei, ma ben' anche somma venerazione verso *Filippo* suo Padre; e ciò non cagionò picciol spavento nell'animo di *Perdicca*, il quale per calmare in qualche parte la tempesta, che egli per questa sì cruda azione avea eccitato; procurò di promuovere il matrimonio tra il Re *Filippo* ed *Euridice*, per impedire il quale, egli prima avea fatto uccidere la di lei madre. Or questa sì corta maniera di operare, piacque tanto poco ad *Antigono*, che tosto che egli fu pienamente informato del fatto, insieme con *Demetrio* suo figliuolo, e tutti gli altri domestici, cui egli potea fidarsi, si pose al bordo d'alcuni vascelli *Atenesi*, e fece vela per la *Grecia* per ivi porsi sotto la

prote.

protezione di *Antipatro* e *Cratero*; i quali distintamente informò de' disegni di *Perdicea*; soprattutto esponendo loro l'uccisione di *Sinane* con maniere molto spierate e crudeli (1).

Intanto *Tolommeo* con ogni pace e quiete stava in possesso dell'*Egitto*, che egli con tanta saviezza, clemenza, e giustizia governava; che tutti coloro che desideravano goder pace, e sicura protezione andavano da lui dall'*Europa*, e dall'*Asia*, e sotto il suo giustissimo governo si rimanevano contenti e felici. *Timbro*, il quale siccome noi abbiain veduto, uccise *Arpalo*, ed impadronissi della sua armata; e de' suoi tesori, approdò a *Cirene*, ove ei sul principio ebbe assai grandi e lieti successi; ma finalmente dopo una lunga guerra, uccise *Ofella*, il quale si era fuggito in *Egitto*, ed avea richiesto soccorso contro questo ribaldo, ritornando in *Cirene*, coraggiosamente con esso lui pugno, ed il disfece, facendo *Timbro* medesimo prigioniero nella battaglia. Questi fu fatto subito crocifiggere, siccome per gli suoi delitti giustamente meritava; e così i *Cirenei*

(1) *Arrian. Diod. Plut. ubi sup.*

nei perderono la loro libertà, e divennero soggetti a *Tolommeo*. Or egli ritrovandosi di tal maniera, e con tal accrescimento rinforzato, molto volentieri prestò orecchio agli Ambasciadori venuti da *Antipatra*, e *Cratero*, i quali gli proposero di far lega contro *Perdicca*, per metter qualche limite al potere di colui, il quale in niun conto metter il voleva all'insaziabile sua ambizione (m).

Il cadavere di Alessand- ro di Alef- sandro è trasportato in Egitto. *Arideo*, alla cui cura era stato commesso il Real funerale di *Alessandro*, dopo aver speso due anni per farne ogni necessario preparativo contro ogni volontà e piacere di *Perdicca*, s'incamminò da *Babilonia* verso *Damasco*, col disegno di trasportare in *Egitto* il corpo del Re morto. Eravi, siccome ei sembra, una comune, e superstiziosa fama, che dovunque questo cadavere si fosse sepellito, quel paese sarebbe sopra gli altri in qualunque cosa fiorito. Or *Perdicca* per lo naturale amore del suo natìo terreno, pretendea mandarlo ne' Reali sepolcri della *Macedonia*, ma *Arideo* adducendo espresso comando del Re, il voleva trasportare in *Egitto*, la qual cosa

(m) *Diod. ubi sup. Justin. l. xiii. c. 6.*

cosa *Perdicca* in niun modo potè impedire. Quel Comandante adunque esegui la volontà del suo Re con tutta la grandezza, e magnificenza del mondo. Ma tosto ch'è ciò seppe *Tolommeo*, andò di persona ad incontrare il cadavere di *Alessandro* fino alla *Siria*; senonchè nol volle trasportare fino al Tempio di *Ammon*, ma si contentò riporlo in un nobil Tempio, che ei a tal proposito avea magnificamente fabricato nella città di *Alessandria*; e per questo doveroso rispetto ed ossequio, che ei al suo Padrone mostrò, tirò al suo servizio un buon numero de' di lui soldati veterani; ciocchè fu poi di grandissima conseguenza ne' suoi affari; siccome ben tosto dimostreremo (n).

Or *Perdicca* conoscendo pienamente i disegni de' suoi nemici, e veggendo ben anche, che gli conveniva competere con un'armata veterana venuta dalla *Grecia*, e nello stesso temp con le numerose truppe di *Tolommeo*, chiamò un Consiglio de' suoi amici, per risolvere intorno ai mezzi più propj ed opportuni da prendersi in una occasione cotanto delicata, e risolvè di far guerra a *Tolommeo*.
 Vol. 3 Lib 2 Par. 5. 7 N. levan.

(n) *Diod. & Justin. ubi sup.*

2386 *L'Istoria de' Macedoni*
levante. In questo consiglio si fu unanimamente determinato, che meglio farebbe a *Perdicca* il marciare co' Re e con quel valoroso effercito, che doveva accompagnare le reali persone per andar contro *Tolommeo* nell' *Egitto*, e frattanto qualche Comandante di approvata abilità poteva far fronte contro *Antipatro*, e *Cratero*, i quali già per quel che si prevedea, farebbero venuti dalla *Macedonia* con un effercito a guerreggiare contro *Perdicca*. Ed in fatti eleffero *Eumene* per questo, cioè per far fronte contro *Antipatro*, e *Cratero*, e fu subito stabilito nel suo governo da *Perdicca*, creandolo nel medesimo tempo Capitan generale de' paesi fino all' *Ellesponto*. Ad *Alceta* fratello di *Perdicca*, e *Neoptolemo* governor dell' *Armenia*, fu ordinato di dover ubbidire agli ordini di *Eumene*, ciò che in verità lor forte dispiacque; e dopo avere stabilite in questa guisa le cose, *Perdicca* incominciò la sua marcia verso l' *Egitto* (o).

Eumene Quando dunque *Eumene* fu nella sua
disfa Neo. Provincia, trovò le cose molto strana-
ptolemo e mente ordinate e disposte, e sebbene egli
Cratero .

(o) *Arrian. Diod. Plut. Justin. ubi sup.*

avesse tenuto un' eccellente corpo di pedoni, erano quelli però molto inclinati all' ammutinazione. *Neoptolemo*, il quale avrebbe dovuto assisterlo, incominciò a dimostrarfi inchinato ad abbandonarlo, ed *Alceta*, tolto che si avvicinò l' esercito di *Antipatro*, e *Cratero*, si fece indurre ad una neutralità in una guerra, che si faceva contro il suo proprio fratello. Ad *Eumene* furono fatte maggiori e più larghe offerte di quelle, che avean corrotto *Neoptolemo*; ed *Alceta*, se avesse voluto concorrere con *Antipatro*, e *Cratero*: ma *Eumene* rispose loro, che non ci avrebbe bisognato poco tempo, se avesse voluto riconciliarsi in amicizia con *Antipatro* suo antico nemico, tanto più che egli dovea trattar i propri amici, come nemici. Quanto poi a *Cratero* suo antico amico, disse che gli sarebbe sommamente piaciuto, se avesse potuto essere efficace mezzo per farlo riconciliare con *Perdicca*, che e' avea stabilito di non abbandonare. Durando sì fatte negoziazioni, *Eumene* pose già in piedi un corpo di tre mila, e secento cavalli, parte con dare i cavalli a quei soldati, di cui potea fidarsi, e parte con dispor.

disporre nello stesso tempo ed incoraggiare i *Cappadoci* ad impiegarsi negli affari della milizia . E con tali efficaci ritrovatigli venne fatto di allestire non solo un gran corpo di cavalleria , su di cui potea metter fiducia , ma ben' anche riempì la falange di tale spavento e terrore , che in buona parte deposero i soldati quel maligno ed inveterato loro umore , che gli rendea furiosi e turbolenti . *Neoptolemo* desiderando forte l'amicizia di *Cratero* , col soggiogare il suo antico amico *Eumene* , subito cercò di attaccarlo ; ma *Eumene* fu più di lui pronto e sollecito ; poichè sul bel principio del combattimento , gittandosi sopra la sua cavalleria , la ruppe intieramente , obbligando *Neoptolemo* a fuggir via con soli trecento uomini , ed uoirsi ad *Antipatro* e *Cratero* ; quindi egli si gittò sulla falange dell'armata di *Neoptolemo* , la quale dopo che la ridusse in un gran disordine ed iscompiglio , disse a' soldati di volerli incorporare nelle sue proprie truppe , se avessero fatto giuramento di fedeltà a' Re , ciocchè prontamente effi fecero . Né tutti questi prosperi avvenimenti furono bastevoli a render sicuro *Eumene* ; poichè egli ben conosceva, che seb-
bene

bene avesse rotto e sconfitto *Neoptolemo*,
 ed avesse accresciuta la sua propria armata;
 con tutto ciò egli doveva ancor trattare
 con gente assai maligna e torbida, poichè
 era egli ben consapevole, e ben conosceva,
 che se la sua armata avesse saputo, che do-
 vea militare contro *Cratero*; i suoi coman-
 di non solo non sarebbero stati eseguiti,
 ma anche i suoi soldati l'avrebbero senza
 dubbio abbandonato. Tosto che dunque
 ei seppe, che *Antipatro* era marciato
 nella *Cilicia*, e che *Cratero*, e *Neopto-
 lemo* eran in piena marcia contro di lui,
 disse ai suoi, che *Neoptolemo*, e *Pigris*
 con certa cavalleria *Cappadoce*, e *Pasla-
 gone* erano già in marcia per sorprenderli;
 e che egli perciò pensava di lasciare il
 campo, e di notte tempo andar loro all'
 incontro. Quando vennero per dare la
 battaglia, fece porre un corpo di cavalle-
 ria scianiera comandato da *Farnabazo* e
Fenice in faccia a *Cratero*, ordinando
 ad essi di attaccarlo immantinentemente, e con
 tutto il possibile spirito e valore, e di non
 dar tempo alcuno al nemico di mandar
 araldi, o messaggi. Costui adempì sì
 bene all'impiego commessogli da *Eume-
 ne*, che *Cratero*, il quale con sommo
 spiri-

Spirito e coraggio combatteva alla testa
 delle sue truppe , prima che fosse stato
 conosciuto , fu mortalmente ferito . Nel
 medesimo tempo *Eumene* di persona attac-
 cò *Neoptolemo* , ed amendue essendo ca-
 duti dal cavallo , dovettero combattere
 a piedi , finattantochè *Eumene* dopo aver
 ferito mortalmente nel collo *Neoptolemo* ,
 non andò a spogliarlo delle sue armi , in-
 fierito al maggior segno contro di lui per
 la sua gran vanità , e perfidia , da cui erano
 stati cagionati tanti mali e tante scellerat-
 tezze . Ciò fatto tornò in mezzo alla sua
 armata , ove trovò *Cratero* ancor vivo ,
 sopra di cui cominciò a piangere e a com-
 passionare quello stato , nel quale trovava-
 si ; indi permise , fattosi prima dar giu-
 ramento di fedeltà dalla falange *Macedo-
 ne* , di ritirarsi ne' suoi quartieri . Ma que-
 sta rompendo il giuramento , segretamen-
 te si fuggì nella *Cilicia* ad *Antipatro* ; la-
 sciando ad *Eumene* solamente l' onore di
 aver riportate due segnalate vittorie in dieci
 giorni ; senonchè tale gloria e onore ad al-
 tro non servì , che a tirare sopra di se l' invi-
 dia e la malivoglienza degli altri Coman-
 danti , e l' odio , e l' avversione del suo
 proprio esercito , giacchè si era di essi servi-

to come d'istrumenti per uccidere il loro sì caro e favorito *Cratero*. Ma torniamo oramai a *Perdicca* (p).

L'armata Reale marciò fino a *Damasco* *Perdicca* è con ogni quiete e tranquillità; ma essendoci ucciso. do qui arrivata, ed avendo per ogni luogo, ove passava, inteso lodare il carattere di *Tolommeo*, e dir bene de' suoi andamenti, incominciò subito a divenire inquieta e disleale; ed entrata che fu poi in *Egitto*, divenne vieppiù malcontenta e sediziosa. Ma *Perdicca* essendo un uomo di sommo spirito, incominciò a trattarla con molta alterigia e fierezza; minacciando di voler punire ciascun di essi come ribelle. Ma questa sua condotta fu tanto lontana dal correggere ed emendar il presente disordine, che anzi inasprì maggiormente gli animi de' soldati, i quali incominciarono a barbottare, dicendo che *Perdicca*, il quale altro non era, che tutore de' loro Principi, non dovea divenir tiranno su di essi, a' quali da *Alessandro* stesso era stata conceduta tutta la libertà; nè questo suo procedere toccò solamente gli animi de' privati, ma ben anche alcuni de' principali Uffiziali ne concepirono tal disgusto,

7. N. 4. che

(p) *Arrian. Diod. Plut. ubi sup.*

che determinarono di abbandonarlo nella prima opportunità, che loro si fosse presentata. Or questo fu cagione, che *Perdicca* venisse in cognizione del suo errore, e della sua crudele condotta; perchè subito procurò di mutarla; ed incominciò ad accarezzare i soldati, ed a trattar con familiarità gli uffiziali, incoraggiando tutti con dolci parole, e con ampie promesse; quindi gli condusse a passare il fiume *Nilo* per attaccar *Tolommeo* nelle sue trincere. Ed in tale occasione l'armata portossi con tutto il valore, e comechè di numero superava la nemica, ben molte e varie volte l'attacò; e *Tolommeo* dall'altra banda combattendo in un certo Forte, ed essendo egli un gran Capitano, espose liberamente la sua persona, ed avendo tutti i soldati, che in tal'azione non curavano di porre in rischio la propria vita, conservò con tanto valore il suo posto, che finalmente obbligò *Perdicca* alla ritirata; onde avendo questi buona parte della notte marciato, tentò alla perfine di ripassare il *Nilo*; e parte della sua soldatesca, che fu la prima a guadarlo, corse un gran pericolo, poichè le acque giunsero sino a toccar loro il mento; ma in

un

un istante ingrossando il fiume, e la corrente divenendo più veloce di quel di prima, non permise loro che potesse più passare soldato veruno. Sì fatto accidente cagionò ben molte riflessioni, e speculazioni; ma la vera cagione di esso fu la seguente; essendo di già passato un numeroso corpo di truppe, queste mossero, o per così dire scavarono la sciolta arena, ch'era nel fondo del fiume, la quale immediatamente dalla corrente fu portata via, onde poi fu, che le acque accelerarono il corso. *Perdicca* come astuto, ed infaticabil soldato ricorse tosto a varj espedienti; ma tutti gli riuscirono vani, e senza alcun frutto; finalmente ordinò a' soldati che già eran passati, di ritornare, come in fatti essi fecero, con la perdita però di due mila uomini, parte annegati, e parte mangiati da' coccodrilli. Or tale disavventura cagionò la ribellione della falange; e cento de' principali uffiziali, fra' quali era anche *Pitone*, si fecero incontanente del partito di *Tolommeo*. Una truppa di cavalleria seguendo l'esempio de' primi anche essa ammutinò, ed avendo circondata la tenda di *Perdicca*, vi entrarono alcuni, e l'uccisero. Il giorno seguente fra loro

fece.

fecero consiglio , ma prima di risolvere cosa alcuna , *Tolommea* andò da loro , recando seco gran quantità di provigioni , che distribuì loro francamente , salutando ciaschedun battaglione de' *Macedoni* più che gentilmente , ed abbracciando nel tempo medesimo i loro ufficiali , e' si offerì in tutto ciò , che poteva . Ed in questo congresso *Arideo* , e *Pitone* furono scelti per protettori de' Re (q) ,

Due giorni dopo la morte di *Perdicca* , arrivarono novelle al campo intorno alla vittoria guadagnata da *Eumene* , le quali se fossero giunte prima , avrebbero senza dubbio salvato la vita di quel generale . Ma poichè giunsero allora , servirono solo ad accrescere le disgrazie , e disavventure di lui ; poichè i soldati trasportati da empito e furore , ammazzarono tutti coloro , che potettero avere in mano , e fra gli altri *Atalanta* sorella di *Perdicca* , e moglie di *Attalo* l'Ammiraglio ; e similmente proscrissero *Eumene* , ed insieme con esso lui cinquanta persone di riguardo , fra le quali fu *Alceta* fratello di *Perdicca* , il quale con

(q) *Arrian. ubi sup. Diod. ubi sup. Justin. ubi sup.*

con una scandalosa indifferenza crasene stato ozioso, e collè mani alla cintola nel principio della guerra. E dopo aver di tal fatta sfogato il loro risentimento, lasciarono l' *Egitto*, e ritornarono nella *Celosiria* sotto il comando di *Arideo*, e *Pitone*. In questa marcia *Euridice* moglie del Re *Filippo*, incominciò soverchiamente ad intrigarli in affari non propri, ciocchè dispiacque forte ad *Arideo* e *Pitone*; senonchè veggendo che l'armata era piuttosto inclinata a favorir lei, che essi, furono in obbligo di simulare, e prender tempo, fino a che giunsero a *Triparadiso*, ove con essoloro si unì anche *Antipatro*. Ivi fu tenuto un gran Consiglio, in cui i nuovi eletti tutori de' Re, rinunziarono al loro impiego, ed *Antipatro* fu destinato solo col Sovrano potere, ed autorità per Protettore. Egli non si appagò meno della condotta di *Euridice*, di quello che si erano soddisfatti *Arideo* e *Pitone*, suoi Antecessori, e perciò cominciò a tenerla stretta e frenata; la qual cosa irritò talmente l'animo di questa donna, che in una bene studiata aringa lo accusò alla presenza di tutta l'armata; e sebbene *Antipatro* avesse fatto una risposta ben lunga,

ga, ed ingegnosa, contuttociò ne seguì tale discordia e sedizione, che *Antigono* e *Seleuco* furono obbligati a salvarlo, con pericolo non meno delle proprie lor vite, che della sua medesima. Con tutto ciò dopo pochi giorni andarono a calmarli le cose, e la carica di Protettore fu di bel nuovo riposta in mano di *Antipatro*. Or subito che le cose si trovarono in qualche stato di quiete, e furono pacificati gli animi de' soldati, con promesse di giunta alla lor paga, *Antipatro* imprese a fare una nuova divisione delle Provincie (r).

Antipatro divide nuovamente le Provincie.

A *Tolommeo* fu dato l'*Egitto*, e la *Libia* con tutte le sue parti aggiacenti; i quali paesi non si potè fare a meno di non darglieli, perchè ei non si sarebbe contentato, se *Antipatro* gli avesse dati ad altri. La *Siria* fu confermata a *Leomedonte*. A *Filosseno* fu data la *Cilicia*. La *Mesopotamia*, e l'*Arbelitide* ad *Amsimaco*. *Babilonia* a *Seleuco*. La *Susiana* toccò ad *Antigene*, il quale comandava i *Macedoni*, detti *Argiraspidi*, perchè ei fu il primo, che si oppose a *Perdicca*. *Peucesta* ebbe la *Persia*. La *Caramania* fu assegnata.

(r) *Arrian. ubi sup. Diod. ubi sup.*

ta a *Tlepolemo*. *Pitone* ebbe la *Media* fino ai *Stretti del mar Caspio*. *Stasandro* l'*Aria*, e la *Drangia*. *Filippo* la *Parzia*, *Stasanore* la *Battria*, e *Sogdia*, *Sibirziol* l'*Aracosia*. *Ossiarte* padre di *Rossana* la *Parapomisi*. A *Pitone* fu dato il paese fra questa *Provincia*, e l'*India*. *Poro* e *Tassile* ebbero ciocchè fu lor dato da *Alessandro*, poichè essi non voleano dividere con altri i loro *Stati*. La *Coppadocia* fu assegnata a *Nicanore*: e ad *Antigono* fu data la *Frigia Maggiore*, la *Licaonia*, la *Pamfilia*, e la *Licia*. A *Cassandro* la *Caria*: a *Clito* la *Lidia*. Ad *Arideo* la *Frigia Minore*. *Cassandro* fu anche stabilito *General della cavalleria*. Il comando delle truppe domestiche fu dato ad *Antigono* con ordini di proseguir la guerra contro *Eumene*, il quale per questo tempo era riputato come publico nemico. Ed *Antipatro* dopo di aver disposte in sì fatta maniera le cose, insieme co' Re tornò nella sua propria *Provincia* con somma lode e commendazione di tutti i *Macedoni* (s).

Per ciò

(s) *Arrian. & Diod. ubi sup.*

*Eumene si
Prepara a
difendere
se stesso.
Anno dopo
al Diluvio
2679.
Prima di
CRISTO
320.*

Per ciò che riguarda ad *Eumene* incominciò con ogni sollecitudine e prudenza a pensare e provvedere per la guerra, che prevedea dover eccitarsi contro di lui. A lui si unì *Alceta* fratello di *Perdicca*, come anche fece *Attalo* con la sua flotta. Questo ufficiale subito intesa la morte di suo fratello, e di sua moglie, fece vela con la flotta sotto il suo comando a *Tiro*, ovè *Archelao* era governatore stabilitovi da *Perdicca*, cui avea fidato ben anche ottocento talenti. Questo Governatore conservò con tanta gratitudine i favori fattigli dal suo morto protettore, che ben volentieri ricevè presso di se *Attalo*, e gli pagò appunto il denaro, che era rimasto in suo potere. Dopo di questo, *Attalo* accolse benignamente tutti quegli amici e soldati di *Perdicca*, che da lui andarono, insieme co' quali in appresso fece vela per la volta di *Eumene*. Fra i principali Uffiziali, che erano nel campo di quest'ultimo menzionato Generale, vi era un certo *Perdicca*, di cui egli molto si fidava. Questi indusse a diserzione un corpo di tre mila e cinquecento cavalli, e con quelli allontanossi in una distanza ben considerabile dal campo.

po. *Eumene* non volle inseguirlo la prima notte, ma nella seconda ei mandò un certo *Fenice* per sorprendersi con quattro mila scelti fanti, e mille cavalli per certe vie non battute, da' quali furono sovraggiunti, e furono tutti condotti prigionieri al campo di *Eumene*, il quale appiccò *Perdicca*, ed alcuni pochi di coloro, che erano stati i capi di una tale diserzione, e perdonò agli altri. Dopo breve tempo seguì un general combattimento, in cui *Eumene* per tradimento di *Apollonide* general della sua cavalleria, fu intieramente rotto e sconfitto con la perdita di otto mila uomini. Con tutto ciò ei in questa occasione fece una delle più grandi e straordinarie azioni, che mai noi troviamo registrata nell' Istoria; poichè con le disperse reliquie della sua armata, prese una strada parallela a quella, per cui era inseguito dal nemico, passandovi senza esser veduto. Quindi ritornando al campo di battaglia, raccolse tutto il legname, che potè ritrovare ne' villaggi adiacenti, e bruciò tutti i cadaveri de' suoi soldati in una catasta, e quei degli Uffiziali in un'altra, e coprì le ceneri di ciascheduna con un gran mucchio di terra. Dipoi licenziando tutti quei soldati, che erano am-

mala-

malati, feriti, o inetti a' travagli della guerra, si ritirò con secento uomini nel castello di *Nora*, luogo molto forte, come quello che era posto in una sommità di una rocca inaccessibile, e ben fortificata, e piena di ogni sorta di provigioni, ove egli risolvette di sostenere un assedio, con questa speranza, che *Alceta*, ed *Attalo*, avrebbero posto in piedi un tal corpo di truppe, con cui l'avrebbero difeso ed ajutato contro i nemici, prima che il castello si fosse potuto prendere, e ridurre. *Antigono* il fece subito investire, ma sapendo quanto bene stava fortificato, e bene provveduto di viveri, e quanto stavan risoluti alla difesa, coloro, che aveano scelto di chiudervisi, giacchè *Eumene* tenea con lui solamente que' soldati, che come in grazia e favore gli avean cercato di entrarvi, incominciò a disperarne la presa per via di forza, o d'armi. Sicchè per isbrigarfi da tale affare quanto più presto poteva succedere, egli mandò messi, chiedendo una conferenza con *Eumene*. Costui rispose loro, che *Antigono* avea nella sua armata Comandanti anche di alto grado, da' quali potrebbe esser guidato l'esercito, qualora perdessero lui; ma se mai avveniva, ch'ei

ei perisse, coloro ch' erano nel Forte, rimarrebbero affatto privi e destituti di ogni loro Duca. *Antigono* gli rispose, che essendo esso il maggiore e primo Comandante, stimava senza meno, che *Eumene* avrebbe ommesse e tralasciate sì fatte scuse e pretesti, e sarebbe andato da lui. Al che rispose *Eumene*, che frattanto ei tenea la spada in mano, non avea persona maggior di se; onde *Antigono* gli mandò ostaggi, ed *Eumene* si accostò alla falda della rocca, ove *Antigono* si condusse ad incontrarlo. E subito che si videro, si abbracciarono, perchè prima fra loro era passata confidenziale, e grande amistà. Quindi *Eumene* gli richiese la restituzione delle Provincie, indi esortollo a trattar co' Re con ogni dovere e rispetto, portandosi in questa conferenza con *Antigono* in tutte le cose, come se avessero trattato da eguali fra loro. I *Macedoni*, che vi erano presenti ammirarono forte il sommo coraggio e spirito di quel Capitano; gli altri, che il poterono soltanto guardare, si compiacquero maravigliosamente della venustà del suo aspetto, e della bellezza della sua persona, poichè egli era uno de' più belli uomini del suo tempo, il più perfetto ne' suoi

Vol. 3. Lib. 2. Par. 5. 7 O esser.

esercizj, e libero da ogni passione, e superbia. Crebbe finalmente in tal numero la calca degli spettatori, che *Antigono* trovossi in pericolo della propria persona; e vedendo che non potea conchiudersi alcun' accordamento, prese *Eumene* per la mano, ed il condusse per la strada, che menava su la rocca, ove si divisero. Conoscendo alla per fine *Antigono*, che quell' assedio gli avrebbe molto ritardato i propri affari, ordinò che attorno al luogo avessero fabbricata una fortissima muraglia, lasciando un corpo di truppe, bastevole per guardarlo, e dopo aver ciò fatto marciò contro *Alceta*, ed *Attalo*.

Alceta vien disfatto ed ucciso.

Lacelerità, con cui *Antigono* marciò nella *Pisidia*, ove stavano accampati con la loro armata *Alceta* ed *Attalo*, fu sì grande e spedita, che in un tratto loro sorprese; e sebbene le truppe di quelli con ogni valore avessero pugnato, con tutto ciò e per il maggior numero de' soldati di *Antigono*, e per gli elefanti, che seco avea menato, e per la gran arte de' soldati veterani della falange *Macedone*, furono intieramente rotti e battuti. *Attalo*, *Dociamo*, e *Polemone* furono presi prigionieri, ma *Alceta* con sei mila altri soldati

in

in circa si rifuggì in *Termesso*. *Antigono* lo inseguì, ed investì la città chiedendo *Alceta*. I Magistrati eran tutti disposti per darglielo nelle mani; ma quel del popolo, cui *Alceta* si era mostrato sempre favorevole, ed avea fatti gran beneficj; giurarono solennemente che l'avrebbero difeso fino alla morte. Per allora i Magistrati mostrarono di acchetarsi a tale protestazione; senonchè mentre i cittadini stavano ne' loro posti, que' mandarono alcuni de' lor servi ad uccidere *Alceta*, il quale accortosi del loro disegno, diede a se stesso la morte. Il suo corpo fu dato ad *Antigono*, il quale prima gravemente lo insultò, e dopo due giorni, che cominciò a corrompersi, il fece gittare in mezzo alla strada, donde fu tolto dai *Termessiani*, e fu onorevolmente sepolto; e poco mancò, che i *Termessiani* per un tale villano attentato, non bruciassero i loro Magistrati nelle proprie case (1).

Antigono, tostochè ricevette novelle della morte di *Antipatro*, e che col suo testamento avea stabilito *Polisperconte* tutore de' Re, immantinente concepì som-

Antigono
risolve d'im-
padronirsi
dell'Asia.

(1) *Diod. ubi sup.*

mo dispregio , ed odio contro di loro , risolvendo di farsi Signore dell' *Asia* . Egli aveva una grande armata composta di sessanta mila fanti , diciannove mila cavalli , di molti elefanti , ed un ricchissimo tesoro . Pertanto cominciò subito a manifestare sì fatti disegni , poichè procurò in primo luogo di rimuovere tutti i Governatori delle Provincie , che gli pareva non esser molto interressati per la sua persona ; con tutto ciò sì fatto suo disegno non ebbe il desiderato evento ; poichè *Arideo* Governator della *Frigia* , incominciò subito a levar gente da armi , ed essendo minacciato da *Antigono* , che pretendea privarlo della sua Provincia , come uno che affettava l' autorità reale , gli fece sapere , che i suoi disegni erano più che onesti , e che ei armava la gente , riguardando *Antigono* come traditore . La seconda cosa , che tentò *Antigono* di fare , si fu di procurare di tirar *Eumene* al suo partito , a quale obbietto ei mandò una persona fidata nel castello di *Nora* a conferire con questo gran Capitano , con dirgli che avesse posto in obbligo la battaglia in *Cappadocia* , e con assicurarlo , che se ei fosse divenuto suo amico , sarebbe stata la seconda perso-

na

na nella sua corte. *Eumene* ricevè tali proposizioni in quella maniera, onde propriamente convenivasi; talchè *Antigono* fece un giuramento, ed il mandò ai Comandanti delle truppe, che formavano lo blocco del castello di *Nora*, con queste istruzioni, che giurandovi anche *Eumene*, togliessero subito l'assedio. Il contenuto in tal giuramento era, che ei doveva esser fedele ad *Antipatro*, e doveva avere i stessi amici, ed inimici, che ei medesimo avea. Ma presentato ad *Eumene* sì fatto giuramento, ei l'offerì non ben concepito con quelle circostanze, che vi desiderava; onde in iscambio di *Antigono*, v'inserì *Olimpia*, i Re, e tutta la famiglia Reale. I *Macedoni* unanimemente approvarono sì fatto cambiamento, e dopo che *Eumene* giurò, essi nel medesimo istante posero in libertà e lui, ed i suoi amici. Or tostochè ei ricuperò la libertà, incominciò a raccogliere soldatesca per la difesa de' Re, la cui autorità ei ben vedea, che stava in procinto di esser estinta in *Asia*. Quando *Antigono* fu informato di tutto ciò, che era successo, concepì immortale sdegno ed odio contro *Eumene*, ordinando a' suoi Generali di guerreggiar contro lui, e che

se era possibile aver ancora nelle lor mani la sua persona ; ma sì fatti ordini giunsero troppo tardi , perchè *Eumene* avea già raccolto circa due mila fanti , e cinque cento cavalli , avea abbandonato la *Cappadocia* , e si era già avviato verso il monte *Tauro* (u).

I Re fan- Polisperconte ritrovandosi grandemente *Eumene* afflitto , e per la malvagità di molti , e *Genexale* per la straordinaria forza e potenza di *An-*
nell'Asia : *ritigono* , andava cercando ogni strada e mezzo per salvar se stesso , ed i *Re* dalla distruzione ; ed a tale obietto egl' invitò *Olimpia* (la quale per timor di *Antipatro* , e delle sue macchine era fuggita dalla *Macedonia* in *Epiro*) a volersi prender di nuovo l' educazione del figliuolo di *Alessandro*. Spedì anche lettere in suo proprio nome , ed in nome di quella ad *Eumene*, con cui lo stabiliva *Generale de' Re nell' Asia*, ordinando a' governatori di pagargli 500. talenti , perchè si rifacesse dalle sue perdite , e gli assegnò mille *Argiraspidi*, o sieno soldati , che aveano scudi di argento per sua guardia . *Olimpia* gli scrisse anch'essa , chiedendogli consiglio , se le conveniva

(u) *Diod. ubi sup.*

veniva rimanere in *Epiro*, o tornare nella *Macedonia*. Ella esortollo parimente a mantenersi fermo e costante per gl'interessi della famiglia Reale, dichiarandogli che così ella, come i suoi figliuoli, in lui aveano collocato ogni speranza e fiducia. *Eumene* le rispose, che gli sembrava miglior partito, che ella fosse rimasta in *Epiro*, ove si trattenesse, fin tanto che fosse terminata la guerra; e che in quanto a lui, che sarebbe stato sempre osservante per gl'interessi della famiglia Reale, ed andare all'incontro ad ogni pericolo per rintuzzare, e tenere a freno le ambiziose mire di *Antigono*. Egli disse ancora, ch'era vieppiù a ciò inclinato, così per la tenera età di *Alessandro*, come per la disposizione, ch'ei scorgeva ne' Capitani di suo Padre, che volevano assorbir tutto, e non lasciare altra parte ad uom' onesto, se non quella di sacrificare i propj interessi per la publica sicurezza. E per mostrare che la sua fedeltà non consisteva nelle sole parole; tostochè i suoi nemici si ritirarono nella *Cappadocia*, ei si condusse subitamente nella *Cilicia*, ove si unì ad *Antigene*, e *Tutamo*, i quali aveano tre mila degli *Argiraspidi* sotto il

lor comando . Questi il ricevertero con ogni segno di rispetto ed ossequio , ma ei tosto conobbe , che nè questi due , nè gli altri Comandanti , che a lui ne andavano , il facevano di cuore , e lo stimavano dadovero , ma che al contrario l'invidiavano . *Eumene* adunque drizzò ogni sua mira a due cose ; cioè in primo luogo di scemar loro sì fatta malignità , ed in secondo di badare , e provvedere per la sua propria sicurezza . E quanto alla prima , ei ricusò i cinquecento talenti , ed il titolo di Generale , dicendo ad essi , *che quella gran ricchezza , con quei titoli tanto sublimi non convenivano ad un uomo , che desiderava servire il suo Sovrano , e non già rendersi ei stesso Principe* . Quanto poi alla seconda , egli da coloro , che maggiormente l'odiavano , prese in prestanza grandissima somma di danaro , e con ciò rese loro molto interessati per la di lui salvezza , perchè temeano di perdere il lor danaro . Distribui questo danaro a tutti gli amici , di cui maggiormente si fidava , ordinando loro di metter in piedi soldati , con dare ad essi maggior paga di quello , che si conveniva , giustamente prevedendo , che molta gente vi sarebbe
con.

concorfa con la fperanza di tale ftraordinario pagamento , e in appreffo facilmente fi farebbe potuta indurre a fervire fotto moderate e giufte condizioni . Ed innanzi che *Antigono* di ciò fi foſſe accorto , ei con tali artifizj ragunò un' armata di quindici mila uomini . Sì fatte maniere di procedere fi tirarono l' ammirazione di tutti i fuoi contemporanei . Ma con tutto ciò furon elleno sì lontane dall' ingrandire il fuo animo , e farlo preffochè inſuperbire , che anzi fece un progetto di abbaffare la ſua propria autorità , e di metterſi nello ſteſſo piede cogli altri Capitani . Pertanto e' diſſe agli uffiziali dell' eſſercito di aver veduto in ſogno *Aleſſandro* ſeduto nel Trono , e veſtito alla Reale in atto di comandare a tutti i Capitani , ficcome era ſolito fare , nel tempo che vivo era fra loro ; indi ordinò come per avviſo dello ſteſſo , che ſi foſſe eretto un magnifico e ſuntuoſo padiglione , ove ſi foſſe collocato un trono d'oro, ſopra cui ſi metteſſero tutte le inſegne reali , e innanzi a queſto trono ſi eriggeſſe un'altare dello ſteſſo metallo, ove ciaſcheduno de' Capitani vi offeriſſe incenſo ; e che dopo tale offerta , ſi foſſero ſeduti ſenza veruna diſtinzione , ed aveſſero con-

ſul-

sultato intorno alla publica salvezza, ed incolumità. E con tali mezzi ei calmò le controversie fra i grandi, ed ispirò negli animi della soldatesca uno straordinario spirito e valore. Intanto *Antigono* mandò *Filota* all'armata, promettendo agli *Argiraspidi* gran doni, e ricompense, se gli avessero dato *Eumene* in suo potere. Costoro lessero le lettere, e buona pezza di tempo stettero senza risolver cosa; intanto *Eumene* avendo qualche notizia di ciò, si portò nell' *Assemblea*, e loro disse, che i *Macedoni* non eran soliti di consultare, se doveano, o no ubbidire al lor Principe, o dare in mano de' traditori i suoi uffiziali, e che loro molto meno conveniva far questo, che erano stati sovrammodo segnalati e distinti, non già da *Antigono*, ma da *Alessandro*. Or queste parole di *Eumene* ebbero tanta forza, che fecero rigettare le promesse ed offerte lor fatte da *Antigono*. Quindi *Eumene* per poter esser vicino al mare, marciò nella *Fenicia*, della qual Provincia si era impadronito *Tolommeo*; ma *Eumene* giustamente la ridusse, dicendo che tutti coloro, che non conoscevano il lor dovere, teneva egli per suoi nemici. Quando poi *Antigono*

gono ebbe disfatta la flotta reale, e marciava contro di lui in persona, *Eumene* stimò meglio di ritirarsi nelle Provincie più alte, ciocchè fece sicuramente, non ostante che ei dovette passare i fiumi *Tigri*, ed *Eufrate* alla vista del nemico (w).

Eumene andò ad isvernare con la sua ar- I Governatori delle Provincie superiori si uniscono con Eumene.
mata nelle frontiere della Provincia di *Babilonia*; talchè *Pitone*, e *Seleuco* uno Governatore della *Media*, e l'altro del territorio di *Babilonia*, cercarono ogni strada e mezzo per corrompergli i suoi soldati. Ma sì fatti tentativi furono del tutto vani ed inutili, perchè *Eumene*, loro malgrado dopo aver passato il *Tigri*, si avanzò nella *Susiana*, ove a lui si unì immantinente *Peucesta*, *Polemone*, *Sibirzio*, *Stasandro*, *Androbazo*, ed *Eudame*, con più di venti mila uomini, e venti elefanti. La prima cosa, che dopo sì fatta unione accadde, si fu una controversia intorno al comando, che ciascheduno de' Governatori pretendea, senza aver mai pensato ad *Eumene*. Finalmente furono obbligati di venire ad un altro espediente; cioè d'incontrarsi in una tenda.

E ciò

(w) *Diod. ubi sup. Plut. in vit. Eumen.*

E ciò fu fatto industriosamente , poichè ciascheduno di loro si lusingava col tempo di guadagnar il punto, con far delle carezze a' soldati; come in fatti a ciascun di loro riuscì di accattivarsi gli animi della soldatesca ; imperocchè l' armata salutava ognun di loro per Generale , qualora essi davano loro a mangiare a sue spese . Quando poi giunse *Antigono* , e procurava di fargli dalla banda sua , si dichiararono per *Eumene* , dicendo apertamente, che egli non qualora si veniva a combattere , non volevano altro per lor Generale , se non se lui solamente . Contutto ciò questo non cagionò alcun disturbo , perchè non che i soldati , ma ben anche i Generali erano prontissimi a sottomettersi ai comandi di *Eumene* ; di modo che niuno ardiva di addossarsi il peso di qualsivoglia comando , perchè ogni menomo passo torto , ed ingiusto , che avrebbe dato , avrebbe portato a precipizio il suo potere , ed esposto a pericolo anche la propria vita . Or *Eumene* condusse l'armata alle vicinanze del *Tigri* , schierandola lungo le sponde con ordine molto bello , e proprio , ove egli aspettava *Antigono* . Questo ambizioso Capitano marciò prima a *Susa* , e trovando che
il

il castello era difeso da *Senofilo*, vi lasciò *Seleuco* con un corpo di truppe per assediare, ed ei andò a combattere contro *Eumene*. Il clima era soverchiamente caldo, e 'l terreno arido ed arenoso, di sorta che le sue truppe soffrirono grandissima fatica, ed ebbero a sostenere gravissimi incomodi. Arrivò finalmente alle sponde del *Copare* fiume molto rapido e veloce, che s'imbocca nel *Tigri*, otto miglia in circa distante dal campo di *Eumene*; per cui con l'ajuto di poche barche, che avevano il fondo piano, passò più di sei mila cavalli, e due mila fanti, ordinando severamente a' secondi, che subito passati, si fossero bene trincerati. In quanto alla cavalleria, tutta si disperse per quelle contrade, affine di foraggiare. La fanteria appena si era ordinata in forma di battaglia, ed avea considerato il sito del luogo, che già si vide in aperto periglio di esser spinta nel fiume dalla propria sua cavalleria, che *Eumene* avea di già sorpresa, ed intieramente rotta, e battuta. Onde nella miglior maniera, che poterono la covrirono, e coraggiosamente ricevettero l'attacco di *Eumene*, che comandava cinque mila uomini, con cui avea passato il *Tigri*;

gri ; ma non trovandosi più atti ed abili a resistere contro queste nuove truppe , si gittarono a folla nelle barche , in cui si sommersero ed affondarono : ciocchè fu ad *Antigono* , ed al resto dell'armata uno spettacolo pur troppo funesto , in vedendo quattro mila de' loro soldati uccisi e annegati , ed altrettanti fatti prigionieri . Or un tale funestissimo spettacolo , e repentino colpo fu ad *Antigono* di tal freno , che ei immantinente si ritirò , e lasciò l'armata de' Re in possesso del campo (x).

Antigono Il disegno , ed il pensiero di *Antigono*
marcia nel- nel ritirarsi , non fu già per abbandonar la
la Media . guerra , ma bensì per farne nuovi apparecchi in qualche parte dell'*Asia* , ove e' potesse con maggior vantaggio approfittarsi ; ed a tal fine determinò di marciare nella *Media* , per ove conduceano due strade , una sicura , e dilettevole , l'altra per lo paese de' *Cossiani* ; quell' istesso vile e barbaro popolo , contro cui *Alessandro* , subito succeduta la morte di *Efestione* , fece una ben grande spedizione. *Pitone* conoscendo
 mol-

(x) *Diod. Sicul. ubi sup. Plat. & Corn. Nep. in vit. Eamen.*

molto bene il mal costume di sì fatti ribelli montagnuoli, con sommo giudizio consigliò ad *Antigono*, che più tosto avesse pagata loro qualche somma di danaro, e gli avesse quietati, che tentare il passaggio per gli loro territorj con armi, e per forza. Ma questo consiglio non trovossi uniforme all'altiera disposizione di *Antigono*; perchè ei stimava somma viltà e sua, e della grande armata, cui comandava, di pagar alcuna somma a' detti *Cosseani* per lo passaggio. Onde mandò avanti *Nearco* con le truppe armate alla leggiera, acciocchè avesse disacciati e rispinti i *Cosseani* dai lor posti, ordinandogli che dopo aver ciò fatto, avesse schierato i suoi soldati lungo le strade. *Antigono* stesso guidò la falange, conducendo seco alla coda *Pitone* con uno scelto corpo di cavalleria. Contuttociò; l'aver rigettato il consiglio di *Pitone*, fu all'armata di sommo danno e detrimento; perchè i *Cosseani* attaccandogli da ogni parte con gran valore e risolutezza per nove giorni continui, vennero essi a sostenere le più grandi asprezze, e perdite; ma finalmente penetrando nella *Media*, furono quivi sì abbondevolmente provveduti, e per la cura di *Pitone* la cavalle-

valleria fu sì ben rimontata , ed i soldati per le loro perdite talmente rifatti , che l'armata ripigliò il solito spirito e coraggio ; e così *Antigono* determinò di penetrare ne' paesi superiori , per deporre due Governatori , i quali si erano attaccati al partito di *Eumene* (y) .

*Eumene
marcia nel-
le Provin-
cie Supe-
riori .*

I confederati sentendo , che a loro di nuovo si avvicinava *Antigono* , si divisero in varj sentimenti ; poichè alcuni pensavano di ritirarsi nelle costiere marittime , ove se per avventura avvenisse alcun sinistro accidente , avrebbero potuto chieder soccorso da *Polisperconte* . All'incontro i Governatori delle Provincie Superiori , ricordandosi de' privati loro interessi , si, mavano tornarsi in dietro con l'armata, per mettere in sicuro gli amici loro . *Eumene* era più tosto dell'opinione de' primi ; ma con tutto ciò contro il suo proprio sentimento fu costretto di seguire il parere de' secondi , prevedendo che se ei avesse determinato la marcia per le Provincie marittime , l'armata si sarebbe necessariamente divisa , e sarebbe diventata troppo debole e spollata a poter fare cosa alcuna . Laonde il consentimento di

Eumene

(y) *Diod. ubi sup.*

Eumene decise la quistione , e così subito marciarono nella *Persia* , e fra lo spazio di venti quettro giorni di cammino arrivarono in *Persepoli* . Quivi *Peucesta* fece gran dimostrazioni di festa e gioja verso l'armata , ed avendo quella nella sua propria provincia, le fece sì grandi e stravaganti favori , che *Eumene* incominciò a dubitar forte , e sospettare , che ei aspirasse a qualche cosa maggiore di quello , che non gli si dovea : Or tosto che egli entrò in tali sospetti , prese espediente di far sì , che i soldati ripigliassero il primiero lor costume e temperamento, senza punto offendere *Peucesta* . Il perchè fece scrivere una lettera in caratteri *Siriaci* in nome di *Oronte* governor dell' *Armenia* , nella quale conteneasi, che il partito di *Olimpia* avea dato morte a *Cassandro*, e che'l potere de'Re si era in tutto stabilito nella *Macedonia* , con che *Polispercopo* stava in procinto di passare nell' *Asia* con una grande armata . Questa lettera era diretta a *Peucesta* , il quale la credette vera , e la pubblicò per tutta l'armata; per la qual cosa tutti gli ufficiali andarono a rallegrarsi con *Eumene* , ancor quei, i quali maggiormente l'odiavano . *Eumene* pre-

Vol. 3. Lib 2. Par. 5. 7 P 16

se tutto ciò in buona parte, e secondo il suo costume, prendeva in prestanza danaro, da quei, di cui potea temere, ed in questa maniera divenne il disponente de' loro consigli. Le novelle, che *Peucesta* avea ricevuto, cagionarono gran festa ed allegrezza a tutta l'armata; ed *Eumene* contro il suo naturale fu costretto, a bere immoderatamente, ciocchè gli cagionò una febbre, dalla quale tostochè fu libero, i Generali ricevettero avviso, che *Antigono* si avvicinava verso loro. L' esercito ad un tale avviso immediatamente marciò sotto il comando di *Peucesta*, ed *Antigene*, ed *Eumene* fu menato dentro d'una lettiga nella retroguardia. Ma essendo nel mezzo della lor marcia, si cominciò a scoprire la vanguardia dell'armata di *Antigono*; quindi *Peucesta* nello stesso istante diede ordine, che si fosse formata una linea di battaglia, ma i soldati assolutamente ricusarono di muoversi, fintanto che da loro non si vedesse *Eumene*. Onde vi fu portato nella sua lettiga con le cortine tirate, e dopo aver ringraziato i soldati della lor fiducia verso la sua persona, fece le necessarie disposizioni. Or quando *Antigono* accostossi più dappresso per guardare in che maniera si

era

era schierata l'armata confederata , restò sovrammodo ammirato e sorpreso , poi- chè si fidava molto alla malattia di *Eumene* . Finalmente veggendo la lettiga passar per le linee , egli sorrise , e voltandosi agli uffiziali , che gli stavan dappresso , lor disse , che non già l'armata , ma bensì quella lettiga presentava loro la battaglia . Con tuttociò ordinò , che si fosse sonato alla ritirata , contentandosi di accampare in un posto molto vantaggioso (z) (C).

7 P 2

Or

(z) *Idem* , *ibid.*

(C) Antigono poco tempo dopo succeduta questa battaglia veggendo , che il paese , in cui si trovava era del tutto disoluto , e sfornito d'ogni cosa necessaria al mantenimento , e veggendo altresì , che gli sarebbe cosa difficilissima di potervi procacciare alcuna provvigione , spedì messi all'armata de' confederati , affinchè gl'inducessero e gli sollecitassero insieme co' Governadori delle Provincie , verso cui ingiunse loro , che usassero ogni mezzo da po-

Siegue una battaglia • Or mentre le due armate eran un' all'al-
tra dirimpetto , *Eumene* intese , che *An-
tigono* pensava di lasciar il campo la se-
guente notte , donde subito conghietturò ,
che l'

*potergli far entrare nel suo partito , co-
me ancora i vecchi corpi Macedoni ad ab-
bandonare Eumene , ed unirsi al suo par-
tito ; ma la sua proposta fu per questo tem-
po rigettata con somma indegnazione .
Dopo essere stati licenziati i Deputati ,
Eumene entrò nell' Assemblea , e spiegò
i suoi sentimenti nelle seguenti parole .
„ Vi fu una volta un Leone , il quale s'
„ innamorò di una giovane Signorile , e
„ la richiese a suo Padre per moglie . Il
„ Padre gli rispose , che egli riguardava
„ tal parentela come un grand' onore su la
„ sua famiglia , ma dubitava forte dell'e
„ sue zampe , e de' suoi denti , che per ogni
„ piccola controversia , che poteva accade-
„ re fra loro dopo essere sposati , ne avesse
„ fatto uso troppo presto contro la sua fi-
„ gliuola . Ma l' innamorato Leone per
„ rimuovere tal' obiezione , si fece subi-*

che'l suo pensiero era di collocare la sua armata ne' quartieri di riposo nel ricco di-
stretto di *Gabene*. E per impedir ciò, e
nello stesso tempo per guadagnare un pas-
saggio in quel paese, ei avisò ad alcuni
soldati, di cui si fidava, che avessero fio-
to di esser disertori, ch'e' mandò loro nel
campo di *Antigono*, acciocchè gli aves-
sero riferito, che *Eumene* pensava di attac-
care i nemici nelle trincèe in quella notte
istessa. Or mentre le truppe di *Antigo-*

7 P 3

no

„to levar via le sue unghie, ed i suoi
„denti; laonde il Padre diè di piglio
„ad un ben grosso bastone, con cui tosto
„si liberò dal suo nemico„. Questa ap-
punto, continuò a dire *Eumene*, è l'istef-
sa mira, che ave *Antigono*, il quale vi
fa larghe promesse, fin tanto che ei ar-
riva a farsi padrone delle vostre forze;
indi giunto che sarà al conseguimento
del suo fine, fa di mestieri guardarvi be-
ne non meno de' suoi denti, che delle
sue zampe (9).

(9) Plut. in vit. Eumen. Diod. Sic. l. xviii.

no stavano sopra le armi, *Eumene* si partì verso *Gabene*, del che finalmente *Antigono* entrato in sospetto diede prima i dovuti e convenevoli ordini alla sua fanteria, e di poi marciò subito con la sua cavalleria, ed acciocchè non fosse stato incomodato, ed impedito dal suo bagaglio, il mandò in una città aggiacente. In fatti libero così da ogni impedimento, la mattina di buon' ora dalla sommità di un monte si avvide, che *Eumene* con la sua armata marciava per lo piano; onde subito schierò la sua cavalleria in maniera, come se la sua fanteria fosse stata appiattata dietro al monte, e con questo artificio ingannò *Eumene*, il quale altrimenti avrebbe profeguita la sua marcia: ma credendo che *Antigono* tenea presso di se tutta l'armata, fu costretto ad arrestarsi, e disporre le sue truppe in ordine di battaglia. Frattanto la fanteria di *Antigono* a poco a poco salì, e tostochè fu sopra, si schierò dietro la cavalleria. Tutte le forze di *Eumene* consistevano in trentacinque mila pedoni, sei mila cavalli, e cento quattordici Elefanti. L'esercito poi di *Antigono* era numeroso di ventotto mila fanti, otto mila e cinque cento cavalli, e sessantacinque Elefanti. *Antigono*.

Antigono attaccò le truppe di *Eumene* con sommo spirito e coraggio. La battaglia fu molto ostinata, e pertinace, e la vittoria diverse volte si dichiarò or per l' uno, or per l' altro partito. Ma finalmente dopo un' intiera giornata di combattimento, e quando eran già cominciate, a rilucere le stelle, *Antigono* si trovava in uno stato assai male, veggendo chiaramente, ch' esso era perditore; contuttociò i suoi Uffiziali non potettero indurlo a ritirarsi dal Campo di battaglia, anzi per contrario e' vi si accampò con le truppe, che non erano state ancor rotte e disordinate, e spedì diverse persone a cavallo per sovraggiugnere coloro, che fuggivano, e far loro sapere, che sarebbe stato meglio, e più sicuro tornarsene nel campo, siccome di fatti fecero. Indi avendo prima fatto seppellire i morti, con forzose marce si ritirò nella *Media*, e quivi prese i quartieri d' Inverno. Se *Eumene* nella sua armata, avesse avuto il comando assoluto e indipendente, siccome l' avea *Antigono*, quest' ultimo non gli sarebbe scappato dalle mani, perchè *Eumene* senza dubbio l' avrebbe attaccato di nuovo, e probabilmente l' avrebbe intieramente disfatto; perchè la dove

all'armata di *Antigono* mancarono circa otto mila uomini fra morti e feriti; *Eumene* perdette de' suoi non più di mille e cinquecento in tutto; ma la divisione del comãdo, ch'era nell'armata alleata, e l'insolenza de' soldati non solo non permise, che si fosse fatto altra cosa, ma eziandio non impedì ad *Antigono* di seppellire i soldati; onde la vittoria fu posta in dubbio. Con tutto ciò secondo le moderne regole della guerra, *Eumene* fu il vincitore, e tanto maggiormente, perchè e guadagnò il suo punto, ed in fatti condusse la sua armata ad isvernare nel ricco paese di *Gabene*, ove stava lontana ben venti cinque giorni di marcia dall'effercito nemico (a).

*Ultima
campagna
d'Eumene.
Anno dopo
al Diluvio
2684.
Prima di
CRISTO
315.*

Tostochè dunque l'armata fu ne' quartieri d'Inverno, ed incominciarono a provare i vantaggiosi effetti, che ad essi somministrava la saviezza del lor Generale, con somma ingratitudine cominciarono a far poco conto di *Eumene*, ed assistere e far cortea' Generali, che con più dilicatezza gli trattavano, e per ricever sì fatti divertimenti con più agio, si sparsero per tutto il paese. *Antigono*, il quale avea
poste

(a) *Diod. Sicul. Plut. & Corn. Nep. ibid.*

poste le spie fra loro; subito intese lo sta-
 to cattivissimo dell' esercito nemico, e im-
 mediatamente che ricevette questi raggua-
 gli, non ostante ch'era nel mezo dell'
 Inverno, risolvette di tentare di lor sor-
 prendere; e di questo suo disegno ei ne
 concepì maggior speranza, perchè fu in-
 formato, che vi era un passaggio per gli
 deserti, che per lo spazio di nove, o dieci
 giorni l'avrebbe condotto in *Gabene*; seb-
 bene per le strade solite ed ordinarie da'
 suoi quartieri fin là vi avrebbe consumato
 ben venti cinque giorni. Intanto con sì
 fatta speranza ordinò a' suoi, che si aves-
 sero fatta la provigione per dieci giorni di
 quelle cose solamente, che non avean bi-
 sogno di alcuno condimento, lusingandosi
 con tale invenzione ed arte di schivare, che
 non si accendesse il fuoco. Ma tutto ciò
 fu affatto vano ed inutile, poichè dopo
 cinque giorni di marcia, egli e le sue trup-
 pe provarono un freddo sì intenso ed ec-
 cessivo, che per non perdersi e perire, fu-
 rono costretti a far fuoco la notte. Alcu-
 ni pastori, che stavano sopra i monti, che
 circondavano questi deserti, scovrendo ta-
 li fuochi, spedirono tosto messi sù i *dro-*
medarj, per darne avviso ai Generali con-
 fede.

federati , i quali nel medesimo istante convocarono un consiglio , in cui mostrarono ogni lor segno di terrore e confusione, perchè ben conosceano lo stato deplorabile de' loro affari , trovandosi quartierate le truppe in distanza di ben molte giornate ; onde non poterono nè proporre , nè risolver cosa per potersi difendere . Ma *Eumene* osservando le angustie , in cui si trovavano , disse loro , che ei avrebbe intrapreso di ritardare la marcia del nemico , per quattro , o cinque giorni , se essi fra questo tempo avessero radunato le truppe . Or tale promessa , che sembrava loro impossibile ad esser adempiuta , fu subito accettata ; e destinarono *Eumene* per lo comando delle truppe , che lor stavano più vicine . E tostochè le radunò , marciò a dirittura verso l' esercito nimico , ed essendo giunto tanto dappresso , che già vedeva i fuochi nel campo nemico , disse sì grandemente nella fronte le sue truppe, come se quivi fosse tutta l' armata alleata , e fece accendere tanti fuochi , quanti per l' armata intiera farebbero stati necessarj . Or *Antigono* veggendo ciò , pensò che *Eumene* , avendo avuta notizia della sua marcia , avea condotto seco tutte le sue
trup-

truppe dai quartieri, ove stavano a riposo per andargli all' incontro. Perlocchè lasciò la strada per lo deserto, e ne prese un' altra ordinaria fra città, e villaggi, tra per ristorare in qualche maniera i suoi soldati, e perchè dopo aver sofferto sì gran travagli, non si fossero esposti ad uno disuguale combattimento, con truppe uscite di fresco da' lor quartieri. Or tutto ciò, avvenne appunto come *Eumene* avea già preveduto; onde per quel tempo, che *Antigono* camminando per la strada ordinaria giunse nelle frontiere, ebbe luogo di ragunarsi tutta l'armata alleata, e renderla pronta per la battaglia, la quale *Antigono* non ricusò in conto alcuno. Ne' privati consigli tenuti da' Generali, e Governatori delle Provincie, si deliberò unanimemente di doverli servire di *Eumene* nella prossima azione, e poi torfelo dinanzi; poichè chiaramente vedeano, che nelle azioni di rilievo niun di loro era dall' altro tenuto in alcun pregio, nè i soldati ne facevano alcuna stima o conto; ma che in tutto si dipendea dal consiglio e condotta dell' insidiato *Eumene*. *Eudamo* e *Fadimo* due principali personaggi dell'armata, subito fecero ciò sapere ad *Eumene*, non già spin-

spinti da benevolgenza ed amore, che gli portassero, poichè essi come gli altri, ed anche più l'odiavano, ma per fargli conoscere, che egli veniva ad esser loro molto tenuto per un sì fatto avviso. Tostochè fu avvisato di tale cospirazione, ritirossi nella sua tenda, e prima d'ogni altra cosa nascose tutte le sue scritture, acciocchè in ogni peggior caso, niuno de' suoi amici avesse potuto essere pregiudicato; e dopo seco stesso meditò, se gli fosse potuto riuscire di rifugiarsi nella *Cappadocia*; ma considerando, che questa sua fuga sarebbe stata una rinunzia al suo comando, ed un abbandono de' suoi interessi della famiglia di *Alessandro*; quindi fu che coraggiosamente risolvette di voler morire, come avea vissuto, con la gloria di non aver mai fatta azione alcuna vile, ed indecente. Fatta seco stesso sì fatta lodevolissima risoluzione, uscì ad incoraggiare i suoi soldati, di cui la maggior parte gli era molto affezionata, ed il salutarono con grandi acclamazioni, ed applausi. *Eumene* gli ringraziò di sì fatti contrassegni del loro favore, e benivoglienza verso la sua persona, e dispose tutte le cose per una battaglia, mai però non divulgando alcuna parte delle

delle notizie , che ei avea ricevuto; seb-
 bene non si fosse potuto rattenere dal dire
 alcune volte a' suoi più intimi amici , che
 ei vivea fra bestie selvagge , da cui aspet-
 tava di essere da ora in ora divorato , e fat-
 to in pezzi . La battaglia fu data presso il
 lido del mare ; ma poichè *Eumene* ave-
 va il vantaggio nella fanteria , ruppe la fa-
 lange di *Antigono*; la cavalleria però di co-
 stui essendo vantaggiosa, a cagione del vi-
 lissimo tradimento di *Peucesta* , *Antigo-
 no* , il quale in ogni occasione è circostan-
 za stava sempre vigilante , ed intento ad
 ogni suo interesse , conoscendo che per lo
 combattere si era levata su una nuvola di
 sottilissima polvere bianca per lo violento
 agitazione dell'arena , fece uso di sì fat-
 ta oscurità dell'aere per girare d'intorno
 all'armata di *Eumene* , ed impadronirsi
 del bagaglio ; e questa invenzione gli val-
 se e giovò più , che se avesse riportata una
 vittoria . Or tostochè la soldatesca di *Eu-
 mene* ritornò al campo , e si avvide della
 perdita del suo bagaglio , delle mogli , e
 figliuoli , si dispose ad un'ammutinamen-
 to . *Teutamo* , il quale comandava un
 battaglione di *Argiraspidi* , e che da ben
 lungo tempo era inclinato al partito di
Anti-

Antigono, si servì di tale opportunità, per mandar messi a costui, acciocchè gli domandassero il bottino ultimamente preso. *Antigono* rispose loro, che volentieri avrebbe restituito agli *Argiraspidi* il bagaglio, e tutto ciò che loro appartenevasi, ed avrebbe lor fatto qualunque altro favore, che avessero richiesto; purchè essa a lui, gliene avessero fatto un altro, il qual' era di dargli in mano *Eumene straniero*, personaggio una volta condannata dai Macedoni, e che avea poi conseguito bastante potere ed autorità per far loro mali sì grandi. Gli *Argiraspidi* in un tratto accettarono sì fatta proposizione, tuttochè scandalosa ella fosse, e ragunatisi intorno al loro Generale, che punto non era in tal sospetto, presero la sua spada, gli attaccarono le braccia di dietro, ed in tale stato, si accinsero di dare in mano di *Antigono*, colui, che tanto tempo gli avea protetti da' loro nemici. Tostochè quell' illustre personaggio si vide di tal fatta attorniato, caldissimamente gli pregò, che gli avessero permesso di parlare ad essi; la qual cosa ottenuta ch' ebbe con una compassionevole aringa, mostrò loro la gran follia, e le cattive conseguenze di tale

tale attentato , oltre il biasimo , e la vergogna , che quindi sarebbe loro ridondata , conchiudendo l'aringa con questa domanda , che , giacchè essi aveano determinato di privarsi del loro Generale ; per riacquistare quel che avean perduto , piuttosto compiaciuti si fossero di ucciderlo con le proprie mani , che darlo in potere di *Antigono* suo , e lor antico nemico ; che ben molte volte sotto il suo comando aveano rotto e disfatto . Il resto dell'armata piagnova , e tutta si crucciava ; ma gli *Argivaspidi* gridavano forte , che si portasse via , perchè non voleano più ascoltare alcuno di questi suoi belli discorsi ; si conduca pertanto ad *Antigono* , acciò ei ne ridoni le nostre mogli e figliuoli . Ciocchè in fatti fu adempiuto ; ed *Antigono* in adempimento della sua promessa , restituì loro il bagaglio con le lor donne , e figliuole . Quanto poi ad *Eumene* , quando quei che l'avevano in custodia , gli dimandarono , come voleva esser tenuto ? Rispose loro il Generale , appunto come voi terrestre un' elefante , o un leone . E così gli affari dell' *Asia* rimasero decisi ; perchè *Eumene* essendo stato dato in potere del nemico , i Governatori si sottoposero ad *Anti-*

gono

gono , e così cercarono di ottenere le migliori condizioni , che poterono , permettendo che le truppe loro si fossero incorporate alle sue ; talchè il solo affare , che restò a stabilirsi , si era il fato del Generale prigioniero ; il quale sulle prime , non solo fu rinchiuso in uno rigidissimo carcere , ma eziandìo fu aggravato di pesanti ferri ; sebbene dopo qualche tempo *Antigono* avesse comandato, che gli si fosse tolta parte de' ferri , e concesso un servo per suo servizio , e permesso eziandìo a' suoi amici , che l'avessero visitato . Or mentre le cose erano in tale stato , *Eumene* dicea spesso volte a coloro , che andavano a visitarlo . “ Io mi meraviglio , co-
 ,, me *Antigono* prolunghi tanto il mio af-
 ,, fare , e che non abbia bastevol coraggio ,
 ,, o come nemico darmi la morte , o col
 ,, darmi la libertà , farmi suo amico , „ Vi
 era un corpo di truppe nell'armata di *Antigono* , alla cui testa era *Demetrio* suo figliuolo , il quale volea , che *Eumene* si fosse messo in libertà , supponendo , che in questa maniera l'avrebbe stretto e legato ai suoi interessi ; ma il resto de' suoi amici , e 'l di più de' soldati caldamente il pregavano di farlo morire ; ciocchè in fatti ei fece ,

fece, quando l'armata era in procinto per la marcia. Ciò però non ostante *Antigono* con tutte le sue truppe assisté con gran solennità al suo funerale, e dopo aver fatto bruciare il corpo, fece metter le ceneri in un'urna d'argento, ordinando che fosse stata trasmessa alla sua moglie, ed a' suoi figliuoli nella *Cappadocia*. *Geronimo* il *Cardiano*, ch' era il più caro ed intimo amico di *Eumene*, fu accolto da *Antigono* nel suo favore, e fu ammesso ne' suoi consigli. *Antigene* comandante generale degli *Argiraspidi* per suo ordine fu messo in una cassa e bruciato vivo; *Eudamo*, *Celbano*, e moltissimi altri nemici di *Eumene* soggiacquero ad un simil destino (b).

Antigono per questo tempo ad altro non badava, se non se a porre in esecuzione il suo antico disegno, cioè di divenire Signore dell' *Asia*; a quale obietto ei risolvette di fare scempio di tutti coloro, di cui sospettava, e che se gli erano ostinatamente opposti, e di tutti que' parimente, che per la inconstanza della loro condotta aveano fatto vedere, che affatto non poteasi fidare di loro qualsivoglia partito mai si fosse. Pertãto

Antigono
risolve di
mutare i
Governatori in tutte
le Provin-
cie.

Vol. 3. Lib. 2. P. 5.

7 Q

in

(b) *Diod. Sicul. Plut. & Corn. Nep. ubi sup. Justin. l. xii. c. 2.*

in primo luogo risolvette di togliersi davanti a *Pitone*, il quale tuttochè gli avesse fatto de' ben gran servigi; pur nondimeno mentre stavano le truppe ne' quartieri d'inverno nella *Media*, aveva usato delle pratiche e sollecitato fortemente i soldati ad unirsi al suo partito. *Antigono* intanto per venire a capo del suo disegno, cominciò a guardare con occhio fiero e torbido tutti quei, che trovò colpevoli nella condotta di *Pitone*, e disse a' suoi amici, che pensava di farlo Governatore di tutte le Provincie Superiori, e sotto questo colore lo allontanò dalla sua propria Provincia della *Media*, e tostochè l'ebbe in suo potere; chiamò un consiglio di guerra, in cui lo accusò di tradimento; ed in questa maniera coloro, che prima erano interessati per lui, subito l'abbandonarono; di modo che essendo stato nella sua stessa presenza convinto, così nello stesso tempo fu eseguito il disegno di *Antigono*, e quegli fu incontanente posto a morte. Quindi stabilì *Orontabate* di nazione *Medo* Governatore della *Media*, e costituì *Ippostrato* Generale di quelle truppe, che ei aveva assegnato per la custodia, e conservazione della Provincia. Quei Governatori poi, che trovò in
 istato

istato di non poter esser privati delle loro Provincie , gli confermò nelle stesse . Per ultimo fece venir a se *Sibirzia* Governatore dell' *Aracosia* , in cui egli molto confidava , e ad esso trasferì il comando de' gli *Argiraspidi*, facendogli sentire pubblicamente , che costoro gli avrebbero servito per tenere in soggezione e timore le nazioni barbare; ma gli fece poi intendere segretamente , che il suo desiderio era, che questi si fossero mandati in rovina e distruggimento , il più presto che fosse possibile, come una razza di sediziosi villani , ed affatto indegni di ritornar nella *Grecia*. Dopo di aver *Antigono* disposte di tal maniera le cose e regolate , spogliò *Peucesta*, del Governo della *Persia* , ove questi era maravigliosamente da tutti amato e tenuto in conto, e vi collocò in suo luogo *Asclepiodoro*. Indi s' impadronì di tutto il danaro , e di tutte le ricchezze , e cose rare , che erano nel tesoro di *Susa*, che giugneano al valore di quindici mila talenti ; ed oltracciò dalle spoglie , e tesori , che trovò in altri luoghi , raccolse altri dieci mila talenti , e con questa sì gran massa di ricchezza, non gli riuscì difficile menare ad effetto tutti i suoi disegni ; imperocchè

divenuto ora più audace e baldanzoso, non andò guari, che non solo i famosi Capitani, ma eziandio molti degl' inferiori uffiziali, che avean servito sotto di *Alessandro*, non fossero incontanente rovinati e mandati in fondo, ed isterminio (c).

Antigono Or tosto che la stagione dell' anno comincio a permetterlo, *Antigono* con tutta *marcia in* la sua armata, e con i grandi e prodigiosi *Babilonia* tesori, che ei aveva ammassato, marciò in *Babilonia*, di cui era Governatore *Seleuco*. Costui avea prestato ad *Antigono* grandissimi servigi, e fra gli altri alcuni molto recenti; poichè per sua opera fu presa la cittadella di *Susa*, e si impadronì *Antigono* di tutte le ricchezze, ch' erano dentro di quella. E ben anche in questa occasione ei s' ingegnò di far quanto mai poteva, ed ancor più di quello che potessi desiderare; poichè nell' arrivo di *Antigono*, ei diede un lauto pranzo a tutta l' armata a spese sue proprie, e mostrava di esser egualmente contento de' buoni avvenimenti di *Antigono*, come se fossero suoi propj. Per cui tutto ciò, questi suoi me-
riti

(c) *Diod. Sicul. Plut. & Corn. Nep. ubi sup.*

riti non furono sufficienti a salvargli la vita; imperocchè gli ambiziosi affatto non hanno degli amici; e tutti coloro, che pretendono, e si sforzano servirgli, devono assolutamente da essi dipendere. Quando adunque *Seleuco* ebbe fatto tutto ciò, che egli potè, *Antigono* gli dimandò conto delle rendite della Provincia, e con ciò gl' fece vedere chiaramente, che il riguardava, come un vero suo dipendente, e suddito. Con tutto ciò *Seleuco* non gli mostrò neppure piccolissimo atto di servile commessione e dipendenza, nè cercò di temporeggiare più con un uomo, che ei stimava a se eguale. Laonde gli disse che la Provincia di *Babilonia* era stata conferita a se dai *Macedoni*, come un guiderdone a' suoi sì gran servigj; e perciò non era in obbligo di dare alcun conto a lui, come a quello, che non aveva alcun diritto di richiederglielo. Ma quando poi ebbe con più attenzione considerato il gran potere di *Antigono*, e la sua picciola forza a poterli resistere, cominciò a comprendere il gran pericolo, in cui si trovava, e specialmente rammentandosi di ciò, ch'era accaduto ad *Eumene*, *Pitone*, e *Peucesta*. Intanto per assicurarsi da que' tratta-

menti, che costoro avean ricevuto, e per ischivar d'essere ammazzato, o deposto, ei nello stesso istante con cinquanta cavalli scappò via, per ricoverarsi da *Tolommeo*. Or subito che *Antigono* ciò seppe, forte si rallegrò, piacendogli molto, che con questo mezzo ei aveva ottenuto per se la Provincia, senza venire ad alcun atto violento col suo antico amico *Seleuco*, ch'era un uomo tenuto in gran credito nell'armata, supponendo inoltre, ch'egli ora potea disporre d'ogni cosa secondo il suo piacere, e talento. Ma quando i Sacerdoti *Caldei* gli fecero sapere, che per regole di *Astrologia* eran certi, che se *Seleuco* era allora fuggito via, in processo di tempo sarebbe divenuto nimico non solo formidabile, ma ben anche fortunato, e che ei sarebbe morto in battaglia contro *Seleuco*. *Antigono* prestò a ciò fede, ricordandosi, che alcuni di questo popolo aveano parimente tempo innanzi predetto la morte di *Efestione* e quella di *Alessandro*. Spaventato adunque *Antigono* da tali funesti annunzi, spedì alcuni scelti squadroni di cavalleria ad arrestar *Seleuco*; ma sì fatta risoluzione fu da lui presa molto tardi; poichè *Seleuco*

era

era già arrivato ne' territorj di *Tolommea*, ove godea perfetta sicurezza. Il dispiacere, che tal avvenimento diede ad *Antigono*, gli fece vieppiù accrescer la sua diligenza e sollecitudine nel disporre circa il resto delle Provincie a suo proprio vantaggio; ed in fatti ben tosto si avvide quanto necessaria fosse ogni sua cura e vigilanza; poichè innanzi, che egli avesse ancor preso tutte le giuste misure e' propj espedienti, onde ben cautelarsi, *Seleuco* avea di già eccitato contro di lui un tal numero di nemici, che con tutto il suo gran potere, non dovette far poco per difender se medesimo. *Tolommea*, *Lisimaco*, e *Cassandro* fecero lega con *Seleuco* per fiaccare il gran potere di *Antigono*, perchè potessero esser sicuri ne' rispettivi loro governi; poichè sebbene *Alessandro* figliuolo di *Rossana* fosse ancor vivente, pure *Cassandro* avea posto in prigione e lui, e la sua madre, trattandoli come semplici persone private; del che sebbene *Antigono* internamente ne sentisse piacere, con tutto ciò stimando, che il mostrarsi al pubblico di contrario sentimento, gli avrebbe potuto molto giovare per gli suoi interessi, ei apertamente s'invetò contro la

2440 *L'Istoria de' Macedoni*
condotta di *Cassandro*, allegando ch' egli
avea preso le armi a difesa de' diritti della
casa reale; quando per contrario e in verità
esso fu il primo, che apertamente gli con-
culcò, con arrogarsi il potere Sovrano, seb-
bene non si avesse ancora realmente preso
il titolo di Re (d).

Antigono Essendo marciato *Antigono* subito dopo
s'impadro- la fuga di *Seleuco* nella *Cilicia*, per ri-
nisce della storare in qualche maniera l'armata e re-
Siria e del clutarla, tosto che fu ivi pienamente infor-
7a Fenicia. mato dell'alleanza già fatta contro di lui;
Anno dopo in primo luogo determinò di esser il
al Diluvio primo a far uso delle ostilità, e poi vo-
2685. lersi impadronire delle Province della *Si-*
Prima di **CRISTO** *ria*, e *Fenicia*, che allora erano in po-
314. tere di *Tolommeo*. Inoltre esso ben cono-
scea, che qualora si facesse una guerra,
contro tanti Principi, farebbe cosa di som-
ma importanza il rendersi Padrone del
mare; laonde sperava, che coll'impa-
dronirsi di questi paesi, avesse avuto in
suo potere non solo i porti della *Siria*, e
della *Fenicia*, ma ben anche tutta la lor
flotta a sua disposizione. Nel primo dise-
gno ebbe buon successo, sebbene con som-
mo

(d) *Diod. Plut. ubi sup.*

mo stento e difficoltà ; ma nel secondo restò totalmente deluso . Ei con la forza ridusse *Joppa* e *Gaza* , ed in quanto a *Tiro* , ella sostenne un lungo assedio di più mesi . Circa i vascelli *Tolommeo* , prevedendo quel che doveva accadere , fece trasferirgli in *Egitto* . Con tutto ciò *Antigono* fu pertinace nella sua prima risoluzione , cioè di rendersi Padrone del mare ; ed a tal fine ordinò , che fossero tagliate gran quantità di legna atte a lavorarsi nel monte *Libano* , ed in altri luoghi de' suoi dominj , e che fossero trasportate a que' porti , ch'erano rispettivamente più vicini a que' luoghi , donde si erano recise ; ed in questo modo fra corto giro di tempo , venne ad allestire una vasta flotta . La gran saviezza , nel regolamento di *Antigono* , si manifestò chiaramente in un' accidente , che gli accadde nell'assedio di *Tiro* , ove mentre con la sua armata stava lungo la costiera marittima , *Seleuco* con porzione della flotta di *Tolommeo* , passò per colà , suo mal grado , cioèchè moltissimo disanimò e costernò le sue truppe ; ma *Antigono* fece loro ripigliare l' antico coraggio , con assicurarle , che prima della fine di quella state , avrebbe tenuto in mare cinque cento vascelli ,
che

che sarebbero stati bastevolissimi a discacciarne il nemico ; come in fatti adempì a tal sua promessa , tra per mezzo della sua gran cura , e per l' esatto pagamento , che ad ognuno fece puntualmente somministrare . Ma perchè tutte le umane abilità sono circoscritte e limitate ; talchè egli è impossibile ad un uomo di poter badare a tutte le cose ; mentre *Antigono* era intento a questi sì importanti affari , l' armata di *Cassandro* si approfittò maravigliosamente nell' *Asia Minore* (e) .

Antigono Or *Antigono* per riparare a queste sì
rispigne gran perdite sofferte nell' *Asia Minore*,
Cassandro. vi si condusse prestamente con una buona
 parte della sua armata , lasciando il suo figliuolo *Demetrio* col resto delle truppe , per conservare le conquiste , che egli avea fatte nella *Siria* e nella *Fenicia* . Questo Principe appena avea l' età di venti due anni ; ma la sua abilità era molto superiore rispetto agli anni ; poichè era molto bravo , ed al maggior segno generoso , ben versato nella milizia , e gran dispregiatore di quegli artifizj e sutterfugj , per cui
 gli

(e) *Diod. Sicul. ubi sup. Plut. in Demetrio. Justin. l. xiv.*

gli uomini scaltri , ed astuti sono tenuti per saggi . Inoltre era molto cortese ed affabile con gli amici , e più che gentile co' nimici ; aveva in somma una naturale clemenza , ma senza esser tinta di privati fini , o futuri disegni . E se questo Principe non avesse avuto degli adulatori , i quali il condussero non già a cadere in piccoli difetti e leggerezze , ma ad immergersi ed ingolfarsi ne' vizj più nefandi e schifosi ; e' sarebbe stato non meno il più degno , ma ben anche il più stimato e ragguardevole fra' Principi di quel tempo , in cui vivea . Le sue lodevoli , ed amabili qualità gli conciliarono l'amore di tutta l'armata da suo Padre commessa alla di lui cura , e divenne ben anche il più gradito e caro agli abitanti di quelle Provincie , su cui fu Governatore per lo spazio di un anno , in mentre il suo Padre fu occupato a far guerra contro *Cassandro* , che talmente fu da lui umiliato , ed abbattuto , che dovette contentarsi di far una pace con condizioni molto svantaggiose , le quali dopo aver *Cassandro* ben bene ponderate , non andò guari , che ruppe e trasgredì , unendosi nuovamente con *Tolommeo* e *Seleuco* , per dare

dare ad *Antigono* tutto l'incomodo ; e travaglio , che mai potea (*f*).

Tolommeo
ricupera la
Siria .

Le diversioni , che fu costretto di fare *Antigono*, per cagione di *Cassandro*, diedero opportunità a *Tolommeo* di fare uno sbarco nella *Celo-Siria*, e di poi nella *Cilicia*, dalla qual Provincia ei riportò gran bottino nell' *Egitto*. Nel suo ritorno, *Seleuco* lo istigò ad invadere anche la *Siria* e la *Fenicia*, mostrandogli di quanto pregiudizio sarebbe stato per gli suoi interessi, se queste Provincie fossero rimase in mano del nemico. *Tolommeo* conoscendo bene sì fatta necessità, incominciò subito ad apprestare tutti i necessarij apparecchi per fare una guerra contro le nominate Provincie. E dopo aver allestito, ed apparecchiato il tutto, entrò nella *Siria* con una valorosa e formidabile armata; ma non potè inoltrarsi più in là di *Gaza*, perchè *Demetrio* procurò di arrestarlo con presentargli la battaglia. Ed in fatti ne seguì un general combattimento, il quale sebbene fosse stato ben lungo e sanguinoso; con tutto ciò finalmente andò a terminare con la totale disfatta di *Demetrio*, il quale vi per-

(*f*) *Diod. & Plut. ubi sup.*

perdè cinque mila uomini, che furono uccisi, ed otto mila che furon fatti prigionieri. Tra' primi fu *Pitone*, che il di lui Padre gli aveva assegnato per suo collega. Costui era stato uno de' primi uffiziali nell'armata di *Alessandro*, ed era in fatto di somma abilità; e dopo la morte di *Eumene* fu ricevuto da *Antigono* nel primo grado della sua stima, e confidenza. Dopo sì fatta rotta, *Demetrio* col rimanente della sua armata si ritirò in *Azoto*, donde ei mandò inviati a *Tolommeo*, perchè gli avesse concesso di seppellire i suoi morti; e questo favore non solo gli fu ben volentieri permesso, ed accordato, ma *Tolommeo* e *Seleuco* gli fecero rimandare anche il suo real padiglione, tutto il suo equipaggio, e tutti quei prigionieri, che dipendeano dalla sua famiglia; gli altri poi furon mandati in *Egitto*. Or *Demetrio* stimando impossibile di far resistenza contro la vittoriosa armata, abbandonò la *Fenicia*, la *Palestina*, e la *Siria* al vincitore. *Tiro* tostochè fu investita da *Tolommeo* fece a dir vero qualche resistenza. *Andronico* era colui, che in essa comandava, ed era quegli appunto, che poco tempo innanzi l'avea presa per *Antigono*.

no . Era costui un uomo fornito di sommo spirito , e perciò in ogni conto ricusò di cedere così vilmente una Piazza di tanto rilievo ed importanza ; onde fu che essendo la città immantinente investita , non andò guari , che si ammutinò la guarnigione , e *Andronico* fu costretto a rendersi a *Tolommeo* , il quale resosi padrone di questa , ricuperò tutto ciò che *Antigono* avea preso da lui . *Seleuco* si servì di questa opportunità per chiedere al suo amico , che gli avesse adempiuto la promessa ; cioè di dargli un corpo di truppe per ricuperare la Provincia di *Babilonia* . Ed infatti *Tolommeo* molto volentieri glielo accordò , assegnandogli mille fanti , e trecento cavalli ; e *Seleuco* con questa sì piccola armata , non solo s' impadronì di *Babilonia* , ma acquistò eziandio la *Media* , e la *Susiana* , rompendo e disfacendo *Nicanore* , il quale governava la prima Provincia per parte di *Antigono* . Or mentre *Seleuco* si trovava così vincitore e trionfante , *Tolommeo* incontrò un sinistro accidente . Egli avea mandato *Cilles* suo Generale con una ben numerosa armata per discacciar *Demetrio* dalla *Siria Superiore* , ove egli ancor si trattenea col resto
del

del suo effercito. Questo *Cilles* come un uomomolto audace ed imprudente, non faceva conto alcuno di un nemico sì spesso rotto ed abbattuto; perchè *Demetrio* era stato cacciato da posto in posto dopo la rotta di *Gaza*, senza aver potuto per qualche tempo dimorare in luogo fisso; e questa era la ragione, per cui *Cilles* non dubitava, che ancor di presente sarebbesi quegli ugualmente ritirato, tostochè scorgesse essere da lui inseguito. Ma *Demetrio* avendo avuto di ciò notizia, risolvette di riparare a tutto il disavvantaggio, che avea ricevuto in *Gaza*, con un pronto e sollecito procedere in quest' altra azione; laonde spedì immantinente un piccolo distaccamento di cavalleria ad osservare il campo di *Cilles*, ed essendo stato informato, che tutte le cose erano in istato molto rilasciato e confuso, subito determinò di assalirgli; ed eseguì sì fatta risoluzione con tanta celerità e prestezza, che ruppe intieramente il nemico, e prese *Cilles* prigioniero con altri sette mila soldati. E siccome quest' azione molto contribuì alla gloria di *Demetrio*, ed agl' interessi di *Antigono* suo Padre, così gli diede anche oppor-

opportunità di rendere a *Tolommeo* la stessa civiltà, che ei gli avea fatto dopo la battaglia di *Gaza*, con restituirgli i principali prigionieri. Onde *Demetrio* subito rimandò *Cilles*, e tutti i suoi amici nel campo di *Tolommeo*; col medesimo complimento, che prima anche a lui era stato fatto, cioè, che ei non tanto combatteva per l'interesse, quanto per la gloria: Or tosto che *Antigono*, il quale allora si trovava nella *Frigia*, ricevè novelle di sì fatta vittoria, nello stesso istante passò il monte *Tauro*, e marciò con tutta la sollecitudine del mondo per unirsi al suo figliuolo: il che fatto, si avviaron con tutte le lor forze contro *Tolommeo*, il quale veggendo chiaramente, che non potea far fronte ad un'armata così grande ed incoraggiata dalla vittoria, procurò di demolire la maggior parte delle città, che erano state fortificate nelle Provincie da lui conquistate, e si ritirò in *Egitto* con uno strabocchevole ed immenso bottino, ove fu parimente accompagnato da un gran numero di popolo, che volontariamente volle seguire le sue fortune. E in questa maniera le Provincie della *Siria*,
Feni-

Fenicia, e *Giudea* tornarono di bel nuovo sotto il dominio del loro antico Sovrano (g).

Or *Antigono* insuperbito per sì gran *Antigono* corso della sua fortuna, concepì nel sua guerra spirito un desiderio di soggiogare i *Naba. cogli Arabi. Anno dopo* *tei*, o *Arabi*, che abitavano i luoghi bassi, i quali confinavano con la *Giudea. al Diluvio* *2683.* Contro costoro spedì il suo Generale *Ate- Prima di* *neo*, il quale sul principio si portò molto bellicosamente nella sua spedizione; *CRISTO* *311.* ma poi veggendo, che non aveva altro sotto di se, che quattro mila fanti, e secento cavalli, pensò che in attaccare un popolo sì numeroso, sarebbe stato di maggior uso la condotta, che il coraggio. Ma avendo poi saputo, che la maggior parte degli *Arabi* erano andati ad una fiera o mercato, in cui i *Siriani* facean con essi permutazione delle lor merci e mercatanzie, e che per ciò *Petra*, la qual era la loro città principale, in cui gli *Arabi* aveano lasciato le lor mogli, figliuoli, e ricchezze, era molto debolmente custodita; su questa speranza ei per tre giorni, e tre notti marciò con tutta la sua soldatesca, con

Vol. 3. Lib. 2. P. 5. 7 R una

(g) *Diod. Sicul. ubi sup. Plut. in Demetrio.*

una indicibil prestezza; perchè se i numeri in *Diodoro* sono giusti ed esatti, bisognò che avesse fatto sessanta miglia in ogni venti quattr'ore. E tale spedizione in effetto corrispose al fine loro, poichè investirono già la piazza, primachè gli *Arabi* ne avessero avuto una menoma notizia; ed avendo fatto in pezzi le guardie, diedero a sacco la città, e ne riportarono uno straordinario bottino, oltre di cinque cento talenti di moneta contante; e dopo questo si fecero in dietro circa venti miglia, nel qual luogo per gli eccessivi travagli sofferti, furono costretti di far alto. Or perchè se ne stavano essi del tutto trascurati e negligenti, gli *Arabi*, che in questo tempo ebbero novella di ciò che era lor accaduto, gl'inseguirono con tale speditezza, che circondando il lor campo, gli passarono tutti a fil di spada, eccetto sessanta cavalli, che nel principio dell'attacco, fuggiron via. Gli *Arabi* neppure soddisfatti di ciò, mandarono immediatamente messi ad *Antigono* a lagnarsi dell'ingiuria lor fatta da *Ateneo*, ed a mostrargli la necessità, in cui si erano trovati di trattar lui, e le sue truppe della maniera, che avevano fatto. *Antigono* veggendo, che
non

non potea di ciò vendicarsi, mandò loro a dire, che *Ateneo* avea fatto tale spedizione a suo proprio capriccio, e che forse si era compiaciuto di quello, che gli era avvenuto. Gli *Arabi*, che anche sapeano ben simulare, come egli, finsero di esser soddisfatti di questa risposta mandata loro da *Antigono*; ma frattanto non mancarono di avvanzar guardie a tutti gl' ingressi, che conducevano al loro paese, e posero uomini in tutte le loro torri, per impedire nuova sorpresa simile alla prima. Or sì fatte lor cautele e sospetti furono giustissimi, e ben fondati; poichè *Antigono* tostochè reclutò la sua armata, mandò il suo figliuolo *Demetrio* con quattro mila fanti armati alla leggiera, e con altrettanti cavalli per vendicarsi della morte di *Ateneo*. Il giovane Principe per lo spazio di tre giorni passò per lo deserto alla testa del suo esercito; ed in arrivando alla città di *Petra*, la trovò molto ben guernita di truppe, e tutto il paese in armi; e trovò, che tutto il bestiami, ed ogni altra cosa che potea portarsi via, era stata già da lungo tempo messa in sicuro. Con tutto ciò egli fece investirla, e dopo la cinse con uno strettissimo assedio; ma la guernigione

resistette, e si difese molto valorosamente, ricusando di prestar orecchio ad alcun patto ed accordo, col dire, che se essi avessero voluto soffrire la schiavitù, non sarebbe loro stato necessario di ritirarsi, per così dire, dal mondo, e riporre ogni speranza della salvezza loro nella fortezza di una piazza, e nel proprio lor valore. Or *Demetrio* veggendo, che per questo non vi bisognava picciol tempo, e conoscendo, che la sua ritirata sarebbe stata accompagnata da un grande pericolo, cui infallantemente esporrebbe l'esercito, fece sentire agli assediati, che purchè essi avessero inviati Deputati per calmare l'animo di suo Padre *Antigono*, ed avessero fatto a lui alcuni donativi, ed avessero mandato qualche sollievo, e ristoro alla sua armata, si sarebbe contentato di torre via l'assedio. Gli assediati subito adempirono a sì fatte proposte; quindi fu che *Demetrio* marciò indietro al lago di *Asfalte*, di cui fece fare un' esatta descrizione, come anche un minuto calcolo del profitto, che si cavava dal bitume, che vi si raccoglieva, e della quantità di quel balsamo, che si cavava dalla famosa piantata, che di là non istava molto lontana, e ch'era cotanto
ammi-

ammirato e tenuto in conto, sotto il nome di *balsamo di Gilead*. E dopo aver ciò fatto, tornò a suo Padre, cui diede conto di tutta la sua condotta. Ad *Antigono* piacque pochissimo la pace, che ei avea conchiuso co' *Nabatei*; ma applaudì sovrannammodo le scoperte di suo figliuolo, e soprattutto a riguardo del profitto, che ei sperava fare del bitume e del balsamo. Onde stabilì *Geronimo* il *Cardiano* uno degli amici di *Eumene*, e per questo tempo anche suo, acciocchè avesse avuto la soprintendenza di coloro, che mandò nel lago per raccogliere tutto quel bitume, che vi poteano trovare, e portarlo in un certo luogo stabilito, per esser quivi venduto a conto di lui. *Geronimo*, il quale si trovava per questo tempo in un'età molto avanzata, eseguì la sua commessa, con ogni prudenza, e fedeltà, nè fino a quel tempo che si raccolse il bitume, e stavasi già per trasportarlo, fu punto interrotto, ed impedito dagli *Arabi*. Ma dopo questo tempo, gli *Arabi* discesero con sei mila uomini, e circondarono di tal maniera tutti coloro, che erano impiegati a tal'opera, che ne fecero in pezzi la maggior parte, e feco portar via il bitume, che trovaron fatto, e

netto. *Geronimo* procurò di fuggir via, e così andarono a terminare tutti i tentati-
 Demetrio vi, che si volea fare su gli *Arabi* (b).

è mandato contro di Seleuco. Tosto che *Antigono* ricevè novelle de' gran progressi fatti da *Seleuco* nell'Oriente, determinò di mandarvi il suo figliuolo *Demetrio* con un'armata per opporvisi; siccome in fatti fece. Quest'armata era composta di cinque mila fanti *Macedoni*, dieci mila mercenarij, e quattro mila cavalli, co' quali il Principe immantinente marciò verso *Babilonia*. *Seleuco* allora trovavasi nella *Media*, per istabilire i suoi interessi nelle Province Superiori, ed avea lasciato *Patrocle* per presidente di *Babilonia*, il quale veggendo, che il suo essercito non era atto e valevole a resistere all'armata di *Demetrio*; ei prima d'ogni altro costrinse i cittadini di *Babilonia* ad abbandonare la Piazza, e a ritirarsi parte ne' deserti, parte nella *Susiana*, e parte a fuggir ancora più oltre; in mentre egli medesimo con le sue truppe si ricoverò in que' luoghi, che stimava sicuri, e più a proposito a potersi mettere in istato di difesa. Essendo dunque *Demetrio* entrato in

(b) *Diod. ubi sup. Plut. in Demetrio.*

In *Babilonia*, la trovò affatto deserta e abbandonata contro la sua aspettazione, eccetto i castelli, in cui erano sufficiente numero di guernigioni, ad amendue i quali ei pose l'assedio: di questi uno fu da lui subitamente preso, distribuendone il bottino a' suoi soldati, ma l'altro si mantenne, e resistè fortemente fino a tanto, che spirò il tempo, che suo Padre gli avea assegnato per sì fatta spedizione. *Demetrio* per far continuare l'assedio del castello vi lasciò cinque mila fanti, e mille cavalli sotto il comando di *Archelao*, ed ei col resto dell' esercito andò via, permettendo a' suoi soldati, mentre si ritirava, di vivere a discrezione; talchè per sì fatto modo gli animi de' *Babilonesi* inasprironsi talmente non meno contro di *Demetrio*, che contro di suo Padre, che d' indi in poi si attaccarono sì strettamente a *Seleuco*, come se egli fosse stato lor Principe naturale (D). *Demetrio* marciando con la sua

7 R 4

arma-

(D) Noi in questa parte della nostra istoria ci serviremo di due Autori, cioè
di

2456 *L'Istoria de' Macedoni*
armata nell' *Asia Minore* trovò la città di
Alicarnasso assediata da *Tolommeo*, onde
ei usò mezzi sì efficaci, e prese tali espe-
dienti, che obbligò quel Principe a tor-
via

di *Diodoro*, e *Plutarco*, i quali a dir vero
molto sovente differiscono fra loro; onde
è molto ragionevole, che noi diamo con-
ta a' nostri Lettori, in quali luoghi, e
per qual ragione noi preferiamo l'uno all'
altro; il che procureremo di fare in
poche parole. *Diodoro* ha avuto la mira
di scrivere un compiuto corpo d'*Istoria*, e
perciò egli è molto esatto nella sua *Cro-
nologia*, e molto attento nelle sue descri-
zioni; ed in riguardo ad amendue questi
punti si è servito delle migliori autorità,
che vi erano a suo tempo. *Plutarco* ha
avuto per iscopo di comporre le sue vite,
e farne un' opera morale; e perciò egli
è più minuto, ed accurato in descrivere
i caratteri, che in distinguere con ispe-
zialità i fatti. E per tal motivo noi se-
guiamo per la maggior parte *Diodoro*
così in ragione, ed ordine di tempo, co-
me

via l'assedio; ed in questo modo, siccome da una banda acquistò per se gran fama e riputazione, così dall'altra fece a suo Padre uno rilevantissimo beneficio; poichè subito

me nella descrizione degli assedj, e delle battaglie; ma per ciò, che riguarda le circostanze delle persone in particolare, e quanto a ciò ch'è stato detto, o è stato fatto dai Re medesimi, in questo abbiamo voluto per nostra guida Plutarco. Ed in tale occasione non istimiamo opera in tutto perduta il far menzione di un fatto particolare, in cui questi autori non convengono, e dove noi medesimi ci abbiamo preso la libertà di differire da uno Scrittore della propria nostra nazione molto dotto e giudizioso. Diodoro ci fa sapere, che quando Demetrio abbandonò Babilonia, lasciò dietro a se Archelao con cinque mila fanti e mille cavalli, per assediare uno de' castelli; poichè l'altro ci ne dice, che Demetrio avealo già preso, e saccheggiato (10). Plutarco nel

(10) Diod. Sicul. Lxix.

subito ciò seguito, i Principi confederati vennero a trattati con *Antigono*, con cui si convenne, che a *Cassandro* fosse data la *Macedonia*, a *Lisimaco* la *Tracia*,

nel suo racconto di questo avvenimento, afferma che *Demetrio* pose una guarnigione di sette mila uomini nel castello, che esso avea di già preso, ma non fa menzione dell' aver lasciato un' esercito dietro a lui (11). Il *Decano Prideaux* (12) unisce insieme questi due fatti, e fa lasciare a *Demetrio* non meno una guarnigione di sette mila uomini, che un' esercito di sei mila. Egli però viene espressamente detto da *Diodoro*, che tutta l' armata era composta di diciannove mila uomini; onde sembraci poco verisimile, che egli abbia voluto lasciarne tredici mila dietro a lui, e specialmente considerando a ciò che asserisce *Plutarco*, cioè che egli lasciò

(11) *Plut. in Dem. & in Apophthegm. Reg.*

(12) Vedi la connessione dell' antico, e nuovo Testamento P. I. Lib. viii.

cia, a Tolommeo l' Egitto con tutte le sue pertinenze, e ad Antigono tutta l'Asia con patto, che le città Greche restassero sempre libere. In questo stesso trattato si fece anche menzione, che queste Provincie fossero tenute per Alessandro Ego figliuolo di Alessandro il Grande natogli da Rossana, il quale per questo tempo avea di già solo tenuto il titolo di Re per lo spazio di sette anni, cioè dal tempo, che il suo collega Arideo, o Filippo fu ammazzato da Olimpia. Ma tosto ch'è fu conchiusa questa pace, Cassandro,

lasciò in dietro il grosso della sua armata. Ma se ci fosse quì permesso di fare una conghiettura, noi non crederemmo impossibile, che Archelao, veggendo che non potea ridurre l' altro castello, avesse fortificato e posto guarnigione all' altro, che si era già reso, con circa sei, o sette mila uomini. Cid riconcilia amendue le narrazioni, senza far violenza nè all' una, nè all' altra, ed è perfettamente confacente non meno alle regole del buon senso, che della guerra.

il quale avea fatto prima morire la madre di *Alessandro*, fece anche segretamente uccidere sua moglie, e suo figliuolo, che ora era in età di circa quattordici anni, da colui che avea la cura del castello, ove essi erano confinati. Laonde da questo tempo i Governatori delle Provincie incominciarono ad esser Sovrani; e noi quì avremmo potuto già molto bene incominciare a tessere l'istoria del Regno di *Antigono* e *Demetrio* suo figliuolo nell'*Asia*; ma poichè essi non presero il titolo di Re, che qualche tempo dopo, noi siamo obbligati a seguire l'esempio di *Tolommeo*, il quale non ostante la morte di *Alessandro Ego*, prosiegue tuttavia a contare il tempo per gli anni del suo Regno, finchè *Tolommeo Sotero* non ricevè così il titolo, come l'autorità Reale. Ma per far ritorno al nostro proposito; una tal pace fu rotta, quasi nel tempo stesso, che fu conchiusa sotto colore, che *Antigono* avea posto guernigioni in alcune città *Grecche*. Indi *Tolommeo* invase la *Cilicia*, e s'impadronì di diverse città, mentre il resto de' suoi alleati attaccarono *Antigono* in altri luoghi, ma tutti con successi di poca considerazione. *Demetrio* fu mandato
da

da suo Padre nella *Cilicia* per recuperare quelle città, che viavea già prima perdute; ciocchè egli menò puntualmente ad effetto; senonchè *Tolommeo* nello stesso tempo acquistò la maggior parte dell' *Isola di Cipro*; la qual cosa gli fu di sommo vantaggio, e poco dopo fece uno sbarco nell' *Asia Minore*, in cui fece varie conquiste, come anche nell' *Arcipelago*. Egli similmente entrò in un trattato con *Cleopatra* sorella di *Alessandro il Grande*, la quale risiedeva in *Sardis*, e che di tempo in tempo era stata sollecitata or da *Cassandro*, or da *Antigono*, ed or da *Lisimaco* a maritarsi; ciocchè riuscì sempre invano; pur nondimeno ora o per rispetto verso di *Tolommeo*, il quale era tenuto, ed applaudito universalmente, per un gran Principe, o per vendicarsi di *Antigono*, il quale teneala molto strettamente in soggezione e timore, cominciò ad acconsentire a tali proposte fattele; e realmente tentò di scappare nel campo di *Tolommeo*. Ma il Governatore di *Sardis* avendo avuto di ciò notizia, fece arrestar lei, e le altre dame, che eran seco, come anche le donne, che accompagnavano la sua persona; quindi per eseguire gli ordini

ni di *Antigona*, comandò a queste donne, che l'avessero ammazzata; come in fatti fecero. Ma quando *Antigona* ricevè tale avviso, disse assolutamente di non saperne cosa alcuna, e per vieppiù manifestare una tal sua innocenza, ordinò che fossero troncate le teste alle donne, che aveano ciò posto in eseguiimento; e fece seppellire *Cleopatra* con ogni solennità. Ma egli sarebbe stato felice, se con essei avesse potuto seppellir ancora l'odio e 'l rancore, che mal grado tante sue artificiose invenzioni, pur gli fu cagionato dalla morte di *Cleopatra* (i).

Demetrio figliuolo di *Antigono* fu spinto da un forte desiderio di render glorioso il suo nome a fare una spedizione nella *Grecia*, sotto colore di mettere in libertà le città *Grecche*; ma il suo vero intento era d'ingrandire vieppiù il potere di suo Padre, e quello di lui, col diminuire la forza e l'autorità di *Cassandro*, il quale avea poste guernigioni in molte di queste città. Noi qui non c'intrigheremo a parlar punto di questa guerra, come di quella, di

Demetrio
disfà To-
lommeo,
in un com-
battimento
navale.
Anna dopo
al Diluvio
2693.
Prima di
CRISTO
306.

(i) *Diod. Sicul. ubi sup. Plut. in Demetrio. Juglin. l. xiv.*

di cui altrove ne abbiamo dato pieno ragguaglio; contentandoci soltanto dire, che ei adempì molto bene ciò, che promise di fare: perchè subito che privò *Cassandra* delle città, non pose in quelle alcuna guarnigione; ma le lasciò in una perfetta libertà, e secondo i comandi di suo Padre si preparò a tirare innanzi e proseguire la guerra contro *Tolommeo*. In primo luogo egli approdò nella *Caria*, dopo fece vela per la *Cilicia*, ove recluò la sua armata di quindici mila fanti, e cinque cento cavalli, e ragunò una flotta di più di cento cinquanta vele di lunghi vascelli, oltre a quelli di trasporti, e fece uno sbarco in *Cipro*. Or tostochè approdò le sue truppe, come ogni saggio Comandante, fece accostare i vascelli al lido, e per la sicurezza de' medesimi prese ogni necessaria cautela; e quindi assediò le città di *Urania*, e *Carpasia*, di cui subito si rese padrone. Dopo di questo lieto successo si avanzò verso *Salamina*, la città capitale, in cui comandava *Menelao* fratello di *Tolommeo*. Costui era non solo un uomo molto audace e vigilante, ma era ben anche un' Ufficiale molto intraprendente; sicchè risolvette di combattere, prima-
chè

chè fosse chiuso dal nimico , per poter conoscere di che numero fossero le truppe e le forze dell' invasore , ed anche diminuirle in qualche maniera , prima che intraprendesse l'assedio . A tale obbietto ei raccolse dodici mila fanti , e otto cento cavalli , e si fece all'incontro a *Demetrio* , mentre egli marciava verso *Salamina* in ordine di battaglia . Ma *Demetrio* , non meno audace , e vago di combattere , che *Menelao* , in un tratto lo attaccò , eruppe le sue truppe , lasciandone mille uccisi sul campo , e prendendone tre mila prigionieri ; perlocchè *Menelao* si fuggì col resto in *Salamina* , e si dispose a fare una ostinata difesa . *Demetrio* nel medesimo istante investì la città , e perchè egli si vantava intendersi molto di architettura , continuò questo suo attacco con gran arte , e maraviglioso vigore ; di modo che *Salamina* già stava sul punto di cadere , quando *Tolommeo* ebbe novella di questo deplorabile stato ; ed andò di persona a salvarla . Egli giunse con la sua flotta in *Citium* , ch' era lontana da *Salamina* circa venti miglia ; e mandò subito a richiedere al suo fratello *Menelao* sessanta vascelli , che si trovavano nel porto , ad unirsi con la sua flotta.

flotta; ma ciò non potè riuscirgli, poichè *Demetrio* subito inteso questo, fece equipaggiare la sua flotta, e con essa bloccò la bocca del porto. *Tolommeo* non ostante tal contratempo, disancorò, ed avvicinossi verso *Salamina*, avendo seco cento quaranta vascelli da guerra, e dieci mila uomini a bordo di dugento legni da trasporto. *Demetrio* all' incontro non avea più, che cento ed otto vascelli da guerra, fuor d' altri dieci, che erano stati lasciati a guardar la bocca del porto, e con tutto ciò risolvette di non ricusare un combattimento; senonchè per maggior cautela schierò la sua cavalleria lungo la sponda, affinchè avesse potuto coprire qualche vascello sforzato a correre nel lido, e ricevere quelli, che per avventura si sarebbero salvati col nuotare. La battaglia fu molto ostinata, e sanguinosa; *Tolommeo* ruppe quell' ala, contro cui egli combattea di persona; ma *Demetrio* principalmente per lo suo gran coraggio, e per l' esperienza, ed arte, che avea nelle cose navali, ruppe il centro, ed intieramente disfece la flotta nemica. Or appena che fu terminato il combattimento, e *Demetrio*

trio se ne tornava in trionfo, i sessanta vascelli da guerra uscirono dal porto di *Salamina*, ma furono costretti a far vela, e tornarsene di bel nuovo per timore di *Demetrio*. Or questa fu riputata l'azione più gloriosa di sua vita; poichè egli s'impadronì di quaranta vascelli da guerra, e ne sommerse ottanta; prese ben anche cento legni da trasporto, con otto mila soldati a bordo, ciocchè gli fu di somma conseguenza, poichè egli ne fece incorporare la maggior parte nella sua armata. Fece equipaggiare inoltre il più gran vascello della flotta nella miglior maniera, che si potè, per mandar messi ad *Antigono* suo Padre a recargli novella della sua vittoria; ciocchè non pertanto volle differire, finchè si fosse resa *Salamina*; nel qual tempo i suoi prigionieri giunsero fino al numero di diciassette mila, tra' quali vi era *Menelao* fratello di *Tolommeo*, e *Leontisco* figliuolo parimente di *Tolommeo*; i quali amendue furono da lui immediatamente congedati, e mandati a casa loro in *Egitto* con tutti i loro amici e dipendenti, dicendo ad essi, che informassero *Tolommeo*, che egli non si era punto scordato delle finez-

ze fattegli in *Cilicia*. Or mentre *Demetrio* stava stabilendo i suoi affari in *Cipro*, i messaggieri a bordo del galeone fecero vela verso le costiere della *Siria*; ed *Aristodemo*, il quale era il capo di loro sbarcò, e con orgoglioso dire e somma jactanza fece avvisato *Antigono* della compiuta vittoria guadagnata dal suo figliuolo. E questa fu l'occasione, in cui il già vecchio *Antigono*, stimando oramai tempo opportuno di farne uso, posta da banda la sua modestia, prese il titolo di Re, mettendosi una corona in testa, e mandandone un'altra al suo figliuolo con una lettera di congratulazione con questo titolo:

All' eccellente maestà del Re Demetrio.
Or tosto che fu ciò saputo in *Egitto*, il popolo per dimostrare l'amore verso *Tolommeo*, lo sforzò ad accettare questo medesimo titolo, che fu preso anche da *Lisimaco*; e similmente da *Seleuco*: e *Cassandro* ancora permise, che se gli fosse dato, sebbene non ne avesse fatto giammai verun uso in alcune delle sue scritture. (k).

Ma può sembrar cosa molto strana, che un Principe cotanto politico, ed ambizioso, *Lo stato della Corte di Antigono.*

(k) *Diod. Plut. Justin. ubi sup.*

zioso, come era *Antigono*, avesse così affo-
 ziato suo figliuolo nell'Impero, e gli aves-
 se permesso non solo il titolo di Re, ma di
 dividere anche l'amministrazione; se pe-
 rò attentamente riflettiamo a tal fatto, con-
 verremo, che egli in questa condotta si
 trovò più felice e contento di quel che non
 era o ne' suoi titoli, o ne' suoi regni: poi-
 ché *Demetrio* era non solo affai rispetto-
 so, e fedele a suo Padre, ma aveva an-
 che una sì forte affezione per la sua perso-
 na, che egli era nel più stretto senso della
 parola, il miglior amico di *Antigono*. E
 poichè tutti i gradi di felicità e conten-
 tezza vengono a crescere o diminuire, se-
 condo la comparazione, che se ne fa;
 così la felicità di *Antigono* per tal ris-
 petto, si manifestò molto più evidente-
 mente, a cagion delle domestiche contro-
 versie, e discordie tutte nelle corti di va-
 rj suoi rivali; del che *Antigono* sentì tal
 piacere, che noi veggiamo, che un
 giorno dopo aver dato udienza agli Am-
 basciaderi di *Cassandro*, *Tolommea*,
 e *Lisimaco*, e dopo avergli licenzia-
 ti, ordinò che si fossero richiamati, per-
 ché *Demetrio* suo figliuolo era venuto ri-
 scaldato dalla caccia, ed era andato nell'

appar-

appartamento suo, e dopo averlo teneramente baciato, si era seduto co' suoi giavelotti in mano. Or gli Ambasciatori dimandandogli cosa ei volesse, *Antigono* disse loro, *dite a' vostri Signori, oltre a ciò, di cui lo vi ho già fatto menzione, in che maniera lo e mio figliuolo viviamo.* Il piacere, che aveva il Padre dell'inviolabile attacco del figliuolo verso di lui, il fece così tosto giugnere alla dignità Reale. Noi vedremo errare questo vecchio politico in molte occasioni, ma non mai il vedremo sgarrare in questa, in cui tanti Padri hanno maccato. Ma di questi eventi, abbiain noi stabilito di farne parola nella seguente Sezione (1).

• 7 S. 3 SEZIO-

(1) *Diod. Plut. Justin. ubi sup.*

SEZIONE VII.

*L' Istoria del Regno di Antigono,
e di Demetrio suo figliuolo
in Asia.*

*Il carattere
di Antigo-
no.*

*Anno dopo
al Diluvio
2695.*

*Prima di
CRISTO
304.*

PERchè noi in appresso abbiamo a far parola di *Antigono*, e *Demetrio*, come Re; egli non è fuor di proposito, che incominciamo questa Sezione, col dare qualche ragguaglio della loro famiglia. *Antigono* era figliuolo di *Filippo*, uomo nobile; egli sposò *Stratonica* figliuola di *Correo* Dama di singolar bellezza, da cui ebbe due figliuoli *Demetrio*, e *Filippo*; il primo prese il nome di un suo zio, e l'ultimo quello di suo avo. Abbiamo già veduto, in qual maniera egli da Ufficiale nell'armata di *Alessandro*, fosse pervenuto ad esser Signore di molte delle più belle Provincie, di cui era composto il suo Impero; ma fin' ora noi abbiamo superficialmente parlato della maniera, con cui egli le governò. L'ambizione era il principal vizio,

vizio , che il dominava , ed in fatti un tal vizio lo indusse a far moltissime azioni assai cattive e ree ; sebbene nel tempo medesimo fosse stato egli fornito di diverse altre qualità, fra le quali ve ne avea ancora delle buone, e lodevoli. In mezzo alla sua prosperità era egli più saggio , che non era il suo Sovrano ; poichè quando *Ermodoto* poeta *Greco* non contento di farlo Dio , lo chiamò anche *prole del Sole* . Io non so capire, disse *Antigono* , come ciò vada ; ma so bene che colui , il quale va a gittare le mie escrementa, non mi ha giammai detto cosa veruna della mia originazione celeste . Un' altra volta , quando egli era visitato in segno di congratulazione per essersi riavuto da una malattia : disse egli così : questa malattia è stata mandata a me , acciocchè io mi ricordi , che essendo mortale , non debbo operar cosa , che sia superiore ad un mortale . Il suo naturale era molto austero , e solea ne' suoi affari procedere violentemente e con furore ; e poichè era un gran soldato , fidava soverchiamente alle armi ; e sebbene con quelle avesse acquistato amplissimi territorj , con tutto ciò non seppe godergli così agevolmente , come fecero de' loro *Tolommeo* ,

e *Seleuco*, i quali seppero far uso della beneficenza, e clemenza, come di principali basi e colonne, onde mantenersi ne' governi loro. *Antigono* ben si accorse di ciò, quando fu vecchio, e per questo quando gli fu detto, che gli uomini forte si maravigliavano, che egli andava a raddolcirli, ed il suo governo diveniva vieppiù mite e soave, a misura che gli anni suoi cresceano; *Cid adiviene*, disse egli, *perchè io vorrei mantenere e custodire pacificamente ciò, che ho ottenuto con la forza.* Quando la necessità il ricercava, egli alcune volte avrebbe voluto spogliare totalmente i suoi sudditi; e privargli d' ogni cosa, e qualora altri facea lui riflettere, che *Alessandro* non operava della medesima maniera; dicea, *egli è vero, poichè Alessandro ave di già mietuto e raccolto nell' Asia, ed io non posso far altro, che spigolare.* Nelle materie private era rigorosamente giusto, ed inalterabile. *Marsia* suo fratello volea, che avesse ascoltato una causa, di cui egli era una parte, nella sua privata camera: ed *Antigono* rispose. *Nè mio caro fratello, io l' ascolterò in aperta corte di giustizia, perchè è di bisogno, che io eserciti la giustizia.*

Finalmente la sua principal felicità, fu la maniera, con cui egli vivea nella sua famiglia, poichè amava caldamente sua moglie, ed i suoi figliuoli, e quelli scambievolmente amavano lui. Quanto poi riguarda al suo secondo figliuolo, egli morì giovane, e fino a quella età non avea operato cosa degna della sua prosapia; e vi ha un detto di suo Padre riguardo a lui, di cui fa menzione *Plutarco*, il quale ci fa vedere nel tempo medesimo, ed i buoni sentimenti, ed il buon naturale di *Antigono*. Accadde in una marcia, che *Filippo* andasse ad alloggiare in casa di una vedova, la quale avea tre belle figliuole; e tostochè *Antigono* c'ò riseppe, si fece chiamare il foriere maggiore, e gli disse, *amico vi priego a liberar mio figliuolo dalle strettezze in cui si ritrova*. Fin quì basti aver detto intorno al carattere, ed a' costumi di *Antigono*; rispetto poi a quello di *Demetrio*, noi ne abbiamo già diffusamente fatto parola nella Sezione precedente, e nell'Istoria *Ateniese*. Il Padre si trovava per questo tempo nel colmo della sua gloria, ed il figliuolo ne' più floridi anni di sua età; onde non bisogna farci meraviglia, se costoro sì prontamen-

te abbiano accettato gli onori pur troppo cari ed allettanti dello stato Reale (a).

La spedizione Egiziana. Or per adornare le cotone, che costoro avevano allora prese, fu subito stabilita una spedizione per l'Egitto, non già col disegno di guerreggiare ne' paesi nemici, o di stringere di tal maniera *Tolommeo*, che l'obbligassero ad accettare una pace; ma sì bene con la sola mira di discacciarlo interamente da' suoi Stati, acciocchè questi potessero riunirsi a quelli già una volta posseduti da *Antigono*. La grand' armata di terra messa in punto a tal proposito era comandata da *Antigono*; e la flotta, che dovevala accompagnare, avea *Demetrio* per suo Ammiraglio, e non meno la flotta, che l'armata corrispondevano assai bene, e al disegno, cui erano state destinate, e alla dignità di coloro, da' quali dovevano esser condotte e comandate. La prima era composta di cento cinquanta gallee ben forti e correate, e di cento vascelli piccoli; la seconda di dieci otto mila fanti, ed otto mila cavalli, ed ottanta tre elefanti. Il luogo generale, ove si dovea

(a) *Diod. Sicul. l. xx. Plut. Apophthegm. Reg.*

doveano ragunare le forze di terra, era *Antigonia* nuova città nella *Siria* fabbricata da *Antigono*; e la flotta ancorò nella costiera; i Re dimostravano ardentissimo desiderio di andar via; ma i marinari più esperti nella flotta desideravano di rimanere, ove si trovavano, finattantochè fossero tramontate le *Pleiadi*, temendo del cattivo tempo, che fino a quel punto era stato sempre frequente nella costiera di *Egitto*. Ma *Antigono* non volendo più esser trattenuto colà, fece provvedere l'armata di ogni sorta di vittuaglia per dieci giorni, e fece procurar tanti cameli, e tante bestie da soma, che fossero sufficienti a poter caricare non meno quella, che il loro bagaglio nella sua marcia per gli deserti, che erano fra *Gaza*, e l'*Egitto*; ed in questo passaggio la sua armata fu grandemente affaticata, e gli animi de' soldati sovrammodo abbattuti. Ma finalmente dopo aver costeggiato il monte *Cassio* si avvide, che la sua flotta se ne stava ancorata, ma si trovava in uno stato molto cattivo; poichè avea perduti molti navilj, e moltissimi altri erano stati respinti a *Gaza*, e che tutto il rimanente avea molto patito per la tempesta, che aveano sofferta. *Demetrio* pensa-

pensava di far vela per una delle imboccature del *Nilo*; ma *Tolommeo* e avea sì efficacemente custodite, e avea disposte le sue truppe nelle costiere con tal giudizio, che qualunque ostile attentato riuscirebbe vano ed inutile; e se *Antigono* non avesse provveduto a coloro, che erano al bordo, di acqua e vittovaglia, essi sarebbero infallantemente tutti morti in faccia del lido medesimo. Questo fu, siccome ognun vede chiaro, un cattivissimo principio; ma con tutto ciò *Antigono* seguì a marciare, sperando di accomodare il tutto col felice successo di una battaglia; ma *Tolommeo* non si mostrava a ciò frettoloso; poichè egli avea già, fortificato tutti i luoghi del *Nilo*, che si poteano guada, ed avea in essi collocato ben considerevoli corpi di truppe. Fuor di che avea esso un corpo di truppe, che facea stare continuamente vegghiante, e sempre in guardia, per tener così a bada *Antigono*; e frattanto per meza d' un bando fece offerire ad ogni soldato ordinario due mine, che fanno circa sei lire, e cinque scellini *Inglese*, e ad ogni Uffiziale, un talento, o sieno 188. lire, se pure fossero andati al suo partito. Egli avea praticato l'istesso,

fo, quando *Perdicca* invase l'*Egitto*; ed ebbe i medesimi effetti in quella, che nella presente occasione; poichè venne da lui un gran numero di soldati, e se *Antigono* non avesse posto alcune scelte truppe nella strada, avrebbe senza meno perduta la maggior parte della sua armata; e sopra tutto, perchè erano spaventati dagli orrendi gastighi dati a coloro, che eran presi, mentre scappavano via. Ma finalmente eccitandosi vieppiù tumulti, *Antigono* si accorse, che non corrispondeva ai propj interessi il trattenerli più lungamente in questo luogo, onde per ischivare mali ulteriori, si ritirò con l'armata; mentre *Demetrio* fece vela indietro colla flotta verso la *Siria*. E per riparare in qualche maniera al credito delle armi loro, i Re immediatamente risolvettero di fare una nuova spedizione, la qual' era la riduzione dell' Isola di *Rodi*; e perchè vi mancavano de' pretesti e colori, onde imprendere la suddetta spedizione, fu per questo comandato a' *Rodioti*, che dovevano entrare in una stretta alleanza con *Antigono*, e *Demetrio* contro tutti i loro nemici; ma quelli (siccome era già stato preveduto) non vollero condiscendere a ciò,

ciò, poichè avendo essi gran traffico con l' *Egitto*, era loro impossibile di rompersi con *Tolommea*. Pur tuttavia il timore gli obbligò ad offerire ad essi tutto quel che era in lor potere: ciocchè *Demetrio* non volle in patto alcuno sentire; talchè facendo uno sbarco, assediò la capitale dell' *Isola*, la qual cosa gli costò moltissimo travaglio senza cavarne alcun frutto, eccetto che si acquistò il nome di primo Ingegniere di quel tempo, tra per aver inventato macchine, che per lo innanzi non erano state neppur vedute, e per aver dato nuovi esempli della sua gran generosità e clemenza; imperocchè la ove i *Rodiotti* preso un vascello, al cui bordo vi erano alcune ricche portiere per, la sua tenda, come anche alcune lettere di *Filla* sua moglie, mandarono ogni cosa a *Tolommea*; pur nondimeno i medesimi poco appresso pregarono *Demetrio* a non toccare la celebre pittura del loro protettore *Gialiso*, la qual' era costata a *Protogene* ben sett'anni di fatica, ed era stimata come capo d' opera; al che questo Principe rispose, io distruggerei piuttosto le statue di mio Padre, che avessi a fare una menoma ingiuria ad un pezzo così nobile, ed isquisito. Quanto
a Pro-

a *Protogene* medesimo , egli dipingea se-
 condo il solito in sua casa , che era posta
 ne' suborghi , e quando *Demetrio* il fece
 chiamare a se , gli richiese , come stesso
 così intrepido e senza timore ? *Sire* , ris-
 pose il pittore , *perchè io so bene , che voi*
guerreggiate contro i Rodiotti , e non
già contro le scienze ; e per questo il Re
 sorridendo a un tal suo favellare , gli asse-
 gnò una guardia. L'assedio di *Rodi* era già
 durato ben lungo tempo , e gli animi de'
 soldati di *Demetrio* si erano quasi consu-
 mati ; quando giunsero felicemente Am-
 basciadori da *Atene* ad implorare la sua
 assistenza contro *Cassandro* ; ciocchè gli
 servì di pretesto per far pace co' *Rodiotti*
 sotto le seguenti condizioni ; cioè che essi
 avessero a servire ad *Antigono* contro tutti i
 suoi nimici, eccetto *Tolommeo* Re di *Egit-*
to. Quindi facendo vela *Demetrio* con tre-
 cento trenta galèe, e con una ben grande ar-
 mata a bordo, indirizzò il corso verso l'*At-*
tica, ove egli sbarcò, avendo sforzato *Cas-*
sandro a ritirarsi verso la *Macedonia* ; ma
 egli essendo poi giunto vicino alle *Termo-*
pile , *Demetrio* si gittò sopra la sua retro-
 guardia , e la caricò di tal maniera , che le
 sue truppe pareano più tosto fuggire , che
 mar-

marciar di poi per la *Tessaglia*. Infrattanto un corpo di sei mila *Macedoni* lasciati nella *Grecia*, si resero al vincitore, e *Demetrio* tornò in trionfo nella costiera marittima del *Peloponneso*. Or tale straordinario corso della sua fortuna, abbattè e quasi distrusse tutte le virtù, di cui era fornito l'animo di *Demetrio*, poichè da quel tempo incominciò a sorpassare lo stesso *Alessandro* in punto di vanità, chiamandosi *Re de' Re*, e bevendo alla salute di *Seleuco*, di *Cassandro*, *Lisimaco*, e *Tolommeo* chiamandoli grandi Uffiziali del suo Stato, e suoi confidenti. Nelle dissolutezze poi, e ne' suoi fregolati eccessi, abbassò sovrammodo la dignità della natura umana, perchè egli si facea lecito non solo i piaceri del senso, ma ben anche un vizio, che a noi per modestia non conviene nominare. Inciampò similmente inempietà e scelleratezze molto gravi, le quali sempremai sogliono menar l'uomo alla ruina; e scordatosi della gran moderazione di suo Padre, si fece chiamar Dio, ed il minor fratello di *Minerva*. Sebbene in sua scusa potrebbe dirsi, che egli avrebbe raffrenato i suoi sensi, se gli *Atenesi* non l'avessero lusingato, e non gli

gli fossero andati a seconda ; ma comune fosse andata la cosa ; da quel tempo in appresso i suoi interessi incominciarono a declinare , e comechè alcune volte si fosse veduto illuminato , pure la gran tempesta , che incominciò ad eccitarsi , non si dileguò , che dopo aver cagionato e la sua ruina , e quella di suo Padre *Antigono* (*b*).

Cassandro temendo , che *Demetrio Nuova* con-
avesse a proseguire quel colpo , che gli *federazione*
avea già dato , e che dopo di averlo costretto *contro di*
to ad abbandonar la *Grecia* , non lo inseguisse anche nella *Macedonia* , spedì messi *Antigono .*
ad *Antigono* nella *Siria* , per trattamenti di *Anno dopo*
pace. Ma *Antigono* non volle prestar orec- *al Diluvio*
chio ad alcuna condizione ; poichè volea , *2697.*
che *Cassandro* se gli fosse sottomesso ; ed *Prima di*
avesse anche sottoposti i suoi Stati al suo *CRISTO*
piacere ; onde sì fatte negoziazioni non *302.*
poterono esser menate ad effetto : e *Cas-*
sandro fu obbligato di mandare ai suoi an-
tichi alleati , per impegnargli ad una nuo-
va confederazione contro cotesto sì formi-
dabile conquistatore . Costoro furono
pronti ad accettare tal proposizione , per-
Vol. 3. Lib. 2. P. 5. 7 T chè

(*b*) *Diod. Sicul. ubi sup. Plut. in Demetrio .*

chè scorgeano molto bene, che qualora
 fossero soggiogati i *Macedoni*, *Antigono*
 dipoi senza meno si sarebbe gittato sopra
 di loro. Pertanto affine d'impedir ciò,
 entrarono in trattato con *Cassandro*; e
Lisimaco avendo ottenuto da lui una par-
 te della sua armata, risolvette di passar
 nell' *Asia*, ed invadere la *Frigia*, *Lidia*,
 ed altre Provincie: ciò che in fatti eseguì:
 e fu accompagnato da tali buoni eventi,
 che risaputasi da *Antigono* una tale inva-
 sione, mentre celebrava solennemente i
 spettacoli, ed i giuochi *Ginnici* nella sua
 nuova città di *Antigonia*, fu oltremodo
 conturbato, e posto in costernazione. Ma
 con tutto ciò non si perdè d'animo, ancor-
 chè sapesse eziandio sì fatta formidabile
 alleanza; anzi si mostrava in ogni occa-
 sione fornito di tanto coraggio ed alacrità,
 che mal poteasi desiderar da un' uomo di
 una età sì grande, e che si trovava in tali
 circostanze di cose. Egli avanzava gli ot-
 tanta anni, ed era di una corporatura ec-
 cessivamente grande e smisurata; e ciò non
 ostante la sua ambizione era tuttavia sì for-
 te e gagliarda, che ei non potè rattenersi
 dal dire pubblicamente: che esso avrebbe
 disperso i confederati con la medesima
 faci-

facilità, che fanno i fanciulli degli uccelli in mezzo al formento, allorchè tirano loro delle pietre. E per mantenere questa sua parola, incominciò nello stesso istante a ragunare la sua soldatesca; e tostochè ebbe posta in punto una sufficiente armata, attraversò il monte *Tauro*, e scese nella *Cilicia*, ove avendo presa una gran somma dal tesoro di *Quinda*, ne fece uso per riclutare le sue truppe, le quali subito ridusse in istato non solo di ricuperar le piazze già perdute, ma anche d'intimar battaglia contro *Lisimaco*. Se non che questo astuto e vecchio Capitano con tutto ciò non volle mai affrettarsi ad un combattimento, mantenendosi soltanto nella sola difesa, perchè ei ben conosceva, che se fosse stato perditore in una sola azione, avrebbe perduto il tutto; laddove *Antigono* in simil caso avrebbe avuto altre Provincie, ove potersi ritirare. Il perchè *Lisimaco* gli propose un accomodamento, ma *Antigono* non volle a tale proposta prestare verun' orecchio; di sorta che tutto l'inverno dall' una, e l' altra banda fu occupato in apparecchi per la guerra, e sul principio della primavera *Seleuco* con le sue proprie truppe, e con quelle di *To-*

Pompeo, incominciò a marciare per andarsi ad unire a *Lisimaco*. Della qual cosa tosto che *Antigono* ricevè notizia, mandò a richiamar *Demetrio* dalla *Grecia*, ed incominciò subito a prendere provvedimenti su ciò, che dovea fare per difendersi da tanti, e sì poderosi avversarj. *Demetrio* tosto che ricevè sì fatto comando da suo Padre, entrò in uno trattato provvisorio con *Cassandro*, per conservar nella *Grecia* la pace, e la libertà. Questo trattato il chiamiamo provvisorio, perchè se ad *Antigono* non piaceva ratificarlo, non doveva aver forza, o vigore alcuno. Il disegno di amendue le parti si era di temporeggiare, e affine di aver agio e comodo di badare, ed attendere agli altri loro affari, mediante la conclusione di questo trattato, che dava la libertà alla *Grecia*. Ora stabilito che fu sì fatto accordamento, *Demetrio* si vide in istato di poter liberamente tornare in dietro insieme colle sue truppe; conciossiachè non era più necessario di lasciare un' esercito nel *Peloponneso*, siccome egli prima avea già disegnato di fare (c).

Ma

(c) *Diod. Sicul. ubi sup. Plut. in Demetrio Justin. l. xv. c. 4.*

Ma tosto ch'è il permise la stagione dell' *La batta-*
 anno, *Demetrio* trasportò le sue truppe *glia fatale*
 nell' *Asia*, e dopo aver recuperato *Efeso* d' *Ipsus*.
 da *Lisimaco*, marciò a dirittura ad unirsi *Anno dopo*
 a suo Padre. Per questo tempo *Seleuco* al *Diluvio*
 trovavasi di già non molto discosto dal ni- 2698
 mico, e le novelle del suo avvicinamento *Prima di*
 non giunsero più presto, che quelle dell' *CRISTO*
 irruzione di *Tolommeo* nella *Fenicia*, 301.
Giudea, e *Celoseria*, ove questi per ovun-
 que passava, tutto a lui sottometteva, ed
 in poco tempo ridusse tutte queste Provin-
 cie, eccettone solamente le città di *Tiro*,
 e *Sidone*, le quali perchè erano molto
 fortemente guernite, poterono resistere e
 mantenersi nel partito di *Antigono*. Ma
 dopo sì fatte rapidissime conquiste, *To-*
lommeo, il quale si era fermato innanzi
 all' ultima mentovata città, che da lui te-
 nevasi assediata, avendo appena saputo, e
 senza veruna positiva certezza, che *Anti-*
gono avea rotte e battuti *Seleuco* e *Lisi-*
maco, tolse via quell' assedio, e si portò
 frettolosamente in *Egitto*. Or in questo
 tempo le due grandi armate nella *Frigia*
 erano già pronte e disposte a venire ad
 azione fra loro, quella di *Antigono* costa-
 va di settanta mila fanti, dieci mila ca-

valli, e settantacinque elefanti. Le truppe di *Seleuco*, e *Lisimaco* eran composte di sessanta quattro mila fanti, dieci mila e cinque cento cavalli, quattrocento elefanti, e cento venti cocchi da guerra. In questa occasione fu, che *Antigono* si allontanò un poco dalla sua solita e ordinaria condotta; poichè in iscambio di mostrarsi, secondo egli solea, libero e franco ne' suoi portamenti, si fece vedere molto pensoso e malinconico, e frequentemente in silenzio; e siccome prima non si consigliava mai con persona veruna, anzi dava i suoi ordini con indicibile spirito e vivezza, così in tale occasione, si fece vedere molto lentò e tardo nelle sue risoluzioni, e si consigliava sovente con *Demetrio*; anzi una volta nel mentre rivedea le sue truppe, il raccomandò caldamente agli suoi Uffiziali, come suo Successore. Queste cose fecero vedere, che in lui non risedeà più la solita confidenza e arditezza in sì fatte occasioni. La matrigna della battaglia, mentre egli usciva dalla sua tenda, cadde, e soffrì nelle contusioni in alcune parti del suo corpo. Quindi alzandosi, come meglio potè, disse, *Dei immortali, concedetemi la vittoria, se a voi cost pia-*

ce; altrimenti fatemi morire in battaglia, e non permettete, che io abbia a sopra vivere alla mia gloria già cadente e pressochè ecclissata. Or tosto-
chè le armate furono disposte in ordine di battaglia, *Demetrio*, che comandava la maggior parte della cavalleria di suo Padre, attaccò sì fieramente la cavalleria di *Seleuco*, che era comandata da *Antioca* suo figliuolo, che in un tratto la ruppe, e la pose in fuga: ma volendola inseguire soverchiamente lontano; con ciò perdè tutto; poichè *Seleuco* nello stesso istante fece interporre i suoi elefanti in tale maniera, che a *Demetrio* non potè più riuscire di unirsi alla sua fanteria; e fatto ch' ebbe questo, *Seleuco* marciò con la sua fanteria ad attaccar *Antigono*, ove egli combatteva in persona. Il valoroso vecchio in tale occasione, si portò con gran saviezza e prudenza; ma *Seleuco* fingendo di attaccarlo di lato, *Antigono* fu costretto a cangiare in qualche maniera la sua disposizione delle truppe; il che diede agio ed opportunità a molti traditori del suo esercito, di passare dalla banda del nemico; siccome in fatti fecero: e da ciò ne nacque tale confusione, che le sue truppe furono

in un attimo disfatte: ed egli restò alla testa di pochissimi a sostenere sì fatto urto, e impeto ostile. Quando il nemico era in procinto di attaccarlo, uno che era vicino ad *Antigono*, gli gridò con queste parole: *Sire, badate bene a ciò che fate, perchè il nemico è per gittarsi sopra di voi. Venga pure*, rispose *Antigono*, *perchè verrà Demetrio in nostro soccorso*; e in mentre che ei guardava intorno invano, per veder suo figliuolo, una tempesta di dardi il privarono di vita: cadendo dal suo cavallo sul terreno, trovandovisi solamente un servo, che guardò il suo estinto cadavere. Questa fu la fatale battaglia d' *Ipsus*, detta così da una città, e da un fiume della *Frigia*, presso cui succede. E così andò a terminare insieme colla morte, parimente l' Imperio di *Antigono*, il quale avea portato quattro anni in circa il titolo di Re, e ne avea di età più di ottanta quattro (d).

Demetrio con le piccole reliquie della sua armata, che giugnevano al numero di cinque mila fanti, e quattro mila cavalli, si ritirò.

(d) *Diod. Sicul. ubi sup. Plut. ubi sup. Arrian. in Syriac.*

si ritirò in *Efeso*, e temendo anche, che neppur quivi poteva esser sicuro, lasciò incontanente questa piazza, e s'incamminò verso il mare. Molti stimavano, che egli fosse prima entrato in quella città, ed avesse saccheggiato il famoso Tempio di *Diana* per far danari, con cui avesse potuto ristabilire i suoi interessi; ma ei non volle tentar cosa di questa fatta, riponendo la sua principal fiducia nella fedeltà degli *Ateniesi*: e per questo si affrettò quanto più seppe e potè per portarsi colà, ove avea lasciato la maggior parte del suo vascellame, con la sua Regina *Deidamia*, e tutto il di lei treno. Ma sì fatte sue speranze gli riuscirono affatto vane; poichè gli *Ateniesi* mandarono via la sua Regina, ed a lui proibirono l'ingresso nella città. Egli però non mostrandone alcun risentimento, con sommo piacere ricevè da loro i suoi vascelli, e dopo aver visitato il *Pelopponneso*, fece vela per lo *Cberfoneo*, ove approdando, ordinò che si facessero delle gran devastazioni ne' territorj di *Lisimaco*: ciocchè non dispiacque punto a' Principi confederati, poichè questo alleato non era da loro meglio riguardato e ben veduto, che l'istesso *Deme*.

metrio, anzi il temeano maggiormente. Pur nondimeno in mezzo a tali avversità e strettezze, accadde uno strano accidente a favor di *Demetrio*. *Seleuco* avendo inteso commendare la maravigliosa bellezza di *Stratonica* figliuola di *Demetrio*, e di *Filla* vedova di *Cratero*, e sorella di *Cassandro*, mandò a *Demetrio* a richiedergliela in moglie. S'è fatto straordinario cangiamento di fortuna sorprese non poco *Demetrio* stesso, il quale con somma gioja condusse la sua figliuola nella sua flotta, Reale ad incontrar *Seleuco*. Ma poichè egli dovea navigare per molto tratto di mare, era costretto di spesso prender lido per ristorar la flotta: e fra gli altri luoghi, in cui fu obbligato a calare a terra, il fece nella *Cilicia* Provincia assegnata da' Principi a *Plistarco* fratello di *Cassandro*, il quale riguardando ciò, come una invasione, immantinente spedì gente a *Cassandro* per lagnarsi dell'ingiuria fattagli. Or subito che ciò seppe *Demetrio*, stimò che *Plistarco* non potesse dare altro passo, qualora egli si avesse fatto lecito di metter mano a cose di maggior rilievo; laonde si arrischiò d'impadronirsi del tesoro di *Quinda*, da cui prese dugento talen-

ti, i quali vi erano stati lasciati da suo Padre. Arrivando poscia nella costiera della *Siria*, fu prima incontrato dalla sua moglie *Filla*, e quindi andando nella città di *Rossus*, vi trovò *Seleuco*, il quale imman-
tamente sposò *Stratonica*, ed in onor di queste nozze trattò lautamente, e con grandissima magnificenza *Demetrio* nel lido, accettando nel tempo medesimo l'invito fatto dal suo suocero, il quale niente meno di lui trattollo nobilmente, e con grande splendidezza a bordo della galea Reale; e terminati che furono i giorni festivi, si congedaron fra loro e immanente andarono via. *Demetrio* veleggiando indietro, sbarcò nuovamente nella *Citticia*, di cui s'impadronì intieramente, su di che mandò la sua moglie *Filla* a scusarsi col di lei fratello *Cassandro*. E poichè l'altra sua moglie *Deidamia* se n'era morta per un freddo, che ella avea contratto nel mare, egli, per lo interponimento di *Seleuco*, sposò *Ptolemàida* figliuola di *Tolommeo*; la qual cosa fece sì, che i suoi affari si met-
tessero nuovamente in buon piede e sistema. Pur nondimeno, questo tempo sì felice e prospero non durò lungo tempo, poichè *Seleuco* mal soddisfatto di lui, che possede-
sede-
a

sedea tante Provincie, voleva in ogni conto aver la *Cilicia*, per cui offrì a *Demetrio* una somma di danaro. *Demetrio* ricusò una tale offerta; laonde *Seleuco* gli dimandò *Tiro* e *Sidone*, minacciandolo, che se non gli fossero concesse, avrebbe tentato d'impadronirsene con la forza. A questa proposizione rispose *Demetrio*, che se ei avesse perduto sempre tante battaglie, ciascuna delle quali gli fosse riuscita così fatale, come quella d'*Ipsus*; con tutto questo non mai s'indurrebbe a cedere le suddette città per sì fatto modo, come egli voleva; laonde subito diede ordini di accrescersi le guarnigioni, e di riempierli i magazzini delle città richieste. Frattanto determinò di portarsi in persona nell'*Attica*, per vendicarsi dell'ingiuria ed affronto, che gli *Atenesi* gli avean fatto, tosto succeduta la battaglia d'*Ipsus*. Ed in sì fatta spedizione, ei fu talmente mal concio, e così violentemente assalito da una tempesta, che quando le sue truppe sbarcarono in *Europa*, non furono atte e valevoli ad intraprendere cosa veruna. Con tutto ciò poco dopo assediò la città di *Messene*, ove ricevè una freccia alla sua gola, la quale non solo gli sfigurò il volto, ma gli acciden-

denti, che accompagnarono la cura, gli minacciarono la perdita della propria vita. Pur nondimeno proseguì tale assedio, e di poi crescendo vieppiù il suo essercito, e formò lo blocco di *Atene*, la quale città subito prese, e la guernì molto fortemente. Quindi fece guerra contro *Sparta*: ed *Archidamo* marciò alla testa di tutte le forze *Lacedemoni* fino alla città di *Mantineia*, acciocchè si fosse guerreggiato quanto più si potea lungi dal suo proprio paese; senonchè i successi non corrisposero punto alla sua prudenza ed al suo coraggio; poichè quivi fu rotto e disfatto da *Demetrio*, e poco dopo di bel nuovo battuto alla vista di *Sparta*; pur nondimeno tale era l'incostanza della fortuna contro questo Principe, che esso o era nel tempo stesso battuto, o non ricevea alcun beneficio dalle sue vittorie; poichè immediatamente dopo questa battaglia giunsero novelle, che *Lisimaco* avea conquistato tutto ciò, che egli possedeva in *Asia*; e che *Tolommeo* dopo aver conquistata la maggior parte dell'Isola di *Cipro*, avea assediato la città di *Salamina*, in cui era la madre, ed i figliuoli di *Demetrio*; talchè egli per questo tempo non si trovò in istato di poter proseguir

guir la guerra contro gli *Spartani*. E prima che sì fatte disavventure avessero più a lungo tormentato l'animo del Re, ecco aperta una nuova e più tragica scena, la quale rivolse altrove tutti i suoi pensieri, e tutte le sue cure (e).

Demetrio *Cassandro* Re di *Macedonia* avea la-
divien Re sciatto due figliuoli, cioè *Antipatro*, ed
della Ma. *Alessandro*, i quali amendue pretendeva-
cedonia. no il titolo al Regno; ma il primo dopo
Anno dopo aver sposato la figliuola di *Lisimaco*, negò
al Diluvio assolutamente di accordar cosa alcuna al
2705. secondo, il quale a tal fine chiamò *Pirro*,
Prima di *Demetrio* in suo soccorso. *Pirro* vi an-
CRISTO dò prima, e si adoperò in maniera, che,
294. *Antipatro* con sommo piacere compose l'
affare con suo fratello, e gli accordò la
metà del Regno, donde *Pirro* seppe coll'
arte sua risecarne una porzione per se. Or
sì fatta maniera di operare, fece credere
ad *Alessandro*, che quando sarebbe arri-
vato *Demetrio*, egli si avrebbe preso un'
altra porzione del suo Regno; talchè per
quanto potè, procurò di affrettarsi per
andar-

(e) *Diod. Sicul. ubi sup. Plut. in Demet. Justin. l. xv. c. i*

andargli all' incontro , e nella conferenza il ringraziò del soccorso , che gli portava , assicurandolo nel tempo medesimo , che non ne avea alcun bisogno ; onde *Demetrio* si dispose per lo ritorno ; ma *Alessandro* non avea inteso di dirgli questo , conciossiachè avea formato un progetto di ucciderlo a cena . *Demetrio* però seppe render vano un tal suo disegno , coll' andarsene subito via ; pur con tutto ciò quando essi giunsero in *Larissa* nella *Tessaglia* , *Alessandro* incominciò di nuovo ad usare de' maneggi e delle pratiche , poichè *Demetrio* avendolo invitato ad un intertenimento , vi andò senza guardie , acciocchè *Demetrio* non avesse avuto alcun pretesto di portarne seco alcuna ; ma essendo stato penetrato il suo disegno , *Demetrio* ordinò , che egli insieme con quegli che eran venuti con esso lui , fossero uccisi dopo cena ; e quando le sue guardie incominciarono ad eseguire tal comando , uno degli amici di *Alessandro* incominciò a dir gridando : *Voi ci avete prevenuto d'un giorno solamente* . L' armata *Macedone* quando ricevè novelle della morte del loro Re , restò non poco sorpresa , perchè credea che *Demetrio* si sarebbe servito di tale opportunità .

portunità, per fargli in pezzi; clocchè non pertanto fu sì lontano dall' eseguire, che anzi bramava fortemente, ch' egliuo desero a lui licenza, e gli permettessero di giustificare la sua condotta intorno alla morte di *Alessandro*; la qual cosa e' tosto fece in una ben istudiata e concepita aringa, la quale produsse tale effetto nell' animo de' *Macedoni*, che il salutarono subito per loro Re, ed in questa maniera; tuttochè i suoi affari fossero in cattivissimo stato; pure con tutto ciò egli fece acquisto di quel Regno (per cui tanti e tanti Principi s'erano affaticati per conquistarlo) non solo per lo libero consenso del popolo, ma ben anche con qualche specie di diritto; poichè sebbene fosse stato ancor vivente *Antipatro* figliuolo di *Cassandro*, pure i *Macedoni* poteano riputarlo come indegno della corona, per aver egli intinte le sue mani, col sangue della sua propria madre, figliuola di *Filippo* Rè di *Macedonia*, e sorella di *Alessandro*. Or ponendosi lui da banda, *Demetrio* per ragione e diritto di sua moglie, era il prossimo erede; e la veduta del suo proprio figliuolo *Antigono*, il quale era nipote del vecchio *Antipatro*, facea moltissima impres-

pressione ne gli animi de' *Macedoni*, i quali erano ricordevoli della gran felicità, che aveano goduto sotto la sua amministrazione, ed in quali continue turbolenze erano stati mai sempre ne' tempi in appresso. Al rimanente de' Principi non sembrava di aver molto dispiaciuto un tale evento, il quale avea fissata la Corona sulla testa del figliuolo di *Antigono*, senza che essi vi avessero perduta cos' alcuna. Per ciò che riguarda poi a *Lisimaco*, costui veggendolo, che *Demetrio*, e *Pirro* stavano uniti, stimò suo interesse di star in buona pace ed armonia con l' uno e l' altro. *Tolommeo* dopo aver recuperato *Cipro*, mandò via la famiglia di *Demetrio* non solo senza ingiuria veruna; ma con sommo rispetto, e con molti magnifici presenti. Nella corte di *Seleuco* era accaduto un grandissimo cambiamento, il quale anche giovò a *Demetrio*; poichè *Stratonica* si maritò con *Antiocho* di lei genero. E così tutte queste cose contribuirono di presente a lasciar *Demetrio* godere della pace e del riposo; senonchè il solo naturale di lui, tuttochè non gli fosse ora rimasto alcun nemico, pure lo inclinava ad eccitar brighe e contese con i suoi amici. Ma di ciò tratteremo in

Vol. 3. Lib. 2. P. 5. 7 V. altro

altro luogo . In questo capitolo noi lo vogliamo considerare , come Re dell' *Asia* ; e perciò passiamo all' ultimo attentato fatto da lui per recuperare il Regno di suo Padre (f) .

Demetrio *proccura di recuperare il Regno del suo Padre Antigono .* Or dopo che regnò circa sei anni in *Macedonia* , tra per soddisfare alla sua propria ambizione , e per tenere impiegati gl' inquieti e turbolenti *Macedoni* ; incominciò a far apparecchi per la conquista dell' *Asia* . Ed a tale obbietto egli mise in punto un' armata di novant' otto mila fanti , e dodici mila cavalli . Fece anche allestire una flotta di cinque cento galèe a *Pella* , a *Calcide* , a *Corinto* , e ad *Atene* . Molte di queste galèe aveano chi 14. , chi 15. , e chi 16. ordini di remi : e tutte erano state fabbricate per particolar invenzione di *Demetrio* medesimo , la cui perizia in sì fatte cose , era ammirata non solo da quei , che non conoscevano altro ne' vascelli , se non che soltanto ciocchè materialmente vi scorgeano , o di bellezza o di straordinaria mole e grandezza ; ma eziandio dai più esperti e pratici artigiani , che senza la sua

(f) *Diod. Sicul. ubi sup. Plut. ubi sup. Justin. l. xv. c. 2.*

sua direzione erano affatto inabili ed incapaci a fabbricar tali vascelli, come quelli che oltre la pompa di vascelli reali, ond' eran forniti, avean anche tutta la forza, e tutti quei comodi, che d' ordinario si sogliono trovare in ogni vascello di guerra. Il rumore intanto e lo strepito di sì fatti apparecchi svegliò *Lisimaco*, *Seleuco*, e *Tolommeo*, i quali tosto entrarono in una stretta alleanza fra loro contro di *Demetrio*, e secondo la loro antica massima praticata eziandio a tempo di *Antigono*, determinarono di dar essi principio alla guerra. Or con tale intendimento invitarono *Pirro* Re di *Epiro* a confederarsi con esso loro; ciò che egli in fatti fece; sebbene avesse imparato l'arte della guerra sotto la disciplina di *Demetrio*, da cui però aveva anche appreso ad esser ingrato, e sconoscente, siccome egli per contrario lo era stato parimente con lui. Stabilite che furono in questa maniera le cose, *Tolommeo* con una potente flotta fece vela per invader la *Grecia*, e nello stesso tempo *Lisimaco* con una numerosissima armata invase la *Macedonia*. Or *Demetrio* sorpreso da questa maniera di operare molto presta e sollecita, riguardo allo stato, in cui si

trovavano i suoi affari , come più presto poté , mise in punto una considerabile armata , con cui marciò ad opporsi a *Lisimaco* , e nello stesso tempo spedì il suo figliuolo *Antigono* con un' altra armata per provvedere alla sicurezza della *Grecia* . Or quando *Demetrio* fu arrivato ad una piccola distanza dal nemico , ricevè novelle , che *Pirro* dall' altra banda era già entrato nella *Macedonia* , ed era penetrato fino a *Bérrea* ; per la qual cagione i *Macedoni* cominciarono ad ammutinarsi , e *Demetrio* scorse chiaramente , che essi inchinavano forte di unirsi a *Lisimaco* . Ciò gli fece conoscere quanto egli aveva errato in ragion di politica , poichè avea voluto mettersi nel rischio di condurre un' armata *Macedone* contro il loro antico comandante . Intanto per ammendare sì fatto errore , procurò di fare un piccolo giro , e marciò a dirittura per combattere contro *Pirro* , contro cui , come forestiere si lusingava , che le sue truppe doveano portarsi molto bene e valorosamente . Ma anche in ciò egli errò più di prima , poichè tosto che l' armata si avvicinò al nemico , incominciò ad ammutinarsi e ad abbandonarlo di tanto in tanto in piccoli corpi e distacca-

stacca-

staccamenti ; talchè a poco a poco i *Macedoni* divennero più audaci , e giunsero a dire apertamente nel campo , che la *Corona* si apparteneva a chi maggiormente assomigliava ad *Alessandro* , e che in *Demetrio* scorgevano gran vanità , lussuria , e superbia ; quando al contrario in *Pirro* , contro cui doveano combattere , comparivano manifestamente tutte le virtù , che risedevano in *Alessandro* . Dappoichè per breve spazio di tempo somiglianti pensieri occuparono gli animi della soldatesca , tutto il campo si vide in tumulto , e le cose andarono finalmente a terminare così : alcuni de' più modesti e intendenti fra' soldati consigliarono a *Demetrio* , che si fosse subito ritirato , ed avesse procurato di assicurare la propria sua persona . In fatti *Demetrio* si ritirò nella sua tenda , depose le sue robe reali , ed in abito di privato soldato , senza alcun seguito ed accompagnamento , fuggì via a *Cassandria* (g) .

In questa città egli trovò la sua moglie *Demetria Filla* , la quale poichè ebbe saputo quel che era accaduto , sopraffatta dal dolore , to dalla vergognandosi di vedere uoa figliuola di *Macedone Antipatro* in tale stato di strettezze e miseria .

7 V 3. serie . .

(g, *Plat. in Demet. Justin. l. xvi. c. 2.*

serie nella *Macedonia*, prese il veleno, ed in questa maniera finì i suoi giorni. *Demetrio* anche nella sua più avversa fortuna, non mai usciva di speranza; perlocchè abbandonò la *Macedonia*, e si ritirò nella *Grecia*, ove ragunato ch'ebbe alcuni de' suoi amici, cominciò a formare un' essercito, il quale andò a crescere di grado in grado; e con questo egli marciò in *Tebe*, ove ripigliò l'abito Reale, e come primo saggio della sua autorità, restituì l'autorità *Democratica* alla città, ove egli vivea. Quanto agli *Atenesi*, tostochè costoro intesero le sue strettezze, senza aver altro motivo, che per pura ingratitudine, procurarono d' insultarlo; ciocchè il provocò a tal segno, che lo costrinsero a condurre questa sua nuova armata all' assedio della lor città. In tale assedio egli ebbe sì felici successi, che gli *Atenesi* per liberarsi dalla sua vendetta, si trovarono in obbligo di mandare una solenne Deputazione, alla testa della quale vi era un grande ed eccellente Filosofo. *Demetrio*, il quale si era sempre dimostrato affezionato per *Atene*, facilmente si lasciò persuadere a perdonar loro anche questo nuovo oltraggio; di modo che terminata sì fatta spedizione, stabilì

bili immantinente di tentarne un'altra, la quale era destinata per lo riacquisto della *Caria*, e *Lidia* da *Lisimaco*. Tutte le sue forze giugnevano ad undici mila uomini, e niuna cosa dovea stimarsi cotanto difficile, e favolosa, quanto lo sperare con una armata di sì piccola considerazione di conquistare una gran parte dell'*Asia*; pur con tutto ciò ei dovea farlo tra per la necessità, in cui era di farlo, e perchè avea un considerabile corpo di uomini disperati, che gli servivano a corroborare qualunque mezzo, e risoluzione, che egli avesse stimato espediente a prendere. Quando arrivò a *Mileto*, fu incontrato da *Euridice* sorella di *Filla* sua moglie, la quale condusse seco una nuova moglie per lui, cioè *Ptolemaida*, con cui egli avea molto tempo prima contratto il matrimonio. Il matrimonio fu consumato a *Sardis*, la qual città fu immediatamente presa e soggiogata; e poichè parte delle forze di *Lisimaco* si fecero dalla sua banda, e portaron seco una gran somma di denaro, egli si vide in istato di poter efficacemente e con prestezza riiclutare la sua armata. Pur nondimeno tutto ciò gli fu vano ed inutile; perchè *Agatocle*

figliuolo di *Lisimaco* andò contro di lui con un grandissimo essercito, e perchè il seppe comandare con somma prudenza, ridusse *Demetrio* in angustie molto più grandi, e fatali, perchè sebbene le truppe di *Demetrio* fossero state sempre vantaggiose in ogni scaramuccia, che accade tra loro, e le forze di *Agatocle*; pur tuttavia per evitare un combattimento, e far uso più proprio del suo vantaggio, che avea nel maggior numero delle truppe, questo giovane Principe obbligò *Demetrio* a ritirarsi nella *Frigia*, ove egli tosto lo inseguì, riducendo il suo essercito in ista-
to tale, che dovea perir di fame; laonde *Demetrio* col mutare spesso quartieri, finalmente valicò il fiume *Lico*, il quale essendo molto rapido e veloce, vi rimasero sommer-
si molti de' suoi soldati. Or sì fatta disavventura unita e congiunta alle altre, che avean sofferto i poveri soldati, inaspriron cotanto gli animi dell'essercito, che apertamente cominciarono a lagnarsi e crucciarsi; talchè un giorno *Demetrio* nell'uscir dalla sua tenda, trovò affissi sopra la sua porta questi versi, che sono un motto, che si trova nel cominciamento dell'*Oedipus* di *Sofocle*.

O tu figliuolo del cieco Antigono,
Ove fiam noi?

E per accrescimento a tali disavventure e strettezze, si attaccò la peste alla sua armata, per cui in pochissimo tempo egli perdè otto mila uomini; e con queste miserabili reliquie si ritirò in *Tarso* città, che apparteneva a *Seleuco*, ove egli ordinò a' suoi soldati di osservare un' esatta disciplina; fin tanto che finalmente la necessità, e indigenza non lo obbligò a dispensare ad ogni ordine. Ed in questo stesso tempo accadde, che egli scrisse a *Seleuco* in termini molto compassionevoli; rappresentandogli la grandezza, da cui era caduto, e la miseria, in cui era ridotto, e le piccole speranze, che gli erano rimaste. *Seleuco* considerando ben bene tutto ciò, ordinò ai Governatori delle Provincie di dare a *Demetrio* qualunque cosa gli fosse necessaria non già come uomo privato, ma come Re; anche rispetto alle provigioni per la sua armata. Tutto questo fu eseguito per le forti inclinazioni verso *Demetrio*, e con una beneficenza veramente degna del Re medesimo. Ma *Patrocle*
pri-

primo ministro di *Seleuco* era assolutamente di contrario sentimento; poichè tutto di faceva sentire al suo Sovrano, che *Demetrio* era il Principe più intraprendente di quel tempo, e che quanto maggiormente si trovava abbattuto, tanto più egli sarebbe lesto e pronto di fare alcun nuovo attentato, che gli venisse suggerito o dalla speranza, o dalla disperazione; e che il porgere ajuto e sostegno ad una sì fatta persona, era lo stesso che nutrire nel suo proprio seno una fiera. E di tal fatta a poco a poco l'arte e l'eloquenza del ministro superò la benignità e clemenza del Principe; di sorta che *Demetrio* quando meno se 'l pensava, vide che *Seleuco* erasi avviato con una potente armata verso la *Cilicia*; perlocchè questo sfortunato Principe fu costretto di ricoverarsi nel monte *Tauro*, donde spedì Deputati a *Seleuco*, chiedendogli la libertà di tentar a forza d'armi il poter riparare la sua avversa fortuna contro le nazioni barbare, per poter ivi stabilire un regno, ove potesse passare il resto di sua vita in quiete e riposo; e non volerlo esporre in quella rigida stagione dell'anno (ch'era allora il mezzo dell'inverno) al furore, e sdegno de' suoi più implac-

placabili nemici nelle presenti sue sciagure; ma accordargli bastante tempo, e mantenimento per la sua piccola armata, fintanto che il tempo gli avesse permesso di partire. *Seleuco* però, che per questo tempo era divenuto grandemente geloso di lui, gli rispose, che gli permettea di rimanere, ove si trovava per lo spazio di due soli mesi, e per riguardo di tal favore egli aspettava, che gli avesse mandato per ostaggi i suoi principali Comandanti; sicchè *Demetrio* veggendosi preso, per così dire, come bestia alla rete, con una grande e vendicativa rabbia corse contro i suoi crudeli persecutori; ed ebbe la buona sorte di riuscire vincitore in molti incontri, e specialmente quando fu assediato con i cocchi armati, egli di persona col suo proprio valore impegnò i suoi soldati a rompere per mezzo di quelli; ed in questa maniera si aprì colla viva forza un passaggio nella *Siria*; di modo che le cose prendendo subito un nuovo aspetto, *Lisimaco* stimò esser cosa ben fatta e gradita a *Seleuco*, qualora gli avesse offerito la sua assistenza; ma questo scaltro Principe non accettò punto somigliante profferta, ma ringraziandolo, ricusò tali suoi favori. Pur nondi-
meno

meno tirò molto a lungo la guerra con *Demetrio*, poco curandosi di tentare la fortuna di quel Principe, che così spesso da uno stato miserabile lo avea subito inalzato a gran prosperità. Anche in queste circostanze di cose, gli affari di *Demetrio* si trovavano in uno stato migliore di quel che poteasi supporre, e le sue truppe siccome erano state sempre vittoriose sotto la sua condotta, così erano anche divenute per questo tempo molto trattabili, ed obbedienti, sperando che la sua buona fortuna l'avrebbe posto di bel nuovo in istato, onde poter esso ricompensare la loro ubbidienza. Ma mentre l'animo di *Demetrio* era pieno d' infinite risoluzioni e progetti, eccolo assalito da una febbre maligna, che in poco tempo il privò di sensi; di modo tale che per lo spazio di quaranta giorni non fu capace di dare alcun ordine. E dopo tale spazio di tempo incominciò a recuperare i sensi, come anche in qualche maniera le forze; ma con grandissima sua afflizione si avvide, che gli animi de' soldati erano gravemente abbattuti, e le forze loro affatto languide e spollate; e che nel tempo medesimo erano essi anziosissimi di andare in

fuor.

nuovi quartieri; ciò che con poca ragione doveano sperare, e con tutto ciò pur loro il promise, ed in fatti il pose in esecuzione, mercè la somma perizia negli affari militari; poichè procurando di fare una improvvisa e sollecita marcia verso la *Cilicia*, in un subitotornò in dietro la notte, e passando il monte *Amana*, lasciò *Seleuco* con la sua armata ben lungi da lui dalla parte di dietro. Ed in tal maniera al suo affatigato, e stanco essercito, fu dato un'altra volta qualche tempo di ristoro. Ma *Seleuco* temendo forte, che egli avesse potuto riclutar le truppe in quel luogo, marcìò immantinente verso di lui, e si accampò poco lontano dalla sua armata. Or tostochè *Demetrio* ebbe nuova di ciò, risolvette di attaccarlo nella stessa notte, e se i suoi disegni non si fossero scoperti, l'avrebbe preso nel suo letto medesimo: con tutto ciò *Seleuco* ebbe pur tempo di montare a cavallo; sicchè *Demetrio* conoscendo, che la sua risoluzione era già stata conosciuta, non volle mettere in rischio le sue truppe, ma stimò meglio ritirarsi. *Demetrio* risolvendo di servirsi di questa opportunità di cose, lo inseguì molto d'appresso, e lo costrinse finalmente a combattere.

battere in un sito molto incomodo e svantaggioso. Pur ciò non ostante, *Demetrio* divise le sue forze in due corpi: ed egli alla testa di uno attaccò le truppe di *Seleuco* tanto fizzesamente, che tutte le confuse, e pose in iscompiglio; fino a tanto che *Seleuco* fu in obbligo di smontare, e guidare la sua fanteria: la qual cosa obbligò *Demetrio* a disporre di nuovo in modo di battaglia le sue truppe: ma *Seleuco* tostochè esse si ordinarono, si avanzò alla lor fronte, e togliendosi la visiera del suo elmetto per esser conosciuto, esortolle a deporre le armi, dicendo ad esse, che egli per lor rispetto e riguardo aveva evitato di venire agli ultimi estremi atti di violenza ed ostilità; perlocchè questi ribaldi e perfidi uomini incominciarono a gridare ad alta voce, dicendo: *Lunga vita al Re Seleuco*; ed in uno istante abbandonarono il loro antico Principe, facendogli nel tempo medesimo perdere quella vittoria, che avea di già pressochè ottenuta. *Demetrio* in tale strettezza ed estremità si ritirò insieme con pochi, che gli stavano d'intorno, in una ben folta foresta. Sulle prime pensò di ritirarsi in mare, ed andare a bordo della sua flotta, ma riflet-

tendo

zendo poi , che avea seco molto poca gente , stimò tal suo disegno , come irriuscibile . Il giorno seguente arrivò a lui *Sofigene* suo intimo e cordiale amico , e poichè recò seco quattro cento pezzi d'oro , *Demetrio* ripigliò il suo primiero disegno , e subito che annettò , egli uscì dalla foresta per passare più oltre : ma poichè da ogni banda apparivano de' fuochi , che spargean lume per ogni dove , *Demetrio* si avvide , che tutte le uscite e tutti i passi erano ben guardati e custoditi dal nemico ; onde fu sforzato di ritirarsi di bel nuovo nel suo bosco . In sì fatta ritirata alcuni del piccolo e poco considerabile drappello di cavalleria , che era con esso lui , parimente disertarono : per la qual cagione il resto fu sì fattamente intimidito e spaventato , che cominciarono a parlare di voler dar *Demetrio* in mano di *Seleuco* , per assicurarsi di loro medesimi : ciocchè saputo da quell'infelice Principe, tirò dalla vagina la propria spada , e se alcuni , che gli eran vicino , non vi si fossero interposti , e l'avessero trattenuto , egli se l'avrebbe passata a traverso il corpo . Quindi coloro , che viveano più interessati per lui , procurarono di dimostrargli la som-

ma difficoltà, e impossibilità di uscire dalla Provincia, e che perciò avrebbe operato con somma prudenza, se si fosse sottomesso una volta alla fortuna, col rendersi a *Seleuco*. *Demetrio* considerando sì fatta proposizione con somma attenzione e maturità, determinò, che sarebbe meglio di far questo presentemente, come un atto di elezione, ciocchè siccome era molto verisimile, sarebbe stato alla per fine pur costretto a fare per forza e necessità; laonde spedì tosto Ambasciatori a *Seleuco* per informarlo, che egli era pronto a darsi nelle sue mani. E fino al ritorno di questi Deputati, egli non si partì punto dalla sua oscura ritirata nella foresta (b).

Demetrio Or tostochè *Seleuco* fu informato della
si sottomette a Seleuco. risoluzione, che *Demetrio* avea presa, ne fu soprammodo contento; e dopo aver dato gli ordini necessarj per lo ricevimento di una persona, che oltre la grande altissima dignità, in cui era stata, gli era parimente strettissimo congiunto; non potè trattenerli in presenza di tutta la sua corte di prorompere in tali parole. *Non è la fortuna di Demetrio, che ha provveduto di tal*

(b) *Plut. in Demet.*

tal fatta per la sua sicurezza, ma è bensì la mia, la quale si è mostrata molto intenta e propizia per la mia gloria. Io le rendo maggiori grazie per questo, che per tutti gli altri favori che mi ha concessi; perchè io stimo un'atto di clemenza più onorevole, e considerabile, che qualunque vittoria. Tutte queste nobili, e generose cose dette da Seleuco in sì alto punto della sua fortuna, diedero a credere a molti della sua Corte, che Demetrio dall'essere, che egli era di Re, sarebbe instantemente passato ad essere il più caro e favorito amico di un Re. Laonde per assicurarsi del loro proprio interesse, deliberarono di andarlo a corteggiare, tostochè sarebbe arrivato ne' quartieri di Seleuco. Apollonide, che per l'addietro era stato in corte di Antigono, fu mandato a ricever Demetrio, e dopo essere stato condotto al villaggio destinato, quasi tutta la corte di Seleuco si portò a render complimenti al di lui suocero. Ma quando i ministri, che eran presso Seleuco, e odiavano Demetrio, si avvidero di ciò, nel medesimo istante insinuarono nell'animo del loro Re le cattive e pericolose conseguenze, che poteano succedere, coll'

Vol. 3. Lib. 2. Par. 5. 7 X entra-

entrare in amicizia e dimestichezza, che faceano i suoi nobili, e comandanti; con una persona cotanto scaltra ed astuta, e dotata di una intrepidezza sì grande e singolare, siccome a tutti era ben noto. Si fatte insinuazioni ebbero tutto il desiderato effetto presso di coloro, che le avean fatte; di modo che mentre *Demetrio* stava in trattenimento con i suoi antichi corrispondenti, e co' nuovi amici, *Pausania* con una guardia di mille cavalli andò a prenderlo, ed il condusse, non già alla presenza di *Seleuco*, siccome egli credeva, ma in un castello posto in mezzo di un' Isola, ove restò prigioniero. Or *Seleuco* dopo aver sì fattamente provveduto alla sua propria sicurezza, fece tutto ciò, che per lui si potè pensare, affine di sollevare l'animo di *Demetrio* nella sua prigionia. Eſso intanto gli fece apparecchiare un appartamento Reale chiuso da porte, ed una bellissima stalla di cavalli, con al di fuori un nobil parco per suo uso. E per fargli maggiormente gustare gli effetti di queste sue graziose concessioni, faceva pascere l'animo di lui di buone speranze, e 'l faceva lusingare colle promesse di libertà; e tutto questo si fece dipende-

re dalla veputa di *Antioco*, e *Stratonica*, a' quali furono rimesse le condizioni, colle quali ottenen dovea sì fatta libertà. Questi, e somiglianti altri artifizj si praticavano per tener a bada *Demetrio*, e fargli divertire altrove ogni suo pensiero. Da principio ei si lasciò di lodere, colla speranza, che *Sekuco* dopo qualche tempo sarebbe andato da lui per vederlo; ma vedendo che ciò andava pur troppo a lungo, e che pretesto succedeva a pretesto, penetrò subito il disegno del suo politico genero, e senza più aspettar vanamente, procurò con ogni mezzo, e strada di far passare il tempo, quanto meno si potesse con noja e tedio. Intanto per qualche tempo egli usò la caccia per suo principal divertimento. Ma a poco a poco cominciò ad abbandonare tal' esercizio, e si diede tutto ai banchetti ed alle crapule, affinchè la memoria delle passate grandezze, e della presente tristezza fosse abolita per mezzo del vino, e di una piacevole conversazione. Or quì ognun vede chiaro, che siccome riesce molto difficile a coloro, che pretendono combattere per goder in appresso quiete e riposo, ove sì fatto godimento si acquista, o in conseguenza delle

vittorie da loro riportate, o per semplice e pretta bontà della Provvidenza; così altrettanto è cosa più da saggio e prudente il moderare i nostri desiderj, che riporre tutte le speranze nel secondargli e gratificarli.

*Costanza di
Demetrio
nelle sue
avversità*

Egli è sentimento di alcuni Storici, che *Demetrio* avesse operato molto bassamente così in rendersi prigioniero, come anche in sopravvivere tanto tempo alla perdita della sua gloria; ma se noi vogliamo esaminare più a fondo tale materia, troveremo, che sì fatta critica e censura sia molto temeraria, e che non vi ha alcun luogo della vita di *Demetrio* men soggetto a rimproveri, e biasimi, quanto la prima parte del suo imprigionamento. Egli nelle sue prime azioni avea già dimostrato di non temer punto la morte, e ne' primi trasporti della sua disperazione, cercò di darsela con la sua propria spada; ch' egli poi si abbia conservato la vita in appresso, questo fu un' effetto della ragione, ed un lodevolissimo rassegnamento alla condotta della Provvidenza, siccome apparisce dall' ultimo publico atto, che ei fece, il quale senza comparazione alcuna fu il più nobile ed eroico di tutta la sua vita. Tostochè si vide imprigionato, scrisse

se

Se una caldissima lettera al suo figliuolo *Antigono*, raccomandandogli la cura de' suoi interessi nella *Grecia*, esortandolo a governare con clemenza e giustizia i suoi vassalli, di usar sempre moderazione negli affari, e di riguardar lui come morto, pregandolo a non abbandonar mai alcuna città, o dar qualche cosa a *Seleuco* per procurargli la libertà; e che dopo questa lettera non avesse prestato credito ad altre, sebbene fossero scritte con la sua propria mano, o suggellate col suo suggello. La qual cosa, a vero dire, deve si riputare come una ben forte pruova ed argomento del suo gran coraggio; oltracciò possiamo noi francamente asserire, che l'aver lui menato un simil tenore di vita, fu un altro gran contrassegno dell' invitto e costante suo animo; imperocchè dopo aver abbandonato la sua famiglia, e 'l suo popolo, potea certamente imprometterli maggiori speranze. Quanto poi all' essersi egli finalmente dato alla lussuria, ed allo spendere il suo tempo in banchetti e crapule, fa uopo a dir vero, che noi compassioniamo un tale suo stato, ed appariamo nel tempo stesso alla veduta dell' esempio di lui, ad astenerci e fuggire somiglianti abbomi-

2518 *L' Istoria de' Macedoni*
nevolissime nefandezze. Finalmente si
avvide per una fatale esperienza, che
la gioja, ed il vino non erano at-
ti e valevoli a guarirgli il suo dolo-
re; poichè mentre con sì fatte cose proc-
curava, e s'ingegnava di scemare o anzi
toglier via, se possibil fosse la sua grand'
amarezza, il dover continuamente con-
trastare col risentimento da una banda, e
col desiderio di asconderlo e supprimerlo
dall'altra, unito e congiunto allo smoderato
suo vivere, gli furono cagione di una malat-
tia, la quale, dopo essere stato per lo spa-
zio di tre anni carcerato, finalmente il
tolse di vita, nell'anno cinquantesimo quar-
to della sua età. E così si morì questo
Principe cotanto attivo ed intraprendente,
il quale siccome ben sovente si era veduto
nell' auge della fortuna, così frequente-
mente ancora si era trovato nella più infi-
ma ruota della medesima. La sua morte
liberò *Seleuco* da tutte le apprensioni, e
timori, e non solo lui, ma eziandio mol-
tissimi altri; poichè le gran parti di *De-*
metrio, la sua rara e singolar abilità, la sua
grand' elevatezza d'ingegno, e soprattutto
la sua straordinaria perizia nelle cose mili-
tari, lo aveano reso in ogni tempo for-
mi-

timidabile, sebbene nel tempo stesso le sue forze fossero deboli, ed i luoghi, che possedea fossero pochissimi (i).

Mentré *Demetrio* era tenuto in prigione, molti Principi e varj Stati mossi dalla miseria di un uomo sì grande, pregarono *Seleuco* per la sua libertà. Il solo *Lisimaco* si portò per un modo assai vile e basso, offerendo a *Seleuco* una grossa somma di danaro, affinchè lo facesse uccidere: ma ciò fu recusato con somma indignazione da *Seleuco*, asserendo che egli nè da invidia, nè da qualche antica antipatia era mosso a trattar *Demetrio* sì fattamente, ma per un puro rispetto alla sua propria salvezza, e che le ragioni di Stato il ricercavano così. Or siccome *Demetrio* si era reso molto celebre e lodevole per la sua pietà filiale verso suo Padre, così suo figliuolo *Antigono* manifestò verso la sua persona un' affezione parimente commendabile; poichè non ostante la lettera scrittagli da suo Padre (per cui anche nell'opinione del mondo sarebbe stato liberato da ogni critica e censura) egli nondimeno offrì a *Seleuco* non solo tutto ciò, che pos-

Superbo
funerale di
Demetrio.
Anno dopo
al Diluvio
2716.
Prima di
CRISTO
283.

(i) *Plut. ubi sup. Justiu. l. xvi.*

sedeva nella *Grecia*, ma anche la sua propria persona in ostaggio, per la libertà di suo Padre; senonchè ancor questo fu rifiutato. Purnondimeno *Antigono* non lasciò mai di sollecitare caldamente *Seleuco* su questo punto con lettere le più espressive, ed appassionate, fin tanto che visse *Demetrio*, piagnendo sempre profondamente per tutto quello spazio di tempo, e non mai intervenendo ad alcun festino, o divertimento in tutto il tempo, che suo Padre fu tenuto in prigione. E tostochè seppe, che le ceneri del defunto Padre venivano dalla *Siria*, ei fece vela con una nobile flotta nell' *Arcipelago*, per andar loro incontro. Quindi esso le depositò in un'urna d'oro, la quale subito che entrò nel porto di *Corinto*, la fece collocare nella poppa della galea reale, vi pose al di sopra la sua corona, e la covrì con un padiglione di porpora, standovi egli medesimo dappresso vestito a bruno, e cogli occhi molli di lagrime. La maggior parte delle città della *Grecia* mandarono ghirlande per coronare l'urna, e deputati apposta de' lor primarj cittadini per assistere al funerale. Tutti i trofei di onori restarono in *Corinto*, ove si celebrò la cirimonia delle reali esequie.

quie, ma l'urna fu trasportata in *Demetria*, città che avea preso il nome dallo stesso Re morto, ed era stata fabbricata sotto la sua direzione, e per suo comando popolata dai villaggi delle vicinanze di *Iolchos*. Ed in tal maniera egli fu molto più felice nella sua morte, che nella vita; perchè tutti concorsero ad onorare la memoria di quelle virtù, che per questo tempo non più recavan loro alcuno spavento, e le quali fino al punto di sua morte aveangli ripieni di timori, ed apprensioni, per riguardo della insaziabile ambizion di lui, la quale in tutto il tempo di sua vita gli annidò sempre nel petto, nè stimavasi di potersi ammorzare, ed estinguere in altro modo, che colla sola morte.

Per la morte di *Demetrio*, subito andò a terminare l'Impero, che suo Padre aveva eretto nell'*Asia*; e perciò noi non aggiugniamo altro in questa Sezione, eccetto un briève ragguaglio della posterità, che *Demetrio* lasciò dopo la sua morte.

*Ragguagli
de' suoi ma-
trimoni, e
della sua
posterità.*

Era egli un Principe molto addetto alle donne, e come tutti gli altri Principi di quel

(k) *Plut. in Demet. Corn. Nep. de regib. 3.*

quel tempo nudriva sì fatto vizio col tener presso di se molte concubine; oltracciò al pari degli altri Re *Macedoni*, non fece alcuno scrupolo di sposar diverse mogli. La prima fu *Filla* figliuola di *Antipatro*, la quale era vedova di *Cratero*, e la di cui età era alquanto più avanzata, di quel che si conveniva dell'età di suo marito. Contuttociò *Antigono* mostrandogli i benefizj, onde sarebbe colmata la sua famiglia con tale matrimonio; da questo *Demetrio* s'indusse facilmente ad isposarla. Da una tal Dama ebbe *Antigono* e *Stratonica*, di cui il primo fu Successore ne' suoi dominj dell' *Europa*, e la seconda Regina dell' *Asia*; poichè prima fu moglie di *Seleuco*, e dopo del suo figliuolo *Antioco*. *Demetrio* sposò per sua seconda moglie *Euridice* Signora *Ateniese*, che si diceva aver la sua origine da *Milziade*. Ella era parimente vedova, poichè prima fu maritata ad *Osilla* Tiranno di *Cirene*. Questa era fornita di una maravigliosa e straordinaria bellezza, e come *Ateniese* era più aggradevole a *Demetrio*, il quale si compiaceva assai più di quella città. Alcuni Scrittori affermano, che egli abbia ayuto da questa Dama

un figliuolo chiamato *Coriabo*; ma di ciò li dubita grandemente. Tra questo tempo egli fue eletto in *Corinto* per Capitan Generale della *Grecia*, e sposò *Deidamia* figliuola di *Eacide* Re di *Epiro*, e sorella di *Pirro*. Anche questa era molto rinomata per la sua bellezza, e con sommo affetto accompagnò suo marito in tutte le spedizioni, fintantochè per gl' incomodi e disagi del viaggio, che mal convenivano e si adattavano con la delicatezza del suo temperamento, si morì. Da questa terza moglie egli ebbe un figliuolo chiamato *Alessandro*, il quale morì in *Egitto*. La sua quarta moglie fu *Ptolemaida* figliuola di *Tolommeo* Re d' *Egitto*. Egli la sposò per fini e motivi d' interesse, e da lei ebbe un figliuolo chiamato *Demetrio*, il quale poi regnò in *Cirene*. Tutte queste mogli erano viventi in uno stesso tempo, e diceasi, che *Demetrio* le avesse tutte del pari amate e tenute in gran conto; egli però era appassionatamente amante di una meretrice chiamata *Lamia*, donna di grandissima arte ed abilità, la quale sonava di liuto con tutta la perfezione del mondo. Questa era più attempata, che qualunque altra delle sue mogli, ed anche della stessa

Fil.

Filla: onde i Satirici di que' tempi pretendevano, che ella avesse incantato l'animo del Re. Dicesi che *Demetrio* una volta avea stabilito di sposare *Cratesipoli* vedova di *Alessandro* figliuolo di *Polisperconte*, donna molto più rinomata per le sue naturali attrattive, che per le sue virtù; ma *Demetrio* andando a farle una visita, mentre egli era nell'assedio di *Megara*, a gran stento potè schifare di non esser fatto prigioniero da uno de' distaccamenti di *Cassandro*; talchè fu obbligato a prendere una veste di un soldato per potere scappar via, e per tal motivo non potè più risolveret al matrimonio con questa Dama. Da una concubina *Sclavona* ebbe un altro figliuolo, che fece chiamar *Demetrio*. E questi sono tutti i suoi posterj, di cui noi abbiamo qualche ragguaglio nell' Istoria. Quanto poi ai suoi dominj, restarono tutti ad *Antigono*, della cui vita, ed azioni, noi ne daremo pieno ed esatto ragguaglio nella seguente Sezione, avendo già raccontato con proprietà a' leggitori tutto quel che potea dirsi e comprendersi ne' limiti di questa (1).

SEZIO.

(1) *Plut. in vit. Demet. & Pyrrh. Diod. l. xix. xxx.*

SEZIONE VIII.

L' Istoria del Regno di Macedonia, dalla morte di Alessandro il Grande, fino al tempo, che fu conquistato da' Romani.

IL Regno della Macedonia in tempo della morte di *Alessandro* era sotto la direzione e governo di *Antipatro*; tutta volta però *Cratero* fu stabilito per suo successore; imperocchè per quel che generalmente si crede, *Antipatro*, cui venne comandato di andare con una nuova armata Macedone in Babilonia, sarebbe incorso nella disgrazia reale, se pur non vogliam dire, che sarebbe stato ucciso, a cagion delle molte lagnanze e querele fatte contro di lui. Or se la cosa vada così, la morte di *Alessandro* impedì certamente quella di *Antipatro*, ed il lasciò possessore del suo governo (a).

Lo stato del Regno della Macedonia, in tempo della morte di Alessandro.

Adun-

(a) *Arrian. l.vii. Curt.l.x.Justin.l.xiii.c.5.*

Adunque per iscrivere l'istoria della *Macedonia* dalla morte di *Alessandro*, bisogna incominciare da quella di *Antipatro*, e dalla sua amministrazione. Egli era un uomo di alto legnaggio, e di una somma abilità naturale, accresciuta da una eccellente educazione. Costui fu amico insieme, e discepolo di *Aristotele*, molto letterato, ed assai amante delle lettere; molto magnifico nelle sue azioni, ma semplice nel vestire, e nella sua condotta, senza aver mai mutato abito in tutto il tempo del suo governo, e facendo sempre comparso, come una persona privata nello stesso tempo, che dava leggi ai Re. In poche parole, o egli possedeva le più alte virtù di qualunque uomo della sua età, o era il più grande ipocrito della medesima. Il primo però ci sembra esser il suo vero carattere. Lo splendore delle sue gran parti e qualità, essendo pur troppo chiaro e forte, non potè essere offuscato dai vapori dell' invidia degli *Atenesi*: ciò che affettarono molti storici, di cui alcuni scritti son durati fino a' nostri tempi (b). *Filippo* Re di *Macedonia*, che per lo suo grande

(b) *Diod. l. xviii. Plut. in vit. Alex.*

de' ingegno sapea ben giudicare degli uomini, e delle cose, si scelse *Antipatro* per suo ministro, ed in lui fidava, come in un suo amico. Ei diceva, *Io ho dormito con tranquillità, e profondamente, perchè Antipatro vegghiava.* E sì fatta sentenza ci dà una descrizione della sua abilità, e fedeltà, più forte di quella, che potrebbe a noi dare un Oratore in ben 20. pagine. *Alessandro* commise alla sua cura non solo il suo regno ereditario, ed il comando dello strabocchevole novero di truppe, che erano nel medesimo, ma eziandio la custodia della *Grecia*. E se in tale carica, egli si fosse portato negligente, o trascurato, tutte le vittorie di *Alessandro* non sarebbero state di alcun profitto; poichè i *Macedoni* se ne sarebbero tornati nelle loro case, tostochè avessero inteso venir di là qualche cattiva novella. Egli ebbe a dir vero, più volte, delle controversie con *Olimpia*, la quale era donna d'altiero e superbo temperamento forata, e molto inclinata ad intrigarsi negli affari dello Stato. *Alessandro* medesimo venne ad approvare la di lui condotta, allorchè arrivò a dire nelle lettere, che scriveva a sua Madre, *che ei avea già*
 paga-

*pagato a caro prezzo i mesi , che era stato nel suo grembo (c). Inoltre egli è certo ancora, ch'ella non era meno in collera con Efestione , che era l'amico più fedele , ed il principal favorito del suo Sovrano . Quanto poi al giudizio di Efestione intorno al carattere di lei , apparisce da un frammento di una delle sue lettere inviate, in cui scrisse di questa maniera: *Astenetevi da' vostri ingiusti rimproveri, perchè se voi non ve ne asterrate , io di ciò non mi curo punto , poichè Alessandro dovrà giudicar del tutto (d). Quando giunse la notizia in Macedonia della morte di Parmenione , si dice che Antipatro avesse detto così : se Parmenione ha cospirato contro Alessandro , di chi possiam noi fidarci ? Se egli non ha cospirato , che mai dovrem noi fare (e) ? E se nell' Istoria del solo Arriano non si trovasse quel vuoto, che pur vi è, noi potremmo parlare molto più a pieno del gran credito, che aveva Antipatro presso il suo Sovrano nel tempo della sua morte . Sia però co-**

(c) *Arrian. l.vii.*(d) *Plut. in vit. Alex.*(e) *Id. in Apophthegm. rezum.*

rò come si voglia, noi sappiamo, ch'era opinion di *Arriano*, che i migliori Istorici non avessero rammentato cosa alcuna, da cui si potesse cavare, che il Re avesse mai ricevuto qualche dispiacere dal suo vecchio ministro (f). Quel che poi ci è rimasto delle lettere di *Alessandro*, ci fa vedere, che egli abbia sempre avuto gran corrispondenza con *Antipatro*, ed abbia dato a lui pubblici contrassegni della sua stima ed affezione. Vi è un frammento di una lettera di *Antipatro* diretta al suo Sovrano, la quale ci dà una nobilissima testimonianza della sua maravigliosa e straordinaria fermezza, e costanza, e del suo strettissimo riguardo, che mai sempre aveva alla verità. *Aristotele* era caduto nel dispiacere e disgrazia di *Alessandro*, ed avea scritto di lui ad *Antipatro* cō termini molto severi; pur nondimeno quando *Antipatro* fece sapere ad *Alessandro* la morte di *Aristotele*, cominciò a lodare questo Filosofo, di cui descrisse il nobile ritratto, e l'insigne carattere, colle seguenti parole: *oltre i maravigliosi talenti, di cui era adornato quell' uomo veramente grande.*
 Vol. 3. Lib. 2. P. 5. 7 Y avea

(f) *Arrian. l. vii.*

2530 L' Istoria de' Macedoni
avea questo di particolare , che sapeva
acquistarsi la benevolienza ed affezion
di ciascun uomo , che lo conosceva (g) .
Sicchè avendo noi già bastantemente dimo-
strato , chi era *Antipatro* , e qual fosse
il carattere di lui ; ci rimane ora di passa-
re all' istoria della sua amministrazione
dopo la morte di *Alessandro* .

I Greci co- I Greci anche nel tempo , che viveva
minciano la *Alessandro* soffrivano mal volentieri quel-
guerra Sa- la maggioranza, che egli esercitava sopra di
miana . loro ; e sebbene niuna cosa poteva esser
Anno dopo più soave e gentile , quanto il governo di
al Diluvio *Antipatro* rispetto alla *Grecia* , pur non-
2679. dimeno egli veniva sommamente odiato ,
Prima di perchè obbligava tutti a starne quieti . Una
CRISTO delle ultime azioni della vita di *Alessan-*
321. *dro* fu cagione , che si eccitasse un terribile
sollevamento e sedizione ; imperocchè
egli avea comandato con un editto a tutte
le città della *Grecia* di richiamare i loro
esuli ; e questo editto allorchè fu publi-
cato ne' *Giocchi Olimpici* , cagionò gran-
dissima confusione e disturbo : Mol-
te delle città temeano , che tornati gli esi-
liati , avessero cangiato governo ; la mag-
gior

(g) *Plut. in paral. Coriolan. cum Alcibiad.*

gior parte dubitava della propria sicurezzza, se l'editto avesse avuto effetto, e tutti universalmente credevano, che sì fatto editto doveva abolire totalmente la libertà loro. Adunque incominciarono subito a far leva di soldati, ed apparecchiarsi per la guerra; e sebbene gli *Atenesi* per sì fatta cagione si trovavano estremamente occupati, con tutto ciò non si dichiararono pubblicamente, fino a tanto che non furono assicurati della morte di *Alessandro*, la quale tostochè seppero essere accaduta, non ebbero più innanzi agli occhi altro riguardo o rispetto; perchè subitamente presero quel danaro, che *Arpalo* avea rubato ad *Alessandro* e riposto nella città loro, ed incominciarono ad assoldar truppe (b). Indi cominciarono ad inveirsi contro i *Macedoni*, come una nazione barbara e tirannica, e stabilirono *Leostene* Generale delle lor truppe, poste in piedi per liberar la *Grecia*. Questi era scolare di *Demostene*, e sembra che sebbene fosse inteso e informato degli affari e interessi di sua patria, pur nondimeno non era poi egualmente atto e valevole a poterle rendere al-

7 Y 2 cun

(b) *Diod. Sicul. Lxviii.*

cun servizio . Egli era estremamente appassionato per la *Democrazia* , e ciò il rendea molto lubrico e proclive nel parlare nell'Assemblea con maniere molte alte e superbe . Onde *Focione*, che sapeva molto ben giudicare dello stato e de' costumi degli *Ateniesi*, non potè rattenersi dal dirgli in tale occasione: o *Leostene*, i tuoi discorsi son come cipressi ben fronzuti , e maravigliosamente alti , ma non per tanto non portano alcun frutto (i) . Contuttociò egli radunò una nobile e grand'armata, con cui si avviò verso la *Tessaglia* ; e questo si fu il passo più giudizioso dato nella presente guerra .

Antipatro
marcia con-
tro di loro.

Or tostochè *Antipatro* ricevè piena notizia della marcia delle truppe *Ateniesi*, mandò in *Asia* a chieder soccorso da' Governatori, che erano quivi ; e frattanto egli marcì con tredici mila fanti, e sei mila cavalli per mettere in sicuro la *Tessaglia*. Stabilì *Silla* per presiedere alla *Macedonia*, durando la sua assenza, e gli ordinò di far leva di gente con tutta l'immaginabile diligenza , perchè le numerosissime leve , che *Alessandro* vi avea fat-

to

(i). *Plut. in vit. Phocion.*

to, rendeano quest' opera un pò difficile a metterfi in eseguimento. Fu anche equipaggiata una flotta sotto il comãdo di *Clito* di cento e dieci galèe, il quale sotto il defunto Sovrano avea servito da marinaio con somma riputazione. Giunto che fu *Antipatro* nella *Tessaglia*, trovò gli abitanti di quel paese anche tuttavia interessati per la *Macedonia*, da cui riceve un rinforzo di cavalleria molto considerabile: con tutto ciò operarono, secondo il costume e la pratica de' loro maggiori con frode, ed inganno; perchè quando *Antipatro* si trovò ne' suoi maggiori bisogni, essi passarono alla parte del nemico. *Leostene* si era reso padrone delle *Pile*, o sieno gli *Stretti*, che conducono nella *Grecia*, ove ei stava aspettando *Antipatro*, il quale colla sua piccola armata non mancò di attaccarlo; ma il numero e l' arte de' mercenarij, che servivano sotto *Leostene*, gli fecero guadagnar la vittoria; talchè *Antipatro* col resto della sua armata si ritirò in *Lamia* città alquanto forte, e non molto lontana dal campo di battaglia. Egl' impadronitosi di questa, la fortificò sì fattamente, che sebbene l' armata vittoriosa avesse tentato di assaltarla, con tutto ciò

non ebbero buon successo ; onde *Leostene* fu costretto ad intraprendere un regolato assedio , con cui ridusse *Antipatro* a grandi strettezze ; io mentre egli medesimo volendosi avanzare troppo vicino al muro , fu ammazzato da una pietra ; perlocchè fu stabilito *Antifilo* per Generale in luogo suo . Or mentre le cose erano in tale stato , ecco giunto *Leonnato* dall' *Asia* con un numeroso esercito , e si avvicinò a soccorrere *Antipatro* : ma tostochè *Antifilo* ricevè novella di ciò , lasciò l'assedio , bruciò le sue tende , e marciò ad attaccar quei , che venivano , sebbene fossero stati non meno di venti due mila fanti , e due mila e cinque cento cavalli , e quasi tutta truppa veterana . La battaglia fu molto aspra e crudele , e durò lungo tempo ; ma tra per lo valore della cavalleria *Tessala* , e per la morte di *Leonnato* , i *Greci* guadagnarono la vittoria , e la falange *Macedone* fu costretta a ritirarsi ne' scoscesi monti , fin dove la cavalleria non potè inseguirla . Or sì fatte vittorie incoraggiarono talmente gli animi de' confederati , e fecero loro disprezzare cotanto i nemici , che molti di essi si tornarono a casa : la qual cosa in appresso riuscì molto fata-

fatale, e di grandissimo pregiudizio alla causa comune (k).

Or mentre *Antipatro* stava ritirato in *La con-*
Lamia, spedì Deputati ad *Atene* per *chiusione*
 trattar la pace; ma gli *Atenesi* ricusarono *di questa*
 di accettare qualunque patto e condizione, *guerra*.
 tutto che fosse per essi vantaggiosa, vo-
 lendo assolutamente, ch' ei si arrendesse a
 discrezione, e lasciasse il tutto al loro ar-
 bitrio e disponimento. Per questo tempo
 essendo già tolto via l' assedio, *Antipatro*
 con indicibile diligenza marciò verso quel
 luogo, ove stavano accampate le reliquie
 dell' esercito di *Leonnato*, ed unito a
 quelle tenne il nemico a bada; sebbene questi
 non si trovasse in istato di presentargli la
 battaglia. Ma quando poi si avvide, che i
 confederati lo incalzavano fortemente, e
 che le loro forze principali consistevano
 nella maggioranza e superiorità della ca-
 valleria, scelse tal cammino, che in buo-
 na parte impediva alla cavalleria di po-
 ter fare azione alcuna; e quando avrebbero
 in effetto potuto far qualche cosa, ei pen-
 sò questo espediente per ischivare un com-
 batti-

(k) *Diod. Sicul. ubi sup. Plut. in vit. Pho-*
cion. & Demosthen. Justin. lxxiii. c. 5.

battimento; perchè ordinò alla fanteria, armata alla leggiera di montare non solo tutti i cavalli di trasporto, ma anche tutti i muli, ed asini dell'armata, e di collocarsi nella parte di dietro i squadroni di cavalleria, che egli aveva; dal che i *Tessali* credettero, che egli fosse rinforzato da qualche gran corpo di cavalleria, e perciò non ardirono di accostarsi loro più dappresso, contentandosi di osservare da lontano i loro movimenti. Alla per fine giunse *Cratero* con un gran corpo di truppe sotto il suo comando; ma con tutto ciò egli tosto il cedè ad *Antipatro*, allorchè si uniron insieme al fiume *Peneo*, ove per questo tempo si erano ragunati quaranta mila fanti, tre mila arcieri, e cinque mila cavalli. Le truppe de' *Greci* erano composte di venticinque mila fanti, e tremila e cinquecento cavalli, colle quali pur si vollero arrisicare di dar la battaglia. In questa la cavalleria *Tessala* sul principio fu vittoriosa; ciò che osservando *Antipatro*, non istimò a proposito di andar in ajuto e soccorso della sua; ma permise che fosse da quella intieramente rotta e disfatta, e in mentre costoro continuavano ad inseguirla, ei con la falange si gittò sopra

la

la fanteria *Greca*, e la disfece con una grandissima strage. La cavalleria *Macedone* si schierò dietro i loro vittoriosi battaglioni, ed i *Tessali* temendo di esser circondati, si ritirarono in fretta per unirsi alla loro fanteria. Dopo una tale disfatta, *Antifilo* tenne un consiglio di guerra, ove dovea decidersi con voti, se essi doveano continuar la campagna, oppure pensare di ritirarsi. Fu risoluto per la ritirata; e nello stesso istante furon mandati Deputati ad *Antipatro*; ma i Generali *Greci* restarono soprammodo sorpresi, in sentendo nel ritorno de' messi, che i *Macedoni* voleano trattar separatamente con le città, altrimenti non intendeano di venire ad alcuno amichevole accordamento (1).

Or *Antipatro* e *Cratero* conoscendo, si concede che l'esercito confederato era sì debole e la pace agli spollato, che non potea dar loro batta. *Atenesi*.
 gli, e resistere, incominciarono ad assediare le città nelle vicinanze, di cui ne ridussero molte, e trattarono gli abitanti con somma severità. Questo atterrà sì fattamente i Stati confederati cogli *Atenesi*, che immantinente trattarono la pace con le

le

(1) *Diod. Sicul. ubi sup. Plut. in vit. Demost.*

le migliori condizioni , che poterono. Gli *Atenesi*, e gli *Etoli* si mostraron solo resistenti; laonde *Antipatro* e *Cratero* si avanzarono verso *Atene*. I cittadini di questa famosa Piazza , non si trovavano in istato di far loro alcuna resistenza ; conciossiachè quella flotta, che avevano equipaggiata con una grandissima spesa sotto il comando di *Eezione*, era stata ben 2. volte disfatta da *Clitto*. In simili strettezze i *Pelopponnesi* gli avrebbero potuto soccorrere e preservare, ma o per gelosia, o per qualche panico timore affatto non si mossero, e lasciarono gli *Atenesi* in braccio alla lor fortuna. In tale stato di cose essi gittarono gli occhi sopra di *Focione* , e gli domandarono consiglio . Come , o *Atenesi* , disse egli , ed a che fine , debbo io consigliarvi ? Se voi non aveste tenuto in poco conto e rigettato i miei sentimenti , non vi trovereste certamente al presente in tali angustie . Quindi chiamarono *Demade* , che era mai sempre stato del partito ed interesse de' *Macedoni* . Costui propose un decreto , con cui fu condannato *Demostene* a morte ; ma questi si era già salvato colla fuga . Richiese in oltre, che si fossero spediti Deputati ad *Antipatro* , del cui numero era

era egli stesso e *Fucione*, ove giunti che furono, *Antipatro* non volle sentir altre condizioni, che quelle offertegli in *Lamia*; cioè che essi si fossero dati intieramente alla sua clemenza, e che i loro interessi fossero stati regolati a suo piacere, e talento; sicchè costoro furono obbligati ad accettare sì fatte condizioni, tuttochè malagevoli e durissime. *Fucione* scongiurò *Antipatro*, che la pace si fosse conclusa nel luogo, ove si trovavano, cioè nella *Boezia*; al che rispose *Cratere*, che ciò era molto irragionevole, perchè bisognava che la loro armata si trattenesse per tutto quel tempo nel paese de' loro amici; quando per contrario cos' alcuna non impediva, che vivesse a discrezione nell' *Attica* (A).

A ciò

(A) Senocrate era un Filosofo molto eccellente e ragguardevole, discepolo e successor di Platone, rimarchevole egualmente per la sua gran savièzza nel parlare, che per l' integrità e candidezza nel trattare. Molti anni prima di questo fatto, egli era stato mandato per Ambasciadore

A ciò rispose *Antipatro*, che egli avea ragione, e discorrea giustamente; sebbene nel tempo medesimo ei disse, accordiamciò, perchè ci vien richiesto da *Foetone*.
 Quan-

dore ad Antipatro in Macedonia, per impedire da lui la libertà ad alcuni prigionieri Ateniesi. Nel suo arrivo, prima di aver udienza, fu invitato da Antipatro ad un intertenimento. Senocrate gli rispose con questi versi di Omero: detti da Ulisse a Circe, allorchè fu sollecitato da essa a mangiar de' delicatissimi squisiti cibi posti davanti a lui:

Mal si conviene a me, i di cui amici
 son divenuti tante bestie,
 Lo sbevazzare nelle tue tazze, e 'l
 gozzovigliare ne' tuoi banchetti.
 Allora tu mi saresti gradita, quando
 ti dessi pensiero e cura a pro di essi,
 E col restituire quelli a me, mi resti-
 tuissi la mia primiera gioja (i).

*Antipatro si compiacque oltremodo di una tal sua vivezza e perspicacia d' inge-
 gne.*

(i) *Odyf. l. x.*

Quando gli *Ateniesi* ebbero di già acconsentito di sottometterli a suo piacere; *Antipatro* accordò loro le seguenti condizioni; cioè che si fosse ristabilito l'antico costume.

gno, e della bella ed opportuna applicazione di tali versi: di modo che senza molto stento e pena liberò gli *Ateniesi*. In sì fatta occasione *Antipatro* non si portò con maniere molto obbliganti; perchè conoscendo, che *Senocrate* era assai più inclinato alla Democrazia, finse di non vederlo, allorchè con somma gentilezza salutò tutti gli altri Deputati: ciocchè avendo osservato il Filosofo, non potè contenersi dal dire: *Antipatro* fa bene col distinguermi sì fattamente dagli altri, come se solamente avanti *Senocrate* si vergognasse dell'ingiustizia, che è per fare agli *Ateniesi*. Quando poi il governo fu già stabilito, *Focione* avrebbe voluto certamente, che *Senocrate* accettasse la libertà della città, che esso avea ricusata. Io non voglio sottomettermi, disse egli, ad un' amministrazione, che non approvo,

flume d' impor tasse nella città ; che rice-
 vessero una guarnigione nel forte di
Municbia, e l' avessero mantenuta a loro
 proprie spese ; e che essi pagassero le spese
 della guerra, e che gli dessero in mano
 gli Oratori *Iperide* e *Demostene*. *Fo-*
cione caldamente il pregò, che volesse li-
 bera-

vo, nè ad uno stabilimento, cui io mi op-
 pongo (2). Quindi divenendo talmente
 povero, che non era in istato di pagare
 neppure il tributo, gli Ateniesi con una
 mostruosa ingratitudine il condannarono
 ad esser venduto per ischiavo ; ciocchè
 realmente fu eseguito. *Demetrio Fale-*
reo il comperò, restituendogli la libertà,
 con pagare il suo prezzo al publico tesoro.
Senocrate era un grande Scrittore,
 perchè noi abbiamo i titoli di più di se-
 santa trattati, che egli compose. Costui
 si morì nell' età di ottanta due anni, ca-
 dendo di notte in un vaso pieno d' acqua
 col suo capo, ove restò soffogato (3).

(2) Plut. in vit. Phocion.

(3) Diogen. Laert. in vit. Xenocrat.

berare la città dalla guarnigione : *lo vo-*
lentieri accorderei anche questo per la
nostra amicizia , disse Antipatro , *ma ben*
conosco, che ciò punto non gioverebbe , nè
per voi, nè per me . Con questo intendea di-
 re , che senza una guarnigione gli *Atenie-*
si giammai non sarebbero stati nè in dipen-
 denza alcuna sotto i *Macedoni* , nè affatto
 quieti fra loro medesimi . In conseguenza
 di tale trattato, fu annullato ed abolito il
 governo popolare in *Atene* , ed a quelli
 solamente fu permesso avervi parte , i
 quali possedevano un mediocre e compe-
 tente patrimonio ; laonde venti due mila
 abitanti uscirono dalla città , e furon loro
 assegnati de' poderi ne' territorj della *Mace-*
donia , ove si stabilirono , e vissero con
 somma felicità e quiete . Per quanto al re-
 sto degli *Atenesi* , furono costretti di ripi-
 gliare l' antica forma di governo stabilita
 da *Solone* , ed in poche parole, furono co-
 stretti da *Antipatro* , molto contro lor
 voglia e piacere, a divenir ricchi e quieti .
 Coll' istessa equità e moderazione stabilì
 il rimanente degli Stati della *Grecia* , che
 sul principio incominciarono ad odiare il
 suo potere , ed a lagnarsi gravemente per
 aver lui rotta , e violata la loro libertà ;

ma

ma a poco a poco divennero meglio soddisfatti , e finalmente il riputarono , ed onorarono come Padre e Protettore della *Grecia* . Nel suo ritorno in *Macedonia* , egli , e 'l suo genero *Cratere* (il quale di fresco si avea sposata la sua figliuola chiamata *Filla*) voltarono le loro armi contro gli *Etoli* , per aver costoro solamente rifiutato di esser compresi nella pace , tenendo in campagna una considerabile armata . Con grande istento ridussero questi in grandissime strettezze nell'Inverno ; ma in mentre si apparecchiavano per l'assedio delle loro città principali , ecco arrivato *Antigono* dall' *Asia* con un ragguaglio de' disegni di *Perdicca* , insistendo specialmente sull' aver esso fatto poco conto e dispregiata *Nicea* figliuola di *Antipatro* , e sull' aver dato espressamente ordine, che fosse messa a morte *Cinane* sorella di *Alessandro* . *Antipatro* e *Cratere* nello stesso istante procurarono di far pace cogli *Etoli* , tra per potere con più agio e comodo attendere ai propj loro interessi, e per impedire , che *Perdicca* non divenisse lor Sovrano sotto pretesto di esser protettore de' Re . Con tal mira entrarono in una lega con *Tolommeo* , ed incom-

min-

minciarono a radunare un' effercito, affio di passare nell' *Asia* (m).

Or tostochè furono allestite e pronte, Antipatro, tutte le cose, e la stagione dell' anno il ^e Cratero permise, *Antipatro e Cratero* trasporta. ^{passano in} rono le loro truppe nell' *Asia*, e lasciarono la *Macedonia* e la *Grecia* alla cura di *Polisperconte*. Nell' arrivo che fecero in *Asia*, *Antipatro* determinò di marciare con parte dell' effercito nella *Cilicia*, per poter assistere a *Tolommeo*, nel caso che *Perdicca*, se gli fosse mostrato soverchiamente contrario e nemico; e *Cratero* coll' altra metà dell' effercito marciò contro *Eumene*. *Antipatro* poco dopo questa divisione delle loro forze, ricevè le funeste novelle della disfatta e della morte del suo genero, onde la sua gradita figliuola *Filla* rimase vedova (n). Dicesi, che questa Dama era stata fregiata dalla natura di sì gran parti e qualità, che suo Padre, il quale tuttochè in ogni sua operazione fosse, un uomo segretissimo, pur nondimeno era

Vol. 3. Lib. 2. P. 5. 7 Z. soli-

(m) *Arrian. apud Phot. cod. xcii. Diod. Sicul. l. xviii. Justin. l. xiii. Plut. in Demost. & Phocion.*

(n) *Plut. in vit. Eumen. Diod. ubi sup.*

solito di cercarle con siglio anche allorchè essa era fanciulla . La sua condotta nel tempo di ambedue i suoi mariti fu grandemente degna e lodevole , poichè ella spese tutto il suo tempo in atti di beneficenza . Ella avea continuamente le mogli e le figliuole degli Ufficiali dell' armata presso di se ; e poichè la sua propria condotta era molto esatta , ella badava sempre su quella di esse , e nello stesso tempo le soccorreva ne'bisogni loro , dando alcun sollievo alle loro figliuole, ed era finalmente la disponitrice in tutti i loro affari ed interessi . La morte di *Cratero* suo marito , non fu di gran danno e pregiudizio per gl' interessi di *Antipatro* , poichè *Perdicca* essendo stato poco dopo ucciso in *Egitto* , egli fu mandato a chiamare dall' armata in *Siria* , ove *Arideo* e *Pitone* rinunziarono all'impiego loro di protettori de' Re , e vi succedette *Antipatro* per comun consentimento . Sul principio *Euridice* moglie di *Filippo* gli cagionò molta turbolenza , e pose anche in pericolo la sua vita ; ma a poco a poco ei superò questa difficoltà , e non solo si acquistò l' affetto de' soldati , ma si riconciliò ben anche la stima di *Euridice* medesima . Final.

nalmente dopo avere stabilito tutte le cose in *Asia* della miglior maniera, che gli fu possibile, e dopo di aver lasciato *Cassandro* suo figliuolo per servir di freno ad *Antigono*, insieme co' Re s'incamminò per ritornarsene in *Macedonia*, restando anche l'armata molto ben soddisfatta della sua condotta, e gli amici della famiglia reale con la speranza di ottenere ogni qualunque cosa dalla sua protezione (o).

In mentre che egli e *Cratero* erano in *Asia*, gli *Etoli*, che segretamente erano entrati in una lega con *Perdicca*, fecero irruzione ne' territorj della *Macedonia* con un grande esercito, e commisero delle grandi, ed eccessive depredazioni per vendicarsi di ciò, che essi aveano sofferto nell' inverno passato. Quivi comandava *Policle* per parte di *Antipatro*, ed avea con esso lui un considerabile corpo di truppe. Or costui nel tentare di respingere gli *Etoli*, fu da questi tirato ad un combattimento, in cui la sua armata fu rotta, ed egli medesimo ammazzato. Gli *Etoli* in mentre stavano consultando intorno alla maniera di proseguire questa vittoria, ri-

Gli Etoli
invadono
la Tessaglia.

cevettero novelle , che gli *Acarmani* erano entrati nel lor paese , ed avevano incominciato a commettere de' ben grandi ed orribili devastamenti . Or questi per discacciare sì fatti invasori , marciarono alle lor case, lasciando però nella *Tessaglia* le truppe de' loro confederati sotto il comando di *Menone*, Ufficiale di gran perizia e coraggio. *Polisperconte*, il quale, siccome abbiain detto , comandava nella *Macedonia* in assenza di *Antipatro*, immediatamente si avvalse del vantaggio di tale divisione , ed in mentre che gli *Etoli* si trovavano occupati in respingere i loro nemici domestici, egli con marce isforzate calò nella *Tessaglia*, e prima che *Menone* avesse potuto ricevere nuovo ajuto e soccorso, si gittò sopra di lui e delle sue truppe , e le fece in pezzi . Per questo colpo venne abbattuto totalmente il potere degli *Etoli* , e ristabilita la pace ai *Macedo-*

Gli Ateniesi procurano di allenarsi della loro guerra.

ni (p) .

Antipatro nel suo ritorno condusse seco in *Macedonia* i Re , ed ivi gli trattò con ogni stima e rispetto . Gli *Ateniesi* erano molto amanti ed appassionati di *Focione* , per-

(p, *Diod. Sicul. ubi sup. Justin. ubi sup.*

perchè vedeano , che il suo credito presso *Antipatro* era assai grande , e che per mezzo di lui potevano ottenere la dismissione della loro guarnigione ; ma *Focione* , il quale conosceva molto bene , che sì fatta guarnigione era più utile al publico , che ad *Antipatro* stesso , ricusò tal commissione , sebbene avesse domandato , ed ottenuto da *Antipatro* , con cui veramente , avea sommo credito , il richiamo di molti esuli , e molte altre cose buone , ed utili. *Menillo* , che comandava nel Forte , ed era un uomo grande e generoso , e di un buon naturale , offrì a *Focione* , il quale non possedeva altro , che un piccolo patrimonio , una gran somma di denaro , cui *Focione* rispose : *le mie circostanze di presente non sono peggiori di quel che erano tempo addietro , nè voi d' altra banda siete più grande di Alessandro figliuolo di Filippo , da cui Io non volli ricevere ed accettare questo medesimo favore.* E quando egli fu richiesto di fare una certa cosa , che non era del suo sentimento , per servizio de' *Macedoni* : Egli disse ; *Antipatro non può aver me nel tempo medesimo per suo amico , e per suo adulator.* Questo detto fu inteso da *Antipatro* nello stesso senso di

Focione; imperocchè solea comunemente dire il Macedone, che egli avea in Atene due amici, di cui uno mai non volea prender cosa alcuna, ed un altro, che non mai saziavasi, e credea d'aver ricevuto a bastanza (q). Il primo di questi era **Focione**, il secondo **Demade** Oratore di qualche stima e riputazione, e che in tutto il corso della sua vita era stato sempre del partito ed interesse della *Macedonia*. Gli *Atenesi* cominciarono a pensar a costui, allorchè **Focione** assolutamente ricusò di volersi intrigare negli affari della guarnigione, ed egli in un tempo molto fatale non meno per lui, che per la sua famiglia, intraprese sì fatta commissione, ed in tale affare gli fu unito **Demia** suo figliuolo per maggior onore (r).

La morte
di Antipa-
tro.

Antipatro poco dopo il suo ritorno in *Macedonia*, fu attaccato da una pericolosa malattia, cui aggiuntavi la sua età, perchè egli era allora di ottant'anni, si ritrovò in pericolo della propria vita. Egli anche negli ultimi punti della sua vita si mostrò con la medesima costanza e fermezza, e con lo stesso riguardo alla sua riputazione,

(q) *Plut. in vit. Phocion.*

(r) *Diod. Sicul. ubi. sup.*

ne , che egli avea perfettamente osservato in tutte le azioni del tempo , che visse . Lasciò i suoi più grandi impieghi di protettore e governatore della *Macedonia* a *Polisperconte* , che era il più vecchio de' Capitani di *Alessandro* , e di cui *Antipatro* avea maggior opinione di quel che ei meritava . *Antipatro* stabilì *Cassandro* suo figliuolo primogenito *Chiliarco* , o *Colonello* di mille uomini , il qual comando in que' tempi era molto più ragguardevole di quel che non è al presente (s) . Poco prima della sua morte *Demade* ricevè udienza da *Antipatro* , da cui fu gentilmente ricevuto ; sebbene non si fosse determinato cosa alcuna circa la guarnigione ; ma a richiesta di *Focione* fatta per lettera fu assegnato agli *Atenesi* un giorno di più per lo pagamento de' loro sussidj . Così pieno di anni e di gloria , ed in tempo di piena pace, e serenità procurata principalmente con la sua propria saviezza e prudenza , si morì *Antipatro* , di cui se non avessimo altro che dire , se non se quel che osservò *Tacito* di *Galba* , potrebbe giustamente e con proprietà applicarsi

(s) *Diod. Sicul. ubi. sup.*

carfi a lui, e distinguere minutamente il suo carattere alla posterità: *Non in domo successorem quæsit, sed in Rep.* Nella scelta di un successore, egli non ebbe riguardo alla sua famiglia, ma all' utile, e bene della Republica (t) (B).

Pri.

(t) *Tacit. Hist. l. i. c. 15.*

(B) Noi non possiamo trovar ragioni in alcun luogo, perchè Antipatro escludesse suo figliuolo Cassandro dall' amministrazione, ma non ci riesce difficile il conghietturarlo. Primieramente, perchè egli era suo figliuolo, e probabilmente il Padre riputò cosa indegna di se, l' aggrandir la sua propria famiglia a spese del suo Sovrano. In secondo luogo l'età di Polisperconte, l' esperienza, e le sue ultime gesta contro gli Etoli poteano far credere ad Antipatro, che ei sarebbe divenuto un degno ratore del Re. Potrebbe esservi inoltre una terza ragione, cioè a dire l' ambizione somma di Cassandro, e l' aver lui privati, e segreti maneggi

Prima che *Antipatro* fosse morto, *Cassio Demade* e *Sandro* mandò a chiamare in suo nome *Demade* l' *Imbasciatore Ateniese*, il quale gliuolo sono vi andò prontamente col suo figliuolo *Demamazzati- mia*

con *Euridice* moglie del *Re Filippo*, la quale aveva un eguale anzi maggior diritto alla corona, che suo marito; onde cid potea far sì, che il buon vecchio fosse meno attento per gl' *interessi* di suo figliuolo, di qualche altrimenti sarebbe stato. Comunque perd cid vada, *Antipatro* mostrò ogni sua inclinazione ed amore verso la patria, non solamente con non farsi vedere con parzialità, ma ben anche per lo consiglio, che diede a colui, che aveva eletto in suo *Successore*. Non permettete in alcuna maniera, disse egli, che alcuna donna abbia parte negli affari di Stato; poichè l'abilità loro non è affatto proporzionata ad affari così ardui e rilevanti; imperocchè essendo elleno schiave delle loro passioni, e facendosi signoreggiare da quelle, per loro soddisfare in qualche maniera, mettono ogni cosa in disor-

mia, ed incominciò a raccomandargli l'affare della guarnigione. *Cassandro* diede poco orecchio alle sue parole; ed ordinò che avessero dato a morte *Demia* innanzi alla

disordine e confusione (4). Tutto ciò fu inteso riferirsi ad *Olimpia*, la quale durante la sua amministrazione, avea dimorato in *Epiro*. Egli è vero, ch' esso avea gran ragione di odiarla e disapprovare la di lei condotta, tra per cagion dell' inquietudine, che ella gli avea dato, e tra per lo rispetto del suo diletto Sovrano *Filippo*, la cui seconda moglie ella avea fatto uccidere, e 'l cui figliuolo da questa nato, avea fatto arrostitire fra due graticole di rame; oltrechè in *Epiro* ancora ella affettava di diriggere e governar tutte le cose, e perciò il di lei figliuolo *Alessandro* grandemente la commendò per essersene colà ritirata, perchè ei diceva, che i *Macedoni* non avrebbero mai sofferto il governo, e l' amministrazione

(4) *Diod. Sicul. l. xviii.*

alla presenza del padre , cui dopo aver conceduto un poco di tempo per sentire gli effetti, che si producono nel cuore di un padre , alla veduta specialmente della morte di un suo figliuolo, il caricò prima di gravi ed amari rimproveri, e poi il fece parimente uccidere . La ragione di sì fatto straordinario-

zione d' una donna . Tuttavolta può essere , che il consiglio di Antipatro fosse generale , ciocchè era più conveniente a lui ; e non meno fondato sul fatto , perchè oltre l' inquietudini, che avea ricevuto da Olimpia , Cleopatra sorella di Alessandro non gli avea recato minor disturbo , ed Euridice parimente l' avea esposto una volta nell' ultimo periglio di sua vita (5) ; esso adunque ben giudicava saggiamente , ch' era cosa pericolosissima , che le donne s' intrigassero negli affari di Stato . Quindi fra poco vedremo quanto soffrirono i Macedoni per aver trascurato e negletto i consigli e le massime date loro da Antipatro .

(5) Arrian. ap. Phot. Justin. &c.

dinario procedere si fu, che fra le Scritture di *Perdicca* era stata ritrovata una lettera scrittagli da *Demade*, pressando *Perdicca* ad affrettarsi a venire nella *Grecia*; gli affari della quale, secondochè in essa dicea pendeano di presente da un vecchio filo e infradiciato: in questo modo, si compiacceva di descrivere il carattere di *Antipatro*, da cui egli avea molto domandato, ed insieme ricevuto tanti benefizj. Or quì egli è molto giusto ed a proposito, che noi informiamo il lettore, che gli Autori differiscono intorno a questo fatto. *Diodoro* dice, che *Demade* fu fatto uccidere da *Antipatro*, *Plutarco*, ed altri Autori attribuiscono il suo castigo a *Cassandro*; altri dicono, che la lettera sia stata scritta ad *Antigono*, e non già a *Perdicca*; ma ciò è poco probabile, e per questo noi avendone ben bene considerate le circostanze, abbiamo voluto esporre il fatto, siccome meglio ci è sembrato. Egli senza dubbio fu molto crudele un tale attentato, contuttociò non può negarsi, che *Demade*, il quale era un orator venale, e che non faceva punto scrupolo d'impiegare la sua eloquenza contro gl' interessi della sua patria, incontrasse un destino mol-

molto più crudele di quello , che egli meritava (u) .

Poliſperconte avea per queſto tempo il principal maneggio degli affari , eſſendo Governator generale della *Macedonia* , e protettore de' Re , i quali ſublimi ed alti impieghi egli ricevè dalla buona opinione, che *Antipatro* avea concepito di lui . Egli era un uomo di una mediocre abilità , più capace di mettere in eſecuzione ciocchè altri gli aveſſe ſuggerito , che atto e valevole in ſaper da ſe ſteſſo dirigere e comandare ; di modochè non intendendoſi egli di altro , che di ſole formalità , e cerimonie , ogni principal ſua cura e pensiero riponea, allorchè negoziava, o trattava alcun affare , nel badare che foſſero quelle eſattamente offervate . In una parola egli non era affatto onefto , nè coſtante , o ſaggio ; e pure pretendea di eſſer adorno di una gran probità , fortezza, e politica . Coſui avea un figliuolo chiamato *Aleſſandro* più intraprendente ed attivo , ed inſieme di maggior ſenno e capacità di lui , tuttochè nel tempo medefimo niente foſſe più ſaggio , e virtuſo di lui medefimo . La prima

(u) *Diod. ubi ſup. Plut. in vit. Phocion.*

prima cosa che egli fece nel suo governo fu di convocare un consiglio generale, nel quale la prima cosa, che fu risolta di farsi, ella fu di omettere e lasciar da banda il consiglio di *Antipatro*, che diede nel punto di sua morte, e di richiamare *Olimpia*; ciocchè essi non solamente fecero, ma commisero ben anche *Alessandro* figliuolo di *Rossana* sotto la di lei cura: almeno possiam dire, che essi promettesse- ro di far così nel Consiglio, sperando che la maestà della madre di *Alessandro*, avesse dovuto aggiungere lustro ed onore alla loro condotta ed amministrazione. Sì fatto espediente e risoluzione mostra sulla prima faccia esser giusto ed onorevole, ma poi ben bene considerato, sembra che *Polisperconte*, ed il suo consiglio avessero conosciuto di non esser eglino abili e capaci di governare. Con tutto ciò la Regina, che ben conosceva, che ella era sicura in *Epiro*, e non sapeva ancora che cosa le avrebbe potuto accadere in *Macedonia*, non si affrettò molto a venire, ma prese tempo per considerare maturamente l'affare, e prenderne consiglio da' suoi amici. Non pertanto ella comunicava i suoi pensieri in ogni occasione a *Polisperconte*, ed
in

in questa maniera venne a tener sempre immediatamente una gran parte nell' amministrazione. *Cassandro* non era molto riguardato in tali progetti; quindi chiaramente scorgeasi, che il nuovo governo avea pochissimo riguardo per gli amici del vecchio; ciò che per conseguente venne a cagionare una moltitudine di mal contenti, e diede colore a certi fatti, che in appresso accaddero, i quali in altro caso non sarebbe stato possibile, che si fossero potuti uiscoprire. Poichè siccome i gran politici hanno una facoltà di far contribuire ai loro privati fini tutti gli eventi, così vi è un' altra spezie di cattivi politici, che ostinatamente seguono quelle tracce, le quali direttamente conducono ad allontanare da que' fini, a' quali essi aspirano; e tale per lo appunto erano *Polisperconte*, ed il suo Consiglio (w).

Tostochè *Cassandro* incominciò a con- *I disegni di*
siderare lo stato, in cui egli si trovava, si *Cassandro.*
avvide, o almeno gli parve di avvedersi
della ragione, per cui gli dispiaceva lo
stato, in cui si trovavano gli affari di suo padre.

(w) *Diod. ubi sup. Plut. in vit. Demet. Justin. l. xiv.*

dre - Eſſo formò una giuſta idea del carattere e naturale di *Polisperconte*, quindi ne argomentò alcuni cattivi effetti, che avrebbero potuto accadere a lui medefimo, alla ſua famiglia, ed ai ſuoi dipendenti. Inoltre la ſua ambizione lo ſpingeva a ricuperare quel comando, di cui era ſtato ſpogliato per mezzo del teſtamento di ſuo Padre, e nello ſteſſo tempo penſò ai mezzi ed alle maniere, con cui avrebbe potuto ottenerlo. Or tali coſe avendo per qualche tempo fra ſe conſiderate, obbligò alcuni de' ſuoi amici a volerlo accompagnare nella campagna, ſotto colore e preteſto di divertirſi colla caccia, ma il vero fine egli era, per conferire con eſſo loro intorno alle ſue riſoluzioni e diſegni. Sicchè ſubito allontanati che furono dalla corte, egli manifèſtò loro il ſuo progetto, dopo avergli prima prevenuti del comune periglio, in cui ſi trovavano per l'inclinazione di *Polisperconte* verſo *Olimpia*, ch'era l'antica ed implacabile nemica di *Antipatro*, e di tutti i ſuoi amici. Moſtrò parimente loro, che *Antigono*, *Polommeo*, e *Lifimaco* per gli loro reſpettivi intereſſi, farebbero divenuti nemici di *Polisperconte*, perchè come protettore de' Re, egli auereb-

bo

be preteso una maggioranza sopra di loro, dal che didusse, che essi sarebbero amici di loro medesimi, se si fossero dichiarati contro *Polisperconte*. Egli non costa, se avesse sulle prime comunicato il disegno di suppeditare assolutamente il protettore, o se avesse preteso di aspirare solamente a tal grado di potere, ed autorità, che si rendesse abile a proteggere se stesso, la sua famiglia, ed i suoi amici. Comunque però si fosse, i suoi discorsi gli procurarono una moltitudine di gente, che prontamente obbedì ad ogni suo cenno, e diede tutti que' passi, che egli le imponeva; e siccome gli affari incominciarono ad andar bene per lui in casa, così parimente andavano meglio al di fuori; perchè *Antigono* ed il resto de' Principi gli promissero tutta la loro assistenza, tostochè fosse loro domandata, per così mostrare a lui come essi pretendevano, qual fosse il soprapcedente amore, che portavano a suo Padre; ma realmente ciò faceano, perchè odiavano *Polisperconte*, e desideravan forte d'impedirlo, che non desse alcun passo nelle faccende al di fuori, con tenerlo bastantemente occupato in casa, a cagion de' di-

Vol. 3. Lib. 2. Par. 5. 8 A fur.

furbi , che procuravan di far nascere continuamente (x).

Editto di Polisperconte. In mentre *Cassandro* era impiegato a far eseguire i suoi progetti , *Polisperconte* chiamò un altro gran consiglio , in cui si stabilì di deporre tutti i governatori eletti da *Antipatro* nella *Grecia*, e di ristabilire la democrazia per tutti i luoghi , in cui era stata abolita . Intanto affine di render efficace, e far eseguire sì fatto progetto, fu fatto un bellissimo editto, e mandato in *Ate-ne* , e nelle altre città della *Grecia* . Questo lo abbiamo per intiero presso *Diodoro*, e sarà un'eterna memoria del genio di *Polisperconte* , e de' suoi ministri . Il corpo dell' Editto è pieno di autorità reale , e di una straordinaria forza di potenza, sebbene il principio , e la conchiuisione dichiarassero, che la sua intenzione era di ristabilire la libertà ai *Greci* ; tuttochè nel tempo medesimo l'antico governo veniva caricato di gravi ingiurie ed accuse . Sì fatto editto cagionò, siccome probabilmente si era antiveduto ; delle gran confusioni per ogni dove , perchè il popolo sotto colore della

(x) *Diod. ubi sup. Justin. ubi. sup. Plut. in Demet. et Phocion.*

della sua libertà, non volle più obbedire a' Magistrati, ed i Magistrati non si videro in alcuna maniera inclinati a fidarsi del governo del popolo. Ma il punto di dismettere i Governatori, ciò che era la principal cosa, che s' inculcava nell'Editto, non potè esser menato ad effetto, perchè i Governatori non intendevano sottoporsi all'esecuzione d'un Editto, con cui essi dovevano esser deposti dal loro impiego: il perchè costoro sulle prime cominciarono ad allegare alcune scuse, ed eccezioni, ma finalmente s' indirizzarono a *Cassandro*. In tal congiuntura sì rilevante, tutti rivolsero gli occhi sopra di *Atene*, perchè siccome in essa vi era la guernigione più considerabile, così se *Nicanore*, che vi comandava, avesse subito evacuato il Forte, ciò avrebbe soprammodo contribuito, perchè altrove un tale editto avesse avuto il suo adempimento. Ma egli sul bel principio mostrò alquanto di diffidenza riguardo all' autorità di *Polisperconte*, e dopo subito che ricevette lettere da *Olimpia*, cominciò a tirare tanto a lungo le negoziazioni cogli *Atenesi*, fintantochè ebbe tempo di reclutare la sua guernigione; e ciò fatto invece di lasciar

il Forte *Municbia* , inaspettatamente s' impadronì del *Pireo* . Gli *Ateniesi* provocati da sì fatta maniera di operare , e perchè non potevano in conto alcuno vendicarsi di *Nicanore* , voltarono il furore e lo sdegno loro sopra de' propj lor cittadini; e nel medesimo istante proscrissero *Focione* con diverse altre persone di qualità e distinzione , che aveano conferito con *Nicanore* , sebbene elleno non ne fossero affatto colpevoli . Or tali sventurate persone andarono a ricoverarsi sotto *Alessandro* figliuolo di *Polisperconte* , il quale allora era entrato nell' *Attica* con un esercito . Come egli si accostò verso *Atene* , i cittadini gl' inviarono eziandio Deputati per sollecitarlo a voler subito assediare *Nicanore* , acciocchè fossero restituiti loro i porti . Ma *Alessandro* allora a tutt' altro pensava fuorchè a questo ; egli conosceva molto bene, quanto fosse cosa pericolosa di fidarsi agli *Ateniesi* , e perciò incominciò ad entrare in trattato con *Nicanore* , non già perchè evacuassee i Forti , ma perchè si facesse dalla banda del suo Padre *Polisperconte* , e gli tenesse per lui ; ciocchè però non gli riuscì secondo il suo desiderio . In questo medesimo tempo *Polis-*
per-

perconte si trovava ancor pronto con un numeroso effercito , ed avea con esso lui il Re *Arideo* o *Filippo* . A lui il suo figliuolo *Alessandro* mandò *Focione* e i suoi amici con lettere di raccomandazione, andando con esso loro *Dinarco* di nazione *Corinto* amico antico ed intimo di *Polisperconte* . Incontanente dopo a loro furono spediti Deputati da *Atene* per accusargli di tradimento contro lo Stato . *Polisperconte* sulle prime si mostrò troppo dubbioso e perplesso intorno alla maniera , con cui dovea portarsi in simile occasione . Il suo figliuolo avea giurato fedeltà a prò degli esuli ; ma *Polisperconte* concepì, che 'l suo interesse sarebbe andato molto meglio , se si fosse unito alla parte degli *Ateniesi* ; talchè essendo incostante ne' suoi sentimenti , e sanguinolente in tutte le sue risoluzioni , non così tosto fu da lui ciò concepito , che ordinò , che il suo intimo amico *Dinarco* fosse prima condannato alla tortura , e poi alla morte , e dopo dando a *Focione* , ed a' suoi amici una simulata udienza , in cui il folle Re tentò di percuotere *Focione* con la sua lancia : gli esuli furono condannati, e poi trasmessi in *Atene* , ove il popolo con estremo suo

rammarico ed affanno molto ben conobbe, ch'ei dovea prendere per un contrassegno di libertà, lo esser fatti esecutori di una sentenza pronunziata in un'altra corte. In una parola, *Focione* fu ammazzato, e *Polisperconte* grandemente commendato, ed acclamato. Ma frattanto che *Nicanore* si manteneva in *Munichia*, e nel *Pireo*, venne avviso, che *Cassandro* se n'era fuggito ad *Antigono*, e che gli era stato dato da lui un considerabile soccorso, e che già stava sul punto d'imbarcarsi per *Ate-*
ne (y).

Cassandro Fu stimato grand'errore in ragion di po-
prevale litica fatto dalla nuova amministrazione.
nella Gre- nella *Macedonia*, cioè, dopo aver tanto
cia. apertamente attaccato i dipendenti di *An-*
Anno dopo *tipatro*, e messa *Olimpia* a parte del go-
al Diluvio verno, pur nondimeno permisero a *Cas-*
2081. *sandro* di ritirarsi: ciocchè egli subito ese-
Prima di guì dopo aver disposto e stabilito tutti i suoi
CRISTO interessi in casa, e si portò immantinente
318. nella corte di *Antigono*, nella quale fu ri-
cevuto molto onorevolmente, e gli furo-
no fatte delle grandi promesse, parte di
cui gli furono adempiute, non già per
suo

(y) *Diod. Sicul. ubi sup. & Plut. in Phoc.*

suo proprio rispetto e riguardo, ma acciocchè si fosse accesa una guerra nella *Grecia*, nel mentre *Antigono* soggiogava totalmente l' *Asia*. Le forze, che seco condusse *Cassandro* non furono molto grandi; ma ad un uomo del suo spirito e valore qualunque assistenza, gli era come una considerabile armata. Toslochè dunque egli l' ebbe ricevute, fece vela per *Atene*, ed entrando nel *Pireo* colla sua piccola flotta, fu ricevuto da *Nicanore*, *Polisperconte* immantinente risolvette di chiudere e circondare in quella città il suo competitore, affinchè colla presa di essa, potesse mettere un presto fine alla guerra. A tale oggetto ragunò una grand' armata, con cui marciò in *Atene*, ma essendosi dimentico, che l' *Attica* non era di per tutto egualmente fertile ed abbondante, in poco tempo si vide sì fattamente angustiato e ridotto alle strettezze per la mancanza delle provvisioni, che fu costretto di abbandonare il suo disegno, onde lasciando il suo figliuolo *Alessandro* con una sufficiente armata per osservare i movimenti di *Cassandro*, ei colla maggior parte delle sue truppe marciò nel *Pelopponeso*; ove si avvide, che *Cassandro* avea de' molti

amici. Sicchè entrato nel *Pelopponneso* ricorse di bel nuovo ai suoi editti, in vigor de' quali tutti coloro, che avevano ottenuto impieghi nelle città sotto l'amministrazione di *Antipatro*, furono condannati al bando, o alla morte, semplicemente perchè aveano avuto delle cariche. Il popolo pose in esecuzione sì fatto editto in molti luoghi, di modo tale che si videro sparsi per ogni dove disordini, stragi, e confusioni. Soltanto i *Megalopolitani* ebbero bastante spirito per ischivare sì fatte dissensioni; talchè i Magistrati, ed il popolo convenendo insieme, procurarono di ritenere il loro antico governo, e di vivere in pace. Questo fu un gran tradimento alla vista di *Polisperconte*, che dicea, che costoro non aveano punto obbedito al suo editto, e che si erano uniti con *Cassandro*, e che per tali ragioni bisognava, che questi avessero servito per un publico essemplio di comuni nemici de' *Greci*. Quando i *Megalopolitani* intesero ciò, portarono tutti i loro effetti fuori del paese, fortificarono la loro città, ed avendo fatto la rassegna de' loro soldati, trovarono che il lor numero era di quindici mila; onde confidando nella lor
pro-

propria forza, determinarono di sostenere un assedio. *Polisperconte* per condurre ad effetto le sue minacce, andò col Re, e con tutta la sua armata avanti la città, insieme ancora con un gran numero di elefanti. La prima cosa, che egli ordinò fu di far delle mine per sotto le mura, ciocchè i suoi ingegneri eseguirono con tant' arte ed efficacia, che quando meno se l'aspettavano gli assediati, caddero giù tre torri con tutta quella porzion di muraglia, ch' era fra mezzordi esse. Allora *Polisperconte* condusse la sua armata all' assalto, il quale fu molto crudele e sanguinoso; ma finalmente gli assediatori vennero rispinti dai *Megalopitani*, e in mentre i soldati erano nel mezzo del combattimento, le donne, ed i fanciulli fecero una trincea di terra, e di rottami dentro la breccia. *Polisperconte* determinò di attaccar la seconda volta la piazza, e di far uso degli elefanti, la qual novità oltremodo spaventò ed atterrì i cittadini. Avvenne che fra loro v' era un certo *Damide*, che avea servito sotto *Alessandro*, il quale si addossò la carica di far resistenza agli elefanti; per la qual cagione diede di bel nuovo spirito e coraggio a' suoi i cittadini. La manie-

ra,

ra, che ei tenne, fu la seguente; e' prese larghi pezzi di ben forti tavole, in ciascuno de' quali ficcò varie punte di ferro; quindi gli fece conficcare nel terreno dentro la breccia, e coprire superficialmente di rottami: ciò fatto ordinò, che i cittadini si schierassero non in fronte, ma bensì per fianco in ciascun lato della breccia, e così aspettaffero il nemico. Le truppe di *Polisperconte* cominciarono ad avanzarsi con una ben regolata ordinanza, avendo gli elefanti avanti di loro, i quali venendo sforzati da' loro condottieri d' inoltrarsi su la breccia, restarono i lor piedi così trattenuti e fermati in mezo a quelle punte di ferro, che non furon più atti e vevoli a poter avanzare. I cittadini infestando gli elefanti, ed i condottieri con pietre e dardi, molte di queste bestie caddero morte, e le altre mettendosi in iscompiglio e confusione, rovesciarono a terra que' che portavano sopra di loro, e gli calpestarono sotto a' lor piedi: L'armata veggendo questo, non istimò di assaltar la piazza; di maniera che *Polisperconte* lasciò un corpo di cavalleria, e fanteria per lo dilei blocco, e con sommo suo disonore marciò via. Intanto *Clito* l' ammiraglio avea

battuto *Nicanore*, che *Cassandro* avea spedito da *Atene* con la sua flotta, ma dopo questo, standosene egli molto trascuratamente in *Bizanzio*, *Antigono* segretamente mandò truppe armate alla leggiera in alcune barche, e dopo aver rifatta la flotta di *Nicanore*, gli comandò di attaccar di nuovo *Clito*, e lo assicurò della vittoria. *Nicanore* puntualmente ciò potè in effetto, e con grandissimo suo sorprendimento, il trovò nello stesso tempo assalito dalla banda del lido; di modo che con facilità disfece totalmente le sue truppe, e vi fu ucciso *Clito* medesimo, sebbene non in battaglia, ma poco dopo dai soldati di *Lisimaco*. Tosto che giunsero sì fatte novelle a *Polisperconte*, risolvette di tornarsene nella *Macedonia*, perchè conosceva chiaramente, che *Cassandro* solo gli avrebbe dato più che fare nella *Grecia*, che non già molti unitamente insieme (2).

Nicanore, dopo aver ottenuto questa vittoria cotanto grande, tornò in trionfo in *Atene*, e ripigliò il suo governo. Gli *Atenesi* poco tempo dopo si riconciliarono con *Cassandro*, il quale facea grandissimo

(2) *Diod. Sicul. & Plut. ubi sup.*

l'imo conto di *Nicanore* per lo servizio che gli avea fatto; se non che quando fu segretamente informato, che costui pensava d'inalzar se stesso, e si avvide che ei aveva qualche difficoltà di ammetterlo ne' Forti, appostò di notte alcuni soldati in una casa vuota, ove invitò *Nicanore* per conferirvi, e 'l fece sorprendere ed uccidere. Fatto questo *Cassandro*, incominciò a trattare gli *Ateniesi* con somma candidezza, e generosità. Stabilì *Demetrio Falereo* personaggio fornito di grandissime parti e qualità, e dotato d'un indicibile abilità, e di una maravigliosa moderazione, per loro Governatore; sotto la cui amministrazione la città, ed i cittadini ricevettero vantaggi molto più grandi, che sotto qualunque altro governo, o prima, oppure ne' tempi, ne' quali essi pienamente godeano della loro libertà. Sicchè dopo essersi assicurata questa piazza di sì gran importanza, *Cassandro* si applicò allo ristabilimento del resto della *Grecia* (a).

Olimpia
ritorna in
Macedonia, e usa
gran crudeltà.

Verso questo tempo *Olimpia* si apparecchiò per lo suo ritorno nella *Macedonia*, intor.

(a) *Vid. sup. Vol. II. p. 3279. & seq. & Diod. Sicul. ubi sup.*

intorno a cui , siccome abbiamo dimo-
 strato altrove , ella ne avea già scritto ad *Eu-
 mene* . Costui nella sua risposta le confi-
 glò in primo luogo a non affrettar trop-
 po tal sua risoluzione , ed in secondo luo-
 go a mandare in obbligo tutte le ingiurie ,
 che avea ricevute , ed a trattar ciascuno
 con ogni dolcezza nel caso , che avesse
 stimato espediente il tornare ; pur nondi-
 meno costei fece poco conto di ambedue sì
 fatti consigli e cautele ; poichè senza as-
 pettar, che fosse terminata la guerra , ella
 con alcuni *Epiroti* , che le mandò suo fra-
 tello per iscorta , andò ad unirsi a *Polis-
 perconte* , subito che seppe che egli tor-
 nava nella *Macedonia* , ove tostochè fu
 arrivata , manifestò tale spirito di alterigia
 e maggioranza , che fece rimaner attoni-
 ti anche coloro , che l'aveano desiderata .
 Quanto ad *Euridice* moglie di *Filippo* ,
 costei giustamente stimava , che *Olimpia*
 non si sarebbe giammai pacificata , fin tan-
 to , che vivesse suo marito , e godesse il
 titolo reale ; onde ella scrisse a *Cassan-
 dro* , caldamente pregandolo a portarsi con
 ogni diligenza in suo soccorso , e nello stes-
 so tempo mandò lettere a *Polisperconte* ,
 chiedendogli in nome del Re di voler dare
 l'ar-

l'armata in mano di *Cassandra*. Frattanto non trascurò di prender mezzi più efficaci così per la sua propria sicurezza, come anche della persona del Re *Filippo*. Ella aveva già conosciuto, quanto i *Macedoni* la amavano, ed il sommo rispetto e riguardo, che nell'istesso tempo aveano della persona di lei. Confidava similmente assaissimo sull'interesse della famiglia di *Antipatro*, e perciò ella si adoperò quanto più seppe e potè colle sue persuasive, affine di mettere in punto sufficienti truppe, per difender se stessa, ed i suoi amici, fino all'arrivo di *Cassandra*. Tal suo disegno le riuscì appunto come avea supposto, con tutta la possibile facilità. I *Macedoni* a sua richiesta si armarono prontamente, ed in pochissimo spazio di tempo radunò un numero di forze maggiore di quello, che sembrava bastevole a guardarla, e difenderla. Quando adunque *Olimpia* si avanzò con *Poli/percante*, e con la sua armata, ella come Dama valorosa, e piena di coraggio conduceva le sue truppe. In questa maniera si vide accesa nella *Macedonia* una guerra civile fra due Eroeine, di cui ciascuna voleva esporre il suo proprio destino e quello del regno all'evento d'una batta-

battaglia . Tostochè le armate si accoslarono l'una all'altra , i soldati , che doveano combattere a favore di *Euridice* , mossi dalla tremenda e ragguardevole maestà di *Olimpia* vedova di *Filippo* , e madre di *Alessandro* , passarono immantinente al suo partito , e con ciò venne a terminarsi e decidersi ogni disputa , e controversia . Se *Olimpia* allora si fosse ricordata del consiglio datole da *Eumene* , avrebbe potuto disporre tutte le cose a suo modo e piacimento . Ella era stata mai sempre dominata da passioni niente dolci e moderate , le quali neppure per questo tempo avean lasciato di risiedere nell'animo suo con la stessa forza e vigoria di prima . Pertanto costei fece imprigionare il Re *Filippo* , e la sua moglie *Euridice* in un luogo sì angusto e stretto , che appena poteano voltarvisi , e facea loro porgere per un sesto qualche nutrimento di alcune cose molto comunali ed ordinarie . Inoltre fece dare a morte *Nicanore* figliuolo di *Antipatro* , ed insieme con esso lui non meno di cento altre persone suoi congiunti , ed amici . Dipoi ordinò che fosse aperto il sepolcro di *Jolla* suo fratello , e fece buttar le sue reliquie nella publica strada . Or conoscendo che sì fatti attentati non piaceva-

cevano molto al popolo, e che la gente cominciava ad aver compassione dello stato del Re *Filippo*, e di sua moglie, risolvette di far uccidere l'uno e l'altra. A tal fine fece entrar nella carcere alcuni *Traci* armati con pugnali, e con innumerabili colpi e ferite lasciarono il Re morto sul pavimento. Quindi un messaggiere presentò ad *Euridice* un pugnale, una fune, ed una tazza di veleno dicendole, che *Olimpia* lasciava a sua elezione di qual morte volesse morire: *Io priego i Dei*, disse la miserabile, *che ad Olimpia abbia ad esserle presentato un simile donativo*. In questo punto stracciò i suoi panni, ne fasciò le ferite di suo marito grondanti di sangue, e covrì il suo corpo; e dopo senza dare in alcun lamento donnesco, si strangulò colla sua propria legaccia. Così dopo aver regnato in circa sett'anni, fu tolta la vita ad *Aridea* da colei, che nella sua fanciullezza per mezzo delle sue velenose pozioni avea reso molle ed effeminato l'animo suo; ed *Euridice* similmente, ch'era ereditaria erede della corona di *Macedonia*, fu uccisa da colei, che era madre dell'uccisore del di lei Padre. Nel tempo di *Filippo* non fu più intesa sì fatta sorta di

ta di politica: poichè egli maritò la sua propria figliuola ad *Aminta* suo fratello primogenito, dal qual matrimonio nacque *Euridice*. *Alessandro* per lasciare ogni cosa in sicuro, allorchè dovette andare nell' *Asia*, fece uccidere *Aminta*; e *Perdicca* incominciò il suo governo coll'uccisione di *Cinane* moglie di *Aminta*. Con tutto ciò *Rossana*, ed il suo giovane figliuolo *Alessandro* ritrovarono una protettrice nella persona di *Olimpia*, la quale prese l'amministrazione come tutrice di suo nipote (b).

Cassandro tostochè ricevè lettere da *Eu- Cassandro*
ridice, e poco dopo le cattive novelle di ritorno nel-
sì, che era accaduto in *Macedonia*, nel la Masedo,
lo stesso punto si apparecchiò per ritornare in patria.
nel suo proprio paese, lasciando i *Greci* per
qualche tempo a badare a' loro interessi.
Or giunto che fu negli stretti delle *Termo-*
pilè, trovò i *Tessali* tutti in arme per
opporli al suo passaggio. Ma con lui aven-
do più forza la vendetta, che la gloria,
non pensò alla maniera, come dovea com-
battere il nemico, ma come poteva isfug-
girlo; laonde procurò di raccogliere tut-
Vol. 3. Lib. 2. P. 5. 8 B ti i

(b) *Diod. Sicul. ubi sup. Justin. l. xiv. c. 5.*

ti i vascelli, barche, e battelli, che si poterono ritrovare nelle città vicine, al bordo de' quali egli fece imbarcare le sue truppe, e così le trasportò sicuramente, nella *Tessaglia*. Di là marciando nella *Macedonia*, determinò di lasciare la metà delle sue truppe sotto il comando di *Calla*, per tener a bada *Poliſperconte*; mentre egli medesimo andò in cerca di *Olimpia*, che finalmente costrinse a chiudersi nella città di *Pidna*. Si fatto disegno gli riuscì secondo appunto era il suo desiderio; perchè *Calla* realmente teneva a bada *Poliſperconte*, ed *Olimpia* con una imprudenza troppo strana si era già chiusa. Costei dopo tutte sì fatte crudeltà, fidava anche totalmente all'amore de' *Macedoni*, e poichè una volta avea prevaluto per la maestà della sua presenza, si mostrò più sollecita a formare una corte, che un'armata, di cui anche avea qualche apparenza, avendo ancora gli elefanti con esso lei. Dipoi andando nelle principali città, condusse seco la sua nuora *Rossana*, suo nipote *Alessandro*, sua nipote *Deidamia*, *Tessalonica* sorella di *Alessandro*, e molte altre persone ragguardevoli, con cui sull'avviso dell'avvicinamento di *Cassandro*,

si chiuse nella città di *Pidna*, che aveva un porto marittimo ben guernito e fortificato. *Cassandro* subito comparve avanti la Piazza, e la investì per terra, chiudendola nel medesimo tempo dalla parte del mare. Agli assediati mancarono molto presto le provigioni, con tutto ciò incoraggiati dalla presenza di tanti gran personaggi, si mantennero ostinatamente, assicurando loro *Olimpia*, che era per arrivare *Eacida* suo fratello con una grand'armata dall' *Epiro* in suo soccorso, ciocchè di fatti era vero. *Cassandro* anche ricevè notizia di ciò, siccome l'avea ricevuto *Olimpia*, ed egli vi provide molto efficacemente; perchè mandò truppe a bloccare i passaggi dell' *Epiro*; della qual cosa quando si avvidero le truppe di *Eacida*, cominciarono a dubitare de' successi della guerra, e soprattutto della propria salvezza loro. Onde presero una risoluzione, quanto facile e breve, altrettanto per essi giovevole e salutare; perchè si ammutinarono, deposero il Re loro, e si sottomisero a *Cassandro*. Allora *Olimpia* non aveva altra persona, da cui potesse sperare qualche ajuto, che il solo *Polisperconte*, che *Calla* avealo ridotto in istato di non poterla

terla più soccorrere; perchè collo emanare de' manifesti, che rimproveravano la crudeltà dell'amministrazione di *Olimpia*, con questi avea corrotto la maggior parte de' soldati di *Polisperconte*; di modo che in vece di poter soccorrere la sua Sovrana, trovava molta pena a difender se stesso. Nella città di *Pidna* la corte si nudriva di carne di cavallo, i soldati de' loro compagni morti, e gli elefanti di segature. In tale miserabile stato, un gran numero si ammutinarono, e si resero a *Cassandro*, il quale trattò con dolcezza coloro, che non avevano avuto alcuna parte nelle ultime uccisioni. Finalmente *Olimpia* scrisse a *Polisperconte*, chiedendogli che le avesse mandata una barca a cinquanta remi, per portarla via di notte tempo. Colui, che recava questa lettera, cadde nelle mani di *Cassandro*, il quale gli comandò a proseguire il viaggio, e a non far menzione della sua preta. Nel giorno stabilito *Polisperconte* mandò la galèa, e ne diede avviso ad *Olimpia*, ma *Cassandro*, che sapeva anch'egli l'arrivo di questa galèa, mandò gente ad arrestarla. *Olimpia* non veggendo comparir la nave, com'era l'ap-
 pun.

puntato , perdè ogni sua speranza, e senza altro indugio rese la Piazza e la sua persona a *Cassandro*. Ciò andò a determinare il destino della *Macedonia*, perchè subito si rese pella la capitale ; ed *Aristono* , che con un corpo di truppe era in *Amsipoli* per comando di *Olimpia* , cedè la città a *Cassandro* , ed egli poco dopo fu ammazzato da alcuni , che egli avea malmenati ed ingiuriati , nel tempo che vi comandava . Allora fu che si arrivò all' ultima scena della vita della vecchia Regina : ella venne accusata avanti l' assemblea de' *Macedoni* da' congiunti delle persone , che ella avea fatte uccidere , e senza essersi dato orecchio alle sue ragioni e difese , fu condannata a morte . In questo mentre *Cassandro* mandò ad avvisarla, che fosse scappata via in *Atene* , offerendole un vascello ed equipaggio per trasportarvela sicuramente , ma ella ricusò di fuggire , dicendo esser pronta a rispondere avanti i *Macedoni* coll' addurre le ragioni di tutto ciò , che ella avea fatto . *Cassandro* non volle fidarsi a questo; onde mandò una compagnia di dugento soldati per farla uccidere . Costoro arrivati alla sua presenza, si fecero in-

dietro , e temerono di eseguire gli ordini loro imposti , ma i congiunti di coloro , che ella avea fatto uccidere , ed i quali si trovavano fra queste , le si gittarono sopra , e le segarono la gola . Ella si morì con grande spirito e risolutezza ; ma disse che *Cassandro* permise , che il suo cadavere fosse stato per qualche tempo insepolto , forse per vendicarsi dell' ingiuria , che ella avea fatta alle ceneri di suo fratello . Si stima similmente , che egli l' avesse consigliata a fuggire non già per pietà , ma acciocchè trovasse luogo opportuno per farla morire come una persona , che si era condannata da se , e che fuggiva la giustizia . Dopo succeduta la sua morte , egli mandò *Rossana* , ed *Alessandro* suo figliuolo in *Amfipoli* , ove furono fatti prigionieri ; egli parimente privò il fanciullo de' compagni , con cui era stato educato , ed ordinò che per l' avvenire l' avessero guardato e trattato come una semplice persona privata . In tal maniera la linea di *Alessandro* fu esclusa dalla *Macedonia* , ed il suo figliuolo , e suo successore fu condotto a prigione in quella stessa città , ove il suo esercito si era ragunato ,
allo-

allora quando ei marciò per la conquista dell' *Asia* (c) .

Cassandro avendo già provveduto alla sua sicurezza, rivolse ogni suo pensiero allo stabilimento del Regno, e primieramente sposò *Tessalonica* figliuola di *Filippo* Re di *Macedonia*, la quale cadde tra le sue mani nella resa di *Pidna*. Indi fece prendere i corpi di *Filippo*, e di *Euridice* con quello insieme di *Cinane* di lei madre, e fattigli trasportare con gran pompa in *Aegis*, gli fece quivi seppellire ne' sepolcri reali, istituendo in lor' onore de' funebri spettacoli. Di poi egli fabbricò una nuova città in *Pallene*, che dal proprio suo nome appellò *Cassandria*, e la fece popolare di gente venuta dal *Chersoneso*, imitando parimente a stabilirvi il rimanente degli *Olintj*, cui assegnò un sì largo, e bello territorio, che tosto divenne la più gran città della *Macedonia*. Ne riedificò ancora molte altre, dando chiari segni della disposizione, che avea di richiamare, e ristabilire la pace, e l'abbondanza nel suo natìo paese, Egli fa-

Cassandro
assume il
governo
della Ma-
cedonia

8 B 47 cea

(c) *Diod. Sicul. ubi. sup. Plut. in vit. Demet. Justin. ubi sup.*

cea governare gli *Epiroti* da *Licisce* suo Luogotenente, ch'era una cosa molto straordinaria, avvegnachè il lor governo dai tempi di *Pirro* fino a questo tempo era stato un governo ereditario, e gli *Epiroti* non avevano mai osato di trattar con dispregio i loro Re. Quanto ad *Eacida* fuggì questi a *Polisperconte*, e con essolui, quando le cose in *Macedonia* andavan assai male, nè v'era più alcuna sorta di speranza, si ritirò in *Grecia*, e quindi ne andò finalmente agli *Etolì*, nemici implacabili di tutta la famiglia di *Antipatro* (d).

Cassandro. Quando *Cassandro* ebbe tanto, o quanto stabilita la pace della *Macedonia*, si ritirò in *Grecia*. Volse di tornar' in *Grecia* per discacciarne *Polisperconte* col di lui figliuolo *Alessandro*, e gli altri suoi nemici: e fatta già questa tale risoluzione, mise in piedi una buon'armata, e con questa ne andò in *Tessaglia*, ove trovò le *Pile* occupate già e chiuse dagli *Etolì*. Pur nondimeno colla forza si fece la strada per mezzo a quelle, e discese colle sue forze nella *Beozia*, e quindi passò alle ruine di *Tebe*. Or la vista di così fatte ruine il fecero risovvenire del

(d) *Diod. Plut. & Justin. ubi sup.*

del potere, e splendore di quell'antica città, e questo sì fatto pensiero lo indusse a far proposito di ristabilirla. Quindi chiamati a questo fine tutti i *Tebani*, ch'eran dispersi per la *Grecia*, e domandando ancora dagli altri *Beozj* di ajutarlo a così buona e lodevole impresa, non solamente costoro, ma ben anche tutte le città della *Grecia* prontamente ve lo ajutarono; di maniera che in picciol tratto di tempo furono e le mura finite, e le principali strade rifabbricate. La vista di queste cose ispirò, e fece accendere negli animi de' *Tebani* un zelo tale, che mandarono per tutti i paesi a richiamare i loro amici, e congiunti. Così dopo venti anni, e più dal tempo, in cui *Tebe* era stata non senza gran crudeltà dai *Macedoni* rasa, e distrutta, fu da loro di nuovo edificata, e messa in piedi. Dappoichè *Cassandro* ebbe questo sì fatto suo disegno mandato ad effetto, passò nel *Pelopponneso*, fuor di cui, vanamente giudicava *Alessandro* di poterlo costringere a rimanersi, per mezzo di un muro, che egli avea fatto erigere attraverso dell' Istmo; conciossiachè *Cassandro* avea trasportata la sua armata in certe barche, che avevano un fondo largo, e pia.

epiano, e costrinse a sottometterli la maggior parte delle città, parte con la forza, e parte co' trattati; e quindi lasciato un corpo di truppe sotto il comando di *Moliceo* per guardar l' Istmo, egli se ne ritornò indietro nella *Macedonia*.

Antigono
fa guerra
con Cassan-
dro.

Il potere di *Antigono* verso questo tempo era divenuto formidabile a tutt' i successori di *Alessandro*; il perchè costoro in lor propria difesa unironsi a scemar questa sua possanza, ma conciossiachè eglino erano stati tutti da lui grandemente beneficati, gli mandarono Ambasciatori a complimentarlo per aver egli soggiogato *Eumene*, ed a lagnarsi parimente con esso lui de' torti lor fatti. *Antigono* ascoltò gli altri con qualche sofferenza, ma come andò a fargli le sue domande il ministro di *Cassandro*, gli rispose in sì fatta guisa fulminando. „ Quanto a *Lisimaco*, e *Tolomeo*, „ ei disse, sono elleno state sem- „ premai persone in sommo grado distinte, „ e ragguardevoli; ma questo *Cassandro* „ chi egli è mai? Non altri certamente, „ può costui essere, che quel vagabondo, „ che poco fa implorava quì il mio soc- „ corso, sapendo quanto io amassi suo „ Padre? „ Quindi radunò la sua armata, e fat-

e fattosi presso alla falange *Macedone*, entrò a fare una descrizione delle ultime maniere di procedere di *Cassandro*, in questo modo " O compatriotti, e' disse, costui è
 „ quegli, che ha uccisa la madre dell' ultimo nostro Sovrano, ed oramai ritiene
 „ anche prigioniera la di lui moglie, e 'l figliuolo; via sù dunque se egli non gli
 „ restituisce in libertà, dichiariamolo come
 „ pubblico nimico, e lasciate, che io perseguiti questo traditore, come appunto
 „ si merita. „ Or l'armata, egli è certo, che si determinò a fare, come *Antigono* voleva, e in adempimento di questa loro determinazione, egli immediatamente cominciò a sollecitar le città *Grecche*, che discacciassero le guernigioni di *Cassandro*; la qual cosa a fare non tanto mancava a queste la voglia, quanto il potere. Nulla però di meno si eccitarono tali turbolenze nel *Pelopponneso*, che fecero assolutamente necessaria la presenza di *Cassandro*; il perchè questi lasciata la *Macedonia*, dopo un altro fatto d'armi cogli *Etolli*, andò primieramente nella *Beozia*, quindi passò nell' *Istmo*, e poscia entrando nel *Pelopponneso* vi pose in ordine, e ristabilì i suoi affari nella miglior guisa, che gli fu
 possi.

possibile. *Alessandro* figliuolo di *Polis-*
perconte etasi per qualche tempo ricove-
rato nella corte di *Antigono*, ove non gli
si davano altro, che belle parole, ed un
mediocre mantenimento. Or *Antigono*
conoscendo, che il caso di costui era degno
di tutta la compassione, e che nel medesi-
mo tempo egli avea tutta la ragione del
mondo, tratto da un puro riguardo verso la
giustizia, si mosse a dargli cinquecento ta-
lenti, e lo mandò con alcuni vascelli, ed
uomini nel *Pelopponeso*, ove subitamen-
te pose in piedi alcune truppe, e comin-
ciò a far di bel nuovo la sua figura. *Cassan-*
dro conoscendo bene la capacità di costui,
e credendo già con verità, ch'esso avea
per questo tempo bastanti nemici, mandò
Perpilao a dirgli, che *Antigono* aveya un'
ottima maniera e proprietà di saper spar-
gere fra' popoli le discordie, senza pun-
to curarsi di qualche fosse per succederne
in appresso; che i cinquecento talenti eran
una somma di considerazione, e ch'egli fa-
rebbe assai bene a conservarsela nella sua
borza; e che finalmente quanto al coman-
do del *Pelopponeso* non bisognava cercar-
lo colla forza, conciossiachè *Cassandro* vo-
lentieri il porrebbe nelle dilui mani, pur-
ch'

ch' egli rinunziasse alla lega di *Antigono*, che non mai potrebbe recargli la metà di questo gran bene, che da ciò ricaverebbe, *Alessandro* avendo ben bene considerata sì fatta proposizione, la ritrovò assai buona, e non miga degna di essere rigettata; il perchè lasciando il partito di *Antigono*, accettò l' uffizio di Capitano Generale del *Peloponneso* da *Cassandro*, e cominciò a stabilire la sua Provincia. Senonchè fu dalla morte impedito di cōdurre a fine questa sua impresa, avvegnachè in mētre ch' egli procurava di sopprimere *Aristodemo*, che in suo luogo *Antigono* avea fatto Generale, fu a tradimento ucciso da un certo *Alessione Sicioniano*. Allora la di lui moglie *Cratesipoli* si prese il comando dell' armata, ed avendo battuti i *Sicioniani* in una battaglia campale, assediò la loro città, e la prese. Quindi crocifisse sovra le lor mura trenta de' più turbolenti, e poscia prendendo la Sovranità, si portò in quella con prudenza somma, e con pari clemenza, e giustizia, ed era egualmente corteggiata, e temuta da tutte le parti contendenti; ed in questa guisa fu data qualche sorta di stabilimento nel *Peloponneso*. (e).

Cassan.

(e) *Diod. Sicul. ubi sup.*

*Cassandro
fa guerra
cogli Etoli.*

Cassandro osservando, che gli *Etoli* erano sempre mai inchinati a ritrarre vantaggio da ogni sua impresa, con attaccarlo in mentre, ch'egli stava con altri nimici occupato, si risolse di far uso del destro, che allora avea di metter questo popolo fuor di stato di poter più della stessa guisa operare per l'avvenire. Con questa mira marciò con un'armata ai confini dell'*Etolia*, ma senza gran successo, a cagionchè gli *Etoli* compresero così bene la di lui intenzione, che provvedettero effettivamente alla propria lor sicurezza; di talchè venisse egli impedito di lor fare la menoma impressione. Nulla però di manco *Cassandro*, il quale era un uomo di gran mente e capacità, si risolse di non perdersi del tutto, e far vane tutte quelle fatiche, le quali da lui vi si erano spese. Il perchè, come ebbe conosciuto, che gli *Etoli* non potevano esser soggiogati colla forza, pensò di lasciar loro almeno un freno in bocca, che gl'impedisser di far qualche grande impresa per l'avvenire. Così fatto pensiero cominciò a far maneggio cogli *Acarmani* loro antichi nemici, e si affaticò a convincerli degli svantaggi, che provenivano loro dal vivere in certi luoghi

quali l'età loro non così

così aperti e dispersi, e donde agli *Etolì* non mancava mai l'agio di cacciargli via, e spogliargliene. Con tali argomenti gli persuase di allargare, ed ingrandir maggiormente le tre lor città di *Stratopoli*, *Saurion*, ed *Agrinium*, ed abbandonar i villaggi; e quindi lasciato in queste parti *Licisco* suo Generale, marciò egli a conquistare altre Piazze (f).

In questo tempo era Re degl' *Illirj* Indi *se* *Glaucia*, in cui erano insieme unite e guerra congiunte due diversissime qualità, cioè gl' *Illirj*. a dire ambizione, ed amor della giustizia. Or questo Principe allorchè *Eacida* Re dell' *Epiro* suo vicino, fu cacciato e sbandito dai suoi sudditi, si prese la cura di conservare il di lui infante figliuolo *Pirro*, senz' altra mira, che di fare un'azion generosa. Ma ciò impattinente lo fece inimicar con *Cassandro*, ed a cagion di questa discordia, *Glaucia* tirò alla sua alleanza le città di *Apollonia*, ed *Epidamna*. Quindi *Cassandro* si mosse contro queste città, e ridotte in poco spazio di tempo, passò al fiume *Ebro*, ove combattè coll' esercito *Illirj* sotto il comando dell' stesso *Glaucia*, e ch' era stato messo in piedi

(f) *Idem ibid.*

piedi per ajuto, e soccorso delle dianzi mentovate città. Dopo questo combattimento, fu tra questi due Principi fatta la pace colle condizioni, che *Cassandro* non facesse alcuna invasione in alcuna parte, dell' *Illiria*, e *Glauca* non attaccasse nè *Cassandro*, nè alcun de' suoi confederati. Or in questo tempo, ch'era in coteste parti vittorioso il *Macedone*, gli *Acarnani* di lui confederati andavan molto male per aver preso il suo consiglio; imperciocchè gli *Etoli* investiron la città di *Agrinium*, prima che fosse intieramente fortificata, e poscia passarono ad un formale assedio; e quindi gli assediati vegghendo di non potere sussistere, e mantenersi, capitolarono sotto condizione, che si desse loro la libertà di ritirarsi ovunque lor piacesse, e sembrasse spedito. Ma gli *Etoli* violarono sì fatta capitolazione, attaccandogli molto perfidamente, allorchè se ne andavan via, col passargli quasi tutti a fil di spada; azione veramente crudele, e che non ammette veruna giustificazione, o scusa, ma che nondimeno non passò senza essere allai bene controcambiata (g).

Nel

(g) *Justin. l. xv. c. 1. Diad. ubi sup.*

Nel ritorno che *Cassandro* fece in *Ma-* *Cassandro*
cedonia, fece pensiero di discendere in *Asia* per impedire, che *Antigono* facesse *Asia*.
 qualche attentato nella *Grecia*, e le sue
 truppe marciarono nella *Caria*, ove per
 parte di *Antigono* comandava un certo
Tolommeo. Or egli adivenne, che men-
 tre le truppe di questo *Tolommeo* erano
 in quartieri d' inverno, morisse il suo pa-
 dre: di che egli mostrava sentire il più pro-
 fondo dolore, e perchè lo esprimesse co'
 fatti, si preparò a fargli i funerali colla
 maggior magnificenza possibile. Ciò sa-
 putosi dai Generali di *Cassandro*, distac-
 caron immediatamente *Eupolemo* con ot-
 tomila fanti, e due mila cavalli per fare
 una imboscata, e tagliarlo in pezzi, al-
 lorchè da' funerali ritornasse ai suoi quar-
 tieri. Ma *Tolommeo* non altrimenti risapen-
 do a buon' ora questo lor disegno, non so-
 lamente, che lo impedì, ma il rivolse an-
 zi a danno de' medesimi autori; accagion-
 chè ritornando in tempo, che manco se lo
 aspettassero, gli sorprese in tempo di
 mezza notte, e disfattigli intieramente,
 fece prigioniero l' istesso *Eupolemo* lor
 Generale (b).

Vol. 3. Lib. 2. P. 5.

8 C

L'an-

(b) *Idem, ibid.*

*Invade pa-
rimente gli
Etolì.*

L'anno appresso *Cassandro* mandò una potente armata sotto il comando di *Filippo* per gittarsi sovra gli *Etolì*. Or questo Generale entrò nell'*Acarnania*, ed avendo dato efficace soccorso a' suoi Alleati, cominciò ad incomodare le frontiere dell'*Etolia*; quando ecco che in un subito ebbe avviso, ch' *Eacida* non solamente era entrato nell'*Epiro*, ma per consentimento del popolo era pur anche risalito sul Trono. Allora *Filippo* immantinente entrò nell'*Epiro*, e ritrovandovi *Eacida* alla testa di un'armata, lo attaccò, e lo dissece, facendo prigioniere cinquanta delle sue persone più principali, che avean avuta parte a ristabilirlo nel Trono. Quindi mandatele a *Cassandro*, ritornò a proseguir la guerra contro gli *Etolì*, i quali erano in quel tempo ben lesti e pronti ad incontrarlo in campagna, avvegnachè *Eacida* col rimanente delle sue truppe si fosse già unito all'esercito loro, ed avesse perciò fatto un'armata più numerosa della sua. Indi a poco seguì una battaglia, restaron vittoriosi i *Macedoni*, e vi fu ucciso *Eacida* Re dell'*Epiro*: e quindi *Filippo* cominciò a perseguitare in guisa gli *Etolì*, che furon forzati ad abbandonare

nare le loro città, e a fuggire a ricovero nelle montagne, verso le quali egli non la sciò d' inseguirgli fino a tanto, che non fosse impedito dalla rigidezza della stagione. E poichè in *Asia* gli affari di *Cassandra* non andavano molto bene, questi si risolse di metter fine alla guerra in queste parti, e fatto un trattato con *Antigono*, intraprese di ristabilire le città *Grecche* nella lor libertà, ed essere in avvenire suo fermo e costante amico; e per lo sicuro adempimento di ciò, diede per ostaggio *Agatona* suo fratello. Senonchè ben tosto pentitosi di questo trattato, procurò, che suo fratello fosse liberato di mano di coloro, che dovean ritenerlo, e cominciò di bel nuovo la guerra; la qual cosa provocò eccessivamente *Antigono*, e fece in guisa, che mandasse in *Grecia* un' armata per restituir la libertà alle di lei città. Quindi *Cassandro* fu forzato di andar colà di bel nuovo, laonde *Antigono* avviòsi quanto più presto potè verso la *Propontide*, con disegno di far una invasione nella *Macedonia*; il perchè *Cassandro* fu in obbligo di colà ritornare con la maggior prestezza immaginabile. La qual sua ritirata di *Grecia*, recò molto pregiudizio

a' suoi interessi in queste parti, e nel medesimo tempo non gli fu di alcun' utile o giovamento per la *Macedonia*; conciossiachè *Antigono* non potendo in conto alcuno persuadere, ed indurre i *Bizantini* a concorrere con esso seco ai suoi disegni, fu costretto a lasciar tutti i pensieri di entrare ne' territorj di *Cassandro*. Or l' allegrezza, che dalla notizia di ciò egli ebbe, fu di pochi momenti, avvegnachè immediatamente ricevesse avvvisi, che i paesi d'intorno *Apollonia*, ed *Epidamno* si erano di nuovo sottomessi a *Glaucia*; e che gli *Epiroti* erano inchinati e disposti a rivoltarsi; a questi si aggiunsero altri venuti da *Atene* di simil fatta, nella qual città, comechè il popolo non fosse stato mai così ben governato, quanto allora da *Demetrio Falereo*, era egli non pertanto odiato per cagion della sua autorità, ed inchinavan tutti a dar la città in mano di *Antigono*. A così fatti mali *Cassandro* ritrovò, ed oppose i migliori remedj, che gli permise lo stato de' suoi affari (i).

Cassandro ordina, che Rossana, e 'l suo figliuolo sieno uccisi.

Non era passato lungo tempo, quando vide sì l'*Epire* tutto in confusione. *Alcira,*

(i) *Idem, ibid.*

ta, il quale era stato sbandito da suo Padre, era stato richiamato dal popolo, e fatto Re. Or contro costui *Lisisco* Generale di *Cassandro* marciò colla sua armata, e combattè contro le sue forze diverse volte, ma con varj successi. Il perchè finalmente vi andò per metter fine alla guerra l'istesso *Cassandro*, il quale trovando questa impresa più difficile, di quel ch'egli immaginava, fece con *Alceta* la pace, e lasciollo in quieto possedimento del suo Regno, che pure nondimeno egli non possedette lungo tempo, conciossiachè gli *Epiroti* veggendolo governar tirannicamente, uccisero lui, e con esso anche i propri suoi figliuoli. Or per tutto questo tempo *Cassandro* fu occupato in una guerra con *Glaucia*, nella quale però egli ebbe mai sempre successi di poca considerazione; e finalmente veggendo, che non potea ridurre nè *Apollonia*, nè *Epidamno*, se ne ritornò in *Macedonia*, ove cominciò a fare delle gran cose a favor del popolo, e si affaticò di trovar tutte le guise di cattivarsi, e conciliarli gli animi di quello. In questo tempo i Comandanti, e successori di *Alessandro* eran già tutti divenuti stanchi per le guerre, che l'un contro l'altro scam-

bievolmente avean fatte; e perciò egualmente tutti desiderando la pace, fu ella molto agevole a conchiudersi. Le condizioni di questa si furono, che ciascuno proseguisse a possederfi tutte quelle Provincie, che in tempo della conchiusion di questa pace ritrovavasi possedere in proprietà; che le città *Grecbe* fossero lasciate del tutto libere, e che fra di loro fosse un' amicizia, ed alleanza scambievole. Immantinente dopo questa pace, *Cassandro* seco stesso pensò di togliersi dinanzi *Alessandro* figliuol di *Rossana*, e *Rossana* istessa di lui madre; avvegnachè, quantunque egli godesse allora tanto del Regno di *Macedonia*, quanto potea sperare di goderlo, dopo che il giovane Principe fosse morto, era nondimeno in continuo timore, che i *Macedoni*, i quali erano un popolo inquieto, e sregolato non divenissero repentinamente mal soddisfatti del suo governo, e mettersero in libertà quel figliuolo del lor antico Sovrano. E giusto, in mentre che tali dubitazioni, e timori agitavano il suo animo, i *Macedoni* mostrarono una inclinazione di voler fare qualche esso temea, che a lui non accadeva,

desse , poichè parlavano apertamente della usurpazione di *Cassandro* , e diceano , che era tempo oramai opportuno , che *Alessandro* si prendesse l'amministrazione del Regno di suo Padre . Ciò fu bastante di far mettere in opera all'ambizioso *Cassandro* il fatale spediente , ch'egli erasi di già proposto in pensiero : il perchè fatto a se venir *Glaucia* , cui avea fatto Governator del castello , ove tenea ristretti *Rossana* e 'l di lei figliuolo , gli diede ordine , che gli facesse morire ambedue , e facendogli segretamente atterrare , nascondesse per qualche tempo la lor morte . Or egli si portò in sì fatta guisa cautelato , per aver qualche saggio del temperamento de' *Macedoni* , ed affinchè gl'incerti rapporti trattenessero , ed impedissero costoro dall' imprendere qualche soda e ferma risoluzione . Ed in fatti questa sua politica ebbe in tutto quell' effetto , ch'egli potea mai desiderare , anzi maggiore di quello ch'egli poteasi ragionevolmente aspettare ; imperciocchè , quantunque i *Macedoni* borbottassero alquanto ; non pertanto , conciosiachè non sapevano a cui ricorrere per costituir loro un capo , non ebbe.

2600 *L'Istoria de' Macedoni*
ebbero spirito ed ardimento di ribellar-
si (k).

Cassandro Allora *Cassandro*, affinchè i suoi sud-
guarda il diti avessero altro di che discorrere, che
Peloppon- del suo governo, gl' impiegò in una
neso. guerra contro 'gli *Autariati*, ed a favor
del Re di *Peonia*, ed avendo il mentova-
to popolo soggiogato ne trasportò fi-
no al novero di ventimila dal lor natìo
paese alle vicinanze del monte *Orbelo*, ed
in questo assegnò, e diede loro de' terri-
torj. Or verso questo tempo passò alla
parte di *Cassandro*, *Tolommeo* uno de'
Generali di *Antigono* con tutto l'esercito,
che nel *Pelopponneso* egli comandava, ed
ebbe da lui la stessa commissione, che avea
con *Antigono* suo primo Signore. Fu ciò
a vero dire il più grande, e straordinario
tradimento, che mai fosse accaduto; im-
perciocchè era egli questo. *Tolommeo* non
solamente Ufiziale di *Antigono*, ma per
anche di lui nipote; onde venne in un me-
desimo tempo a violar le leggi della grati-
tudine, e quelle della natura: nulla però
di manco così fatto di lui tradimento non
restò

(k) *Diod. Sicul. l. xiv. Justin. ubi sup.*
Plut. in Demet.

restò lungo tempo impunito. Imperciocchè venendo *Tolommeo* Re di *Egitto* con una flotta nella costiera, mandò a chiamar quest' altro *Tolommeo*, che gli andasse a far una visita; a cui andando fu trattato non solamente con civiltà, ma con avvenutezza, e rispetto. Ma egli per lo contrario cercò di compensar così fatti ben trattamenti con procurar di corrompere i soldati, che quel Re avea con esso seco, conciossiachè avea ripieno il suo capo di molti disegni appartenenti al proprio suo interesse, i quali purchè gli venisse fatto di compiere, poco o nulla curavasi del rimanente. Quando il Re ebbe ciò scoperto, lo fece primieramente imprigionare, e quindi comandò, che si facesse morire con una dose di *Cicuta*; della qual cosa *Cassandro* fu ben contento, quantunque simulasse il contrario, avvegnachè non potesse fidarsi a sì fatto uomo, che aveva il proprio zio tradito, e procurato di sedurre le truppe di un Principe, da cui era stato come amico ricevuto. Senonchè non può avervi dubbio, ch' egli sentisse dispiacere, che il Re *Tolommeo* avesse incorporata alla sua armata quella, che l' altro *Tolommeo* avea comandata, a ca-
gion-

gionchè questa era una perdita gravissima per gli suoi interessi, e di cui non così di leggieri potea rifarsene. Nondimeno questi suoi tristi pensieri furon subitamente divertiti dall'apparenza d' un'altra tempesta (1).

Ercole è *Polisperconte*, il quale era fino allora dichiarato vivuto nell'*Etolia* piuttosto come un bandito, che come uno, il quale avesse pretesione sopra il governo della *Macedonia*, comparve in un subito più formidabile, che mai, ed impegnò *Barfina*, ed *Ercole* di lei figliuolo, a lasciar l'*Asia* e passar nella *Grecia*, ove costoro furon da lui ricevuti con onor grande, ed *Ercole* proclamato Re, e poscia coll'ajuto degli *Etozi* fu radunato del danajo, ed un'esercito di ventimila uomini. *Cassandro* com'ebbe queste nuove, radunò anch'egli un esercito, ed andò ad incontrar il nemico, e quando furon gli eserciti l'uno all'altro vicini nelle frontiere dell'*Etolia*, *Cassandro* mandò uno de' suoi privati agenti a dire a *Polisperconte*, e fargli comprendere, che ove quegli fosse ristabilito Re, egli altra figura non farebbe, che di semplice

(1, *Diod. ubi sup.*

plice servo, non ostante, che a lui un tale ristabilimento quegli dovesse; ma se per lo contrario se lo togliesse dinanzi, egli sarebbe dichiarato Generalissimo del *Peloponneso*, e sarebbe ricoposciuto da *Cassandro* per suo coadiutore. Tali promesse ebbero il medesimo effetto con *Poliſperconte*, che ebbero altra volta col di lui figliuolo; accagionchè egli accettò il partito, e quindi invitando il Re, anzi forzandolo ad intervenire in un intertenimento, con indicibile barbarie lo uccise. Ciò fatto, *Cassandro* siccome gli avea promesso, gli diede quattro mila fanti *Macedoni*, e cinquecento cavalli; lo dichiarò suo coadiutore, e gli lasciò prender possesso del *Peloponneso*, la qual cosa neppure fu così agevolmente recata ad effetto, com' egli pensava; poichè i *Beozj* si unirono con quei del *Peloponneso*, e posero in piedi una formidabile armata; talchè egli fu forzato di svernare in *Focide*, e da questo tempo in poi non ebbe altro, che turbolenze, ed inquietudini, giustissimo compenso delle sue facinorose azioni (m).

Allor

(m) *Diod. ubi sup. Justin. l. xv. Plut. de Verecund.*

Cassandro Allora avendo *Cassandro* tolti via tutti
dopo molti gli ostacoli , ben si promettea , e sperava
colpi di rea di goder in pace il Regno , che avea a sì
fortuna caro prezzo comperato , ma ne andò all'
ricupera fi- ingrosso deluso ; imperciocchè i *Greci*
nalmente la immantinente cominciarono a congiurar
Grecia . contro lui , ed avvegnachè conoscessero ,
 che *Antigono* desiderava piuttosto, ch'egli-
 no fossero liberi , che soggetti a *Cassan-*
dro , ne andarono a lui per soccorso. Que-
 sto fatto cagionò la famosa spedizione di
Demetrio , della quale noi abbiain fatto
 avati menzione, in cui per esso fu discaccia-
 to *Demetrio Falereo*, ed in apparenza fu-
 rono ristabiliti in libertà i *Greci*; poichè a
 vero dire gli ridusse sotto la soggezione di
 suo Padre. Or gli onori, che a questo vinci-
 tore furon renduti dagli *Ateniesi* , furono
 straordinarj , ed altrettanto grande e strava-
 gante fu la rabbia che palesarono contro
Cassandro , e 'l di lui partito ; perlocchè
 questo gran Capitano insieme e consumato
 politico stimò ben fatto di ritirarsi ed al-
 lontanarsi da un paese , nel quale egli era
 così generalmente da tutti odiato, eleggen-
 do piuttosto di fidarsi al tempo , che alla
 fortuna e a' suoi nemici ; e quando poi si
 avvide , che tuttavia era oppresso da scia-
 gure

gure e disastri , si contentò di lasciare delle guernigioni nelle città , che ancor possedea , e di ritirarsi col grosso del suo esercito nella *Macedonia* . Dopo la perdita che *Demetrio* sostenne avanti a *Rodi* , gli *Atenesi* abbandonaron lui , e si studiarono di ripigliare l' antica loro grandezza , pretendendo di prescriber leggi altrui , in vece di riceverle . Indi a poco *Demetrio* andò di bel nuovo in *Grecia* , e dopo ch' egli ebbe preso *Sicione* da *Tolommeo* , e da *Cassandro* il forte castello di *Corinto* , gli si resero tutte le altre città senza resistenza , e le guernigioni , che vi aveano , furon immantinente incorporate all' armata di *Antigono* . Veggendosi *Cassandro* in tali angustie , e credendosi ridotto al pericolo dell' ultima sua ruina , si determinò di far pace , se mai gli fosse possibile , con *Antigono* , ed a questo effetto mandò Ambasciatori a *Demetrio* , ed al di lui Padre ; ma indarno , accagionchè questi Principi eran in modo divenuti superbi per le vittorie , che di fresco avean riportate , che non vollero stare a veruna condizione di aggiustamento , ma rigogliosamente insistettero in volere , che *Cassandro* sotto mettesse se stesso , e tutti i di lui Statu-
lor

lor piacere. Come adunque egli vide, che non poteva ottener la pace, deliberò di fargli ultimi sforzi colla guerra: onde mandò ministri a *Tolommeo*, e *Lisimaco*, e si sforzò di mostrar loro, che se mai una volta cadesse la *Macedonia* nelle mani di *Antigono*, eglino restero certi, che tosto la seguirebbono anche la *Tracia*, e l'*Egitto*; conciosiacchè allora quegli potrebbe operar contro di loro da tutte le parti, agguugnendo alle forze di tutta l'*Asia* anche il peso di tutta la *Grecia*. Ciò ebbe il desiato effetto, poichè eglino immantinente entrarono nella guerra, e si determinarono di operare offensivamente contro di *Antigono* (n).

*S' impone
fine alla
guerra.
Anno dopo
al Diluvio
2698.
Prima di
CRISTO
301.*

Quando le operazioni di questa guerra vennero ad esser considerate, *Cassandro*, il quale ben conosceva, che prima di tutti contro di lui principalmente avea sia combattere, formò un piano tale, cui prontamente tutti gli altri acconsentirono. Egli mandò una parte considerabile delle sue truppe ad unirsi a *Lisimaco*, sotto il di cui comandamento elleno doveessero passar' in *Asia*; oltracciò avea fatto trasportar colà un altro corpo

(n) *Died. Sicul. l. xx. Plut. in. Demet.*

po sotto il comando di *Perpelao*, in mentre egli di persona con le altre truppe marciò verso la *Tessaglia*, affine di ristabilire, se gli fosse possibile, i suoi affari nella *Grecia*. Allora *Demetrio* andò incontinenente ad incontrarlo, e gli eserciti si accamparon l'uno a vista dell'altro. L'esercito di *Demetrio* costava di mille, e cinquecento cavalli, otto mila fanti *Macedoni*, venticinque mila fanti ausiliarj, quindici mila mercenarj, e circa ottomila, che seguivano il campo, i quali non pertanto pur erano divisi in ordine di battaglioni; la somma totale ascendeva al numero di cinquantesei mila fanti, e mille e cinquecento cavalli. Dall'altra parte *Cassandro* non avea più, che due mila cavalli, e ventinove mila fanti, e con questi ei si tenne in campo, difese la maggior parte delle sue guernigioni, e mantenne la guerra sospesa infin' a tanto, che *Antigono* ordinasse a suo figliuolo di andare speditamente in *Asia*, nel qual tempo fu fatto un trattato provvisoriale fra *Demetrio*, e *Cassandro*, che dovesse valere, o esser di piùn vigore secondo, che fosse approvato, o disapprovato da *Antigono*. Tuttavolta un tale espediente corrispose ai fini di entrambi, imper-

perciocchè *Demetrio* ebbe con ciò opportunità di ritirar le sue truppe dalla *Grecia*, e dopo che questi se ne fu di già andato, *Cassandro* non ostante il trattato fatto tra per la forza, e le persuasioni, e ben anche i corrompimenti, s'impadronì di moltissime città. Nondimeno egli non badò solamente agl'interessi propj, ma ebbe ancor la mira a quei de' confederati, e mandò in lor soccorso il suo fratello *Plistarco* con dodici mila uomini, affine di contrapescare alquanto le forze, che *Demetrio* avea condotte al suo padre. La sua condotta e politica gli riuscì buona, come per lo più gli solea adivenire; ma *Plistarco* ebbe avvenimenti troppo cattivi, poichè la sua armata fu distrutta dalla fame, da malattie, da naufragj, e da altri patimenti, come pure da diserzioni; di maniera che appena finalmente potè unirsi con pochissime forze a *Lisimaco*, il quale col gran soccorso di soldati portato da *Seleuco*, si ritrovava già in istato di poter' intimare ad *Antigono*, e a *Demetrio* la battaglia, e venir con esso loro a giornata, come di fatto adivenne poco dopo, e questa si fu la famosa battaglia d' *Ipsus*, in cui *Antigono* perdè la vita, e l'Impero.

Morto

Morto adunque che fu *Antigono*, i Principi confederati contro di lui si divi-
 fero i suoi Stati, e quindi *Cassandro* ven-
 ne a recuperare tutto ciò, che aveva ul-
 timamente perduto; ma non fu intiera-
 mente libero da ogni apprensione, e timo-
 re. Imperciocchè da una parte *Demetrio*
 figliuolo di *Antigono* teneva ancora alcu-
 ni territorj nella *Grecia*, ed era un Prin-
 cipe, che non mai credeva essere affatto
 pregiudicate le sue ragioni, e 'l suo tito-
 lo dalle usurpazioni fatte per violenza nel-
 le sue possesioni: onde *Cassandro* veniva
 a star sempre agitato, ed in continuo ti-
 more per parte di *Demetrio*. Dall' altra
 banda egli aveva un nemico più vicino, del
 cui potere era a ragione geloso, e questi
 era *Pirro* Re dell' *Epiro*, ch'egli aveva
 odiato e perseguitato fin dalla culla. Que-
 sto Principe, allorchè gli *Epirozi* si ribella-
 ron dal di lui Padre, che volea condurgli
 in *Macedonia* in soccorso di *Olimpia*, ri-
 masto piccolo infante, e desolato, fu con
 molta difficoltà trasportato negli Stati di
Glaucia Re dell' *Illiria*, il quale si vide
 a questo accidente molto confuso; concio-
 siachè da una parte lo movea la pietà ver-
 so il fanciullo; ma dall'altra temea di non

Vol. 3. Lib. 2. Par. 5. 8 D incor.

La morte
Cassan-
dro.
Anno dopo
al Diluvio
2781.
Prima di
CRISTO
218.

incorrere nell' odio e nimicizia di *Cassandro*. Quindi coloro, i quali avean la cura dell' infante *Pirro*, conoscendo la confusione, in cui *Glaucia* si era messo, posero il fanciullo ai suoi piedi, il quale afferrandosi agli abiti del Re, si alzò in piedi, e colle sue manine andava toccando le ginocchia di lui. Allora *Glaucia* recatoselo in braccia, professò di volerlo difendere anche col rischio de' suoi Stati, e della vita propria; e quindi consegnollo alla Regina sua moglie, sicchè il facesse co' proprii suoi figliuoli educare: E questa si fu la sorgiva delle contenzioni di *Cassandro* con *Glaucia*, contro cui quante volte lo stato delle sue cose glielo permetteva, egli impiegava tutte le sue forze, e quando mai era costretto a rivolgere altrove le sue armi, egli procurava di tirarlo a se per via di danaro, offerendogli una volta fino a dugento talenti, oltre ad altri ben gran vantaggi, purchè gli desse in mano il giovane *Pirro*. Ma *Glaucia* nè con la forza, nè colle lusinghe potè esser indotto mai a fare una sì vile azione; che anzi quando il figliuolo fu dell' età di dodici anni, gli diede un' armata, e lo ristabilì in possesso del Trono de' suoi maggiori. Circa lo spazio di cinque

que anni dopo il suo ristabilimento alla Corona, esso fu sbalzato dal soglio reale da' propj rubelli suoi sudditi; laonde sen fuggì a *Demetrio*, che aveasi sposata la sua sorella *Deidamia*, ed era in punto d'interesse nemico irreconciliabile di *Cassandro*. Dopo la battaglia d' *Ipsus* egli passò nella *Grecia*, ed operò gran cose in favore di suo cognato, ed in questo tempo egli fu richiamato, e ristabilito nel Trono dai suoi sudditi, che di già si erano dati di *Neoptolema*, ch' egli medesimo si aveano per loro Re costituito; con tutto ciò *Pirro* l' affociò nel Trono, affine d' impedire le ulteriori contese, che avrebbero potuto sorgere; ma come poscia costui avea formata una cospirazione per avvelenarlo, egli lo fece uccidere (o). *Cassandro* adunque appunto di questo *Pirro* si mettea gran paura, quantunque gli affari del suo Regno non si trovassero in ottimo stato; tuttavolta si diede a rinforzare le frontiere de' suoi dominj, riedificò quelle città, che erano pressochè ad andare in rovina, e ne fabricò delle nuove in certe parti, ove il comodo sito del luogo mag-

(o) *Plut. in Demet. & in Pyrro.*

giormente lo invitava. Così egli crebbe presso *Therma* la nobil città di *Tessalonica*, che appellò così in onor di sua moglie, e che poscia divenne la città più considerabile nella *Macedonia*. Di più si studiò con tutti i mezzi di fissar l'amor de' suoi sudditi inverso la sua famiglia, con giusta ragione temendo dell'inconstanza de' *Macedoni*. Ma in mentre che stava in sì fatta guisa impiegato, gli sopraggiunse un mal d' idropisia, che a poco a poco lo ridusse al fine di sua vita; ed alcuni dicono, che finalmente nel suo corpo, a misura che si andava corrompendo, generandovisi de' pidocchi, egli divenisse non meno nojoso a se stesso, che a tutti coloro, i quali eran obligati di avvicinarli. Esso morì nel diciannovesimo anno del suo governo della *Macedonia*, tre de' quali aveala governata col titolo di Re, che ricevette volentiermente dagli altri, ma non volle prendere da se. Era un uomo di consumata prudenza così in pace, come in guerra; ma nel tempo stesso di una detestabile ambizione; e diceasi che odiasse la propria persona di *Alessandro*; che si ricordasse di lui con timore insieme, e con rancore; e che finalmente si facesse trasportar-

portare contro lui dalla propria malizia
 lo estirpare dell' in tutto la famiglia di
 lui (C). Da *Tessalonica* figliuola
 di *Filippo di Macedonia* ebbe tre fi-
 gliuoli, *Filippo*, *Antipatro*, ed *Aless-*

8 D 3

Jan-

(C) Noi sappiamo da Plutarco le seguen-
 ti circostanze intorno all' odio, che Cas-
 sandro portava ad Alessandro, di cui ecco-
 ne prontamente le cagioni. Allora quan-
 do Cassandro era di fresco venuto dalla
 Grecia, e l' animo di lui trovavasi ripie-
 no di quella libertà, colla quale era sta-
 to allevato, avvenne, che la prima vol-
 ta ei vedesse i Barbari adorare il Re:
 della qual cosa per la novità dell' av-
 venimento, rimase così fattamente
 sorpreso, che in niun conto potè egli
 trattenersi dal non iscoppiare in al-
 tissime risa. Questo suo procedere ac-
 cese talmente di sdegno Alessandro, che
 incontinentemente con amendue le sue mani,
 lo afferrò per gli capelli, e con somma
 impeto, e violenza lo battè col capo nel
 muro. Un' altra volta portò la congiun-
 tura, che Cassandro dicesse alcuna cosa

sandro, il primogenito de' quali, cioè a dire *Filippo* gli succedette nel Regno, ma morì poco dopo affalito da mal ne' polmoni, e quindi si aprì la strada ad una lunga, e fatale controversia intorno al Regno (p).
Anti-

(p) *Justin* l. xvi. *Plut.* in *Demet.*

in difesa di Antipatro suo Padre, a coloro i quali l' accusavano; ed Alessandro tostamente interrompendolo così disse;
„Cosa mai è questa che voi dite? Credete
„voi forse, che coteste persone qualora non
„avessero ricevuto alcuna ingiuria, ave-
„rebbero voluto imprendere sì fatto
„viaggio unicamente per calunniare vo-
„stro padre? „A questo replicò Cassan-
„dro“ che ciò appunto egli era una ben
„grand' evidenza della loro calunnia;
„imperocchè quanto più lontani erano, e
„rimoti i paesi donde venivano, tanto
„più chiara e convincente era la pruova
„del loro mal talento, e della innocenza di
„Antipatro, Alessandro a tal suo ragio-
„nare disse. Questi argomenti sono alcuni
„sossif-

Antipatro dopo la morte di *Filippo* suo fratello, si fece dichiarare Re, ma gli si oppose in ciò l'altro fratello *Alessandro*, il quale veniva nelle sue pretese sostenuto

Antipatro ed Alessandro son fatti Re della Macedonia.

8 D 4

nuto

nia.

„ *sosismi di Aristotele, i quali possono appli-*
 „ *carsi egualmente all'una, che all'altra*
 „ *parte; indi soggiunse; tanto voi, quanto il*
 „ *vostro padre sarete severamente puniti,*
 „ *se mai apparirà, che i querelanti abbia-*
 „ *no ricevuto la menoma ingiustizia dal-*
 „ *la vostra amministrazione.* „ Questa
 minaccia fece sì alta impressione nell'ani-
 mo di *Cassandro*, e lo spaventò in guisa,
 che lunghissimo tempo dopo, allorchè era
 Re di *Macedonia*, e padrone di tutta la
Grecia, in mentre stava un giorno pas-
 seggiando in *Delfi*, e guardava quelle
 statue, che vi erano nella veduta di quel-
 la di *Alessandro*, fu in subito assalito di
 tanto spavento e tremore, che distorse
 gli occhi, la testa gli vacillò, ed
 egli medesimo appena potè riaversi da
 quello smarrimento (6).

(6) *Plut. in vit. Alexand.*

nuto da alcuni Signori *Macedoni*, e per quanto *Antipatro* potea concepire, anche segretamente da *Tessalonica* lor madre. Il perchè il primo passo, che diede *Antipatro* per assicurarsi contro *Alessandro*, si fu di torre la vita a *Tessalonica*; la qual cosa, comechè non facesse colle proprie mani, permise pure, che si effettuasse in sua presenza, non ostante, che costei lo scongiurasse a risparmiarle la vita a riguardo di quel latte, che avea succhiato dalle sue mammelle. Questo fatto, siccome ognun vede chiaro, per conto di barbarie, non ha il pari nel Mondo; indi coll' ajuto di *Lisimaco* suo suocero, si mantenne per qualche tempo in possesso del Regno; ma *Alessandro* persistendo a competere, e desiderando grandemente di vendicar la morte di sua madre, chiamò in suo ajuto *Pirro* Re di *Epiro*, ed eziandìo *Demetrio* figliuolo di *Antigono*. Il primo, che andò in suo soccorso fu *Pirro* con una poderosa armata, e per questo servizio che gli prestò, domandò, ed ottenne tutta la costiera marittima della *Macedonia* insieme con *Anbracia*, *Acarnania*, ed *Amfilochia*; quindi tutto si occupò in conquistare il rimanente del Regno, affinchè *Alessandro* non aves-

se

Se occasione di pentirsi del suo accordo, *Antipatro* allora, e la di lui moglie *Euridice*, sollecitaron fortemente *Lisimaco* a prestar loro soccorso; ma i costui affari trovavansi per questo tempo in tale disordine, che non potea senza imprudenza scemar' alcuna porzione del suo esercito: nondimeno conoscendo, che *Tolommeo* aveva una gran mano con *Pirro*, e che le sue richieste avean presso lui forza di leggi, infise una lettera di *Tolommeo* a *Pirro*, pregandolo, che col pagamento di trecento talenti, lasciasse la metà del Regno ad *Antipatro*. *Pirro* scoprì agevolmente questo inganno, imperciocchè laddove *Tolommeo* era solito d' indirizzargli le sue lettere con questa iscrizione: *Il Padre a suo figliuo o salute*; questa per lo contrario portava il titolo, *Il Re Tolommeo al Re Pirro salute*. Non pertanto ella cagionò il medesimo effetto, che avrebbe cagionato, se veramente fosse stata di *Tolommeo*; imperocchè vedendo, che potrebbe prenderli il danaro, fece un' accomodamento tra gli due fratelli, ma non volle egli entrare al giuramento; imperocchè morì una delle tre vittime, quando si conducevano all' altare, nel tempo che si celebrava.

lebrava questa solennità, dal quale avvenimento l' indovino predisse, che in breve uno de' Re ne morrebbe . Dopo questa convenzione , con cui sembrava di essere stati due Re stabiliti nella *Macedonia*, im-
mantinente giunse alle frontiere di questa *Demetrio* , ad oggetto di prestar soccorso ad *Alessandro* . Ma il giovane Principe , sapendo a quanto caro prezzo avea pagato l'ajuto datogli da *Pirro* ; temè di aver' altri protettori , il perchè uscì all' incontro a *Demetrio* per informarlo di ciocch'era advenuto, e per ricusare il suo ajuto, di cui non avea più bisogno . Nell' antecedente Sezione abbiamo dimostrato l' esito di questo affare, e come *Alessandro* fu ucciso, e come *Demetrio* guadagnò il Regno. Qui non sarà inutile osservare , ch' egli è in qualche parte impossibile a sapersi la verità della morte di *Alessandro* , cioè a dire, se l'uccidesse *Demetrio* a cagion di aver cospirato contro lui , oppure se avesse trovato questa invenzione per colorare la morte del giovane Re . L' autorità di *Plutarco* nella vita di *Demetrio* è da ogni parte incerta, e dubbiosa. Egli afferma, che *Alessandro* aveva intenzione di ucciderlo, ma che fu prevenuto di un sol giorno :

in

in un'altro luogo in termini generali riferisce questo accidente , come un'atto di tradimento di *Demetrio* (q) , ed altrove egli attribuisce specialmente la morte di *Alessandro* alla di lui propria modestia , conciosiachè non ricusasse di andare a visitare *Demetrio* , allorchè questi lo invitò , per timore di non sembrare , ch'egli diffidasse di lui (r) . Comunque però vada la cosa , *Alessandro* fu ucciso , e *Demetrio* colle forze di lui , e colle sue proprie costrinse *Antipatro* a lasciar se assoluto padrone del Regno , e fuggirsene alla corte di *Lisimaco* di lui suocero , sperando , che col soccorso di costui sarebbe un'altra volta ristabilito . Ma egli vi avea due ragioni , per cui *Lisimaco* , ancorchè fosse stato verso di lui più inchinato di quello ch'era , non avrebbe potuto prestargli alcuno considerabile soccorso . La prima si era , ch'egli si trovava impiegato in guerre straniere , e l'altra , che nella sua famiglia trovavansi grandissime dissensioni ; a tutto ciò noi possiamo aggiugnere , che temea forte , che non si unissero insieme

Deme-

(q) *Plat. in vit. Pyrrh.*

(r) *De Verecund.*

Demetrio, e *Pirro*; imperocchè in altro caso, cioè rimanendo l' uno separato dall' altro egli sperava, che tosto verrebbero fra loro a rottura; la qual cosa egli disse al suo genero, ed esortollo ad aver pazienza. Nulla di meno *Antipatro*, ed *Euridice* non potendo comprendere la forza di questo ragionamento, esclamavano perciò grandemente contro ad una tale sua trascuratezza, non volendo prestare ad essi alcun pronto sovvenimento. *Lisimaco* intanto, il quale era un Principe d' un naturale molto fiero, stimò espediente di metter prigioni l' uno, e l' altra, ed indi a poco comandò, che *Antipatro* fosse stato tolto di vita nel carcere. Così tutta la stirpe di *Cassandro*, non sì tosto egli fu morto, che fu del tutto estirminata (s):

Demetrio Allora *Demetrio* dalla vilissima, e miserabile condizione, in cui si trovava, era divenuto più potente, di quello ch'era stato della Macedonia. *Cassandro*, accagionchè insieme col Regno di Macedonia tenea la Tessaglia, la miglior parte del Peloponneso, e le due gran

Anno dopo
al Diluvio
2705.
Prima di
CRISTO

294. (s) *Justin. l. xvi. c. 1. Plut. in Demet. & Pirro.*

gran città di *Megara*, ed *Atene*. Il perchè fece pensiero d'impadronirsi di tutta la *Grecia*, ed a quest'oggetto rivolse le sue armi primieramente contro i *Beozj*, i quali, mentrechè questi era in marcia, già inclinavano a sottometterglisi; ma *Cleonimo* lo *Spartano* gl'impegnò a fargli resistenza, e con ciò diede cagione all'assedio di *Tebe*, di cui era Governatore *Pisis Tespiano*. Ma come poscia *Cleonimo* vide le macchine, ed arti prodigiose, di cui *Demetrio* faceva uso, egli si spaventò in guisa, che desiderava, che i *Tebani* si rendessero immediatamente; ma *Pisis* ricusò di ciò fare, e fece una valorosissima difesa fino a tanto, che *Cleonimo* non si ritirò: allora il popolo sì fattamente s'intimorì per questo, ch'egli fu costretto arrender la città. *Demetrio* si portò co' *Tebani* gentilissimamente, e stabilì il buon vecchio *Girolamo* amico di *Eumene* per Governatore della *Beozia*, e poscia fatto a se venire *Pisis* suo prigioniero, commendò sommamente il suo valore, e quindi mandollo a governar i *Tespiani* suoi compatriotti. In questo tempo il Re ritornò nella *Macedonia*, ed ivi si rese colpevole di un'azione assai bassa e vile; imperciocchè

chè avendo inteso , che *Lisimaco* era stato fatto prigioniere dal Re de' *Geti* , cercò immantinente di avanzarsi con una grande armata verso le frontiere della *Tracia* , sperando di soggiogare gli Stati di colui , in mentre che quegli era assente ; ma prima ch'esso potesse recare alcun pregiudizio agli Stati di quello , *Lisimaco* avea di già recuperata la sua libertà , ed egli dovette ritornare indietro , a cagion che i *Beozj* , che avea così di recente soggiogati , eranfi ribellati da lui . Come *Antigono* figliuolo di *Demetrio* ebbe avviso di questa rivoluzione , menò le truppe , che gli si eran lasciate , contro de' *Beozj* , e come nella battaglia gli ebbe rotti , ferrò in *Tebe* le reliquie della di loro armata , e vi mise l'assedio . Quindi vi accorse dalla *Macedonia* col grosso della sua armata *Demetrio* , ma non ancora vi si era lungo tempo fermato , che gli giunsero le notizie di una invasione fatta da *Pirro* nella *Tessaglia* ; il perchè dovette marciare ad opporglisi , e lasciò il suo figliuolo *Antigono* a continuar l'assedio . Ma prima che *Demetrio* giugneste in quel paese , *Pirro* era di già ritirato : ond'egli contentossi di lasciar solamente dieci mila fanti con
mille

mille cavalli alla guardia della *Tessaglia*, e tornare egli in *Tebe* col rimanente dell'armata. *Antigona*, il quale avea continuato l'assedio per tutto questo tempo, conoscendo, che per l'ostinata difesa degli assediati, venivano uccisi un gran novero de' suoi soldati, non potè ritenersi un giorno di parlare a suo Padre in simil guisa, " *Sire* io vi scongiuro a voler considerate qual ragion mai ne costringe ad esporre tanti nostri valorosi soldati a continui pericoli; allora, *interruppelo Demetrio*, dicendo, aimè, caro *Antigono*, e qual mai ragione avete voi di affliggervene? Non sapete, che quanti più quì ne sono uccisi, a tanti meno avete a pensare, e provvedere? „ Senonchè egli disse ciò nel trasporto della sua passione, poichè come poi venne ad esser alquanto di quella sgombro, e maggiormente rasserenato, addusse per vera cagione di persistere nell'assedio, l'ingratitude de' *Tebani*; sicchè videsi in esso esporre la propria persona egualmente a quella del più vile soldato, e finalmente in uno degli attacchi ricevè un colpo di giavellotto nel collo, per cui la sua vita fu in sommo pericolo. Nondimeno esso
non

non volle mai intralasciare di proseguire tuttodì vigorosamente un tale assedio, finchè alla per fine i *Tebani* divenuti già del tutto stanchi e lassi, furon costretti a rendersi a discrezione. Allora sì, che i *Tebani* aspettavansi una devastazione generale non dissimile a quella, che trent'anni addietro era divenuta, quando la lor città fu da *Alessandro* distrutta: ma non per tanto accadde tutto altramente, poichè *Demetrio* comandò, che solamente fossero fatte morire tredici persone, le quali erano state i capi della rivoluzione, ed accolse tutti gli altri cittadini nel suo favore. Quindi celebrò la festa di *Apollinne Pizio* in *Atene*, avvegnachè gli *Eto'i* avessero in *Delfo* serrato i passaggi, di maniera ch'egli non poteva andarvi (1).

La rea condotta di Demetrio gli fa perdere l'affezione del suo popolo. Come poscia *Demetrio* tornò nella *Macedonia*, scoprì ne' sudditi un animo così torbido, e nemico della quiete, che fu costretto a pensare d'impiegarli in qualche guerra, affinchè impedisse, ch'eglino facessero cattivo uso della pace. Con questa mira marciò contro gli *Etolì*, ma prima di venire ad un qualche combattimento.

(1) *Plut. in vit. Demet. Pausan. in Boeoticis.*

battimento, ebbe avviso, che *Pirro* era in punto di fare una invasione nella *Macedonia*: onde marciò egli di persona ad opporglisi, e frattanto lasciò *Pantaucò* col comando delle truppe, che stimò sufficienti a poter raffrenare gli *Etoli*. Or eglino così *Demetrio*, come *Pirro* andarono delusi in ciò, ch'era lor intendimento di fare, ed il primo passando senza che *Pirro* il sapesse, entrò nell'*Epiro* senza trovare alcuna opposizione, devastando, e saccheggiando qualunque paese, in cui entrasse, finchè ebbe rifaziata l'avarizia de' soldati, e com'egli credea pienamente vendicata l'azione fattagli da esso *Pirro* nella *Tessaglia*. Frattanto *Pirro* combattè col suo Generale *Pantaucò*, cui avendo disfidato a duello, lo ferì, e lo fece smontare di cavallo dopo un'ostinato combattimento; e dell'istessa guisa terminò ancora a vantaggio di *Pirro* la battaglia, in cui dopo aver tagliato a pezzi una moltitudine di *Macedoni*, ne fece cinque mila prigionieri. Questa perdita a dir vero fu molto sensibile a *Demetrio*, ma per le sue conseguenze fu di gran lunga più perniziosa, di quel ch'egli potea prevedere, o la cosa medesima pareva, che di

Vol. 3. Lib. 2. P. 5. 8 E DQ.

mostrasse. Or dopo il ritorno di *Demetrio*, *Pirro* si ritirò in fretta ne' suoi Stati; e d' allora, che i *Macedoni* videro questo Principe combatter solo a solo col lor Generale, non facevano altro, che continuamente ragionar di lui, come di un prodigio di valore, e tra le altre lodi, questa si era particolare nelle loro bocche, che gli altri Re rassomigliavano *Alessandro* nel vestire, in far presto sentir tuonare la lor voce, ed in altre esterne imitazioni: ma che in *Pirro* eglino osservavano di vantaggio non meno la colui vivacità nel combattere, che la di lui cortese, ed avvenente condotta inverso de' suoi soldati. A queste cose forse *Demetrio* non avvertì alla prima, e può essere ancora, ch'egli non ci avvertisse giammai. Egli è certo che la sua condotta era tale, che grandemente alienava da se gli animi de' suoi sudditi, il suo portamento era soprammodo vano, gli abiti sembravano più propj per lo teatro, che per la corte, il suo capo era di una nuova maniera arricchito, cioè a dire, di doppio diadema, egl' istessi suoi calzari risplendevano non solamente di oro, ma ben anche di pietre preziose. In somma un suo vesti-

mea-

mētò, il quale rimase imperfetto, ed in cui egli avea pensiere, che vi si potessero ravvisare tutte le ricchezze e gioje dell' Universo, servì all' età avvenire di monimento della sua superbia, e della modestia de' suoi successori, i quali nè vollero farne giammai alcun uso, nè tampoco permisero, che si finisse. Egli di notte spendeva il suo tempo in divertirsi con donne, e parafiti, sprecava somme immense di danaro, e dava alla nobiltà *Macedone* esempio scandalosissimo. La sua condotta era ancora, notabilmente alterata; imperciocchè come prima era di un portamento gentile, ed obligante, con cui si aveva affezionati gli animi di tutti, così poscia divenne, tanto capriccioso e fantastico, che affettava di trattar ognuno con disprezzo, mostrando nel tempo medesimo un volto sì fiero e brusco, che si rendeva a tutti insopportabile. Egli indugiò a dar udienza agli Ambasciadori *Atenesi* due anni, e quando alla per fine un giorno ebbe graziosamente intese l'imbasciate, e le richieste, che gli venivano da coloro fatte, e presentate, in ritornando al suo palagio, al largossi la veste reale, con intendimento che quelle tutte cadessero e rimanessero dentro

il fiume *Axius*. Una tale azione gli fece perdere di fatto la benivolenza de' *Macedoni*, e da quel giorno in poi cominciarono a sospirare un' altro Sovrano. Indi a poco gli sopraggiunse una febbre in *Pella*, cagionatagli dal soverchio bere, ed in mentre, ch' esso combattea colla violenza del morbo, *Pirro* entrò nei suoi dominj con un esercito, e penetrò infino ad *Edeffa*. Or egli ben si sarebbe potuto impadronire di tutto il Regno, se avesse saputo, quanto era odiato da' *Macedoni* il loro Re, e quanto erano disposti per lo suo vantaggio; ma poichè tutto quel che *Pirro* desiderava, si era il saccheggio, come i suoi soldati ne furono già carichi, esso fece, pensare di ritirarsi. Allora *Demetrio* quantunque si ritrovasse così infermo, lasciò il letto, e si mise a cavallo, ed essendosi da alcuni suoi amici immantinente radunate alcune truppe, marciò contro *Pirro*, il quale con una subita e presta ritirata evitò questa battaglia. Come poscia *Demetrio* fu ritornato nella *Macedonia*, subitamente determinò di por fine alle differenze, che passavano tra lui, e suo cognato, ed a questo fine mandò a lui *Ambasciadori*, i quali furon gentilmen-

mente ricevuti , e fu conchiuſo il trattato ,
 ch' erano andati a maneggiare . Coſì ter-
 minato una volta queſto affare , *Demetrio*
 miſe in piedi una poderoſa armata , e con-
 duſſela contro *Liſimaco* ; ma prima ch'
 egli giugueſſe ne' ſuoi confini , *Pirro* a
 perſuaſione di *Tolommeo* fece una inva-
 ſione nella *Macedonia* , marciando in *Be-
 reea* a dirittura , il perche' *Demetrio* fu co-
 ſtretto a tornar con la ſua armata in die-
 tro per oppoſi a coſui , e come già furon
 accampati l' uno a fronte dell' altro , *Pir-
 ro* fu avviſato da coloro , che a lui diſer-
 tavano , che i ſoldati di *Demetrio* erano
 inchinati ad abbandonarlo , e farſi dalla par-
 te ſua . *Pirro* adunque , perche' faceſſe pruo-
 va del lor temperamento , corſe vicino al
 campo della città con la teſta ſcoveſta , e
 veggendo , che non andava a ritrovarlo
 alcuno , feceſe , con grandiffima ſua maravi-
 glia e ſupore , conſapevoli i diſertori , i qua-
 li il conſigliarono a metterſi il ſuo elmet-
 to ; dappoich' egli ebbe ciò fatto , i *Ma-
 cedoni* ſi accorſero dal pennacchio , ch' egli
 era *Pirro* , e andarono a lui a turme , e
 lo ſalutarono in loro Re . Quindi *Deme-
 trio* veggendoſi abbandonato , ſi ritirò ſe-
 gretamente in *Caſſandria* , avendo perdu-

to un Regno, senza che mai se 'l credesse, o ne sapesse il come, della stessa guisa appunto, che avevalo acquistato (u).

Demetrio *Pirro* non dubitava, ch'egli terrebbe, senza che alcuno gliela contrastasse, questa corona, che in sì fatta guisa si aveva acquistata, o almeno, che non gliela contrastassero altri, se 'l facesse *Demetrio*. Ma non appena ebbe tempo di così lusingarsi, che comparve un'altro competitore, imperciocchè *Lisimaco* avendo messa in piedi un'armata per opporsi a *Demetrio*, tosto ch'ebbe inteso qualche era adivenuto a costui, andò nella *Macedonia*, e s'avanzò a dirittura contro *Pirro*, da cui domandò la metà del Regno in sua porzione, adducendo in sua ragione, che *Demetrio* era stato sforzato a fuggire per lo suo avvicinamento *Pirro* comechè conoscesse, che così fatta pretesione non aveva il menomo fondamento, condiscese non per tanto alla sua richiesta, desiderando anzi di averlo per suo amico, e collega con qualunque condizione, che avere con esso lui a trattare come nemico, ben conoscendo l'incostanza de' *Macedoni*, quan-

(u) *Plut. in Demet.*

quanto fosse grande, e rimembrandosi ancora, che *Lisimaco* era lor compatriotto. Ciascun di loro adunque si prese una parte del Regno di *Macedonia*, non già perchè ne rimanesse soddisfatto, ma bensì per contentar colui, ch'era si ammesso alla partecipazion della corona, perchè ciascuno avea formato tra se il disegno d'impadronirsene intieramente (▼).

Pirro ora già Re di *Macedonia* pensava, che le piccole reliquie dell'Impero, che suo fratello *Demetrio* ritenea nella *Grecia*, erano giuste appendici del suo Regno; ond'egli non potea posseder con pace quel che con tanti stenti avea acquistato; fino a tanto, che non pensasse qualche maniera, come spogliar quello sfortunato Principe, e 'l di lui figliuolo di ciò che la lor avversa fortuna ad essi avea lasciato. A quest'oggetto incominciò una guerra, con cui guadagnò il quieto possesso di *Atene*, ove andò a sacrificare; ed essendovi stato ricevuto con tutti i contrassegni di rispetto, e di gentilezza da' cittadini, ringraziarli di sì fatti civili loro trattamenti, e nel tempo stesso disse loro, che cre-

*Pirro di-
viene Re
della Ma-
cedonia.
Anno dopo
al Diluvio
2712.
Prima di
CRISTO
287.*

8 E 4

dea

(▼) *Plut. in Pyrrho. Justin. l. xvi. c. 3.*

dea di giovar molto alla lor sicurezza, se non ammettessero per l'avvenire a qualunque condizione nella loro città Principi Sovrani, volendo con ciò fornirgli di un qualche pretesto, per cui escludessero *Demetrio*: invenzione per verità vilissima, e scandalosa, onde pretendea di privare eziandio di una ritirata quel Principe, dopo di averlo privato di un Regno. Ma la sua ambizione fu tosto punita per quella del suo vicino; imperciocchè come *Lisimaco* fu sciolto dagl'imbarazzi di altre guerre, passò immantinente nella *Macedonia* con un'armata noverosissima. E primieramente predò alcuni convogli, onde ridusse l'armata di *Pirro* alle strettezze; indi fece spargere de' manifesti per lo Regno, in cui lagnavasi dell'ingiuria, che i *Macedoni* al proprio lor nome faceano, con accettare in loro Re un forestiere, ed escluder lui, il quale era natto, ed era stato uno de' principali Comandanti delle loro armate, allorchè sotto gli auspicj di *Alessandra* avevano acquistato il comando del Mondo. Simili pretesti erano ben sufficienti a fornire di un qualche pretesto di ribellione un popolo, che ben vi era disposto ed inclinato: ond'è, che *Pirro* si

vide

vide già ridotto nella stessa condizione, in cui aveva egli ridotto *Demetrio*, e costretto a fuggire, e lasciare a *Lisimaco* quel Regno, ch'egli avea dell'anzidetta guisa rubato. Era egli allora da sospettarsi, che *Pirro*, avendo questo opportuno desiro, si gitterebbe senza meno sopra di *Antigono* figliuolo di *Demetrio*, che risiedeva in *Corinto*, ed avea sotto la sua giurisdizione molte città nel *Peloponneso*, e nel rimanente della *Grecia*; ma, o ch'egli temesse di acquistar la sovranità di un popolo incostante; o che volesse lasciar *Antigono* dietro a sé, con la speranza che potrebbe cagionare a *Lisimaco* qualche fastidio e disturbo; o qualunque altra si fosse la cagione; questo è certo, ch'egli scelse anzi di far vela verso l'*Italia*, per conquistar nuovi Regni, e pose da parte qualunque pensiero di far conquiste nella *Grecia*, fino a nuovo tempo più conveniente, che noi qui appresso vedremo presentarglisi, quando meno se lo attenda (x).

Lisimaco, il quale aveva in questo tempo in mano la *Macedonia*, e le Provincie, che avea tenute fin dopo il tempo della

Lisimaco
acquista il
Regno.

Anno dopo
il Dil. 2714.

Prima di
CRISTO

(x) *Justin. ubi sup. Plut. ubi sup.*

225.

della divisione dell' Impero di *Alessandro*, avrebbe, se gli fosse piaciuto, potuto star-
sene soddisfatto, e contento, avendo anco-
ra quindici figliuoli viventi, che gli sareb-
bon serviti di conforto, e sollievo, per la
sua vecchiezza. Ma egli avvenne, che co-
me la bella città di *Lisimachia*, che avea
egli fabbricata, e così appellata dal propio
suo nome, fu per un terremoto ingojata
dalla terra, egli vedesse se medesimo, le
sue fortune, e tutte l'esterne, e domesti-
che speranze non solamente poste sossopra,
ma eziandio per sempre distrutte. Il
suo primogenito *Agatocle* Principe di
grand' aspettazione, avvegnachè di mol-
ta prudenza, ed umanissimo, avea spo-
sata *Lisandra* figliuola di *Tolommeo* e di
Euridice figliuola di *Antipatro*, e qual-
che tempo dopo avea sposata ancora *Arsi-
noe* figliuola parimente di *Tolommeo*, e
Berenice, Dama vedova, la qual' avea co-
me sua amica accompagnato nell' *Egitto*
la di lui moglie *Euridice*. Or queste
Dame *Euridice*, *Berenice*, *Lisan-
dra*, ed *Arsinoe* furon cagione di una
sanguinosa scena, e di una confusione in
amendue le Corti di questi Re, cioè a di-
re di *Tolommeo*, e *Lisimaco*. E primie-
ramen-

ramente in quella di *Tolommeo*, *Berenice* cercava di procurare una certa preferenza a' figliuoli propj in pregiudizio di quelli della sua padrona: il perchè il figliuolo primogenito di questo Re detto ancor *Tolommeo Cerauno* fuggì nella corte di *Lisimaco*, in cui fu gentilmente ricevuto dal suo cognato *Agatocle*, e dalla sua sorella *Lisandra*. Ma non pertanto egli ritrovò ancora in questa corte *Arfinoe* figliuola della sua implacabile matrigna non meno potente, e più implacabile e crudele di quella. Questa dama mise in capo a suo marito, che il di lui figliuolo primogenito *Agatocle*, il quale avea per se conquistata la metà dell' Impero, ed in cui l'armata, e 'l popolo avean le loro speranze fondate, era di lui occulto e secreto nemico: onde l'infelice giovine Principe fu prima di ogni altra cosa messo in prigione, e quindi avvelenato: azione, che empì di orrore non solamente la famiglia, ma bensì tutti i sudditi di *Lisimaco*, ed indusse per lo spavento *Lisandra* a fuggirne co' suoi figliuoli, e con suo fratello *Tolommeo Cerauno* al Re *Seleuco*, presso di cui eglino incontrarono non solamente un gentile, ma un tenero, ed affettuoso ricevi-

cevimiento. Con esso loro andarono parlamenti molti Uffiziali dell' armata di *Lisimaco*, ed alcuni principali Signori della di lui corte, e tutti concorsero, e si fecero a scongiurare *Seleuco*, di far guerra a così iniquo, ed inumano padre, il quale agitato da' rimproveri di ciò, ch' egli avea operato, diveniva di giorno in giorno via più crudele. Quindi *Seleuco*, il quale, comechè fosse dell' età di settanta sette anni, avea impertanto ancora l'istesso vigore ed attività di un giovane, volentieri prestò orecchio a simiglianti insinuazioni, e tanto maggiormente perchè non eragli rimasto altro rivale, che questo *Lisimaco*, cui una volta superato, non vedea ragione da dubitare, che il suo Regno si estenderebbe quanto quello di *Alessandro* un tempo suo Sovrano. Il perchè in quel medesimo istante gittandosi dentro gli suoi Stati nell' *Asia*, lo spogliò della maggior parte di quelli, tosto che gli ebbe invasi. Allora *Lisimaco*, primachè quegli potesse trasportare una qualche armata in *Europa*, passando l' *Ellesponto*, andò ad incontrarlo in *Corupedion* nella *Frigia* con una poderosa armata, ma nell'età sua di settantaquattro anni morì nella battaglia,

glia, avendovi prima perduti tutti gli altri suoi figliuoli, fuorchè due soli, e così lasciò i suoi Regni al vittorioso *Seleuco*, giustamente soprannomato *Nicanore*, o sia il vincitore (y).

Allora *Seleuco* tirato da un caldo desiderio di prender possesso della *Macedonia*, tostochè la stagione glielo permise, passò l'*Ellesponto*, e si avanzò colla sua armata infino a *Lisimachia* nella *Tracia*. Or egli si accorse marciando nelle vicinanze di questa città di un vecchio altare, e avendone fatte alcune domande, seppe, ch'egli era appellato *Argos*, di che rimase soprammodo sorpreso, conciossiach'egli fosse stato avvertito da un Oracolo, che si guardasse di *Argos*, e fin' allora avesse giudicato, che si dovesse riferire ad *Argos* nel *Peloponneso*. Ma in mentre ch'egli con ulteriori domande cercava di esaminare più a dentro e minutamente la cosa, *Tolommeo Cerauno*, cui egli avea con animo benigno, e generoso accolto, a cui riguardo avea intrapresa questa guerra, e cui dopo aver messi in

affet-

(y) *Appiani in Syriacis. Memnon. apud Phot. Cod. cccxiv. c. 9. Justin. l. xvii. c. 1-2,*

affetto i propj affari nella *Macedonia*, avea pensiero di ristabilire per forza nel Regno del padre, andogli dietro, e villanamente lo uccise; di tal che fra lo spazio di sette mesi, e con una morte non meno violenta di quella di *Lisimaco*, fu anche ucciso dopo aver portato il titolo di Re di *Macedonia* per lo stesso tratto di tēpo (2).

Tolommeo Cerauno Avendo *Tolommeo Cerauno* fatta così esecrabile azione, fuggì via in *Lisimachia*, ove cinto da una mano di suoi amici, prese il diadema, e audacemente si dichiarò Re della *Macedonia*. Noi non troviamo denotarsi chiaramente per qual titolo, egli desiderasse tener questa corona, senonchè per acquistarsi amici, fece uso di molti pretesti, ed a coloro, i quali esso scerneva esser amanti della casa di *Antipatro*, facea vedere come egli era di lui nipote; a coloro poi, che mostravansi all' ultimo segno fedeli a *Lisimaco*, lo sono, dicea, *il suo Vendicatore*. Facea promesse grandi a tutti, e (ciocchè sembrava essere una cosa molto stravagante) veniva da tutti creduto; a segno tale che così dal

Anno dopo al Diluvio
2681.

Prima di
CRISTO
318.

Popo-
(2) *Justin. ubi. sup. Memnon. ubi. sup. Pausan. in Atticis.*

Popolo, come dall'armata fu accettato per loro legittimo Re, cui la sola città di *Cassandria* non volle riconoscere per tale, dichiarandosi contro di lui. Egli avea a far contra nemici, che il minacciavano tutti in un medesimo tempo; e per prima avea a far con *Antioco* figliuolo di *Seleuco*, a cagion dell'uccisione del suo padre; per secondo con *Antigono* figliuolo di *Demetrio*, che pretendeva il Regno di *Macedonia*, come suo diritto ereditario; per terzo con *Pirro* Re dell'*Eptro*, il quale, quantunque fosse tutto propenso e dedito alla sua spedizione per l'*Italia*, pur volea in ogni conto che prima di andare colà, gli si facesse ragione, rispetto alle sue pretensioni intorno al Regno di *Macedonia*. *Antigono*, il quale era più vicino, e potea farlo con maggior agio, andò con una flotta, e con un'armata di terra a contender a *Tolommeo* il possesso de' suoi nuovi conquistati dominj; ma avvegnachè *Tolommeo* fosse di lui superiore così nelle forze marittime, che nelle terrestri, il combattè, e'l ruppe, e'l disfece. Così liberatosi da un rivale, ebbe tant'arte, che si liberò ancora dagli altri due senza combattere; quanto
ad

ad *Antioco* e' procurò di acquietarlo con buone parole, ma a *Pirro* gli mandò in prestanza 5000. fanti, quattro mila cavalli, e cinquanta elefanti per due anni; onde fu che *Pirro* sposò la sua figliuola, e lo fece protettore de' suoi Stati nel tempo, ch' egli ne era assente. Or avendo questo nuovo Re di *Macedonia* portate a fine tutte queste cose, scrisse a suo fratello *Tolommeo Filadelfo*; dicendogli, ch' egli era contento ed acquistavasi alle disposizioni fatte da suo Padre intorno al paterno Regno, essendo ben soddisfatto di quello, che avea onorevolmente ottenuto per la morte del nemico dell' istesso suo padre. Indi si rivolse alla sua sorella *Arsinoe*, vedova di *Lisimaco*, e la quale avevalo obbligato a fuggir dalla corte del di lei marito; e poi ch' essa trovavasi in possesso del forte castello, e ricca città di *Cassandria*, in cui risiedeva insieme co' due suoi figliuoli, *Tolommeo* mandolle a fare le seguenti proposizioni, cioè, che obliando tutte le passate ingiurie, dovea ricordarsi della stretta parentela, che con esso lui aveva, e che consentisse a divider con esso lui il Regno, poich' egli la sposerebbe, e adotterebbe ancora i di lei figliuoli. Pertanto *Arsinoe*
 dando

dando credenza a simili parole , prontamente abbracciò il partito , e posegli per-
ciò in mano il possesso della città di *Cassandria* , ove l'istesso giorno delle nozze *Tolommeo* fece uccidere i due di lei figliuoli , e cacciò via essa colla sola compagnia di due donne di servizio , affinchè andasse a menare una vita solitaria nella *Samotracia* ; ma poscia passò quindi in *Egitto* , ed ivi sposò l'altro suo fratello *Tolommeo Filadelfo* , il quale a dilei riguardo repudiò , e sbandì *Arfinoe* figliuola di *Lisimaco* . Allora *Tolommea* riguardandosi come veramente fissato nel Trono di *Macedonia* , non appena vi avea seduto un' anno , che un popolo , di cui appena aveva egli udito farsi menzione , mandò a domandargli un tributo . Erano eglino questo popolo i *Galli* , i quali con tre differenti eserciti fecero una invasione nella *Pannonia* , nella *Tracia* , e nella *Macedonia* , e questo ultimo corpo di truppe era comandato da *Belgio* , il quale mandò Deputati a *Tolommeo Gerauno* per domandarlo in poche parole , quanto danaro volesse egli dare , perchè ottenesse la pace . Ma quegli superbo delle sue proprie gesta , e punto non dubitando della fedeltà de'

Vol. 3. Lib. 2. Par. 5. 8 F. Mace.

Macedoni contro a questi barbari invasori, dispiegò l'imbasceria, dando la seguente risposta, che se eglino non dessero a lui in ostaggio i principali Uffiziali del loro esercito, egli infallantemente non l'avrebbe accordata loro in conto alcuno. Quand' i *Galli* deridendo l'alterigia di questo imprudente Monarca, immantinente marciarono contro di lui con un poderoso esercito di fanti, e cavalli. *Tolommeo* dall'altra parte non mancò d'incontrargli con tutte le truppe della *Macedonia*, e fattasi una battaglia con grande ostinazione d' ambe le parti, *Tolommeo* alla per fine, avvegnachè molto ferito, cadde dal suo elefante, e fu fatto prigioniero. Or questi Barbari mostrarono verso lui tale pietà, qual' egli avea mostrato inverso gli altri; imperocchè, come lo ebbero preso, lo fecero in pezzi, e quindi innalzando la di lui testa in punta di una picca, il suo esercito si mise in tanto timore e sbigottimento, che immantinente cominciò a disordinarsi; talchè di leggieri venne ad esser circondato, e tagliato in pezzi. Simile disavventura ella fu intieramente dovuta alla troppo confidenza di *Tolommeo*, il cui esercito fu distrutto non tanto per lo

vajo.

valore de' nemici , quanto per la lor moltitudine ; imperocchè ben avrebbe egli potuto fare una validissima resistenza e con maggior vantaggio, qualora non avesse rifiutato i ventimila uomini offertigli dal Re de' *Dardanì* con la sua boriosa millanteria dicendo , ch'egli avea un esercito formato de' discendenti di coloro , coi quali *Alessandro* avea soggiogato l'Oriente ; e sì miserabile fine ebbe egli *Polommeo*, dappoichè avea regnato non più che diciotto mesi (a) .

Essendo in tali angustie costituiti i *Ma-Meleagro*, *cedoni* , non sapeano che mai farsi , nè in *Antigono*, riguardo alla conservazione del lor paese , e *Sostene* . nè in riguardo alla scelta di un loro Monarca . E poichè avean per le mani *Meleagro* fratello di *Polommeo* , salutarono Re costui ; ma conciossiachè col nome di Monarca eglino non potean similmente dargli quelle doti , e qualità , che in un Monarca richieggonsi , a capo di due mesi lo privaron di questa dignità , ed in suo luogo vi esaltarono *Antipatro* figliuolo di *Filippo* , fratello di *Cassandro* . A costui

8 F 2

egli-

(a) *Justin. l. xxiv. 3. usq. ad 5. Memnon. apud Phot. ubi sup.*

egolino diedero il soprannome di *Etesio*, accagionchè non governò, che solamente quaranta cinque giorni, durante il qual tempo aveano soffiato i venti *Etesj*. In questo tempo seguì un interregno, ed i *Galli* faceano scempio di tutte le cose, finchè *Softene* nobile giovane, e di gran merito non raccolse, della miglior maniera che potè, un corpo di abilissimi giovani, con cui, dopo che gli ebbe disciplinati, e ridotti ad una mediocre cognizione della regola e disciplina militare, aspettando le stagioni più propie, e facendo insieme uso di tutti i vantaggi, che dalla piena notizia, e cognizion del paese risultavan loro, faticò grandemente, ed alla per fine del tutto distrusse i *Galli*, e come da tutti comunemente credesi, uccise anche *Belgio* loro comandante. Così nobili gesta ben gli avrebbero potuto dare un diritto sopr' al Regno, se la di lui modestia non lo avesse indotto anzi a ricusare gli onori regali, ed a farsi prestar giuramento da' soldati soltanto di riconoscerlo come lor Generale, col quale titolo governò felicemente due anni la *Macedonia*. Verso la fine di questo tempo venne un'altra inondazione di *Galli*, sotto il co-

man-

mando di *Brenno*, iquali fecero un'irruzione in questo paese, e l'esercito, che formavano, costava di cento quaranta mila fanti, e dieci mila cavalli, oltre un'immensabile treno di accompagnamento. Or *Sostene* si portò contro loro con molto coraggio, fintantochè così egli, come il suo esercito non fu dal loro eccedente numero sopraffatto; quindi immantinente si fecero essi a devastare tutto il paese fino a tanto, che essendo a fondo carichi di bottino, oppure non trovandovi che altro prendere, dopo aver ricevuto copiose reclute dalla *Gallia*, ed *Illiria*, lasciarono la *Macedonia*, e passarono in *Grecia* (b).

Come *Sostene* fu morto, e devastato da' Galli il Regno della *Macedonia*, Antigono Gonato è
 Antigono Gonato (così chiamato dal luogo, in cui nacque) tornò a cimentare la sua pretensione, che come figliuolo di *Demetrio Poliorcete*, aveva al Regno; ma gli si oppose *Antioco Sotero* figliuolo di *Seleuco Nicator*, il quale pretendeva medesimamente il titolo del Regno per diritto di suo
 Antigono Gonato è ristabilito sul Trono. Anno dopo al Diluvio 2444. Prima di CRISTO 233.
 8 F 3 Pa.

(b) *Justin. ubi sup. Diod. Sicul. excerpt. l. xxii.*

Padre , il quale , comechè non mai lo avesse posseduto , lo avea non per tanto conquistato . Or *Antigono* , il quale avea di già dieci anni regnato nel *Peloponneso* , andò con una gran flotta , ed armata , e ne prese il possesso prima , che il suo competitore fosse in istato di contrastarglielo . Nondimeno *Antioco* non si disanimò punto per ciò di proseguir le sue imprese , ma pose in piedi immantinentemente una grande armata , e minacciò di trasportarla dall' *Asia* in *Europa* : Durante quella contesa avvenne , che *Nicomede* Re della *Bitinia* venisse a trattato con *Antigono* di una scambievole difesa . Quindi *Antioco* portò la guerra nel costui Regno , in cui fece una invasione con una potente armata ; senonchè non vi accadde alcuna azione , che decidesse l' affare , ma dopo che le armate si furon l' una l' altra guardate per qualche tempo , vennero ad un trattato , con cui furon tutte le lor differenze aggiustate , e composte . Imperocchè *Antigono* sposò *Filla* , figliuola di *Seleuco* , e di *Sratonica* , la quale era sorella dell' istesso *Antigono* ; e poichè questa dama era sorella (ma non germana) e nuora di *Antioco* , questi cedette il diritto ,

to , che al Regno della *Macedonia* aveva ,
 ad *Antigono* per cagione di tal matrimo-
 nio . Essendo adunque allora *Antigono*
 pacifico possessore di questo Regno , si
 rivolse con tutto il possibile studio , ed in-
 dustria a ristabilir le città , ed i villaggi ,
 che dai *Galli* erano stati rovinati . Ma in-
 mentrech' egli era intento ed applica-
 to a tali cose , i *Galli* minacciarono un'
 altra invasione , e prima che entrassero
 nel di lui paese , mandarono a lui , come
 avean praticato con *Tolommeo Cerauno* ,
 a domandarlo , se volesse comprar la pa-
 ce , dappoichè ben sapeano , che avea
 portato dal *Peloponneso* un grandissimo
 tesoro . *Antigono* trattò splendidamente
 gli Ambasciatori , e dopo che ebbe lor
 fatto vedere il suo campo , la sua armata ,
 ed i suoi tesori , disse loro , che tutte que-
 ste cose non doveano inconsideratamente
 buttarsi , ma che anzi dovevano esser giu-
 diziosamente impiegate per la giusta dife-
 sa de' suoi sudditi . Or come questi De-
 putati furon ritornati , ed ebbero non so-
 lamente rapportata la risposta , che quel Re
 fatta avea , ma ancora rappresentato lo
 splendore , e la magnificenza di tutte
 quelle cose , che avean vedute nel campo ,

i Galli si videro impazienti di andare ad impossessarsene intieramente ; imperocchè, quantunque egli non fossero più che quindici mila fanti , e tre mila cavalli , non dubitavano impertanto , che soggiogarebbono *Antigono* , come appunto fatto aveano di alcuni altri di lui predecessori . Ed affinchè potessero ciò fare più agevolmente , fecero marce sforzate , pensando in questa guisa di sorprenderlo . Ma *Antigono* fatto accorto del lor disegno , ritirò le sue truppe in un bosco , ed evitò in questa maniera il combattimento , ed egli impertanto diedero il sacco al di lui campo , e quindi passarono a saccheggiare i suoi vascelli ; ma i marinari , e soldatich' erano a bordo , veggendo , che coloro non teneano alcun regolato ordine , e ch' erano , per così dire , usciti fuor di se , per gli felici successi , si gittaron loro addosso , e ne tagliaron in pezzi un gran novero . Frattanto avendo *Antigono* , ed i suoi soldati risaputo questo avvenimento , attaccarono anch' essi i Galli dalla coda , e ne riportarono una compiuta , e perfetta vittoria ; di tal che per allora fu *Antigono* fermamente stabilito nel Trono . Senonchè prima ch' egli avesse tempo di far ciò ,
che

che pensava , cioè a dire di ristabilire il Regno nell' antico lustro , e splendore , ebbe un altro nemico di braccio più potente , e più formidabile de' *Galli* . Questi fu *Pirro* Re di *Epiro* , il quale dopochè fu ritornato dall' *Italia* colle disperse reliquie di un' armata , ed ebbe dimorato qualche tempo nel proprio paese , colla speranza del saccheggio , fece una invasione nelle frontiere della *Macedonia* , e quindi ritrovando poca resistenza , s'innoltrò fino all' istesso centro della *Macedonia* , ove disertarono a lui due mila uomini , che da *Antigono* erano stati messi nelle città convicine per la di loro difesa . Quindi *Pirro* fece pensiero di venire ad una giornata , non ostante che l'armata *Macedone* fosse più noverosa , e di migliori truppe formata , che la sua . Ed avendo già di così fare determinato , proseguì la sua marcia contro *Antigono* colla maggior possibile diligenza , e raggiuntolo in un luogo angusto , bruscamente caricò le di lui truppe . Era egli la retroguardia dell' armata di *Antigono* composta di *Galli* , ch' egli avea presi in suo servizio , e che fecero una valorosissima difesa , perseverando a combattere fino a tanto che non furono la

mag-

maggior parte tagliati a pezzi. Or come questi *Galli* furon distrutti, *Pirro* s'impadronì degli elefanti, ed animato da sì fatti avvenimenti, si avanzò verso la falange, che veniva propriamente da *Antigono* comandata, e che sola era capace di disfar la sua. Nondimeno egli la vinse senza spendervi un sol colpo, accagionchè, come le si fu appressato tanto, che potesse la sua voce esser intesa, egli chiamò per nome non solamente alcuni degli Uffiziali più principali, ma ben anche molti degl' inferiori, e con ciò tirogli al suo partito insieme con le truppe, che aveano al loro comando; di talchè in un subito *Antigono* si vide delle sue truppe spogliato, e quindi ritirandosi con pochi de' suoi amici dal campo, ebbe a durar molta fatica per guadagnar la costiera della *Macedonia*, ove per lo timore della sua flotta rimanevano ancora nella sua obediienza alcune città marittime (c).

Pirro *dis-* *Pirro* adunque fu di bel nuovo dichia-
caccia An- *rato Re della Macedonia;* onde senza
tigono, e s' *verun contrasto gli si sottoposero la regal*
impadro- *città di Ægis, e tutte le vicine piazze di*
nisce del *qual-*
Regno.

(c) *Plut. in Pyrrho Justin. l. xxi. 3.*

qualche importanza . Nondimeno tosto ch' ebbe preso possesso del Regno per una folle azione , di cui non sa rendersi conto, o più tosto per sua malvagità, perdè gli animi, e l'affezione del popolo . Imperocchè dopo aver saccheggiata la città di *Ægis*, e trattati gli abitanti con grandissima severità , vi pose una guernigione di *Galli mercenarij* . Or questi , com' egli fu partito , si misero in mente , che di necessità dovean ritrovarsi delle ricchezze riposte ne' sepolcri degli antichi Re ; onde entrarono senza molta fatica ne' riposti luoghi de' morti , ed avendo empivamente , violate , e disperse le ceneri de' trapassati Principi , si portaron via qualunque cosa di valore , che in que' monumenti ritrovarono . Come *Pirro* ebbe ciò risaputo , ne mostrò pochissimo dispiacere , anzi non fece sembante neppure di prenderne vendetta, poichè tutta la sua cura si era di custodire il Regno , e procurare di via più sempre ingrandirlo : finalmente quando fu costretto di lasciarlo per qualche tempo , vi fece rimanere il suo figliuolo *Tolommeo* come suo vicegerente . Allora *Antigono* servendosi di questo destro , vi ritornò con quelle truppe , che dalle co-

stiere

fiere marittime potè radunare , sperando
 di poter nuovamente conquistare il Regno;
 e *Tolommeo* contro lui parimente avan-
 zandosi coll' armata lasciategli da suo Pa-
 dre , seguì tosto un combattimento , in
 cui *Antigono* fu rotto , ed a gran pena ne
 potè scappare con non più di sette segua-
 ci . Or come *Pirro* ebbe di ciò avviso ,
 fu in guisa dalla sua buona fortuna , per
 così dire , ubbriacato , che disse per por-
 lo in berlina , *che Antigono si portava*
da troppo impudente , giacchè deside-
rava tuttavia vestire l' abito di por-
pora . Satira di vero molto irragionevole,
 e mal fondata , conciossiachè quel Principe,
 per quanto si fosse ridotto alle strettezze ,
 nondimeno teneva ancora molti considera-
 bili territorj in *Grecia* , ed avea spirito ,
 ed abilità di mantener ancora le sue pre-
 tensioni per via d'armi al Regno di *Mace-*
donia . Dopochè *Pirro* ebbe tenuto il
 Regno per lo spazio di due anni, quasi
 senza verun fondamento, imprudentemen-
 te s' impegnò in una guerra co' *Lacede-*
moni , ed a quest' oggetto marciò in *Gre-*
cia col fiore della sua armata , ov' egli si
 perdè la presa , e conquista di *Sparta* a
 cagione della sua dilazione . Ma nel tem-
 po ,

po, ch'egli procurava di correggere questo suo errore, ebbe notizia, che *Antigono* avendo recuperata una gran parte della *Macedonia*, lo avea seguito in *Grecia*, ed era già nelle vicinanze di *Argos*. Qui vi egli stesso essendo stato invitato a venire dalla fazione contraria, secondo la sua solita costumanza, si avvalse di una tale opportunità per abbandonare un'impresa, il cui esito era incerto, colla speranza d'incontrarne un'altra più felice e avventurosa. Ma come poi si avvicinò alla città, gli fu andato incontro da una deputazione di quella, ch'era stata mandata per informarlo, che *Antigono* era ne' vicini monti accampato, e che la città porgea così a lui, che a quello umili suppliche di non entrarvi. *Pirro* le promise, ch'ei farebbe ciò ch'essi desideravano; ma frattanto mandò ad isfidare *Antigono* a combatter per lo Regno solo a solo alla presenza delle due armate; alla qual cosa rispose *Antigono*, ch'egli si serviva in far guerra, non solamente delle armi, ma ben anche del tempo, e che, se *Pirro* avea a noja la vita, vi avea vie bastanti, per cui poteva a dirittura andarne alla morte. A' Deputati di *Argos*,

gos, iquali gli fecero le medesime proposizioni di *Pirro*, rispose, *cb' egli andava affine di far loro del bene, che ove il suo ritiramento fosse di lor vantaggio, egli era ben contento di ritirarsi, e che in contrassegno della sua sincerità, darebbe loro come in ostaggio il proprio figliuolo*. Eglino allora di tutto ciò ringraziandolo, si riceverono il giovane Principe; e poscia mandarono a *Pirro*, che della stessa guisa mandasse loro un' ostaggio; la qual cosa *Pirro* ricusò di fare, ma promise tuttavia di mantener la sua parola. Senonch' egli non mai avea avuta una tale volontà; imperocchè la notte entrò nella città, e quindi *Antigono* a richiesta de' cittadini avendo mandate truppe per ajutarli, seguì una battaglia in mezzo le strade, in cui *Pirro* nel mattino fu ucciso. Allora *Alcioneo* figliuolo di *Antigono* prendendo per gli capelli il suo capo, corse a spron battuto ad *Antigono* suo Padre, e trovandolo, che ragionava con alcuni suoi favoriti, glielo gitò dinanzi a' piedi. Or essendosi il capo da *Antigono* osservato, e riconosciuto, non solamente scacciò via da se con isdegno il suo figliuolo, ma gli diede per anche del-

le percosse col suo bastone, *Barbaro, che
 tu sci*, dicendogli, *come mai ti è potuto
 cadere in pensiero, che colui, il cui avo
 fu non in dissimil guisa ucciso, e'l cui
 padre morì cattivo, potesse prender pia-
 cere, e godere a sì fatta vista*. Quindi
 togliendosi d'addosso la veste covrì quel
 teschio, buttando nel tempo stesso un pro-
 fluvio di lagrime, e comandò, che fosse
 il corpo diligentemente guardato, e po-
 scia insieme col capo abbruciato, e gli si
 facessero tutti gli onori funebri alla perso-
 na di un Re dovuti. Or in mentre, ch'
 egli *Antigono* stava ragionando, *Alcioneo*
 scoperse, e conobbe *Eleno* figliuolo di
Pirro ricoperto di un abito tutto lacero e
 consunto, e gentilmente parlandogli il
 presentò molto rispettosamente a suo Pa-
 dre, *Bene sta cid mio figliuolo*, disse in v. 15.
 questo di lui portamento *Antigono*, e mi sebbene
 gliore di quel che dianzi faceste; nulla questi leggi
 di manco voi avete fatto meno del vostro conciosia-
 dovere, in permettere, che una persona ch'egli.
 di tale qualità, si accostasse a me sì mise- Pag. 2558.
 rabilmente vestita; ma questa non è miga v. 9.
 di grazia per lui, ma si bene per la nostra e diede co-
 vittoria. Quindi confortando *Eleno* per la lore a leggi
 morte del di lui Padre, e trattandolo gen. a notizia.
 til.

tilmente in un' intertenimento, lo pose poscia in libertà, e mandollo in casa sua in *Epiro*; quindi fattisi chiamare i principali Uffiziali dell' armata di *Pirro*, dopo avergli accertati de' suoi favori, incorporò le truppe, ch' eglino comandavano alle sue proprie (d).

Antigono *Antigono* adunque teneva allora non solo
 è riposto lamente il Regno di *Macedonia*, ma ben
 sul Trono, anche molte spaziose ed ampie possessioni
 e ne viene nella *Grecia*; pur nondimeno egli vedea-
 di bel nuo- si più che mai da' nimici molestato, in-
 vo discac- sorgendone immantinente de' nuovi, to-
 ciato. stochè fossero distrutti i vecchi. I *Galli*
 eccitando contro di lui nuovi disturbi, gli
 minacciavano non minori mali di quelli,
 che per l' addietro fatti aveano così a lui,
 come a' suoi predecessori; ma *Antigono*
 avendo fatti tutt' i necessarj preparativi
 per soggiogargli, primieramente in alcu-
 ne scaramucce taglionne un gran nume-
 ro in pezzi; per la quale perdita, rima-
 sero eglino sì fattamente provocati, che
 trasportati dalla rabbia e furore, uccisero fin
 anche le loro mogli, e figliuoli. Quindi i
Galli

(d) *Plut. in vit. Pyrrho. Justin. l. xxv. cap. 5.*

Galli mettendo in rischio ogni cosa nell' evento di una sola battaglia, furono in quella disfatti, e in un certo modo del tutto sterminati. Dopo questa vittoria, *Antigono* menò la sua armata contro la città di *Atene*, e comechè ella fosse potentemente sostenuta e protetta, la forzò non pertanto ad ammettere una sua guernigione. Ma nel meglio di questi avvenimenti fu richiamato nella *Macedonia*, accagionchè *Alessandro* figliuolo di *Pirro*, il quale era già divenuto Re di *Epiro*, era in quella entrato, ed avea fatte delle grandi depredazioni. Ritornando egli adunque, marciò per dirittura con una grande armata a rispingner l' invasore; senonchè i *Macedoni* stessi, ove meno egli se 'l potea aspettare, lo abbandonaron di bel nuovo, e si fecero dalla parte di *Alessandro*, il quale perciò acquistò questo Regno, senza che vi spendesse un sol colpo. Or *Antigono* fu cotanto sorpreso, e confuso dall' ingratitude, ed infedeltà di un popolo, cui tanto egli avea ben trattato, che cercò anch' egli di abbandonarlo, ritirandosi nella *Grecia*. Senonchè vi rimase il suo figliuolo *Demetrio*, il quale comechè di età giovanile, fece non per tanto molta fatica.

per raccorre un corpo di truppe , con cui di giorno in giorno faceva or una, or un' altra impresa . Questa cosa piacque soprammodo ai *Macedoni* , i quali furon sempre amanti di Principi intraprendenti ed attivi , e gli allettò in guisa, che volentieri si arrolarono sotto le di lui bandiere , e così lo misero in istato non solamente di ricuperar tutto il Regno perduto , ma di vendicare ancora il torto fatto a suo Padre fin dentro l' *Epiro* , ch' era il Regno ereditario del nemico di suo padre ; la qual cosa egli mandò ad effetto con tanta efficacia , che già *Alessandro* ne fu di fatto dis-cacciato , e fuggì per ricoverarsi agli *Etolli* . Fra questi egli raccolse , e pose in piedi una nuov' armata, con pensiero di fare una terribile incursione nel proprio suo Regno, e far di nuovo sperienza dell' affezione de' propj sudditi ; e questo attentato gli riuscì come appunto il desiderava ; poichè gli *Epiroti* si unirono a lui in tal numero , che *Demetrio* stimò spedito di lasciar quel Regno , per così maggiormente assicurarsi della *Macedonia* , che avea già per suo Padre ricuperata (e) .

Anti-

(e) *Justin. lib. xxvi*

Antigono ritornato nel suo Regno, governò i suoi sudditi per molti anni pacificamente, e faceva uso di ogni destro e vantaggio, che gli recava lo stato fluttuante delle cose della *Grecia*, per mettervi in piedi, ed ampiamente stabilirvi la sua autorità. Questi nella sua età declinante concepì uno strano, e sregolato desiderio di aver' in mano la cittadella di *Corinto*; il che imprese a fare con incredibil veemenza, e perseveramento. Era egli questa cittadella primieramente stata tenuta da *Cratesipoli* moglie di *Alessandro* figliuolo di *Polisperconte*, insieme con *Sicione*; da mano di costei fu poscia presa da *Tolommeo*, e quindi avendo spesso spesso cambiato padrone, ritrovavasi in quel tempo in mano di un certo *Alessandro*, il quale si tenea per Principe, ma i *Greci* lo avevano per un tiranno. Or il famoso *Arazo* avea di già inventato una guisa per prenderla, ma prima ch' egli fosse pronto a metterla in esecuzione, *Alessandro* entrò nella lega, e confederazione *Acbea*. In questo tempo *Antigono* conobbe, e fu di opinione, che non mai gli sarebbe possibile di mantener la sua autorità sovra i *Greci*, se prima non avesse in mano que-

Regno, e
morte di
Antigono
Gonato.

sta importante piazza ; la qual cosa egli recò ad effetto in questa guisa: morto che fu *Alessandro* di veleno, mandò *Demetrio* suo figliuolo a corteggiar la vedova, detta *Nicea*, la quale tuttochè fosse vecchia, era nondimeno piena di vanità, sospettosa, e molto scaltra. Questa teneva una ben forte guernigione nella cittadella, ma non per tanto ella non potè far a meno, che il suo intelletto non fosse ingannato dalle trame, che per le propie pretensioni le fece *Demetrio*; e per dirla in breve, ella fu così debole, che credette esser colui, il quale era uno de' più belli Principi del tempo suo, e nel fiore della sua età, passionatamente innamorato di lei, ch' era una donna di età così avanzata; onde fu agevolmente conchiuso tra loro un matrimonio, ed *Antigono* istesso andò a fare tutte le solennità, che vi si richiedeano. Nulladimeno *Nicea* teneva ella la cittadella, anzi erane più cautelata dell' ordinario; della qual cosa *Antigono* poca cura si dava, spendendo tutto il suo tempo in feste, spettacoli, ed intertenimenti di teatri. Or un giorno, in cui *Amebeo* famoso musico dovea rappresentare in teatro per diporto e passatempo di *Nicea*,
fu

fu bisogno, che andasse ad accompagnar-
 vela *Antigono*, ed in mentrechè già ella
 eravi in una splendida, e magnifica sedia
 portata, comè furono vicini ad un passag-
 gio, ch'è conduceva alla cittadella, *Anti-
 gono* comandò a coloro, i quali portavan
 la sedia di passare innanzi. Quindi egli
 con una speditezza maggiore di quella,
 che poteasi da uomo della sua età aspetta-
 re, salì alla porta della cittadella, e tro-
 vatala chiusa, bussò col bastone, e quindi
 con un affettato tuono di voce, coman-
 dò a' soldati di aprirgli. Allora i soldati
 sorpresi dal vedere il Re in persona, fe-
 cero come egli comandava, ed *Antigono*
 veggendosi di già dentro la piazza, age-
 volmente vi dispose le cose in quella ma-
 niera, che a lui meglio piacque. Or la gioja
 ch'ei concepì dal felice successo del suo di-
 segno, trasportollo ad atti assai inconve-
 nienti; conciossiachè non solo bevè ec-
 cessivamente ne' festini, che fece a' suoi
 amici, ma per anche, come fu ripieno di
 vino, si portò a danzar per mezzo delle
 strade, ed abbracciava chiunque incon-
 trasse, ed in somma operava come se la
 presa di *Corinto*, gli avesse tolti via i sen-
 timenti. Da questo tempo in poi impie-

gò ogni sua cura, e pensiero in proseguire i suoi disegni, e le mire prese sopra la *Grecia*, in cui egli ajutava e sostenea tutti i piccoli tiranni contro gli Stati, ch' eran liberi, e talora stabilivane de' nuovi, quando morivano que' che vi reggevano, ovvero, come l'occasione il portava, opprimeagli per così allargare, ed ingrandire gli Stati propj, comechè ciò fosse non senza vergogna e scorno delle sue armi, e del proprio onore. Ma gli *Acbei*, e specialmente *Arato* lor glorioso Generale gli diedero non poca inquietudine, e molestia, accagionchè apertamente professavano un desiderio di ristabilire la *Grecia* in libertà; la qual cosa valea lo stesso, che se avessero dichiarato di voler estirpare dalla *Grecia* il potere de' *Macedoni*. Nulla però di manco *Antigono* non volle loro far guerra, avvegna- chè nel tempo di sua vita avesse sperimentato tale varietà di sua fortuna, che 'l faceva temer forte d'imprendere cos' alcuna in aperta campagna; ed a questo riguardo cercò di guadagnar l'animo di *Arato* con promesse, e con belle parole tener a bada gli *Acbei*. Questa sua politica in maneggiar gli affari di tal maniera, era
certa-

certamente buona, ma non corrispose bene al suo fine, avvegnachè *Arato*, e gli *Acbei* operavano appunto come operava egli, cercando di prendere e servirsi di ogni opportunità per accrescer' il proprio lor potere, e pretendeano di sorprendere città, e metter sotto la loro protezione paesi dipendenti da *Antigono*, senza punto romper la pace. Finalmente *Arato* fece un attentato sovra *Corinto*, e già la sorprese di notte tempo otto anni in circa dopo, ch' era stata presa da *Antigono*. *Archelao*, il quale vi comandava la guernigione del Re, fu da lui mandato via, ma si ritenne così il tesoro, che nella cittadella trovavasi, come i vascelli, ch' erano nel porto. Or egli non apparisce, se anche questo fatto impegnasse *Antigono* a fare qualche aperta campagna contro gli *Acbei*, che anzi troviamo per contrario, ch' egli continuò il suo antico metodo di proteggere e sostenere i loro nemici; e così venne a tener impedito se non altro, il lor potere, comechè ciò facesse in qualche maniera a proprie sue spese. Noi non troviamo alcun' altra sua azione, senonchè egli fermamente stabilì il Reame della *Macedonia*, e conciliò co-

sì efficacemente a se, ed alla sua famiglia gli animi del suo popolo, che sempre furono leali sudditi de' suoi discendenti. Finalmente dopo ch' ebbe regnato sopra trent'anni, morì in età alquanto maggiore degli anni ottanta col nome, e caratterē di un dolce, e generoso Principe, e di un uomo, la cui saviezza sorpassava il proprio valore, e che in caso di necessità, ed ove il tutto era ridotto a mal partito, erasi dimostrato anche in quanto alla propria persona valoroso, e bravo (f).

Demetrio
II.

Anno dopo
o/Dil. 2756
Prima di
CRISTO
243.

Al Regno di *Antigono* succedette *Demetrio* suo figliuolo, ed in riguardo alle cose grandi, che aveva operate nella sua gioventù, molto di lui si aspettava; nulladimeno dopo ch' ebbe ottenuta la Corona, sembrò di aver' alterata la sua condotta, e che fino allora aveva operato con maggior precauzione, che valore. Aveva egli sposata la figliuola di *Antioco Ierace*, e fino a tanto ch' ebbe questa moglie, godè una buona pace riguardo agli affari domestici; ma in riguardo agli affari esteriori ebbe qualche turbolenza, cogli *Etolli*, popolo inquieto, non sofferen-

(f) *Justin. l. xxviii. Plut. in vit. Arat.*

ferente verun torto che lor fosse stato mai fatto, e che continuamente rubava, e spogliava i suoi vicini. Or *Demetrio* per abbattere questa loro alterigia, sollevò contro di essi *Agrione* Re degl' *Illirj*, il quale scendendo con una grande armata, gli combattè, e gli ruppe, ond'egli *Demetrio* per la gioja fece molte feste, tral-le quali bevè così eccessivamente, che assalito da una febbre, ne morì in pochi giorni, succedendogli *Tuta* sua moglie, ed incontrando nel Regno non meno felici successi; senonchè egualmente ne fece mal' uso come suo marito; imperocchè avendo ella sperimentato il valore de' suoi sudditi, non solamente permise loro, ma gl' incoraggiò anzi a fare qualunque sorta di ruberie, e ladronecci ancora di mare alle vicine nazioni; la qual cosa terminò finalmente nella loro distruzione. E per venire di nuovo a *Demetrio*, egli prima, che morisse si trovò impegnato in una guerra contro gli *Acbei*, che sotto il comando di *Arato* aveano fatta una invasione nell' *Attica*. Or *Bythis*, ch'era di lui Generale in quelle parti, uscì nel medesimo istante in campagna, ed in *Filacia* venne ad una battaglia, in cui gli

Acbei

Achei furon. battuti , e si dicea , che *Arato* eravi stato ucciso , o almeno fatto prigioniero . In *Atene* la prima di queste due notizie di *Arato* fu sì fermamente creduta , che i cittadini per mostrare l' affezione , che portassero verso i *Macedoni* , si misero delle ghirlande , come se fosse lor' adivenuta qualche cosa di sommo vantaggio ; laddove *Arato* per verità avea pensiero di ristabilirgli nella primiera loro libertà . La loro condotta adunque ella fu nel tempo stesso molto colpevole , ed indegna ; e mostrò una grossolana adulazione , ed una sfacciata ingratitudine . Quel che con molta probabilità confermò gli *Ateniesi* nella credenza della morte di *Arato* , si fu un messo mandato a *Corinto* da *Diogene* , il quale era per lo Re Governadore nel *Pireo* ; per cui comandava agli *Achei* di lasciare immantinente la città . Ma fu egli quest' ordine tutto diversamente adempiuto , poichè ritrovavasi allora *Arato* stesso nella città , ed avendo avuta notizia dell' allegrezza mostrata dagli *Ateniesi* , a cagione della sua morte , raccolse tutte quelle truppe , che potè per allora adunare , e fece una invasione ne' loro territorj , penetrando fino all' *Accademia* , per-
chè

chè vedessero, che egli era anzi ancora
vivente. Ivi gli andarono incontro alcuni
Deputati per iscusare la condotta de' loro
compatriotti colla forza manifesta, che di-
ceano esser loro stata fatta; il perchè già
fattosi placare, ritirò le sue truppe senza
far loro verun male notabile. Egli fu nel-
la *Macedonia* creduta l'altra notizia,
cioè a dire di esser' egli stato fatto prigio-
niere; di talche *Demetrio* mandò a dirit-
tura un vascello in *Atene*, per indi por-
tarlo incatenato. Intanto gli *Etolì* essendo
stati dagli *Acbej* tolti, e sollevati dalle loro
strettezze, ed avendo recuperato l' antico
loro stato, e le loro prosperità, cercaro-
no di usurpare quella parte dell' *Acarna-*
nia, ch' era soggetta alla Corona di
Epiro. Era egli allora governato questo
Regno da *Olimpia* sorella, e vedova di
Alessandro, come tutrice de' di lei figliuo-
li *Pirro*, e *Tolommeo*. Ella dunque per
liberarsi da questi barbari nemici, s'indi-
rizzò a *Demetrio* Re di *Macedonia*, ed
indusselo a sposar *Phibia* sua figliuola;
la qual cosa fu così alla Regina, che ai di
lei figliuoli di molto poco utile, ed a *De-*
metrio cagione di non piccole sciagure.
Imperocchè la prima di lui moglie ne
con-

concepì tanta rabbia, che lasciollo, ed addossene a suo fratello, cui pregò caldamente, ed evitollo a far guerra a suo marito: il che quantunque non gli permettesse lo stato disordinato degli affari proprij, pure la propensione, che mostrava a vendicare l'ingiuria di sua sorella, obbligò *Demetrio* a far tutte le necessarie precauzioni per rispignerlo, ove facesse qualche invasione. Tutto ciò, che inoltre di questo Re di *Macedonia* sappiamo, si è, che aggiunse a' suoi Stati *Cyrene*, e tutta la *Libia*, ma in che tempo, e con quali mezzi non possiamo darne ragguaglio. Durante tutto il tempo del suo Regno, gli *Achei* contrastaron con lui nella *Grecia*, e le nazioni barbare gli cagionarono nelle propie di lui frontiere non piccola inquietudine e disturbo; e nel difendersi da' loro attacchi egli spese quei 10. anni, in cui godè della regale autorità, e poscia seguì la di lui morte, come di sopra si è detto, lasciando un giovane figliuolo, chiamato *Filippo* (g).

Or

(g) *Justin. ubi sup. Plut. ubi sup. Polyb. l. iii. Pompey. in Grecis. Euseb. Scalig. p. 229.*

Or la *Macedonia* non potea starsi senza Antigono di un Re , e perchè il loro legittimo Principe era dell' età di poco più di due anni, fu necessario stabilire uno che la reggesse , e governasse . Alcuni Storici dicono , che *Demetrio* costituì il suo fratello *Antigono* per tutore del piccolo *Filippo* , il che è molto probabile ; senonchè non gli fu necessario di esercitar questo uffizio per lungo tempo . Imperocchè avendosi colla sua gentile , ed obbligate condotta guadagnata la benivolenza de' *Macedoni* , e della vedova del morto Re , prese questa per moglie , e fu da coloro salutato ed acclamato per Re . Ed egli allo incontro imitando la politica del suo predecessore *Filippo* figliuolo di *Aminta* , non fece la menoma violenza al suo nipote , che anzi per contrario fecelo allevare con molta cura , e come appresso offerveremo , il fece ancora a se succedere . Fu egli a dir vero un Principe di abilità grande , ed egualmente capace di mantener la pace in casa , che di far guerra al di fuori ; fu riputato un uomo molto degno a cagion della sua giustizia , e fu ancora rinomato per la clemenza inverso gl' inimici , e per la gentilezza , ed affabilità verso i suoi amici .

A tut-

Antigono
Dofon .Anno dopo
al Diluvio
2762.Prima di
CRISTO
237.

A tutte queste ottime qualità si aggiugne ,
 ch' egli avea pensieri molto sublimi per la
 regal dignità , e per l'onore del nome *Macedone* . Dicefi ancora , che fosse stato
 più tardo e lento nell' adempiere , che
 nel promettere , e perciò i *Greci* , che in
 questo tempo eran più cōti e rinomati per
 gli apostegmi , o sia brevi , e compendio-
 si detti , che per le loro savie gesta lo so-
 prannomarono *Doson* , cioè a dire *voler*
dare . Non appena avea egli cominciato
 ad ingerirsi nell' amministrazione , che
Diogene , cui il defonto Re avea fatto
 Governadore di suoi diversi Forti nella
 città di *Atene* , gli vendette assai vilmen-
 te insieme coll' isola di *Salamina* per cen-
 cinquanta talenti . In far questo trattato ,
 gli *Atenesi* servironsi di *Arato* , cui così
 di fresco avean trattato come nemico , e
 questi non solamente mandò loro il suo
 avviso , ma gli fornì parimente di venti
 talenti di borsa propria ; tanto egli amava
 da vero la libertà della *Grecia* , e sì gran-
 demente era persuaso , che niuna cosa
 più tendea tanto a distruggerla quanto il
 potere *Macedonico* . Senonchè in processo
 di tempo, quando gli *Etoli* con prestar soc-
 corso a *Cleomene* Rè di *Sparta* , misero
 que.

questo Re in istato di tener a freno gli *Acbei*, e' disfar le di lui forze in battaglia sotto la condotta di *Arato*, questo grand' uomo cominciò a cambiar sentimento, e far altro giudizio de' *Macedoni*. Quindi volendo richiamare *Antigono* nel *Peloponneso*, per cui discacciare, erasi con tanto impegno affaticato, e non volendo esser egli l'autore di questa risoluzione, trovò maniere, come fargli domandar soccorso da' *Megalopolitani*, i quali erano nel prossimo ed immediato pericolo di esser distrutti da *Cleomene*. Ma *Antigono* con molta politica rispose a costoro, che volentieri glielo manderebbe, ove gli *Acbei* glielo richiedessero; la qual risposta come fu riferita nell'assemblea degli *Acbei*, piacque a tutti generalmente; se nonchè si oppose solamente *Arato*, e consigliò loro, che prima di chiamare un sì potente Alleato, facessero da se soli qualche colle proprie forze potessero. Nulla di manco *Arato* ciò fece per colorar solamente la faccenda, avvegnachè ben prevedea ciò, che indi a poco accaderebbe, cioè a dire, ch'eglino dovrebbero esser necessitati di unirsi ad *Antigono*; e come già tutto ciò avvenne, e' prontamente approvò

vò il consiglio , e mandò anzi il proprio
 figliuolo a quel Re , non solamente per
 trattar questo affare , ma ben anche per-
 chè fosse come un' ostaggio . Or egli *An-
 tígono* ricevè il giovane con molta civil-
 tà , ed incontrò nella richiesta fattagli dal
 suo Padre , e dagli *Acbei* la maggior sod-
 disfazione possibile ; conciossiachè egli so-
 vrà tutto bramasse di riacquistare il suo
 credito nella *Grecia* , e ripigliare quella
 autorità , che i Re della *Macedonia* vi
 aveano mantenuta fin dal tempo del Re
Filippo . Nondimeno fin dal principio
 insistette sovrà questo affare , cioè a dire ,
 che la cittadella di *Corinto* fosse messa nel-
 le sue mani , dappoichè , come osserva
Plutarco , egli riguardava i *Greci* come un
 cavallo assai vivace e brioso , cui fosse
 molto malagevole di cavalcar senza freno .
 Gli *Acbei* anche a questa condizione si
 sottoposero , per così evitare di cader
 sotto il potere de' *Lacedemoni* , e per lo
 adempimento di tale condizione , rimase il
 figliuolo di *Arato* per ostaggio . Il Re
 adunque , poco dopo il suo arrivo , si pre-
 parò ad adempiere le sue parti del trattato ,
 ed a questo fine radunò un' esercito di ven-
 ti mila fanti , e mille cavalli , co' quali
 avea

avea pensiero di scendere nella *Tessaglia*,
 ma gli fu la marcia, che per quella volta
 volea fare, impedita dagli *Etoli*, i qua-
 li mandarono un messo a dirgli, ch' egli-
 no si opporrebbero al suo passaggio nelle
Termopile con tutte le loro forze. Quindi
 trasportò le sue truppe in *Eubea*, ma co-
 me fu colà giunto, seppe, che *Cleome-
 ne* stava appunto dentro l' Ismo con una
 valorosa armata, che avea sì ben fortificata
 di ripari, e trincee, che non poteano sforzarsi
 senza la perdita di un gran numero di uo-
 mini. Ciò rese l'animo di *Antigono* molto
 agitato, e specialmente, perchè questo
 gli accadde nell' istesso principio della
 guerra, quando tutti i sinistri avvenimen-
 ti, che si attraversano, sono valevolissimi a
 fare sgomentare un esercito. *Arato* andò
 per mare in *Pegæ* con alcuni suoi amici,
 ove incontratosi con *Antigono*, fu da que-
 sti complimentato, e trattato con tutti
 gli altri con molta gentilezza, ma egli
 specialmente ne ricevè contrassegni di par-
 ticolar amicizia. Tutto ciò era egli ef-
 fetto di politica, poichè essendo stato di
 lui antico nemico, si era fatta molto di
 fresco l' amicizia tra loro. Non per tanto
 com' ebbero insieme per poco conversato,
Vol. 3. Lib. 2. P. 5. 8 H e ad

e ad *Antigono*, il quale sapea formar degli uomini ottimo giudizio, fu porta l'opportunità di liberamente discorrere con sì gran politico, Entrò con essolui in così sincera amicizia, che da quel punto il trattò sempre con estrema familiarità, e confidenza. Pertanto il primo passo, ch'eglino diedero in riguardo alla guerra, si fu di attaccare le linee di *Corinto*, le quali erano difese meglio, che tutte le altre, di cui si faccia mai menzione nella *Greca Storia*. Senonchè, poichè rivoltoſſi la città di *Argos* nel *Peloponneso*, fu *Cleomene* forzato ad abbandonar le sue linee, per timore di non esser cinto da nemici in amendue le parti. *Antigono* allora perseguì la guerra per qualche tempo a soddisfazione degli *Acbei*, e quindi essendogli messa in mano la cittadella di *Corinto*, vi fece una magnifica festa per tutti i Generali dell'esercito. In questo intertenimento *Arato* fu posto presso al Re, il quale in un tratto si sentì un gran freddo; il perchè comandando, che gli si recasse il mantello, come il servo glielo ebbe già recato, rivoltoſi ad *Arato*, Amico, gli disse, *avreste mai creduto questo tempo così rigido?* Certamente, replicò *Arato*, io non
l'ho

l'ho inteso così aspro giammai. Allora fattosi il Re a lui più dappresso, comandò al servo, che stendesse il suo mantello anche sovra di *Arato*. Da questo fatto *Arato* si mise a ridere, ed il Re domandogliene la cagione; “Sire, egli rispo-
 „ se, poco prima di comporre il nostro
 „ trattato, dopo che io ebbi offerto un so-
 „ lenne sacrificio, l'indovino ritrovando
 „ nel fegato due vesciche di fiele in una
 „ cavità, ei profferì un suo sentimento,
 „ cioè a dire, che due persone allora sti-
 „ mate irreconciliabili nemici, in breve
 „ diverrebbero amici molto intimi, e
 „ stretti; e siccome allora io sorrisi a tale
 „ predizione, così rido presentemente al
 „ di lei adempimento, conciossiachè io cre-
 „ do, che il vostro mantello di già cuo-
 „ pre al presente le suddette vesciche di
 „ fiele „. Or la storia di questa guerra,
 egli l'ha di già avuta il leggittore nel pre-
 cedente nostro Volume, e perciò qui noi
 toccheremo soltanto quei punti, che im-
 mediatamente si riferiscono alla condotta
 di *Antigono*, e di cui non si è ivi fatta
 menzione alcuna. E poichè i vantaggi ot-
 tenuti dagli *Achei*, erano intieramente
 dovuti all'assistenza lor fatta da *Antigo-*

no, stimò questo Re ben ragionevole, che *Orcomeno*, ed alcune altre piazze, le quali erano state prese, fossero fornite di guernigioni *Macedoni*. Egli fece ancora abbattere le statue di coloro, i quali avevano sorpresa la cittadella di *Corinto*, solamente a riserva di quella di *Arato*, e per lo contrario ristabilì in *Argos* le statue di coloro, che gli *Acbei* appellavano Tiranni, ma che nel tempo stesso erano stati protetti e sostenuti da' suoi maggiori. Or queste cose cagionarono molto turbamento ad *Arato*, il quale dovea render conto a' suoi compatriotti di tutto ciò che avveniva, come se, dappoichè egli non avevano ammesso *Antigono* nel loro paese, lo avevano eletto in lor General Capitano, e vestito della suprema potestà, egli non avesse potuto regular parimente in parte le cose secondo il proprio volere, e non già intieramente secondo il consiglio, che ricevea d' altrui. Nondimeno egli sembra, che *Antigono* per gratificar gli *Acbei*, mandasse la maggior parte delle sue truppe a prendere i loro quartieri d' inverno nella *Macedonia*; il che diede a *Cleomene* opportunità di distrugger tutto il paese intorno ad *Argos* in barba dell' stesso Re, che

che con poche truppe mercenarie stava nelle vicinanze della città. Appunto in questa occasione fece egli *Antigono* l'azione più grande, che mai facesse in sua vita, e questa si fu il ricusare onninamente di combattere allora, che non avrebbe potuto farlo senza certo, ed evidente suo svantaggio, per quanto venisse dal nemico insultato, e motteggiato dai suoi alleati; imperocchè in sì fatta guisa con somma prudenza venne a preservarsi dalla disgrazia, che gli sarebbe sopraggiunta della disfatta; e come poscia furon le sue truppe ritornate, compensò pienamente all'ingiuria, che avea la sua stima ricevuta colla gloriosa vittoria di *Sellasia*, ove disfece intieramente *Cleomene*, ed in conseguenza di questa vittoria, prese la vergine città di *Sparta*. Se mai vi avesse azione, che a questa sua gloria potesse altra aggiungerne, ovvero che potesse col suo maggiore splendore eclissare il lustro di questa vittoria, ella sarebbe certamente il suo portamento in sì fatta occasione. Imperocchè non solamente impedì il saccheggio della città, ma dichiarossi ancora co' Magistrati, ch'egli non faceva la guerra contro gli *Spartani*, ma sì bene contro

Cleomene, riguardo a cui non gli restava altra vendetta, avvegnachè fosse di già fuggito. Quindi dopo tre giorni lasciò la città libera, come appunto l'avea ritrovata, e fu obbligato a fare una precipitosa marcia nella *Macedonia*, accagionch' ebbe notizie, che gl' *Illirj* aveano fatta una invasione nel Regno con una poderosa armata: ed in questo ritorno, ch' egli fece andò in *Tegea*, ove ristabilì quella piccola Repubblica. Di quì passò in *Argos*, ove essendo giunto in tempo, che i Giuochi *Nemei* eran celebrati, ebbe il piacere di ricevere i più fini complimenti, ed i maggiori contrassegni e testimonianze del rispetto de' *Greci* tutti in generale, e d'ogni piccolo di loro Stato in particolare. Come poscia giunse in *Macedonia*, trovò in confusione tutte le cose, ed il proprio suo popolo abbattuto, e l' nimico per gli di lui felici successi, orgoglioso e imbalanzito. Ma non per tanto egli non ne disperò, che anzi avendo aggiunte delle reclute alla sua armata, si avanzò ad incontrare gl' *Illirj*, che aveano con essi condotta una mista canaglia di Barbari, e che fin' allora aveano distrutto, ed abbattuto ogni qualunque cosa lor si fosse

fosse parata innanzi. Quindi seguì immediatamente una decisiva battaglia, ed i *Macedoni* ottennero una vittoria egualmente compiuta, e gloriosa: senonchè costò loro a gran prezzo, morendone indi a pochi giorni il Re di sputo di sangue, cagionatogli dal soverchio gridare che avea fatto, durante il tempo del combattimento. In questa guisa adunque morì *Antigono*, come appunto era vivuto in servizio della patria, avendo prima scongiurato l' esercito, a voler' esser fedele al suo nipote, e pupillo *Filippo*, il quale, comechè molto giovane, dovea non pertanto prender il governo in mano. Or il popolo sentì generalmente un dolor sommo per la morte di un Principe cotanto buono; ed *Antigono* il lasciò in uno stato migliore di quello, in cui giammai esso fu dopo la morte di *Antipatro*; conciossiachè eran tutti fra loro bene uniti, ed avean cominciato a ripigliare l' antica loro lealtà (b).

Filippo cominciò la sua amministrazione molto felicemente, e quelchè è non

8 H 4

poco

Filippo
Succede ad
Antigono.
Anno dopo
al Diluvio
2778.

Prima di

(b) *Polyb. l.ii. Plut. in vit. Arat. Justin. l. xxviii. c. 3. 4.*

CRIſTO
221.

poco da notarsi , e singolare , si è , che n' ebbe maggior onore , e successi migliori , allorchè giovane dovea esser consigliato d' altrui , che quando maneggiò da se le cose , e secondo i propj dettami . Le sue naturali doti , ed abilità eran molto grandi , imperocchè egli era un personaggio molto forte e robusto , assai eloquente , e versato in tutte le spezie di letteratura degna di un Re , e di tale andamento , che sapea come farsi grato , ed accetto a chiunque del popolo di qualsivoglia grado , o condizione egli si fosse . Nel principio del suo Regno fu impegnato in una guerra , che si facea per conto degli *Alieati Greci* , e che era detta guerra Sociale , la qual dopo gli fu cagione di dover fare molte altre spedizioni militari contro gl' *Illirj* , *Etolì* , ed altre nazioni , le quali per divertirlo dal soccorrere il mentovato popolo de' *Greci* , o facean guerra agli *Acbei* , o facevano invasioni nella *Macedonia* . Or tutte queste cose , noi le abbiamo a lungo considerate in un altro nostro Volume ; il perchè in questo luogo essendo superfluo di ripeterle , solamente ci fermeremo a ragionare di que' punti , che sono necessarj per registrare in que-

questo luogo tutto ciò, che rimane della vita di *Filippo*, e di cui non abbiamo favellato in quella parte dell' Opera nostra. Il corso de' suoi affari gli fecero scovrire prima che giugnesse ad età troppo avanzata, ch' egli avea alcuni veri amici, ed altri molto falsi, ma quali fossero i veri, e quali fingessero di esser tali, non potea scovrirlo, o almeno saperlo con certezza, e ciò fu la cagione, per cui trattò gli amici falsi con confidenza, ed alcuni veri con dispreggio; ed alla per fine venne a distruggergli tutti. Fece egli morire *Apelle*, e *Tolommeo*, i quali eran intervenuti con lui ne' suoi consigli fin dal tempo del suo innalzamento al Trono, e l' uno, cioè *Tolommeo* per le ordinarie vie della giustizia, ma non così l' altro; senonchè nè l' uno, nè l' altro fec' egli morir senza cagione. Quanto a' due *Arati*, cioè a, dire il vecchio, ed il giovane di lui figliuolo, nomini del più gran merito, ed onore, ch' erano stati il sostegno della sua famiglia, la guida nelle sue migliori azioni, e gli aveano tirato, e conservato l'affetto de' *Greci*, ei gli trattò di una guisa troppo detestabile ed esecranda, imperciocchè avvelenò il primo, e abusò la

mo-

moglie del secondo , in mentre che questi era suo ospite ; quindi cominciò contro costui parimente ad usar delle pratiche , e tracciò la maniera , come fargli dare alcune pozioni , le quali a poco a poco gli disturbaron sì fattamente i sensi , e lo portarono a far' tali atti , che fecero apparire , e credere a' suoi amici di essere già venuto il tempo della sua morte , anzichè stimar quella intempestiva, come lo era di fatto. Per tali operazioni e pratiche, sebbene divenisse *Filippo* tuttodì malveduto e odiato non meno da' suoi sudditi in casa , che al di fuori , con tutto ciò seppe mantenere la sua autorità, a riguardo della somma perizia nel governare , e della esperienza , che come Generale avea . Imperocchè , quantunque per lo più fosse sfortunato o nel condurre a fine i suoi progetti, o nella campagna , avea però felice talento in maneggiare i suoi negozj, sapendo far' apparire una fermezza nelle cose più malamente situate , e ricavar vantaggio da ogni occasione , che gli si offeriva , di rimettere in assetto i suoi affari , quantunque dopo che gli avesse ben situati , l'ambizione non gli permettesse mai di acquetarsi. I trattati , le guerre , le perdite ,
più

più e più volte ripetute, il tennero esercitato trenta, e più anni del suo Impero, fino a tanto che i *Romani* lo ebbero ridotto in istato così miserabile, che fu costretto a sottomettersi a tutti gli ordini, che da loro gli venissero prescritti, cioè a dire, di mandar in *Roma* come ostaggio il suo minor figliuolo *Demetrio*; d'imprender a vivere in pace con tutti i suoi vicini, sul riflesso, ch' eglino lasciavano a lui il Regno della *Macedonia* circoscritto da' propj suoi limiti antichi; fu inoltre costretto di accettare altre durissime condizioni; come a dire di dare in mano ad essi i suoi vascelli da guerra, e pagar come in multa mille talenti in diverse volte (i).

La susseguente guerra fra i *Romani*, ed *Antioco* sembrava che recasse a *Filippo* una certa opportunità per ristabilirsi in qualche guisa nel suo potere; ma nondimeno ei la lasciò passare senza farne uso, non già per negligenza, o mancanza di discernimento, conciossiachè niun Principe dell' età sua era nell' eseguire
Filippo
contra
co' Roma.
ni.
 più.

(i) *Plut. in vit. Arat. & Philopam. Polyb. Hist. l. iv. Justin. l. xxx. xxxi. xxxii. & Vid. sup. hist. Vol. II.*

più pronto , e veloce , o che più di lui penetrasse a dentro , e considerasse minutamente le cose ; ma la cagione , per cui non si mosse, ella fu questa, poichè chiaramente vedeva esser le forze del suo Regno molto esaulte , e che le sue entrate non eran bastevoli e sufficienti a poter sostenere i pesi della guerra . Ma come questo impedimento fu cessato , e fu dato principio ad una guerra contro gli *Etoli* , tentò di esservi a parte per gli vantaggi , che potea ritrarne ; e quindi scese con un' armata nell' assedio di *Lamia* nel tempo , che il Console *Acilio* stava innanzi ad *Eraclea* . Senonchè quando aveva egli *Filippo* ridotta la città quasi all' estremo , il Console mandogli a comandare , che levasse l' assedio , non già per qualche disegno di liberar quella città , ma solamente perchè potesse prenderla egli . Nondimeno fu a lui concesso di voltar per allora le sue armi nell' *Atomania* , e verso la *Tracia* ; ma non così tosto ebbe fatte alcune conquiste d' importanza , che si sentirono in *Roma* alcune lagnanze contro di lui , ed i *Romani* immantinente stabilirono alcuni commissarj , che dovesse passar nella *Grecia* con la piena potestà

di giudicare, e dar la sentenza. Quindi costoro citarono a venir innanzi a se tutti i Principi de' partiti contendenti, e fecero il giudizio contro *Filippo*, ordinando, che si dovesse contentare della *Macedonia*, come appunto ella era nell'ätico suo stato. *Filippo* percosso da sì severa sentenza, non potè ritenersi dal dire, che non ancora avea veduto l'ultimo suo giorno; fu di che furon fatte varie spiegazioni, e la maggior parte poco a lui favorevoli. Frattanto insursero delle divisioni nella propria sua famiglia, e cominciò a farsi vedere un certo spirito di discordia fra' suoi sudditi. Il suo primogenito *Perseo*, avvegnachè lo avesse generato con una concubina, non era tanto stimato, quanto il minor suo fratello *Demetrio*. Questi certamente avea felicemente incontrata l'affezione del popolo, e per verità gli si dovea, essendo un Principe di straordinario merito. Egli conservava un sincero affetto verso suo Padre, ed un tenerissimo amore per la patria, ed avea concepito un sommo rispetto, ed osservanza inverso de' *Romani*, fra' quali era per qualche tempo stato in ostaggio, e poscia ne fu mandato con molto riguardo. Quindi il suo fratello *Perseo*,
veg-

veggendo l'affetto, con cui il riguardava *Filippo*, e quanto teneramente lo amavano i *Macedoni*, e qual credito avesse in *Roma*, cominciò grandemente ad odiarlo, ed a fargli occultamente tutti quei mali, che per lui si potevano. Or conciossiachè l'odio di *Filippo* inverso i *Romani* cominciava a poco a poco a mostrarsi non solamente dalle parole, che inavvertitamente gli solean' uscir di bocca, ma ancora dalle diligenze, che usava in aumentare le sue rendite con accrescer i dazj sopra le mercatanzie, e far mettere per tutto in nuovo regolamento le miniere nel tempo stesso, che concedeva amplj privilegi a certe città, e procurava di animare i forestieri a stabilirsi nel suo Regno; *Demetrio* suo figliuolo, che appieno conosceva, ove ciò dovesse andare a riuscire, avvertillo, che desistesse da ogni progetto contro de' *Romani*; imperocchè, diceva egli, che i *Romani* eran rispetto a lui troppo potenti, ond'era meglio servirsi della loro amicizia per mantenere almeno, se non per accrescere i propj Stati; e che per una vana speranza di ricuperar parte di quel che avea perduto, metterebbe in rischio tutto il rimanente, che pur potea

potea dirsi possedere per mera lor cortesia. *Filippo*, avvegnachè assai grande politico, quantunque conoscesse la forza degli argomenti di suo figliuolo, nondimeno non potè indursi ad operar secondo quelli; imperocchè rimembrando la stima grande de' suoi maggiori, si vergognava, che avendo maggiori abilità, che non avevano avuta la maggior parte de' Re *Macedoni*, si vergognava, dico, di vedersi chiuso e ristretto in più angusti limiti di quelli che gl' istessi lor nemici avean prefissi loro. Quindi prese ciò in mala parte, avvegnachè a suo credere avessero i *Romani* da lui ricevuto benefizj, avendo egli solo prestato loro soccorso nella guerra *Etola*, dato il passaggio alla loro armata per lo suo paese, e obbedito ai lor decreti, tuttochè questi a dirittura si opponessero a' suoi interessi e vantaggi. Di più non potea soffrire, ch' *Eumene* Re di *Pergamo* fosse da loro gratificato in qualunque cosa domandasse, ed a lui venissero nel medesimo tempo costantemente negate quelle cose, sopra delle quali a suo credere avea diritto. Questa sua dispiacenza fu accresciuta da un decreto perentorio fatto da' medesimi *Romani*, con cui
 si vo-

si volea da lui, che ritirasse le sue guernigioni da *Ena*, e *Maronea* città marittime della *Tracia*. *Filippo* opponeasi dicendo, che se coteste città fossero in libertà messe, diverrebbero indifese, e deboli piazze, onde facilmente caderebbono in mano de' *Tracj*, e *Dàrdani*, barbare e selvagge nazioni, a cui con ritener nelle sue mani queste città, impediva di far ciò che fin allora spesse volte fatto aveano, cioè a dire, di far invasioni nella *Macedonia*. Ma i *Romani* riguardavano tutte queste ragioni come tanti pretesti, e frivole scuse; il che risaputosi da *Filippo*, deliberò fra se stesso di adempiere le loro domande, ma nel tempo stesso vendicarsi de' *Maroniti*, i di cui clamori aveano sì fatto decreto ottenuto. Quindi spedì ordini alle sue guernigioni di lasciar queste città, ma nel medesimo tempo mandò ancora istruzioni ad *Onomasto*, il quale era suo governadore nella costiera marittima della *Macedonia*, di far sì che i *Maroniti* non rimanessero troppo contenti e soddisfatti della ricevuta libertà. *Onomasto* trasmise tali ordini a *Cassandro*, uno degli Uffiziali del Re in *Maronea*, consigliandolo con segretezza di farvi

farvi entrare i *Traci*, come di fatto quegli fece; e saccheggiarono la città con la maggior crudeltà, e cupidigia, che mai immaginar si potesse. Senza dubbio una invenzione di simil fatta dovette esser eseguita colla maggior segretezza possibile, e pure avvenne, che i Deputati *Romani* ne avessero una tanto positiva notizia, che in *Roma* ne incolparono il Re, e perciò i *Romani* ordinarono, che si giustificasse presso del Senato. Or questa era una nuova mortificazione tanto più, che gli fu ancora comandato di mandar colà *Onomasto*, e *Cassandro*, il che egli credeva esser il più gran torto, che gli si facea, avvegnachè fosse un Principe indipendente, e perciò aspettava, che gli si prestasse fede sulla sola sua parola. Con tutto ciò per impedire di esser distrutto, prima che avesse forze a bastanza per resistere, cedette loro, quantunque non senza qualche ripugnanza, per le condizioni impostegli; talchè avendo fatto lor sentire, che non potea mandar *Onomasto*, avvegnachè fosse una persona, del cui servizio avea di bisogno, e la di cui innocenza affermava bastantemente apparire da ciò, che nel tempo, in cui quella città fu presa e saccheggiata.

Vol. 3. Lib. 2. Par. 5. 8 I ta,

ta , quegli non vi si trovava vicino ; pertanto mandò solamente *Cassandro* , ma ebbe cura di farlo avvelenare per istrada ; e quindi conoscendo , che i *Romani* non acquietarebbonfi a sì fatte scene di straordinarie azioni , comandò a *Demetrio* suo figliuolo di comparire in *Roma* con un catalogo di risposte , che formate avea alle obiezioni fatte contro la sua condotta , e con un' altro ancora di torti , che gli erano stati fatti , acciocchè servissero ancora in giustificar detta sua condotta nel caso , che si stimasse tuttavia così straordinaria , come era stata rappresentata. *Demetrio* adunque fornito di queste , diciam così , credenziali , andò in *Roma* ; ma quando fu ammesso a difender la causa di suo Padre innanzi al Senato , fu così sorpreso , e premuto dal peso di diverse accuse contro colui fatte , che non fu capace di darvi alcuna risposta . Nondimeno avendosi riguardo alla sua gioventù , ed inespertezza , ed insieme insieme avendosi anche riguardo alla propria persona sua , gli fu permesso di far uso delle schede dategli da suo Padre , dalle quali lesse qualche giudicava , che facesse maggior peso . Finalmente posto termine alla
cau.

causa , ebbe la facoltà di ritornare a casa ,
 donde fu per lui mandata la ratificazione
 del trattato primieramente fatto, e le scuse
 di suo Padre furono ammesse , ma con
 questa espressa clausola , che tutto ciò gli
 si era fatto per riguardo di suo figliuolo ;
 la qual cosa fu a *Filippo* anche significata
 dall' Ambasciadore residente in *Macedo-*
nia , clausola , che punto non piacque a
Filippo , e fu di poco utile a *Demetrio* ,
 cui egli cominciò a credere più affeziona-
 to ai *Romani* , che a se , quantunque in-
 verità il giovane Principe temesse di co-
 loro più che non ne temea suo Padre, per-
 chè meglio di lui sapea la loro potenza ,
 e le di loro arti . Non per tanto *Filippo*
 non mancava di far uso del destro avuto
 per mezzo de' trattati di suo figliuolo , in
 provvedere efficacemente per la guerra ,
 ove tali trattati venissero a mancare ; ed
 in adempimento di sì fatto disegno , die-
 de tali passi , che mostrò esser' uomo di
 previdenza , ed accorgimento sommo , ed
 abile a contrastar con la fortuna non meno,
 che qualunque altro Re , che allora vives-
 se . E primieramente conoscendo essere i
 suoi sudditi della costiera marittima non
 solamente addetti alla pace , ma ancora

fortemente inchinati verso de' *Romani*, gli trasportò immantinente in *Emazia*, e portò ad abitar quella costiera una gran moltitudine di *Traci*, i quali eran per natura un popolo ardito, e bellicoso, e di cui potea star sicuro, che dipenderebbono da lui, come dall'autore del loro stabilimento, e da cui doveessero attendere ogni lor vantaggio. Quindi veggendo, che i *Dardani* erano una barbara nazione, ed implacabili nemici de' *Macedoni*, che non poteano guadagnarli con belle maniere, nè esser da lui tenuti a freno in verun conto, o con la forza soggiogati, pensò un' espediente molto straordinario, onde venisse a liberar se stesso, ed il suo popolo da vicini cotanto cattivi, ed averne in luogo loro de' migliori; ed a questo effetto mandò alcuni Deputati, di cui potea fidarsi, a' *Bastarni*, popolo assai numeroso, e che abitava nelle sponde del fiume *Ister*, ora detto il *Danubio*, a persuadergli di lasciar que' luoghi, in cui ab antico eransi stabiliti, ed andare ad impadronirsi, e stabilirsi nella *Dardania*, ch' era un paese di gran lunga migliore, e da preferirsi al loro proprio; e che egli presterebbe loro ajuto in così fatta conquista.

Senon-

Senonchè trovavasi in ciò una difficoltà, e questa era come poter pervenire insino alla *Dardania*, accagionchè nella marcia, che doveano per costà intraprendere, prima di ogni altra cosa, doveano menar con esso seco le proprie mogli, e figliuoli, e poscia era necessario di passare per gli Stati di diversi Principi *Traci*, delle quali cose la prima sembrava ricercar gran tempo, e l'altra render il disegno assolutamente impraticabile. Con tutto ciò egli trovò mezzi, e maniere di sormontare e rimuovere, così l'una, che l'altra difficoltà, offerendosi di mandar loro somme di danaro, acciocchè si provvedessero del bisognevole per lo loro viaggio, e procurar ad essi un sicuro passaggio per gli Stati de' piccoli Principi della *Tracia* con donativi a costoro fatti. Senonchè stando già il suo pensiero ripieno di così ampj, e vasti disegni, gli accadde vicino a' suoi Stati certi fatti, onde l'animo suo videasi immerso in inquietudine, ed agitazione; imperocchè i sudditi, i quali avea trasportati dalle costiere della *Macedonia*, si mostravano sommamente malcontenti, e fortemente lagnavansi della poca di lui affezione verso di loro, ch'eran suoi compa-

trioti, in aver potuto consentire, che fossero per quà, e là trasportati non per altro fine, che per dar luogo a' barbari, e stranieri. Or, se *Filippo* avesse poco curato così fatti appassionati parlari, e lagnanze, egli è molto probabile, che sarebbero in poco tempo del tutto svanite; conciossiachè a riserba soltanto, ch'eglino aveano già perdute le loro antiche abitazioni, avea per contrario questa gente poca cagione di trovarsene malcontenta; poichè in tale cambiamento, che fu costretta a fare, avea piuttosto guadagnato, che perduto. Ma il Re, ch'era naturalmente crudele, e diveniva vieppiù geloso, come in età si avanzava, prendendo questo aspro parlare, come una ribellione, cominciò con atti di severità ad innasprire il popolo, e così a fare in guisa, che divenissero disleali quelli, che prima di non altro poteansi tacciare, se non che di sola impazienza. Tali passi adunque invece di dargli sostentamento, ed ajuto, imbarazzavano maggiormente tutti gli altri suoi disegni, ed a poco a poco cagionarono tali mali, che con tutta la sua politica non sapea come darvi riparo, nè come soffrirgli. Di più i disturbi nella propria famiglia

glia divenivano di giorno in giorno vieppiù grandi, e intollerabili; imperocchè *Perseo* incoraggiava tutti coloro, i quali o mettevano in ridicolo i *Romani*, o seriamente contro loro declamavano; e per lo contrario *Demetrio* apertamente contro tutti coloro quelli difendea. Finalmente adivenne un accadimento, che accrebbe così fatte dissensioni, le quali per altro eran già divenute troppo fiere, e fu accompagnato da tali conseguenze, che difficilmente sarebbon si potute prevedere; poichè *Filippo* in certi tempi stabiliti dava ordine, che si facesse mostra dell' armata, funzione per addietro da noi descritta, e di cui altro non aggiugniamo in questo luogo, se non ch'ella fu conclusa colla rappresentazione di un combattimento, a qual fine si dovette l'armata dividere, e combattere l'una metà contro l'altra. Or i due Principi eran tutti e due in questo finto combattimento da giuoco Comandanti, ed essendo da loro compagni imprudentemente istigati a mostrar la loro arte, e bravura, ne seguì un gran numero di mali; imperocchè avendo prevaluto *Demetrio*, *Perseo* ne rimase assai rattristato; ma come coloro,

che il consigliavano lo fecero avvertire, che questo immoderato sdegno conceputo dal fratello contro lui, il potrebbe fornire di qualche molto opportuna, e plausibile lagnanza presso il lor Padre, divenne in qualche maniera soddisfatto, e tenne consiglio sovra di questo punto co' suoi confidenti. Frattanto la sera amendue questi Principi fecero un' intertenimento co' loro amici, e poichè nella tavola di *Demetrio* furono scoperte alcune spie di *Perseo*, furon elleno a cagione della loro insolente condotta prima ben bene battute, e poi scacciate via. Quindi, dopo che la brigata ebbe molto sbevazzato, *Demetrio*, il quale era naturalmente di buon core, venne da questa sua bontà costretto di andar a visitar suo fratello, acciocchè dimostrasse, che non era verso di lui mal affetto; e quei giovani, i quali poco fa aveano battute le sue spie, il pregarono di scusarli presso di suo fratello; questo però non volle *Demetrio* in conto alcuno acconsentire, credendo, che così potrebbe comporre le differenze, e dar soddisfazione a *Perseo*. Allora questi giovani, poichè aveano del temperamento di suo fratello una opinione tutta diversa

versa dalla sua , badarono a segretamente armarsi , temendo che loro non accadesse qualche cosa di peggio ; il che , come fu osservato da certuni , i quali erano certe spie di *Perseo* molto scaltre ed accorte , andarono immediatamente ad avvisarlo a *Perseo* . Quindi egli , e con esso seco i suoi consultori immantinente convennero , che questa era la giusta opportunità , che andavan eglino cercando ; il perchè fecero subito abbarrare le porte , e quindi nel suo arrivo *Demetrio* rimanendo sommamente attonito e sorpreso a tale veduta , il suo fratello dal di dentro il chiamò , e dissegli , che andasse via , e che bisognava prendere qualche altro tempo poichè per allora egli era assai ben guardato da poter essere assassinato . Indi a poco *Demetrio* fu da lui accusato presso il lor Padre di un attentato di ucciderlo , e soggiunsegli , che avrebbe ciò fatto confidando , che i *Romani* il sosterrèbbono , e per dar colore a questa sua accusa , *Perseo* diede notizia al Padre di una lettera di *T. Quinzio* , in cui veniva a lui raccomandato *Demetrio* per mandarlo di nuovo in *Roma* meglio accompagnato di prima , come il mezzo più atto e valevole

levole per procurarsi il favore*, e la protezione de' *Romani*. *Demetrio* dall' altra banda arditamente si difendeva, e senza mostrare alcun' apprensione di ciocchè potrebbe avvenirne, ei ricapitolò tutto l' avvenimento di quella giornata, amaramente inveendosi contro suo fratello, che avea mutato l' esercizio dell' armata in una contesa per la Corona, ed avea rappresentate innanzi a lui le azioni di mero passatempo e solazzo, come effetti di qualche privata ed occulta cospirazione. Di più confessò egli d' aver avuto pensiero di visitar suo fratello, ma che in questo non avea egli mica formato verun sinistro disegno per farne uso contro la di lui vita. Quanto poi a ciò, ch' egli avesse qualche fidanza ne' *Romani*, rispose, che solamente da coloro, i quali non conoscevano questo popolo, poteva essergli stato rappresentato, che questi lo avrebbon sostenuto in così vile ed indegna cospirazione; che l' affezione, la quale avean verso di se, proveniva se non dalla propria sua virtù, almeno dall' opinione, che ne aveano, la quale si sarebbe certamente da' loro animi cancellata, se avesse tentata una cotanto nefaria e scellerata impresa: e finalmen-

te conchiuse con questa solenne dichiarazione del suo animo , cioè a dire , ch' egli non ostante tutto ciò che era accaduto tra lui e 'l fratello , amava tuttavia *Perseo* , come suo fratello ; che rispettava lui come suo Padre , e come Re , e suo Sovrano ; e che avea cercato di promuover sempre la pace della *Macedonia* , come quella ch' era più spedita per riguardo al di lei potere , e grandezza . Or *Filippo* avendo con eguale animo inteso tutto ciò , che si disse così dall' una , come dall' altra parte , decise prudentemente , e con gran saggio di giustizia ; imperocchè biasimò *Demetrio* , perchè avea operato in guisa , che avesse potuto dare il menomo motivo all' accusa fattagli dal fratello , e riprese ancora *Perseo* , perchè avea tirate al peggior senso , che mai poteasi le colui dubbiose azioni ; e finalmente alzandosi dalla sua sedia , disse , ch' egli non volea di loro far giudizio dall' avvenimento di un giorno , e da' discorsi fatti in un pranzo , ma che ne giudicherebbe come le azioni loro avvenire gli dettassero ; ed esortogli a servir loro di avvertimento in appresso ; qualche allora era advenuto , ed a fargli esser estremamente circospetti nella loro

con-

condotta . Ma non ostante questo grave , e disinteressato discorso; pur nondimeno il Re aspettò l' occasione , per cui si potesse fare dalla parte di *Perseo* suo figliuolo primogenito . Intanto con esso lui si consigliava sopra tutti gli affari , e lui solo facea ancora consapevole de' pensieri , ch' egli avea formati per recuperare almeno una porzione di ciò , che i *Romani* si aveano preso da lui . Quàto poi a *Demetrio* egli veniva dal Padre protetto e sostenuto in publico, ma ne' suoi consigli riguardavalo come fosse uno straniero . Frattanto pensò tra se stesso una maniera, come potersi toglier ogni dubbio riguardo all' animo del suo minor figliuolo , onde potesse scoprirsi o la di lui innocenza , ovvero la di lui colpa : con questa mira scelse *Filote* , ed *Apelle* nobili *Macedoni* , i quali per quanto avea egli potuto conoscere , non avevano aderito nè coll' uno , nè coll' altro de' suoi figliuoli , e mandogli per Ambasciadoti a *Roma* . Le pubbliche istruzioni , per cui questi andarono , si aggiravano intorno all' assicurare lo Stato , ch' egli tuttavia manteneva una buona lega ed armonia con quel popolo ; ma gli ordini avuti in segreto si erano d' in-

fer-

formarsi della condotta , che tenea ivi il suo figliuolo *Demetrio* , quali fossero i di lui più intimi amici , e qual piano di cose andasse egli formando . Questi degni Ambasciatori conoscendo a qual parte pendesse l'animo e l'inclinazione del Re , s' indirizzarono immantinente a *Perseo* , e prima che partissero per *Roma* , concertarono quali rapporti dovessero indi nel lor ritorno recare . Quel che in sì fatto lor macchinamento conchiusero , si fu , che ove eglino *Filote* , ed *Apelle* ritornassero , parlassero al Re molto teneramente di *Demetrio* , e gli presentassero una lettera di *T. Quinzio* . Così adunque eglino fecero , e come il Re , che ben conosceva il colui suggello , ebbela osservata , aprilla , e trovò , che il *Romano* caldamente intercedeva a prò del di lui minor figliuolo , scusandolo delle sue cattive pratiche , a cagion della sua giovinezza , e scongiurandolo nel tempo medesimo a volergli perdonare quel che fatto avea per scippantare il fratello , tanto maggiormente , che tutte le speranze di esso *Demetrio* sopra i *Romani* erano vane , e mal fondate ; dappoichè egli medesimo , che amava parimente *Demetrio* , non avrebbe mai

mai permesso , che avesse egli fatta un' azione così vile ed indegna . Or *Filippo* non dubitò più di aver già scoperta la verità , onde condusse il suo esercito verso il monte *Ema* sotto il frivolo pretesto di osservare quel paese ; ma nel vero vi andò con non altro fine , se non che di aver migliore opportunità di porre in arresto *Demetrio* ; il che di fatto egli fece , dando ad un certo *Didas* il comando della guardia , che stabilì per la di lui custodia . Era egli questo Comandante anche una delle creature di *Perseo* ; talchè per mezzo suo trovò una via da compiere le ruine del giovane Principe ; imperacchè fece da costui insinuare a *Demetrio* , che quantunque il di lui Padre avealo destinato come una specie di custode , era egli nondimeno talmente mosso dal senso delle di lui disavventure , che per liberarlo si contenterebbe di correr qualunque rischio e pericolo . Or l'infelice *Demetrio* credendo alle ingannevoli parole dettegli da *Dida* per parte di suo fratello , confessò , che desiderava di fuggire a *Roma* , ed ivi passare in sicurezza i suoi giorni , lontano dal suo vendicativo fratello . Allora *Dida* fece partecipe il Re di tal coia , e

que-

questi il comandò, che il togliesse di vita col veleno, ma nel tempo stesso lo avvertì di farlo con segretezza tra per l'amore, che a quel giovane Principe portavano i *Macedoni*, e per lo timore de' *Romani*. Il perchè costui operando, secondo i comandamenti datigli dal suo Sovrano, di già gli diede a bere il veleno, ma operando la pozione lentamente, ed amaramente il giovane Principe lagnandosi, già la faccenda cominciò a propalarsi, e quindi *Dida* scegliendo due robusti assassini, fece da questi soffogare quel Principe di così grande aspettazione nel venticinquesimo anno della sua età. E questa fu la prima facinorosa azione, che in questo genere avvenisse nella casa di *Antigono il Grande*, che fino a quel tempo non tanto per verun' altra cosa, quanto per la pietà somma de' figliuoli inverso i loro padri, era stata notabile, e per l'affezione de' Padri inverso i figliuoli, cosa, che *Filippo* medesimo avea prima esagerata ed inculcata a' suoi figliuoli, ed in cui esso dispensò allora meramente per ragion di Stato (i).

Non

(i) *Liv. Hist. lib. xxxix. xl. Polyb. excerpt. Hist. lib. vii. & ix. Diod. Sicul. excerpt. lib. xxvi. Justin. lib. xxxii.*

Filippo è assalito da una profonda malinconia. Non appena *Demetrio* fu portato alla tomba, che suo Padre, e suo fratello alterarono la loro condotta. *Perseo* avendo già ottenuto quel che desiderava, cominciò ad esser meno assiduo intorno a suo Padre, e ad operare più indipendentemente del solito. Egli non dissimulava la soddisfazione, e 'l contento, che gli avea recato la morte del fratello suo competitore, nè davasi cura di nascondere il numero de' suoi dipendenti, oè il potere della sua fazione. Ma *Filippo*, il quale era assai perspicace, ben si accorgea di così fatta alterazione nella condotta di suo figliuolo; il perchè cominciò da quel punto a dubitare, che non fosse stato vero tutto ciò, che fino allora gli era stato rappresentato, e che i macchinamenti di un indegno, e crudele figliuolo lo avessero privato di un figliuolo degno, e meritevole. Or come tali pensieri gli si fissarono già una volta in capo, di giorno in giorno vedea sempre più delle circostanze, che lo portavano a maggiormente sospettare; di maniera che finalmente comunicò questi suoi sospetti al suo cugino *Antigono*, uomo di grande integrità, ed onore, la cui franca, e savia condotta ed onesti

confi-

consigli lo aveano molto prima reso colpevole presso *Perseo*. Costui prontamente convenne col Re, che il di lui sospetto di *Perseo* fosse meglio fondato, che quello, il quale avea conceputo e formato del di lui fratello, facendolo inoltre consapevole, come nella corte vi avea un certo *Xybus*, di cui egli avea buoni fondamenti da credere, che fosse a parte di tutto il macchinamento. Quindi fu per espresso comando del Re questo traditore arrestato, e menato alla sua presenza, ove per timor della tortura confessò, che la lettera di *T. Quinzio Flaminio* era stata una mera invenzione, in cui formare era stato egl' istesso impiegato. *Filippo* allora rimorso e lacerato da' pensieri di aver fatto morire il proprio suo figliuolo, e messo alla tortura, e fatto morir parimente *Erodoro* nobile *Macedone*, non per altro, che perch' era di lui favorito, fu preso da tale malinconia e tristezza, che poco mancava, e differivasi dalla pazzia. Ciò nonostante, comechè fosse preso da somigliante malore e trasportato dalla sua violenta passione, pur nondimeno operava da Re, imperocchè avendo fatto subitamente prender *Filocle*, ne cavò prima a
Vol. 3. Lib. 2. P. 5. 8 K forza

forza una confessione , e poscia il fece mettere a morte ; nè diversamente sarebbe avvenuto di *Apelle* , se non si fosse messo in sicuro con fuggire , ritirandosi in *Italia* colla speranza d' ivi ricever le notizie della morte del suo Sovrano , cui l' età , e 'l dolore avean di già ridotto agli ultimi periodi del viver suo . Quanto a *Perseo* , quantunque non si ritirasse dalla *Macedonia* , se ne stava nondimeno ne' suoi confini , avendo del tutto abbandonata la corte di suo Padre , e con impazienza attendendo il felice momento , che facesse suo quel Regno . Allora *Filippo* avendo un vero sentimento della sua miseria , conobbe chiaramente , che le sue arti non ad altro servivano , che a renderlo sempre più sospetto ; che la sua crudeltà lo avea di già reso odioso ; che i *Romani* nol molestavano , unicamente per riguardo de' suoi maggiori ; e che la sua morte , come da una banda era creduta di già vicina , così dall' altra veniva da tutti non meno domestici , che esteri generalmente desiderata . Veggendo esso intanto l' infelice stato , in cui trovavasi , formò un disegno di alterar la successione della sua corona ; onde avendo esposte a' *Macedoni* tutte le in-

ven-

venzioni, e macchinamenti del suo figliuolo *Perseo* contro del fratello *Demetrio*, raccomandò loro caldamente di metter *Antigono* in sul Trono, che indi a poco lasciò vacante, morendosene di cordoglio nell'età vicino a sessant'anni, e dopo averne regnato quarantadue. E questo si fu il fine, ch'ebbe *Filippo*, in cui alle gran doti naturali trovavasi unita un'eccezionale educazione, acquistando poi col tempo tanta sperienza delle cose, che giunse a perfezionare la di lui saviezza. Or l'autore della sua disavventura fu egli medesimo, imperocchè *Antigono* suo tutore lasciollo in istato di gran lunga migliore di quello, cui non mai potè giungere, allora quando cominciò a presumere di cambiar faccia a' suoi affari per lo proprio suo giudizio e talento. Egli si pretende, che in lui si adempisse la profezia di una certa *Sibilla*, la quale avea predetto, che, siccome la *Macedonia* era tenuta della estensione del suo potere, ad un *Filippo*, così la condurrebbe al suo totale estinguimento un altro *Filippo*. Egli è per verità cosa da notarsi, che questi *Filippi* avessero una certa simiglianza ne' di loro caratteri, comechè non l'avessero

ne' successi de' loro disegni. Imperocchè erano eglino amendue Generali, amendue oratori, amendue politici, senonchè differivano solamente in questo, che il primo era buono, sincero, e pieno di clemenza, e tuttochè affettasse l'Impero, facea nondimeno un governo così dolce, che sembrava, che gli uomini non sapessero giudicare, se questo suo Impero potesse o nò alla libertà preferirsi; laddove per l'opposito il secondo fu sospettoso, implacabile, prontissimo a sparger sangue, ed avido egualmente di farsi potente, che per questa sua potenza rendersi terribile. Il primo *Filippo* fu in tutte le sue cose prospero, e avventuroso; laddove il secondo non incontrò giammai in alcuna sua impresa verun lieto avvenimento (k).

Or se *Filippo* avesse formato il dianzi detto disegno a più buon' ora, molto probabilmente avrebbe incontrato un più felice successo; conciossiachè noi non troviamo, che i *Macedoni* fossero molto addetti a *Perseo*, o che del tutto disapprovassero *Antigono*. Ma dappoichè egli non
vi

(k) *Tit. Liv. l. xli. Justin. l. xxxii.*

vi badò, finchè la sua vita era presso al fine, *Perseo* trovò mezzi di corrompere il di lui medico *Caligine*, il quale di tempo in tempo gli dava notizia dello stato della salute del Padre, e gli avisò la di lui morte, molto tempo prima che si pubblicasse. *Perseo* facendo uso di tale opportunità, andò inaspettatamente alla città di *Demetrias*, ove il suo Padre era morto, con un corpo di truppe, e stabilissi per forza nel Trono. La prima cura, che si diede, si fu quella di stabilirvisi fermamente; il che credette non potersi fare, se prima non si togliesse *Antigono* dinanzi. Il perchè cominciò il suo Regno con ispargimento di sangue, e con poco riguardo avere e alle virtù di lui, e alla strettezza di parentela, verso la propria famiglia, fece quello morire, e quindi cominciò a prendere altre misure, con mostrarsi più gentile, clemente, e generoso, virtù, che a dire il vero, erano a lui affatto ignote e sconosciute. Poco sopra abbiàm noi fatta menzione dell' invito fatto da *Filippo* a' *Bastarni* di cambiar le parti fredde, e sterili, in cui erano stabiliti, col fertile paese della *Dardania*. Questo progetto aveva egli con molta difficoltà cominciato

a porre in esecuzione appunto nell' ultimo anno di sua vita, e già eran questi popoli in attuale marcia per la *Tracia* inverso il paese, ch' egli avea lor offerto. Ma quando vennero a publicarsi le notizie della sua morte, cominciò questo affare a rimaner indietro, imperocchè i *Bastarni* medesimi dubitavano da una banda, se il passare innanzi fosse loro più spediente; e i *Traci* dall' altra erano irresoluti se dovevano, o no permetter loro di fargli avanzare più oltre. Quindi seguirono alcune contese, sotto pretesto che i *Traci* faceano da' *Bastarni* esazioni ne' loro mercati, e poscia si cominciò una guerra, in cui furon in sul principio i *Traci* gravemente malmenati, essendo costretti di lasciare a questi nuovi lor' ospiti tutto il paese piano, e questi di ciò non contenti, cominciarono ad inseguirgli nelle montagne. Senonchè videsi mancar loro in questa impresa la fortuna, imperocchè, o la disperazione de' *Traci*, o come alcuni autori hanno riferito, una prodigiosa tempesta di grandini, piogge, e baleni, forzò la maggior parte di questi barbari invasori a ritornare con le loro mogli, e figliuoli nelle loro antiche abitazioni, e solamente

lamente ne penetrarono nella *Dardania* trentamila, iquali cominciarono ad andar tracciando per sé medesimi nuovi stabilimenti, e furon occultamente assistiti, ed ajutati da *Perseo*, il quale ben sapea la natura, ed importanza del piano formato da suo Padre. Or le circostanze, in cui questi ritrovavasi, non gli permetteano di operare secondo la sua inclinazione; poichè la superbia, ed avarizia gli avean riempito l'animo suo di quasi tutti que' vizj, che possono l'umana mente difformare; quantunque il timore gli facesse nel tempo medesimo simulare alcune di quelle virtù, che soglion dare gran lustro e splendore alla Corona. Intanto mosso egli dal terrore della grandezza de' *Romani*, mandò loro un'ambasceria; onde pregavagli di seco rinnovar l'alleanza fatta con suo Padre, e riconoscerlo per Re di *Macedonia*, promettèdo ad essi in contraccambio di operar da fedelissimo loro alleato, di lasciare in pace i suoi vicini; e di non intraprendere alcuna guerra senza la loro permissione. In casa egli affettava tutte le cose, che gli sembravano di riconciliargli gli animi del popolo, e non solamente cercava di frenare la sua innata sete di ricchezze, facen-

do atti di generosità, ma sì bene di amministrare le cose con maravigliosa dolcezza, simulando sopra ogni altra cosa un sommo rigore per la giustizia. Sedeva ogni giorno a sentir le cause, e conciosiachè avesse una mente chiara, gli veniva fatto di deciderle con qualche applauso. Co' *Greci* egli si portava moderatamente all' ultimo segno, gratificandogli in tutte le cose, che gli richiedevano, e rinunziando a tutte le pretese, che avevano i suoi maggiori sopra qualunque delle loro città. In somma egli si portava cotanto graziosamente, che gl' istessi suoi favori il rendeano sospetto. Or come i *Romani* ebbero intesi i suoi ministri, ne mandarono de' loro nella *Macedonia*, i quali furono gentilmente da *Perseo* trattati, finattantochè non cominciarono a farla da tutori; poichè tosto si fecero a domandargli intorno a' *Bastarni*, e gli fecero sentire, che i *Romani* non soffrirebbero di vedere i *Dardani* soggetti a quei barbari. *Perseo* rispose, ed affermò loro, che non erano stati da se chiamati, ed invitati, che non gli servirebbono a nulla, e che anzi sarebbero per forzarlo a discacciargli di nuovo. Indi a poco i *Dolopiani*, i quali erano suddi-

Sudditi di *Perseo*, si ribellaron da lui, ed
 uccisero *Eufanore* di lui governatore sot-
 to pretesto, che gli governava da Tiran-
 no. Il perchè *Perseo* marciò contro loro
 con un'armata, e ridusseglì di bel nuovo
 per forza sotto il suo dominio, non senza
 alquanto severo gastigo per la loro rivo-
 luzione: la qual cosa somministrò agli
 Ambasciatori *Romani* nuove cagioni di
 lagnanza, dicendo, ch' egli era già legato,
 a cagion del loro trattato, ed impedito
 di far guerra senza il consentimento del
 loro Stato. Altrettanto ancora gli fece-
 ro sentire, in mentre che era in campagna,
 ma egli non volle sentire di esser legato
 anche per punire i ribelli, sembrandogli
 ciò poco meno, che toglierli il proprio
 suo Regno. Quindi esso non fu più d'al-
 lora in poi in buona lega co' *Romani*,
 quantunque non s' impegnassero imme-
 diatamente in guerra; contiosìachè questo
 venisse impedito dal cattivo stato del-
 le cose, in cui l' una, e l' altra par-
 te trovavasi, e non già d'alcuna inchi-
 nazione, che l' uno, o gli altri, aves-
 sero di entrare in qualche amichevo-
 le discussione delle cagioni, onde
 nasceva discordia tra di loro. Dopo aver
 soggiò.

foggiogati i *Dolopiani*, *Perseo* andò a fare una visita al Tempio di *Apollo* in *Delfo*, marciando tuttavia alla testa della sua armata. Or questa spedizione pareva che fosse nell'istesso tempo non necessaria, e pericolosa, a cagion di dover passare per gli territorj di Stati a lui poco ben affetti, ed a cui per verità la condotta di suo Padre lo avea potuto rendere giustamente odioso. Nulla di manco egli si portò in essa di maniera tale, che non solamente evitò di dar loro alcun nuovo motivo di offesa, ma fece ancora, che questa stessa marcia fosse di mezzo, onde si ristabilisse tra se, e questi Stati l'amicizia, e familiarità. Di fatto egli usò tanta cura e diligenza nello stabilire i quartieri al suo essercito, che badò attentamente, che non venisse oppressa alcuna persona, pagando così esattamente qualunque cosa, che da loro ricevea, che molti recavansi a beneficio il suo passaggio. I Deputati, che furon mandati a complimentarlo, furon da lui ricevuti cortesemente, e con sommo rispetto, e dopo che egli ebbe fatto il suo viaggio in *Delfo*, ritornò senza che di se lasciasse alcun segno di risentimento, o ambizione. Questa si fu una

nuova cagione di lagnanza in *Roma*, ove, se mai egli viveva in disturbo co' suoi vicini, era malamente appreso, avvegnachè fosse ciò un contrassegno della gran sete, ond' era acceso di farsi più potente; e se per lo contrazio era desideroso di starsene con esso loro in buona lega, ed armonia, c'ò veniva eziandio appreso come un indizio di cercar egli di farsi degli alleati, nel caso che co' *Romani* dovesse far guerra: A dite il vero i sospetti regnavano per questo tempo ed in *Italia*, ed in *Grecia*, non istimandosi da' *Romani* per amico veruno, il quale avesse il menomo ripato di obedir loro in ogni cosa; ed i *Greci* già cominciavano a diffidare della loro amicizia, dacchè la trovavano alla loro libertà non meno pernicioso e fatale, che la nemiciizia degli altri (k). Quindi insursero nella *Grecia* due fazioni, l'una in tutto dipendente da' *Romani*, e l'altra desiderosa di ristabilire nell' antica gloria e splendore il proprio lor paese; onde favoreggiava il Re di *Macedonia*, che in qualunque occasione faceasi veder parlare caldamente sopra

(k) *Liv. Hist. lib. xli. Justin. l. xxxiii. cap. 4.*

pra questo particolare, e tuttavia rappresentar l' indipendenza della *Grecia*, come il punto principale, ch' esso aveva in mira. Il perchè, come generalmente se ne aspettava una guerra, ed il Re medesimo già intendea di ricorrere finalmente alla forza, quindi fu ch' egli tutto si occupò in ben provvedersi di tutto il bisognevole e necessario per quella, cominciando a coltivar l'amicizia de' *Rodj*, i quali erano stati nemici giurati di suo Padre, e così felice successo, che gli portarono per un modo assai magnifico e sontuoso *Labdice* figliuola di *Seleuco*, figliuolo di *Anzioco il Grande* (1): Circa questo istesso tempo djede in isposa sua sorella a *Prusia* Re della *Bitinia*, cui aveva egli di già tirato a se in alleanza. Inoltre fece co' *Tracj* non solamente la pace, ma gli tirò parimente a fornirli di soldati in qualunque tempo gli piacesse, ed in quel numero che stimasse conveniente. Quindi nel proprio suo Regno di *Macedonia*, non solamente radunò vaste somme di danajo, ma riempì ancora di provvisioni tali i suoi magazzini, che fossero per un grande

elef.

(1) *Polyb. Legat. lxi.*

esercito per dieci anni sufficienti, tenendo nel tempo istesso all' ordine trenta mila fanti, e cinque mila cavalli. Così fatti suoi andamenti sembravano così prudenti a' *Greci*, che cominciando ad alienarsi da *Eumene* Re di *Pergamo* loro antico favorito, e cui eglino avean ricolmato di smisurati onori, cominciarono a mostrar propensione verso *Perseo*, che spacciavasi per lo difensore e patrocinatore della libertà *Greca* incontro la superbia de' *Romani*. Pertanto sdegnato *Eumene*, e poichè era nel medesimo tempo ereditario nemico di *Perseo*, cui esso grandemente odiava, si propose e determinò di andarne a bella posta in *Roma*, affinchè spignesse il Senato ad abbattere quel suo competitore, cui allora egli riguardava come l' idolo della *Grecia*. Ma *Perseo* avea parimente in *Roma* i suoi Ambasciatori, il cui capo era un certo *Arpalo*, il quale dopo che fu inteso *Eumene*, richiese di parlare anch' egli in difesa del suo Re; la qual cosa come fu loro conceduta, il principale della commissione, o Ambasceria *Arpalo*, o che ciò facesse di proprio capo, ovvero per ordine e direzione avuta dal Re, cominciò a parlare in termini molto
altie.

altieri , dicendo , che *Perseo* avea fino a quel punto data , e sarebbe in avvenire pronto a dar sempre ogni qualunque ragionevole soddisfazione a' *Romani* , ma che essi dovean parimente ricordarsi, che *Perseo* era ancora un Principe Sovrano , il quale , ove una ragionevole soddisfazione i *Romani* non contentasse , non avrebbe alcun timore , o riparo di prender le armi . Il Senato in questa occasione si portò colla sua solita accortezza e cautela , procurando nascondere la sostanza del discorso di *Eumene*, affinchè non si credesse contenere più di quello , che realmente non conteneva , e dando altresì agli Ambasciatori di *Perseo* una fredda , e generale risposta . Or *Eumene*, dopo che fu da *Roma* ritornato , si propose d'imitar la condotta del suo rivale *Perseo* , e perchè ricuperasse il favor de' *Greci* , stabilì di visitare anch'egli il Tempio di *Delfo* ; ma *Perseo* avuta di ciò intelligenza, prese una special cura per lo di lui ricevimento , con far nascondere quattro assassini dietro ad un muro , che faceva porzione di uno stretto passaggio dal mare al Tempio, donde con pietre potevano agevolmente finir *Eumene* , senza che essi fossero scoperti . Questo disegno già venne

venne a' fatti, e poco mancò, che non se ne ottenesse il bramato fine; imperocchè que' bravi incolsero il Re nel suddetto disvantaggioso luogo, e lo lapidarono con tal' efficacia, che non dubitaron punto, che ne potesse scanzare la morte. Il perchè dopo aver ciò fatto, cercaron di badare alla lor propria salvezza, e poichè un di essi era al cammino più tardo e lento degli altri lo uccisero, affinchè impedissero di farsi qualche scoperta. Nulla di manco dopo qualche tempo il Re rivenne alquanto, e fu trasportato nell' isola di *Egina*, ove stiede nascoso finq a tanto, che non fosse perfettamente guarito. Or *Perseo*, quantunque non gli fosse pienamente riuscito il disegno, pure molto probabilmente sarebbe stato ben contento di quanto era già adivenuto, se un tal fatto si fosse rimasto segreto: ma portò la disgrazia, che fu tutto manifestato con tale evidenza, che appena poteva esser negato. Imperocchè essendo stati gli assassini ricevuti ed accolti da una certa *Praxo* dama di qualità, e ragguardevole in *Delfo*, ed in casa della quale aveva il Re *Perseo* alloggiato, ne fu conosciuto uno, il quale era un *Cretese* detto *Evandro* Generale delle truppe ausiliarie

liarie del Re di *Macedonia*, *Laonde Valerio, Romano Ambasciadore nella Grecia, fece arrestare questa Praxo, e mandolla in Italia*; ove appena erasi scoperta la congiura contro *Eumene*, che per la diligenza dell'istessa persona, si ebbe notizia di un' altra, ch' era di maggior rilievo ed importanza; poichè questo *Valerio* portando con esso un certo *Rummia* cittadino di *Brindisi*, questi scoprì il seguente intrigo, cioè a dire, che avendo egli nella natia città una casa molto spaziosa, vi avea spesso intertenuti gli Ambasciadori *Macedoni*, allorchè o andavano a *Roma*, o indi a casa ritornavano; che perciò *Perseo* fatto gli intendere, e credere, ch' egli molto grandemente gradiua la di lui gentilezza usata a' suoi ministri, lo invitò nella *Macedonia*, e che quando fu colà giunto gli fece proporre di dare una certa velenosa pozione a' principali Senatori, che giudicavansi nemici degl' interessi *Macedoni*, il qual veleno era egli stato accertato, che avrebbe operato senza che si fosse potuto conoscere; e che finalmente per timor della propria vita avea egli accettata questa commissione, e l'avea poscia imman-
tamente scoperta a *Valerio*, con cui era a
casa

casa venuto. Su questo piede i *Romani*
 spediron ordini a' loro Ambasciadori nel-
 la *Macedonia* d'informar *Perseo* de' delit-
 ti imputatigli, e di domandarne dirette
 risposte, ma il Re essendo stato di ciò pre-
 venuto, differì diverse volte di dar loro
 udienza; di tal che essendosi alla fine
 la costoro pazienza attediata, si proposero
 di ritornarsene in *Roma*. Ma quando essi
 eran in punto di metter' in esecuzione que-
 sto lor disegno, *Perseo* gli fece a se ve-
 nire, ed intese tutto ciò, che aveano a
 dirgli. Or in risposta della di loro aringa,
Perseo si scagliò aspramente contra i loro
 Padroni, e disse, che i *Romani* eran di ve-
 nuti cotanto insoffribili, a cagion di loro
 superbia, e così eccessivamente insolenti,
 ed irragionevolmente avidi di superiorità,
 che non eran contenti di aver Principi per
 loro alleati, se nel medesimo tempo co-
 storo non fossero anche di loro schiavi; che
 sotto colore di mandare Ambasciadori, man-
 davano anzi spie, ed altre volte tutori; e
 che quanto all'alleanza fatta con suo Padre,
 egli non avea che farci niente, poichè in
 verità esso non per altro vi si era sottome-
 so nel primo arrivo alla Corona, se non
 perchè i suoi affari non ancora erano bene

Vol. 3. Lib. 2. Par. 5. 8: L sta.

stabiliti, ma per l'avvenire egli non soffrirebbe di venir per quella legato, sebbene fosse contento di far un trattato nuovo con eguali condizioni. Allora avendo lo gli Ambasciadori, secondo le loro istruzioni, sfidato a battaglia, comandò, che partissero da' suoi Stati nel termine di tre giorni. Or egli era disavventura di questo Re, che talora avea soverchio spirito, e talora ne avea troppo poco; imperocchè, se egli avesse cominciata la guerra coll'istesso vigore, con cui in questa occasione sembrò dichiararla, è molto probabile, che in essa avrebbe incontrato felice successo; ma poichè si fece vincere dal timore, e si mantenne in false speranze di pace, cominciò di bel nuovo a venire a trattati, di cui niuna cosa mai poteva essere a' suoi affari più pregiudizievole e dannosa. Ma prima di passar oltre, sembra esser necessario dar qualche notizia della condotta de' Principi, i di cui Stati confinavano con quelli della *Macedonia* in così delicata occasione. *Gerzio* Re dell'*Illiria*, ed i *Rodiotti* inchinavano dalla parte de' *Macedoni*, onde furon per allora trattati da' *Romani* superbamente, e poscia molto severamente. *Eumene* Re di *Pergamo*
non

non solamente diede a conoscere la sua solita inchinazione, e compiacenza verso i *Romani*, ma ancora il suo più fiero ed implacabile odio inverso *Perseo*. *Prusia* Re di *Bitinia*, il quale aveva obbligazione a' *Romani*, ed avea presa in moglie la sorella del Re di *Macedonia*, desiderava di starsene neutrale. *Antiocho* Re di *Siria* si dichiarò a favor de' *Romani*, e l'istesso fece ancora la *Reggenza* di *Egitto*, il cui Re era fanciullo. *Cotio* Re degli *Odrisiani* si dichiarò a favor de' *Macedoni*. Quanto poi alle città *Greche*, coloro, che si trovavano avere in mano il governo, erano generalmente parlandosi interessati per gli *Romani*, quando per contrario la maggior parte del popolo anche generalmente parlandosi, favoriva *Perseo* (m).

E per tornare alle nuove richieste di *Perseo* per la pace, elleno non ebbero altra risposta, che questa, cioè a dire, che *Se egli era sinceramente inchinato a venire a trattati co' Romani, avrebbe il destro a l'opportunità di farlo brevemente ne' propj Stati, in cui eglino erano in pun-*

B L 2

to di

(m) Liv. l. xliii. Polyb. Legat. lxi. lxi. lxi. Diod. Sicul. excerpt. l. xxvi.

to si mandare un Console con un'armata.

In fatti glimantennero la parola , avvenachè indi a poco fu colla dett'armata spedito *P. Licinio Crassa*. Ma prima ch'egli giugneste in *Grecia* , *Perseo* avea tentato un'altro metodo di venire a trattato , cioè a dire , essendo egli stato informato , che *Marzio Legato Romano* era in *Tessaglia* , discese egli di persona in *Larissa* , ed ivi richiese di aver con esso lui un abboccamento , a cui *Marzia* condiscese . In questo loro abboccamento l'artizioso *Romano* , comechè avesse del proprio suo paese ragionato di un'alta e superba maniera , cercò nondimeno di tramischiare tante obliganti espressioni , e mostrò tale rispetto per la di lui Real persona , che lo indusse a mandar di bel nuovo *Ambasciatori* in *Roma* in tempo , che tutto l'opposito di questo richiedevano i suoi affari ; conciossiachè egli dovea piuttosto far calare nella *Grecia* un convenevole esercito , mentre così avrebbe forniti collà i suoi amici di un pretesto , onde poterli unire a lui , ed insieme avrebbe impedito , che i *Beozj* , ed altre nazioni si dichiarassero a favor de' *Romani* , siccome per puro timore tostamente fecero . Or quando que-

questo *Marzio* Ambasciadore *Romano* ritornò in *Roma* molto si pregiava d' aver ingannato *Perseo* colla sua scaltrezza, avendolo indotto a far una somigliante tregua, cui di già il Re avea condisceso per un certo spazio di tempo; in vigor di cui siccome veniva egli, il quale era allora in istato di far azione e combattere, ad esser legato, e non potersi, per così dire, affatto muovere, così per contrario venivano i *Romani* ad aver tempo di potersi mettere in tale stato. Or agli Ambasciadori di *Perseo*, i quali eran di già venuti in *Roma* per cagione di questa tregua, fu data udienza, e non ostante, ch' eglino testificassero la prontezza del Re in dare ampia e piena soddisfazione sopra ciascun capo, pur fu data una brevissima risposta, cioè fu lor comandato di trovarsi fuor dell' *Italia* fra lo spazio di trenta giorni. Quindi come furon già ritornati, *Perseo* con molta sua pena conobbe, che non poteva ottenerfi la pace a verun patto e condizione, e perciò, come se fosse ciò stato contro la sua volontà, sebbene a dir il vero, i suoi consigli ed andamenti lo avessero sempre fino allora per questa via condotto, cominciò a prepararsi ad incomin-

ciar la guerra. Egli stabilì il luogo, in cui dovea tutta l'armata generalmente trovarsi, in *Citium*, ove tostochè egli in persona vi fu giunto, offerì un' *Ecatombe* a *Pallade*, ed indi passò a fare una generale rassegna, nella quale trovò, che tutte le sue forze ascendevano a trentanove mila fanti, e quattro mila cavalli, armata la più noverosa, e di gran lunga la più brava di quante dopo la spedizione di *Alessandro* per l'*Asia*, da alcun Re *Macedone* si fosse menata in campagna. Quando adunque il Re ebbe fatta la rassegna, montò nel suo rostro, da cui fece una ben lunga e studiata aringa, nella quale entrò a fare una narrazione di tutto ciò, che dal tempo della sua coronazione infino allora erasi tra te, ed i *Romani* passato. Questa aringa fu da' soldati udita con qualche attenzione, e con moderati segni di soddisfazione, e piacere; ma come all'ultimo cominciò a rappresentar loro l'antica gloria de' *Macedoni*, e la miseria, in cui cercavano i *Romani* di ridurgli, con termini, ed espressioni muoventi gli affetti, cominciarono ad alta voce a gridare, ch'eglino morrebbero tutti nel campo, anzichè non agguagliare i loro mag-

cino.

giori, e liberare il loro paese da ogni dubbio e timore di esser soggiogato da quel nuovo, ed arrogante Stato. Dopo ciò diede egli il Re udienza a' Deputati venuti da diverse città della *Macedonia*, ciascun de' quali offerì uomini, danaro, e provvisioni per continuar la guerra. *Perseo* allora diede loro testimonianza del piacere, ch' egli sentiva da così fatti contrastegni della loro fedeltà, e rispose, che siccome la guerra, ch' egli faceva era per la loro difesa, così egli, comèchè cercasse di farla senza alcun grave incomodo, o spesa loro, richiedea nondimeno solamente da essi i carriaggi per lo suo bagaglio, e non altro per allora. Di questi fu subitamente fornito, e così immantinente avviòsi per la *Tessaglia*, ove giunse indi a poco il *Consolo Romano* con due legioni, e con la speranza di ritrovar un'armata confederata pronta a riceverlo, e bastantemente poderosa per opporsi a *Perseo*; ma rimase in ciò deluso, e com' ebbe questo inganno, in cui viveva apertamente conosciuto, fu costretto ad operar lentamente, e con molt' accortezza, e cautela. Frattanto al Re di *Macedonia* se gli apriron le porte da moltissime città,

e parecchie altre, che non si voleano arrendere, furon da lui prese per forza. Finalmente cominciò a devastare il paese dintorno a *Ferea* non ostante, che il Console ne stesse lungi col suo esercito pochissime miglia, ed avesse alla sua armata, uniti diversi Re, e Principi, i quali erano a bella posta venuti per dimostrare la loro fedeltà inverso i *Romani*, e 'l lor odio inverso *Perseo*. E pure il Console non ebbe ardimento di presentargli la battaglia, di che il *Macedone* accortosi, si avanzò dodici miglia vicino a lui, e colle sue truppe leggiera, e cavalleria andò ad insultarlo nel proprio campo; la qual cosa fu da lui replicata continuamente per diversi giorni, non ostante che fosse obbligato di far andare cotidianamente de' carriaggi carichi di barili con acqua per rinfrescar le sue truppe, avvegnachè per la strada affatto non se ne ritrovasse. Finalmente andò ad accampare in un luogo sette miglia più vicino al nemico; donde potea con maggior facilità marciare al campo *Romano*, ed infestarlo; ed infatti, com'egli era solito di andarvi un poco prima di mezzo giorno, la mattina seguente comparve avanti al campo *Romano* in sul far dell'

dell'alba. Quindi si vide tutto il campo messo in confusione, ed i soldati cominciarono ad aver del Consolo una dubbiosa, e indifferente opinione, come quegli, che non prima avesse intelligenza del nemico, che sentisse lo strepito delle di lui arme. Allora *Licinio* schierò la fanteria dentro il campo, e mandò la cavalleria, e le truppe leggiera a combattere i *Macedoni*. Or come *Perseo* gli vide uscir dal campo, schierò le sue truppe in una linea cinquecento passi distante dalle loro trincee, e *Cotì Re* degli *Odrisiani* prese posto colle truppe sue a man sinistra: la cavalleria *Macedone*, e *Cretese* a dritta, ed il Re colle truppe domestiche nel centro, e tenevano innanzi a se un corpo avanzato di quattro cento frombolieri, ed arcieri. Dalla parte contraria tutta la cavalleria *Romana*, ed *Italiana* era nella parte dritta sotto il comando di *C. Licinio Crasso*: le truppe degli alleati nella sinistra: e *Q. Mucio* con uno scelto corpo di cavalleria era nel centro, tenendo innanzi a se un drappello di cento *Galli*, e trecento della cavalleria portata da *Eumene*. Di più quattro cento della cavalleria *Tessala* furon posti, come un corpo di riserva

a fini-

2730 *L'Istoria de' Macedoni*
a sinistra dell' ala sinistra , e le rimanenti
truppe di *Eumene* sotto il di lui proprio co-
mando , e del suo fratello *Attalo*, si schie-
rarono dietro l' ultima linea della cavalle-
ria , che veniva ad essere fra loro, e le trin-
cee . Or l'azione fu molto viva , e presta-
mente terminata di per tutto con vantag-
gio de' *Macedoni* . Imperocchè *Coti* co'
suoi *Traci* battè il fiore della cavalleria
Romana : il Re *Perseo* nel centro ruppe
gli Ausiliarij , e sarebbe stata fatta una
strage assai più grande , se la cavalleria
Tessala colle truppe leggiera non avesse
coverto nella ritirata tutti coloro, ch'era-
no rimasi vivi , e che si portavano nel cam-
po . Le truppe che pugarono da ciascuna
parte erano circa 4000. I *Romani* perde-
rono dugento cavalli uccisi nel luogo , ed
altrettanti prigionieri , e della lor fante-
ria non ne furon uccisi meno di due mi-
la ; e de' *Macedani* vi morirono solamen-
te venti cavalli , e quaranta fanti . Intanto
rimanendo ancor *Perseo* nella campagna , i
di lui Generali *Ippia* , e *Leonato* sen-
za aspettar il di lui comando , fecero avan-
zare la falàge, e gli fecero premura di voler
assaltare le trincee nemiche , e se egli aves-
se seguito il colloro consiglio, probabilissi-
mamen-

mamente avrebbe messo fine alla guerra; conciossiachè in quel punto gl' istessi *Greci*, che trovavansi al servizio de' *Romani*, cominciavano a conoscere, ch' essi altro non facevano, senonchè accrescere il peso delle proprie lor catene; talchè con piacere avrebbero fatto uso di qualunque occasione di sicuramente dichiararsi contro i loro padroni. Ma prevalse presso *Perseo* un consiglio da codardo di quel *Cretese Evandro*, il quale avea maneggiato l' assassinio di *Eumene*, cioè a dire, di lasciar le cose in quello stato, in cui si trovavano fino al giorno seguente. Il Console però fece sì, ch' egli non avesse la seconda volta quel medesimo vantaggio, poichè la notte passò il fiume *Peneo*, e si andò a situare in un più vantaggioso posto. Il dì seguente *Perseo* andò colla sua cavalleria, e fanteria ad osservare quel che per verità avrebbe dovuto fare l' antecedente giorno; e quindi si avanzò a *Mopselo*, sotto pretesto e colore di stringere e incomodare i *Romani* ne' nuovi lor quartieri, ma a dir vero, perchè avesse anzi il desiro di trattare col Console. In fatti egli mandò Deputati ad informarlo, che non ostante l' ultima sua vittoria, contentavasi pur nondimeno

meno di accettare le medesime condizioni, ch' erano state concedute a *Filippo* suo padre, dopo di essere stato vinto. Il Console rispose, ch' esso non gli concederebbe altra condizione, che quella di sottometter se medesimo, e' l Regno alla discrezione del popolo *Romano*. Nondimeno il Re non si disanimò da questa risposta, ma mandò di bel nuovo ad offerirgli tributo, ed allora trovando ancora quest' altra sua pratica, e diligenza esser vana, si ritirò nell' antico suo campo. Così fatta pusillanime di lui condotta, gli fu di sommo pregiudizio, così in riguardo alla opinione e conto, che ne fecero i suoi amici, che i suoi nemici; conciosiachè i *Romani* non vollero concedergli nulla, ed i *Greci* per contrario temerono di esprimere alcuna inclinazione inverso lui, non avendo ragion di attendere di esser difesi da uno, il quale avea sì poco spirito in difender se medesimo. Quando adunque *Perseo* vide, che non vi avea altro espediente, cui appigliarsi, che la sola guerra, si diede a rinnovarla, ed avvegnachè l'altra volta poco mancò, che non sorprendesse il campo *Romano*, pensò di essere in quest' altra più veloce, e
spedi.

spedito ; ma poichè il Consolo *Romano* era divenuto più accorto, le marce sforzate di lui non ebbero altro effetto , che di defaticare le proprie sue truppe . Indi si gittò sovra i foraggieri , ed ebbe con costoro qualche felice successo ; ma come a questo seguì l'altra battaglia della cavalleria , egli fu rotto con una perdita molto grande , per cui si ritirò nella *Macedonia* (n). In questo suo ritiramento il Consolo recuperò diverse piazze nella *Tessaglia* , e 'l *Romano* ammiraglio *Lucrezia* impose gravissime contribuzioni alla costiera *Greca* . Indi fu mandato *Appia Claudio* per penetrare nella *Macedonia* dalla parte dell' *Illiria* , ma v' incontrò malissimi successi , accagionchè fingendo gli abitanti di una città sita nelle frontiere di dargliela in mano , il Generale *Romano* vi entrò con sì gran trascuratezza , che a coloro venne opportuno di gittarsi sopra le di lui truppe , e le ridussero a tale , che il Consolo appena potè fare una ritirata molto precipitosa . Nondimeno egli la prese indi a poco , in mentrechè con gran suo incomodo *Perseo* avea fatto una iper-

dizio-

(n) *Liv. lxxlii.*

dizione in *Etolia*, poichè gli era stato promesso, che sarebbe data nelle sue mani la principal città di questa contrada. Senonchè in questo egli andò deluso; ma non pertanto nel ritorno che fece, prese diverse piazze, e poscia rinforzando con alcune reclute un de' suoi Luogotenenti Generali, questi si gittò sopra *Claudio*, ed avendolo rotto, ripigliò *Uscana*. La veggente Primavera fu mandato il Consolo *Marzio* a comandar contro *Perseo*, e tosto che giunse all'armata, cominciò a far la guerra in una guisa la più calorosa, che mai. Il suo intendimento si era di penetrare fin dentro l'istesso centro della *Macedonia*; il che non pertanto sperimentò di essere una impresa molto difficile. Imperocchè *Perseo* aveva in guisa tale ordinate, e distribuite le sue forze, che guardavano tutti i passi, non sapendo per dove il nemico facesse invasione; ed erasi accampato in *Dium* con un' considerabil corpo di truppe, affinchè si trovasse pronto a dar soccorso a ciascun corpo de' suoi soldati, che mai venisse attaccato; la qual cosa erasi fatta con sufficiente giudizio, se pure un simil suo piano fosse stato accompagnato con un mediocre coraggio. Or il
Con-

Consolo *Romano* tentò di passare una
 montagna molto alta , e poco dal suo cam-
 po lontana , ma la strada , per cui dovea
 passare era all' ultimo segno angusta , e
 piena di ostacoli e impedimenti ; di tal-
 chè se pure non vi avesse avuto al-
 cun nemico , che gli si fosse opposto , il
 passaggio anche per se medesimo sarebbe
 stato molto difficoltoso . Nondimeno an-
 dovvi ad opporglisi *Ippia* con un corpo di
 fanteria *Macedone* , e gli diede tale inco-
 modo , che non sapea nè come passare ol-
 tra , nè come ritirarsi indietro . Se *Per-
 seo* avesse sostenuto i suoi propj soldati , il
 Consolo sarebbe stato disfatto , ma egli
 spese il tempo in fare scorrerie con la sua
 cavalleria ; di maniera che *Ippia* fu la-
 sciato solo a combattere col nemico , e
Marzio , quantunque con molta fatica , pur
 entrò nella famosa valle di *Tempe* contra
 ogni aspettazione ; avvegnachè avrebbe
 potuto esser con molta facilità respinto ,
 e quel ch' era peggio , avrebbe potuto
 esser preso a fame con tutto il suo eserci-
 to . Or come il codardo *Perseo* ricevè
 la notizia , che 'l Consolo *Romano* era in
 piena marcia verso di se , egli in un istan-
 te fece demolire ed abbattere *Dium* ,
 piaz-

piazza e per lo propio sito forte, e nel tempo stesso ben munita, gridando ad alta voce che di già egli era vinto senza far battaglia, e che di già era il tutto perduto. Di più spedì ordini ad *Andronico* Governador di *Tessalonica* di brugiar l'arsenale con tutti gli attrezzi navali, che con tanti stenti egli avea procurati; ed a *Nicia* governador di *Pella* di gettare in mare tutti i suoi tesori. Or *Andronico*, che ricevette il primo comando, poich' era uomo di molto giudizio e saviezza, ben si accorse, che non lo dovesse eseguire; ma *Nicia*, il quale ricevè il secondo, concepì di esser dato in termini troppo precisi, e che perciò dovesse essere eseguito; il perchè nel medesimo istante fece buttar a mare i sopradetti tesori. Ma come poscia il Re si riebbe alquanto dal timore, e comprese, che 'l Consolo, il quale era di fresco entrato nella *Macedonia*, non potea farvi gran cose, spedì diverse persone, affinchè gli recuperassero i suoi tesori gittati nel mare, siccome di fatto gli riuscì di riacquistargli. Indi in ricompensa della saviezza di *Andronico*, della fedeltà di *Nicia*, e delle fatiche di que' poveri uomini, che per servirlo eransi immersi nel fondo,

fondo.

fondo del mare, comandò, che fossero tutti messi a morte, sperando in questa guisa di nascondere al mondo l'obbrobrifosa vilezza del suo spirito in perder tutte le speranze in quell'istesso momento, in cui si vide attaccato. Colla stessa mira fece parimente a se venire *Ippia*, ed *Asclepiodoto*, i quali aveano sì bene difesi i passi, e dopo di avergli molto fortemente biasimati alla presenza dell' esercito, con molta apparente e simulata ripugnanza, lasciagli ne' rispettivi loro comandi. Or se questi avessero tentato di difendere la loro condotta, la quale per verità non meritava di esser censurata, non vi ha dubbio alcuno, ch' eglino avrebbero incontrata la medesima disavventura di *Andronico*, e *Nicia*, e di quegli altri, che gittaronsi a mare. Intanto il Console *Marzio* s'impossessò di *Dium*, ed avanzandosi più oltre nella *Macedonia*, mandò ordini al Pretore *Lucrezio* in *Larissa*, che trasportasse con ogni diligenza e prestezza delle provvisioni per lo suo esercito nella *Macedonia*. Ma o che il Pretore non avesse eseguito i comandi ricevuti con tutta quella cura, e sollecitudine, che per lui si potea, o che le cattive strade non per-

Vol. 3. Lib. 2. P. 5. 8 M met.

mettessero a' carri di passare più oltre di *Fila*, egli punto non si dubita, che qui-
 vi si fermassero. Quindi il Consolo quan-
 to più oltre marciava, tanto maggior-
 mente trovava, che le sue strettezze cre-
 sceano; laonde spaventato dal timore di
 perder tutto l' esercito, incontanente fe-
 ce quel che dianzi avea fatto il Re, cioè a
 dire, abbandonò tutto quello, che di già
 trovavasi in suo potere, e si ritirò indie-
 tro con una precipitosa marcia inverso *Fi-
 la*. Allora *Perseo* facendo uso di sì buona
 opportunità, dopo aver dato ordine, che
Dum si riparasse, accampossi vicino il
 fiume *Eunipo*, ove si fortificò così bene, che
 il Consolo non ardì di attaccarlo, e quello,
 ch' era peggio, non potè neppure avan-
 zarsi più oltre in quel paese; di maniera
 che oltre la presa della città di *Eraclea*, al-
 tro non fece in tutta quella campagna.
 Nulla di manco per far vedere la sua buo-
 na intenzione, comandò all' Ammiraglio
 dell' armata *Romana*, che facesse degli
 sbarchi nella costiera marittima, e s' impa-
 dronisse di tutt' i porti, o almeno de' più
 considerabili (n). L' Ammiraglio per ob-
 bedi-

(n) *Tit. Liv. Hist. lxxliv.*

bedire a cotesti ordini , fece primieramente un attentato sopra *Tessalonica* , ma con molto indifferenti successi , imperocchè , quantunque devastasse il paese dintorno a questa , pure quanto alla città , egli conobbe per isperienza , che le sue forze non eran da tanto , che la potesse o investire , o attaccare . Quindi seguitò a far vela lungo la costiera marittima , ed avendovi approdato , fece calare a terra le truppe , con cui immantinente si portò ad attaccare le piccole città di *Enia* , e di *Antigonia* , ma non potè prendere nè l'una , nè l'altra . Onde passando a *Cassandria* , gli si unì ivi il Re *Eumene* con venti navi da guerra , ed amendue convennero di mettersi un formale assedio alla di lei cittàdella ; il che fu di fatto eseguito ; e per qualche tempo incontrarono de' felici successi nel far delle mine sotto le mura ; ma in mentre che una volta essi fecero suonare alle armi nel lor campo , e fecero altri preparamenti , e disposizioni per un falso attacco , con intendimento di tener così a bada la guernigione , gli assediati in un tratto fecero una sortita , e sorprendendogli tagliarono a pezzi coloro , che stavano impiegati a far delle mine insieme

colle truppe , che ivi erano per sostenerle . Indi a poco gli assediati ricevettero soccorso per mare , ed allora il Re *Eumene* col *Romano* Ammiraglio imbarcaron di nuovo le loro truppe , e dirizzaron il cammino per la volta di *Demetrias* , e quando furon pervenuti innanzi a questa città , nuovamente approdaron . Ma poichè quivi era *Eufrancore* Generale *Macedone* , il quale con un bel corpo di truppe sotto il suo comando , non solamente volle salvar la città , ma eziandìo accampato innanzi di essa volle far sì , che a' *Romani* non fosse permesso di neppure saccheggiar quel paese , senza che ne avessero a dare un severissimo conto , novellamente l' Ammiraglio fu costretto d'imbarcar le truppe , e per quanto era dal suo conto metter fine alla guerra , senzachè fino allora ne avesse riportato alcun vantaggio . Per tutto questo tempo il Pretore *Appio Claudio* si trattenne nell' *Illiria* con un corpo di truppe ; nè sappiamo noi ridire , se egli avesse avuto giammai forze bastanti per far qualche invasione nella *Macedonia* , oppure se in qualche spedizione , che a questo proposito avesse voluto fare *Perseo* contro di lui , venisse da questo direttamente ,

te , o veramente da' costui Luogotenenti
 disfatto ; imperocchè su questo particola-
 re abbiain dovuto solamente dipendere da
 guide *Romane* . Quel ch'è certo, si è , che
 in su'l fine della campagna egli trovavasi
 in un miserabilissimo stato ; di talchè cal-
 damente domandò agli *Achei* di mandar-
 gli un rinforzo di cinque mila uomini ,
 che senza dubbio avrebbe ricevuto , se l'
 invidia del *Consolo Marzio* non lo aves-
 se indotto a mandargli un contraordine,
 sotto pretesto di risparmiare gli alleati *Ro-
 mani* (o) . Così fatti avvenimenti poco
 fortunati uniti con alcuni timori , che i
Romani non erano troppo amanti e ben af-
 fetti ad alcuno Re , fecero sì , che *Eume-
 ne* pensasse di prendere altro partito , e ve-
 nire a qualche aggiustamento con *Perseo*
 suo vecchio nemico . Ma riputando , che la
 sua amicizia fosse di gran peso e confide-
 razione, pensò , che per questa dovesse ri-
 cevere grossissime somme ; e sapendo d'al-
 tra banda, che il *Macedone* aveva accumu-
 lati gran tesori , valutò la sua amicizia un
 prezzo troppo alto e straordinario , cioè a
 dire non meno di mille e cinquecento ta-
 lenti .

8 M 3

lenti .

(o) *Polyb. Liv. Hist. l. xlii.*

lenti. Quindi volle, che questi gli si pagassero, promettendo esso di dare ostaggi, onde osservasse un' esatta neutralità; ed aggiunse, che se *Perseo* gli desse una maggior somma, comprometteasi di fare anche per lui la pace co' *Romani*. Ora *Perseo* ogni altra cosa piaceva, fuorchè di sborsar danaro, e riguardo agli ostaggi, che il Re *Eumene* avea promesso di dargli, nè meno mostravasi soddisfatto, comechè niuna cosa potesse esser più chiara di questa, e più a lui giovevole, che il solo distaccar *Eumene* dal partito de' *Romani*, sarebbe di un valore molto maggiore di quella somma. Quindi cercò colla sua politica d' intraprendere un' altra via tutta contraria, per cui giudicò, che questo istesso affare il potrebbe condurre al desiderato fine, col maneggiarlo egli medesimo, senza che avesse a spendervi un talento solo; nè in questo andò ingannato, imperocchè ne nacque un odio, che andò ad invecchiarsi fra i *Romani*, e l' loro amico *Eumene*; senonchè quest' odio a lui non recò alcun bene, anzi noi osserveremo, che questa istessa condotta ebbe il medesimo evento anche in altri luoghi. L' *Illiria* era l' unica parte del Regno
Mace.

Macedone, che dava un piano, ed aperto passaggio, e fino allora era stata messa bene in sicuro, parte per la forza, e parte col mantenimento delle dissensioni, e contese, che ingegnosamente facevansi insorgere tra *Genzio* Re di essa *Illiria*, ed i *Romani*. Or *Perseo* desiderava forte di portar questa faccenda più innanzi; onde, poichè ben conosceva, che se mai gli riusciva di accendere in questa parte una guerra contro *Roma*, servirebbe almeno per proteggere i suoi territorj, e dividere nel tempo istesso le forze della Repubblica, commise a' suoi Ambasciatori di far' a *Genzio* larghe offerte, purchè volesse rompersi co' *Romani*, e far con vigore la guerra. Questo giovane Principe *Ilirico* ascoltò volentieri le offerte fattegli, poichè agevolmente andava a comprendere, che i *Romani* dilaterebbero per ogni dove il loro dominio, e che lo esser alleato di essi, in altri termini valea lo stesso che divenir loro suddito. Chiaramente adunque rispose a *Perseo*, ch'era ben contento di aver parte alla guerra; senonchè in niun conto non potea muoversi, fino a tanto, che non avesse una considerabile somma di danaro. Or questa menzione di danaro

chiuse per un certo tempo la bocca a *Perseo*; nondimeno come vide, che il Console avea fatta una invasione in *Tempe*, pensò, che meglio potrebbe dare le sue ricchezze a *Genzio*, che buttarle a mare; il perchè gli mandò dieci talenti per modo di caparra, e ne suggellò altri trecento di più, ch' era la somma convenuta in presenza degli Ambasciatori *Illirici*, e comandò, che non altrimenti che i dieci fossero trasportati al suo alleato *Genzio*. Pure facendosi il timor di *Perseo* vincer di nuovo dalla di lui avarizia, comandò a coloro, che questo danaro portavano, che marciassero lentamente, e si fermassero nelle frontiere, finchè non avessero ulteriori ordini. Come adunque *Genzio* ebbe da *Pantauco* ministro *Macedone* ricevuto i dieci talenti, e lettere de' suoi propj Ambasciatori, che gli diceano esserne attualmente trecento altri per istrada, stimò esser omai tempo opportuno per lui di cominciar a dare i primi passi necessarj, i quali furono di arrestare gli Ambasciatori *Romani* con manifesta violazione delle leggi delle nazioni. *Perseo* allora avuta di ciò notizia, spedì immediatamente alcune persone, affinchè

impe

impediffero di passar più avanti i carri, che portavano i 300. talenti ; poichè conosceva , che *Genzio* si troverebbe per cagion propria necessariamente impegnato , e costretto a far guerra , come quegli , che avea imprigionato i Legati della Repubblica . Così vile , e bassa politica di *Perseo*, cagionò la ruina dell'*Illirico* Principe, del suo Regno , e della sua famiglia , e nel tempo stesso non recò a lui giovamento alcuno . Or chi mai non crederebbe, che errori così fatti avrebbono dovuto ammaestrarlo , ed indurlo a pensar meglio in avvenire agl' interessi suoi ; e pur con tutto questo, continuò sempre a prender false misure, nè potea mai esser portato ad operare in altra guisa , che come un diligente e accorto tesoriere a pro de' suoi nemici . Così avvenne parimente, che *Clondico* , il quale secondo le migliori notizie , che noi abbiamo , sembra , che fosse stato Re de' *Bastarni* , cioè a dire di quei *Bastarni* , ch' eran stabiliti nelle frontiere della *Macedonia* , si era con *Perseo* convenuto di portare un considerabilissimo rinforzo alla di lui armata , purchè da quel punto cominciassero ad avere il soldo sotto ragionevoli condizioni . *Perseo* gli pro-

mise

portata la paga per quelli cinque mila cavalli? E poichè *Antigono* fu costretto a risponder anche di nò, *Clondico*, ed i suoi *Galli* non ebbero altra sofferenza, ma incontanente voltarono dietro la marcia inverso le loro case, e per la strada diedero il guasto e saccheggiarono qualche parte della *Tracia*; la qual cosa cagionò a *Perseo* de' nuovi nemici nel tempo stesso, che e' fu giustamente privo dell' ajuto, che sperava dalla banda de' suoi amici. Oltre a' già detti attentati, questo Principe ne fece degli altri, così per sostener se stesso, come per allontanare alcuni degli alleati *Romani* dalla confederazione di quella Repubblica. Con questa mira mandò Ambasciatori ad *Antioco* Re della *Siria*, comandando loro, che rappresentassero a quel Re, come i *Romani* erano nemici egualmente a tutti i Re, e che ove fosse una volta soggiogata la *Macedonia*, toccherebbe a lui parimente di soggiacere al medesimo fato; perciò il priegava o d'interporfi tanto co' *Romani*, che gli obbligasse a lasciarlo in pacifico possesso del Regno de' suoi maggiori, oppure con unirsi a se, ridurre a tale il potere di quella Repubblica, che fosse forzata a far la pace, con

con tutti i Principi, senza pretendere di prescriber leggi ad essi ne' propj loro Stati. Di più sollecitò i *Rodiotti*, che in quel tempo erano molto potenti per mare, e con lusinghe gl' indusse a mostrar per gli suoi interessi un favorevole riguardo. Il Console *Marzio* avea parimente alcuni punti a fissare con questo popolo, onde insinuò loro, che se eglino mandassero Deputati in *Roma*, farebbono di mezzo atto e valevole a far sì, che per la loro mediazione si ristabilisse la pace in questa parte del Mondo. Nulla di meno furono essi in ciò molto grandemente delusi, come a spese proprie sperimentarono i ministri di questo popolo; imperocchè, come ebbero udienza dal Senato, e nell' aringa che fecero, proposero la loro mediazione, ebbero una risposta dal Senato non solamente dura, e severa, ma eziandio al maggior segno disprezzante. Agli Ambasciatori del Re di *Bitinia*, i quali si affaticavano parimente sopra l' istesso punto, fu fatta similmente una risposta assai fredda; ma ad *Onesimo* nobile *Macedone*, la di cui affezione verso de' *Romani* lo aveva obbligato a lasciar il suo paese, fu non solamente prestato dal Senato favorevole orecchio,

chio , ma gli fu sì bene assegnata una larga pensione ; ed in tutti i luoghi pubblici mostrato il più alto rispetto . Ma egli è ormai tempo di ritornare alla guerra , che nella prossima campagna terminò in rovina di *Perseo* , e colla totale riduzione del suo Regno , tuttochè questa campagna non durasse più che soli quindici giorni (p) .

P. Emilio I *Romani* non aveano ragione alcuna di *è mandato* esser soddisfatti di coloro , i quali avean nella *Ma-* fino allora comandato nella *Macedonia* , *cedonia* . imperocchè quantunque non apparisse , o per fortuna non mai si fosse sospettato , che avessero dal lor dovere traviato , pure aveano troppo chiaramente dato a divedere , che per terminar la guerra , mancava loro e 'l coraggio , e la condotta . Quindi è , che tutti quei Comandanti furon rimossi , e ne furono stabiliti de' nuovi : ed al Console *Paolo Emilio* fu assegnato il comando dell' esercito , il qual' era di già nella *Macedonia* ; *Ottavio* fu fatto *Amiraglio* ; ed *Anicio* fu mandato nell' *Illiria* . Questi cambiamenti furon fatti così a proposito , e se ne ricavò tanto vantaggio ,

(p) *Polyb. legat. lxxx.lxxxvi. lxxxvii. &c. Liv. ubi sup. Plut. in vit. Æmil.*

gio , che non è facile a ridirfi , chi de' tre eseguiffè con maggior impegno ed onore la fua carica . Or quando *Emilio* giunfe nel campo *Romano*, vi ritrovò circa trenta mila uomini , de' quali erano fanti *Romani* fopr' a dodici mila, e penfavano quefti foldati di trattar con coftui, come avean fatto co' fuoi predeceffori; onde incominciarono a difcutere tutti i fuoi comandi, ed a ragionarvi fopra , difaminando entro il loro penfiere , che fondamento aveffero i motivi , per cui egli operava . Il Confolo non volea di ciò foffrir nulla , onde gli configliò che attendeffero ad aguzzare le loro fpade ; poichè quanto al dovere di un Generale, non voleva addoffar sì grave pefo fopra a veruno di loro , ma contentavafi di portarlo egli intieramēte. Di più per fargli accorgere , ch'egli conofcea più di loro , e di quelli ancora , che fino a quel punto comandati gli aveano , decampò, ed avvicinoffi al nemico , cofa fin' allora creduta impraticabile , a cagion della mancanza dell'acque . Egli ciò fece , avvegnachè dirittamente avea giudicato , che quantunque colà non vi a veffe nè fontane , nè rivoli , che appariffero , pure non poteva effer poffibile , che un monte così grande, qual

qual si era il monte *Olimpo*, coperto di tante bellissime erbe, e di vaghi alberi, fosse totalmente privo di acque. Comandò adunque che ivi si scavassero de' pozzi, e già l'effetto corrispose al disegno, imperocchè divennero subitamente pieni di acque: la qual cosa aggiunse a' suoi soldati molto coraggio, e gli fece perfettamente trattabili. Indi *Emilio* comandò, che segretamente si facessero diligenze e ricerche, se vi avesse qualche strada, ancorchè tortuosa e difficile, la quale conducesse verso la parte superiore del monte, e quindi conducette dall' altra parte fin giù; conciosiachè il Console conosceva assai chiaramente, che attaccar *Perseo* trincerato nel suo campo, ed in quello fortificato colla più fina diligenza, sarebbe stato lo stesso, che metter le sue truppe ad uno de' più sanguinosi, ed incerti risichi. Nè così fatte sue ricerche furon senza frutto, poichè in poco tempo seppe, che ve ne aveva una, come appunto se la era immaginata, all' ultimo segno scoscesa, e malagevole; per lo qual fine le guardie nemiche, che vi erano appostate, erano assai scarse e poche. Or simiglianti novelle rallegrarono il Console, e quindi spedì cinque mila
fanti

fanti leggieri sotto il comando di *Scipione Emiliano*, e *Q. Fabio Massimo* suoi propj figliuoli, ma adottati in altre famiglie. Quando questo distaccamento uscì dal campo, prese la strada verso il mare, e 'l Console fece sparger voce, che dovevano andare a bordo della flotta, che sotto il comando di *Ottavio* stava nella costiera, affine di devastare le parti marittime della *Macedonia*. Ma come *Scipione*, e *Q. Fabio* ebbero ricevute le provvisioni necessarie, e cominciò a farsi notte, si tornarono indietro, e con ogni diligenza immaginabile marciarono sopra la montagna. Eglino spesero tre giorni in passarla, e durante il corso di questi, *Emilio* condusse le sue forze ad attaccare il campo *Macedone*, non ostante che *Persio* per lo buon sito e per le fortificazioni del suo campo, sulle quali teneva eziandio delle macchine con facilità e costantemente le rispignesse. Finalmēte giunse il distaccamento, e disfece le guardie *Macedoni*, che da loro furono sorprese in mentrechè dormivano, sebbene poscia, prese le arme, facessero qualche difesa. Tolto adunque quest' ostacolo, *Scipione*, e *Fabio* co' loro uomini discesero per la canale di un torrente allora secco giù nel paese.

Vol. 3. Lib. 2. Par. 5. 8 N se,

se, e subitanamente comparvero dall'altra parte del campo *Macedone*. Saputosi ciò da *Perseo*, ed atterrito per le relazioni di quel che era advenuto delle sue guardie, immantimente decampò, e precipitosamente ritirossi in *Pidna*. Ivi tenne un consiglio di guerra, nel quale alcuni de' migliori suoi amici il consigliarono a metter guernigioni delle sue truppe più scelte alle sue città più forti, e così tirare a lungo la guerra, dacchè la speranza mostrava, che i *Macedoni* eran più abili a tener difese le città, che non erano i *Romani* a prenderle; ma il Re rigettò così fatto consiglio per un principio di codardia, cioè a dire, che per avventura quella città, che si scegliesse per sua residenza, potrebbe esser assediata la prima. Coloro poi, che al pari di lui disapprovavano questo sentimento, eran di parere di rimetter tutto alla decisione di una sola battaglia: e le ragioni, che assegnavano per sostenere il loro giudizio, si erano queste: primieramente, perchè l'esercito di *Perseo*, il quale ascendeva a più di quarantamila uomini, eccedea nel numero l'esercito del Console: in secondo luogo, perchè le sue truppe erano il fiore così della fanteria,

ria, che della cavalleria *Macedone*: per terzo, perchè eglino doveano allora combattere per le loro città, mogli, e figliuoli, e perciò non solamente si dovrebbero portare molto valorosi, ma sì bene da uomini disperati; per quarto, perchè essendo il Re presente, e la maggior parte della nobiltà, i soldati farebbono grandemente incoraggiti: e finalmente, perchè in quel punto aveano l'agio di potersi scegliere un tal comodo sito; onde la falange fino allora invincibile, fosse in istato di combattere con grandissimo vantaggio. Or egli bisogna confessarsi, che così fatte proposizioni erano molto plausibili, e perciò non ci dobbiamo maravigliare, se prevalse presso *Perseo*, il qual' era un Principe di un genio molto variabile, ed inconstante, e che talora siccome era veemente in qualche opinione, così in un tratto colla medesima veemenza appigliavasi al sentimento contrario. Quando alla fine fu già risoluto di combattersi, fu poscia considerato il terreno, e designata una linea di battaglia del tutto vantaggiosa alla falange, conciosiachè venivano le ale dell' esercito *Macedone* fiancheggiate da una parte dalla città, e dall' altra dalle mon-

tagne. Così fatte disposizioni fecero in guisa, che i soldati invece di temere, desiderassero anzi il combattimento. Dall'altra banda anche *Emilio* marciava con ogni possibile, ed immaginabile speditezza, perchè potesse sorprendere i *Macedoni*, e decidere in una volta la guerra; poichè di niun'altra cosa cotanto temea, quanto di andar prendendo le città l'una dopo l'altra, ciocchè avrebbe eccessivamente tirato a lungo la guerra. Come adunque le truppe comandate dal *Conso* lo si furono unite a quelle, che comandavano *Scipione*, e *Fabio*, si videro dinanzi a loro schierato in forma di battaglia il nemico: e l'ardor di *Scipione*, comechè già cominciassè a farsi notte, obbligollo a far premura ad *Emilio* di non perder la presente opportunità di venire immediatamente alla battaglia. Il fatto è certo, ma la discordanza in quello che ci vien riferito da *Livio* (q), e *Plutarco* (r) toccante i discorsi di questi Capitani in simile occasione, mostra, che sotto i nomi loro, altro noi non abbiamo, se non che i soli sentimenti.

(q) *Hist. l. xlv.*(r) *Plut. in vit. Æmil.*

menti di questi Autori . Essi convengono in questo , che *Emilio* rigettasse la proposizione fatta da *Scipione* , nè volesse ascoltare di far combattere i suoi soldati , ch' erano stanchi per una lunga marcia con uomini usciti allora da' quartieri , e che teneano pronte e provvisioni , ed altre cose , onde poterli ristorare . Nondimeno comandò questo Consolo , che l' esercito si ordinasse in forma di battaglia , ed in mentre , che la prima linea stesse sotto le armi , la seconda fosse impiegata in disporre , e trincerare un campo , in cui , dopo ch' ebbero tenuto a bada , e molestato l' inimico , ritirossi tutto l' esercito *Romano* , restando i *Macedoni* sommamente sorpresi , in veggendolo con ordine , e sicuramente disposto , ed accampato senza che avessero avuto il menomo indizio d' aver quelli scavato il terreno . La medesima sera accadde un eclissi della Luna , che , come *Livio* ci riferisce , fu predetta da *Sulpizio Gallo* , uno de' Tribuni *Romani* , primieramente al Consolo , ed indi con costui licenza all' esercito ; il perchè fu tolto via quell' orrore e spavento , che l' eclissi sogliono recare agli animi ignoranti , ed i soldati divennero disposti maggior-

mente a confidare in Uffiziali forniti di sì gran sapere, e cognizione così universale. Ma nel campo *Macedone* le cose non andavano così bene, conciossiachè l' esercito fu terribilmente da quell' eclisse sorpreso, e cominciarono a spaventarsi, e porsi in apprensione, che non dinotasse, e predicesse il cadimento, ed estinzione della lor gloria. La seguente mattina a buon' ora, *Perseo* fece tutte le necessarie disposizioni per la battaglia, e quanto potè maggiormente cercò d' incoraggiare i suoi soldati a portarsi intrepidamente; e dall'altra banda anche il Console fece le disposizioni più propie e convenevoli; e quindi offerì un solenne sacrificio ad *Ercole*, il quale sembrò, che non si fosse facilmente compiaciuto; imperocchè furono scannate venti vittime, senz'alcun segno di qualche lieto avvenimento. Quando poi fu offerta la ventunesima, predisse l' indovino dicendo, che la vittoria sarebbe de' *Romani*, se fossero attaccati da' nemici. Or egli non è cosa inverisimile, che *Emilio* istesso procurasse questa dilazione, per cagione, che il Sole tutta la mattina feriva grandemente gli occhi de' soldati. Indi circa le tre ore dopo il meriggio comandò, che si
scio-

sciogliesse, e si facesse andar senza freno un cavallo, come pensano alcuni, oppure come altri affermano, mandò un distaccamento a foraggiare, acciocchè i *Macedoni* fossero stimolati ad attaccargli, ed in questa guisa si desse occasione alla battaglia. Or comunque egli adivenisse, o a caso, o a bella posta, correndo all'acqua un cavallo *Romano*, il seguirono due, o tre *Romani* per prenderlo, ed avanzatisi alcuni *Traci* per toglierlo dalle lor mani, seguinne una gran battaglia, ed indi a poco un general combattimento. L'armata *Macedone* era schierata all'ultima perfezione, ed i *Traci* mercenarij, ed ausiliarj facevano un'apparenza molto bellicosa e marziale, ma sopra tutto apportava terrore la falange, a cagion dell'eccellente suo ordine, e per la qualità delle persone, che la componeano. Erano egli tutti i picchieri vestiti di scarlatto, ed i loro scudi erano risplendenti, e sfavillanti; gli scudi poi de' veterani erano di tersissimo bronzo; le loro lance lunghe, ed eglino schierati con esattezza somma, e come se appunto fossero stati ordinati per farsi anzi una rivista, che darli una battaglia. I *Romani* dall'altra banda stavano schierati, secondo il solito

lor costume, e mostravano un' indicibile
 alacrità, e veemenza di venir alla pugna;
 al che *Emilio* gl' incoraggiava col farli da
 per tutto vedere. *Polibio*, e *Livio* con-
 vengono in riferire, che *Perseo* dopo
 aver aringato nel campo, si ritirò nella
 città di *Pidna*, ed ivi spese il tempo in sa-
 grificare ad *Ercole* (s). Ma un certo *Posi-*
donio Greco Scrittore, il quale afferma,
 ch' era presente nella battaglia, ci riferi-
 sce una cosa tutta diversa, cioè a dire, che
 il Re avesse avuto il giorno innanzi un cal-
 cio di un cavallo nella coscia, e così fosse
 inabilitato a combattere; e che poscia con-
 tro il consiglio de' suoi amici, quando fu
 cominciato il combattimento, comandas-
 se di portarglisi un cuscino, e postosi disar-
 mato a cavallo, corresse nel mezzo della
 battaglia, ed incoraggisse i soldati colla
 voce, e presenza propria, fino a tanto che
 ferito poi da un dardo de' *Romani*, non se
 ne ritirasse da dovero (t). Ma dovun-
 que il Re *Perseo* si fosse, in sul principio
 sembrava il combattimento andare in suo
 favore; imperocchè i soldati leggieri
 Mace-

(s) *Liv. ubi sup. Polyb apud Plut.*

(t) *Posidon. apud Plut.*

Macedoni fecero un attacco cotanto vigoroso, che dopo terminata la battaglia, si trovarono i corpi di alcuni di essi giacere in sì poca lontananza dal campo *Romano*, che a dir vero non giugneva a due stadj. Quando poi venne all'attacco la falange, le punte delle sue lance ficcandosi negli scudi de' *Romani*, impedì in questo modo alle loro truppe armate gravemente di far qualunque azione, o movimento, in mentrechè per lo contrario i fanti leggieri di *Perseo* faceano strepitose azioni, e grandissima strage de' nemici. Or in questa occasione dicesi, che *Emilio* si lacerasse gli abiti, e quasi perdesse ogni speranza; senonchè accortosi, che come la falange guadagnava terreno, così in diverse parti perdeva l'ordine, appunto da quelle parti, in cui disordinavasi, e lasciava degli spazj, fecela attaccare dalle sue truppe leggieri, onde i *Macedoni* furon tosto messi in confusione ed iscompiglio. Se allora *Perseo* al primo apparir di ciò, avesse colla sua cavalleria bruscamente caricato i *Romani*, certamente, che la sua fanteria avrebbe avuto tempo da rimettersi nel suo ordine; ma invece di far questo, così egli, come la cavalleria codardemente badarono alla
pro-

propria sicurezza con darfi ad una precipitosa fuga. Allora la fanteria veggendosi abbandonata , fu anch' ella finalmente costretta a fuggire, dopo d'aver perduto non meno che venti mila soldati . Quanto a *Perseo* , aveva egli colla cavalleria presa la strada di *Pella* , e questa stessa strada , prese ancora la fanteria , la quale poco prima di far notte , gli sopraggiunse in un bosco , ove si eran fermati . Or tostochè giunsero in questo luogo , cominciarono a rimproverargli fortemente della loro pur troppo scandalosa condotta ; e finalmente arrabbiando d' invidia , in veggendo che tali vili e codardi aveffero de' cavalli , onde salvarsi dal furore de' nimici , immanamente corsero a togliergli loro per forza , e immediatamente vi montarono essi . A tal veduta *Perseo* rimase così fattamente sbigottito , che con pochi suoi amici cacciatosi in una viottola , si tolse di dosso il suo mantello di porpora , legandolo alla parte anteriore del cavallo , e levatosi di testa il diadema , portavalo in mano . Circa la mezza notte giunse a *Pella* con molto poco accompagnamento , accagionché i nobili, i quali sapeano , che egli amava sempre di ri-

fon.

fondere la sua mala condotta sopra di altrui, temeano maggiormente di lui, che de' *Romani*. In questa sua città capitale trovò *Eucto*, ed *Eudeo* due de' suoi camarlighi, ed altri suoi Uffiziali domestici, i quali tostamente si portarono a corteggiarlo, secondo il solito lor costume. E poichè *Eucto*, ed *Eudeo* si vollero servire di simile occasione per mostrargli la pazzia della passata sua condotta, ed esortarlo ad operare più giudiziosamente, e con maggior fondamento in avvenire, egli rabbiosamente stizzato prese la sua scimitarra, e sì gli percosse amendue, che già di quelle ferite morirono nella stessa sua presenza. Dopo questo fatto la corte di *Perseo*, non costava, che di tre soli personaggi, come a dire di *Evandro* il *Cretese*, di *Archidemio* l' *Etolio*, e di *Neo* il *Beozio*, con circa cinquecento altri soldati *Cretesi*, i quali con lui rimasero non già per fedeltà, ma perchè non poterono abbandonare il tesoro, che con esso seco *Perseo* portava. Or siccome *Pella* era la principal città della *Macedonia*, così era nel medesimo tempo una delle più forti; conciossiachè era posta in un monte, e circondata da muretti difficilissimi a potersi passare, e nel mede.

medesimo tempo tenea verso la parte superiore una cittadella molto più forte, ed inaccessibile, che non era essa medesima. Nondimeno *Perseo*, il quale non si credea sicuro in verun luogo, fuggì da quella, così precipitosamente, come appunto fuggito era dalla battaglia, marciando con incredibile speditezza ad *Amfipoli*. Quando fu colà giunto, trovò che *Diodoro* Governatore di quella, avea con uno stragemma discacciata la sua guernigione, *Tracia* per timore, che non avesse a saccheggiare la città, ma ciò non impedì il Re di sollevare i *Bisalti*, e fargli prender le armi in suo soccorso; senonchè come poscia si avvide, che tutto ciò era inutile e vano, egli divenne molto mesto, e cominciò a temere, che gli *Amfipolitani* per conservar se medesimi, non lo dessero in mano de' *Romani*. Il perchè uscì con *Pilippo* il solo figliuolo, che con esso seco aveva, e montato insù i rostri, si accinse e cominciò a fare un' aringa; ma perchè gli uscivano le lagrime in gran copia, dopo di essersi provato più volte, trovò impossibile di poterla perseguire, e terminare. Quindi scendendo dall' aringhiera, disse ad *Evandro*, che vi ascendesse egli,

egli , e supplisse le sue veci ; e questi puntualmente salitovi , diede principio ad una sua orazione , la quale il popolo per l' odio che gli portava , ricusò di ascoltare , gridando, *andate via, andate via , che noi siam risoluti di non esporre a pericoli noi medesimi , e le nostre mogli , e figliuoli a vostro riguardo : ma fuggite , e lasciateci avere le migliori condizioni , che possiamo da' vincitori ottenere .* Sbigottito allora il Re , imbarcò i suoi danari , che sempre portavasi seco, a bordo di certe barche, permettendo a' suoi *Cretesi* di rubargli cinquanta de' suoi talenti , che a posta lasciò nel lido, non avendo voluto dargli loro di propria mano per timore , che poscia i *Macedoni* per dispetto non si prendessero tutto il rimanente . Accompagnato adunque da queste sue guardie , andò prima a *Galipso* , e 'l giorno appresso approdò nell' Isola di *Samotraccia* , portando seco due mila talenti , conciossiachè avea pensiero di far ivi la sua residenza . Ma ormai ritorniamo al Consolo , ed osserviamo quali cose facesse in soggiogare questo Reame (1) .

Pao.

(1) *Plut. in vit. Emil. Tit. Liv. ubi sup. Justin. l. xxxiii. c. 2.*

La Macedonia si sottomette a' Romani.
Anno dopo al Diluvio
 2832.
Prima di CRISTO
 167.

Paolo Emilio, avvegnachè fosse un uomo di rigorosa giustizia, diede secondo le regole militari tutto il bottino, che si fece nel saccheggio del campo alla fanteria, e quello del territorio adiacente alla cavalleria. Quanto alle città, egli non permise, che fossero in alcun modo toccate, e quanto a' tesori regali, e' fu così esatto, che fecegli tutti intieramente trasportare in *Roma*, sebbene questa sua condotta gli cagionasse nel tempo medesimo l'odio, e la malivoglienza de' soldati. *Ippia* con altri Ufficiali, ch' erano in *Berea*, e con un considerabil corpo di truppe gli si arrese, ed immantinente dopo lui anche *Tessalonica*, *Pelle*, e le rimanenti piazze principali della *Macedonia*; di maniera che tutto il Regno si sottopose a' *Romani* fra lo spazio di due giorni, fuorchè solamente *Pidna*, sotto le di cui mura, erasi data la battaglia, accagionchè ricoverandovisi dentro parecchie migliaja di soldati, vergognavansi di render una piazza di sì grande importanza, senza una qualche capitolazione. Questa capitolazione fu prontamente loro accordata, e tosto ch'è già la piazza fu evacuata, il Console marciò ad *Ampipoli*, ove ricevè lettere di

di *Perseo* portategli da tre persone di condizione molto bassa, e che non per tanto eran chiamate di lui Ambasciatori. Il Consolo non così gli ebbe veduti, che voltatosi a coloro, i quali gli stavano d'intorno, disse, *O la verace immagine della incostanza della fortuna. Quest' uomo il quale jeri l' altro stimava niente l' ampio Regno della Macedonia, qualora egli fosse impedito dal soggiogare i Dardani, e gl' Illirj, ora in una stretta Isola confinato, ed esule dal suo paese natto, manda questi poveri uomini a domandar favori da me.* Quindi stendendo la mano per ricever le lettere, tosto ch' ebbe letta la soprascritta, che dicea così: *Il Re Perseo al Consolo Paolo salute:* ricusò di aprirle, e di darvi alcuna risposta. Come adunque *Perseo* ebbe di ciò notizia, conobbe subito, che esso per questo tempo altro non era, che una persona privata, o almeno così veniva da' *Romani* considerato. Il perchè scrisse la seconda volta, ed indirizzò le lettere al Consolo, senza affatto assumersi alcun titolo, ed in queste deplorava le sue miserie, implorava clemenza da' *Romani*, ed umilmente il priegava, che si mandassero de' Com-
mis-

missarj a trattar con esso seco . Il Console prontamente gli ammise quest' ultima domanda; ch' era quanto egli poteva accordargli in vigor della sua autorità . Ma portiamoci oramai con questi Commissarj nella *Samotracia*, per osservare qual sia l'ultima scena rappresentata da questo sfortunatissimo Re , che noi vedremo comparire nella peggior guisa di qualunque altra da lui rappresentata (u) .

Il Re Perseo prende asilo nell' Isola di Samotracia . Il Tempio di *Castore* , e *Polluce* in *Samotracia* era in quel tempo un' asilo inviolabile , e per verità era egli tutta quell' Isola riguardata come sacra e dedicata a queste divinità; e questa si fu la cagione , che indusse il Re *Perseo* a fuggirvi , supponendo d' ivi star sicuro . Or nell' arrivo, che colà fecero *Lenxolo* , *Albino*, ed *Antonio* , i quali erano i Commissarj mandati dal Console a trattar con esso lui , *Perseo* cominciò nel medesimo istante a trattare un punto , che pure maneggiò lentamente , e con imprudenza ; cioè a dire insistette , che tuttavia gli rimanesse il titolo di Re . A questo i Commissarj risposero , che il Console non potea conceder-

(u) *Liv. ubi sup. Plut. ubi sup.*

derglielo , ma gli dissero , che se egli sot-
tomettesse se stesso , ed i suoi affari alla
direzione del popolo *Romano* , il Conso-
lo intraprenderebbe a trattar per la di lui
sicurezza . Or in mentre che queste cose
si dibatteano , giunse il *Romano* Ammi-
raglio *Ottavio* con una gran flotta, ciocchè
pose in uno eccessivo timore i *Samotracj* ,
i quali considerando la poca sicurezza del
lor proprio stato , convocavano frequenti
assemblee per determinare , qual cosa fos-
se per se medesimi più giovevole e spe-
diente a farsi . In una di queste radunanze
compare *Atrilio* giovane *Romano*, il qua-
le domandando licenza di ragionare, e per-
messagli , fece un ben lungo aringamento,
in cui dopo aver premesse molte cose con-
cernenti a' Santuarj in generale , venne
all' ultimo a far questa dimanda , *se fosse*
sacra tutta l' Isola di Samotraccia ? alla
quale inchiesta avendo l' assemblea risposto
subitamente di sì , egli passò oltre a do-
mandare , *se ella concesservisi amMESSO un*
notorio assassino , fosse venuta a contrar-
re fedeltà , e ad esser profanata ? E gli
adunati rispondendo parimente di sì, il gio-
vane soggiunse , ch' egli proverebbe , che
il *Cretese Evandro* , il quale era nel Tem-
Vol. 3. Lib. 2. P. 5. 8 O pio

pio col Re, era stato il principale attore nell' assassinamento del Re *Eumene*. Allora i *Samotracj* mandarono a dire a *Perseo*, ch' essi aspettavano, che *Evandro* si sottomettesse ad un buon giudizio, oppure abbandonasse l' Isola; al qual messaggio atterrito *Perseo*, e temendo grandemente le conseguenze, che seguirebbono, se *Evandro* cadesse in mano de' *Romani*, a cagionchè per ottenere il favor di se stesso, caricherebbe dell' assassinio lui, che n' era l' originario autore, lo fece a se venire, e gli disse, che la necessità delle cose richiedea, che per impedirsi tutte le ulteriori ricerche, egli desse a se stesso una volontaria morte. *Evandro* allora il pregò, che il facesse morir col veleno, anzi che colla spada, sperando, che se intanto gli si presentasse qualche occasione, forsi potrebbe scappare. Ma *Perseo* in simiglianti intraprese sempre veemente, avvegnachè sospettasse di questa dilazione, comandò, che immantinente fosse tolto di mezzo; e poscia temendo, che i *Samotracj* non riguardassero ciò, come una violazione del lor santuario, corruppe con una grossa somma di danaro un certo *Teonda*, acciocchè affermasse, che *Evandro* era stato di sua

sua morte volontario esecutore . Con questo mezzo *Perseo* saldò assai bene l' affare co' *Samotracj* , ma si cagionò di fatto un' avversione degli animi di tutti i suoi amici . Ei non v' ha dubbio , che *Evandro* fosse un cattivo uomo , poichè altrimenti non si sarebbe intromesso in simile attentato fatto sopra la persona del Re *Eumene* ; ma come ciò fece per comando di esso *Perseo* , e poscia avea costantemente seguito questo Principe in ogni sua fortuna , nè mai lo avea tradito in veruna cosa , fu sì fatta azione di questo Re tenuta per la più grande ingratitudine e vilezza del suo animo , obliando tutti i servigi in una istante , ed a prima faccia del pericolo ponendolo ad una morte così violenta , non già per mano di stranieri , ma de' propj servi . Or *Perseo* veggen lo chiaramente lo stato infelice , in cui si trovavano i suoi affari , e veggendosi nel tempo stesso senza forze , senz' amici , e senza speranze , determinò , se gli potesse riuscire , di fuggirne in *Creti* , ed a tal fine contrattò con un certo *Oroande* di *Creti* , che avea un piccolo vascello nel porto di *Samotracia* , affinchè trasportasse nell' Isola sopraccennata lui , sua moglie , suo figliuolo , il tesoro ,

foro, e tre suoi cortigiani. L'astuto padrone del vascello fece prima portar a bordo il danaro, e quindi assegnò al Re, ed alla sua comitiva un' ora della notte, in cui doveessero scendere al porto; ma come la sera cominciò ad oscurarsi, *Oroande* fece vela; e lasciò l'infelice *Perseo* a deplorare a suo talento la sua credulità, e perdita del proprio danaro. A mezza notte il Re *Perseo*, la sua moglie, il suo figliuolo *Filippo*, ed i tre suoi seguaci usciron per un' altra porta dentro un giardino, ch' era dietro il suo appartamento; quindi rampicandosi con molta difficoltà sopra un muro, si affrettarono quanto poterono, per andarne al porto; ove, dopo di essere andati errabondi fino a presso giorno per quel lido del mare, furono informati da un certo straniero, che *Oroande*, la sera antecedente avea fatto vela per la volta di *Creti*. Allora il Re, la sua consorte, il giovane Principe, e quelli, che lo accompagnavano, furono costretti di tornare indietro con ogni speditezza, acciocchè potessero di nuovo afferrare il Tempio, prima che fossero scoperti da' *Romani*; ma veggendo, che facea giorno prima di giugnere al muro del giardino, fu
d'uo

d' uopo nascondersi ivi dietro d' un angelo, fino a tanto che a poco a poco potessero andarvi senza essere scoperti. Senonchè non andò molto, ch' egli si rese all' Ammiraglio *Ottavio*, mosso a far questo da nuove disavventure, e specialmente da' due seguenti successi: cioè a dire in primo luogo dall' abbandono di tutti i suoi paggi, che avvenne, dopo che i *Romani* ebbero publicato un manifesto, con cui dichiaravano, che tutti coloro, i quali abbandonassero il Re *Perseo*, sarebbero non solamente sicuri delle loro persone; ma sì bene restituirebbonli loro i beni, che possedeano nella *Macedonia*, e rimarrebbero in piena libertà; ed in secondo luogo dalla notizia avuta, che *Ion* di *Tessalonica* una delle principali favorite del Re, avea dato in mano di *Ottavia* tutto il rimanente della regal famiglia alla sua cura confidato. Questi adunque fu colui, che altresì ebbe l' onore di ricever prigioniero il Re di *Macedonia*, il di lui primogenito *Filippo*, e que' pochi, che ancora con esso lui rimaneano. Quindi, come *Ottavia* gli ebbe in suo potere, comandò, che il Re fosse messo a bordo della *Comandante*, e dopo che furon si-

milmente imbarcati i rimanenti suoi tesori, la flotta Romana tolse via le ancore, e dirizzò il cammino verso *Amfipoli*, donde l' Ammiraglio spedì un messo, per raggiugnere il Console di ciocch'era advenuto, ed assicurarlo, che *Perseo* era in sua custodia, e che prontamente gli si manderebbe, perchè di lui facesse qualche gli fosse di gradimento e piacere (w).

Accogli- Tosto che Paolo Emilio ebbe ricevuta la lettera di Ottavio, mandò Tuborone Perseo nel suo genere con diverse persone di riguardo a riceverli quel Re, e nel tempo stesso campo Romano.

comandò, che si offerissero de' sacrificj, facendo quelle feste medesime, che si farebbono fatte, ove si fosse ottenuta una qualche nuova vittoria. Quando poi egli fu informato, che di già il Re approssimavasi, chiamò un consiglio di guerra nel proprio suo padiglione, e fu determinato d'ivi aspettarlo; ma il campo tutto corse a vedere il prigioniero Re, e fu sì grande la calca, che i littori furon costretti a fergli fare la strada, affinchè potesse andare alla tenda del Console. Or egli *Perseo* andava solo, ricoverto di un mant-

(w) *Liv. l. xlv. Plut. in vit. Emil.*

to di lutto, e come fu entrato nel padiglione volea buttarli a' piedi del Console; ma *Emilio* subitamente si alzò, e fattosi alquanto innanzi, gli diede la mano, e non gli permise di ginocchiarsi. Quindi il fece sedere in una sedia di rimpetto a coloro, i quali assistevano in quel consiglio, e dopo che per alcun tempo tutti furono in silenzio, il Console dimandò a *Perseo*, qual torto avesse mai da' *Romani* ricevuto, onde fosse stato astretto a prender contro loro le armi, e con tanta ostinazione persistere in quelle, che mettesse in rischio e la propria persona, ed i suoi sudditi, e regno? Il Re allora fissato lo sguardo a terra, e spargendo copiose lagrime, non profferiva veruna parola, e quindi il Console continuando il suo discorso gli disse.

„ Se voi foste salito, assai giovane sul trono, io imputerei la vostra imprudenza
 „ alla poca cognizione delle cose del Mondo, ma dacchè anzi voi serviste in quella guerra, che vostro Padre contro di noi intraprese, ed osservaste quali successi gliene adivennero, e quanto fedelmente ancora per noi si adempì al trattato con esso lui fatto, io non iscorgo
 „ quale strana politica fosse stata la vostra

„ in eleggere anzi la guerra, che la pace con
„ un popolo , le di cui forze , e la di cui
„ fedeltà per isperienza. sapendo , avreste
„ ben potuto conoscere quel che , o dell'
„ una era da temersi, o dell'altra da sperarsi.
„ Ma il Re continuando tuttavia a starsi in
„ silenzio , il Consolo dopo qualche pausa
„ così conchiuse . Comunque elle sieno
„ tali cose adivenute , o per umano erro-
„ re, o per caso , o per necessità , non
„ voglio che per questo vi disperiate , poi-
„ chè la clemenza del Popolo *Romano* co-
„ tanto ben conosciuta , e sì sovente sperì-
„ mentata , deve a voi recare non solamen-
„ te speranza , ma sicurezza parimente di
„ vostra salute . *Or tutte queste cose fu-*
„ „ *ron dette dal Consolo in Greca favella,*
„ *e poscia rivoltosi al suo consiglio , disse*
„ *loro in linguaggio Latino:* Voi in co-
„ stui osservate un notabile esempio dell'
„ incertezza , ed incostanza dell' umana
„ grandezza , e della mutabilità della for-
„ tuna ; ma nel medesimo tempo faccia in
„ voi la più grande , e viva impressione , e
„ specialmente in coloro , che tra noi ri-
„ trovansi nel fiore dell' età loro . Le prof-
„ perità presenti non facciano insuperbir
„ tanto un uomo , che abbia a portarsi
„ con

„ con arroganza verso altrui , nè veruno
 „ confidi nella sua buona fortuna , concio-
 „ siachè non potrà egli immaginare, quan-
 „ to presto sarà per abbandonarlo . Il co-
 „ raggio di colui solamente sarà da me
 „ ammirato , il quale nè si gonfia ed insu-
 „ perbisce , perchè tutte le cose gli riesco-
 „ no prospere e felici , nè per oppposito si
 „ abbatte , ed avvillisce , perchè a se
 „ contraria ed avversa sperimenta la sua
 „ fortuna , ma conserva mai sempre
 „ un egual temperamento in qualsivo-
 „ glia tempo , ed in tutte le occasio-
 „ ni „ . Quindi commise *Perseo* alla
 custodia di *Tuberone*, comandando, che ce-
 nasse con esso lui quella notte , e così al-
 lora , come in avvenire il trattò sempre con
 ogni immaginabile civiltà , e rispetto. Co-
 me *Emilio* ebbe in sì fatta guisa stabilite le
 cose tutte della *Macedonia* , fece una scor-
 ra per la *Grecia* , ove egli dispose di tutte
 le cose in guisa , che fossero migliormen-
 te accomodate agl' interessi de' *Romani* ,
 e comechè egli fosse per natura elemente ,
 usò nondimeno soverchia severità in que-
 sta occasione . Finalmente sentendo , ch'
 erano già per partir di *Roma* , ed andar
 nella *Macedonia* diece Legati , uomini
 tutti

tutti di dignità Consolare, affine di assisterlo in stabilire una nuova forma di governo nella *Macedonia*, partì anch'egli per costà senza indugio, e dirizzò propriamente il cammino verso *Apollonia*, ove egli era stato informato, che coloro dovebbono sbarcare. Ivi si abbattè col Re *Perseo*, che *Sulpizio*, alla di cui custodia, allorchè il Consolo andò nella *Grecia*, quegli era stato commesso, lasciava liberamente andare. *Emilio* allora usò a quel Re molta gentilezza, ma come poscia fu giunto in *Amfipoli*, riprese molto severamente *Sulpizio* per avergli permessa quella facilità di andare ovunque gli piacesse; e perciò ne diede la cura in avvenire a *Postumio*, che il tenne insieme col di lui figliuolo *Filippo*, molto stretto, e ritirato. Quanto poi ad *Alessandro* figliuolo minore di questo Re, e alla di lui figliuola, *Emilio* gli fece venire in *Amfipoli* da *Samotracia*, ed ivi gli trattò con molta cortesia e gentilezza. Ma quanto allo stabilimento del nuovo governo, *Emilio* promulgò i suoi editti, in cui comandava, che innanzi a se comparissero in un certo giorno dieci Deputati di ciascuna delle città della *Macedonia*, e con esso feco portassero

tutto

tutte quelle pubbliche scritture dello Stato, e tutte quelle somme di danaro, e vasellame, di cui eglino avessero cognizione; e sapessero al Re appartenersi. Nel giorno adunque loro stabilito, questi Deputati comparvero, ed allora *Emilio* cogli altri diece suoi colleghi, e col Pretore *Ottavio* montarono in su i rostri, accompagnati da' loro littori. Or i *Macedoni*, quantunque usi ed avezzi fossero di vedere amministrata la giustizia da' loro Principi, nè fossero d'altra banda stranieri, o novelli nelle corti stabilite dalla loro autorità pure furon alla veduta di costoro grandemente sorpresi. L'austerità de' *Romani*, l'uso del linguaggio *Latino* in ogni loro azione e andamento, ed i loro costumi del tutto differenti da quelli de' *Grecci*, empirono di terrore non che di ammirazione i Deputati, e tutti coloro, ch'erano presenti. Nulla però di manco non furon lungo tempo lasciati in oscuro in riguardo a ciò, che il Senato, e 'l Popolo *Romano* da loro volea; imperocchè fu senza indugio, e con viva, e distinta voce pronunziato da *Emilio* il decreto, che di già registrato tenea pronto nelle mani, ma il profferì in linguaggio *Latino*, e perciò il Pretore

tore *Ottavio* spiegollo, e fece intendere
 all' assemblea, che contenea le seguenti
 cose: primieramente, che 'l Senato co-
 mandava, che i *Macedoni* fossero liberi;
 e godessero tutte le città, e territorj, che
 di presente possedeano, vivendo anco-
 ra colle loro propie leggi, ed eleggendosi
 ogni anno i loro Magistrati, come eran so-
 liti di fare; ma che dovessero pagare al
 Popolo *Romano* la metà del tributo, che
 ordinariamente pagavano a' loro Re; per se-
 condo che era parimenti lor volontà, che
 la *Macedonia* si dividesse in quattro Re-
 gioni, la prima contenente tutti i paesi
 tra il fiume *Strimon*, e *Nesso* insieme con
 que' borghi, città, e castelli, che *Per-
 seo* possedea di là del detto fiume *Nesso*,
 eccettuatene però le città di *Eno*, *Maro-
 nea*, ed *Abdera*. Dalla banda Occidenta-
 le del fiume *Strimon* fu ancor aggiunto a
 questa Regione il territorio de' *Bisalti* e di
Eraclea Sintica. La seconda, che inchiu-
 desse il paese fra lo *Strimon*, ed *Acizio* in-
 sieme colla *Peonia*. La terza che confinasse
 col fiume *Acizio* da Oriente, col fiume
Peneo all' Occidente, e col monte
Bora al Settentrione, con cui andassero
 parimente unite le Città di *Edesso*, e *Berea*.

E la

E la quarta che comprendesse tutto il rimanente della *Macedonia* di là del monte *Bora*, ed avesse da una parte l' *Illiria*, e dall' altra l' *Epiro*; e che la Capitale della prima Regione dovesse' essere *Amsipoli*; quella della seconda *Tessalonica*, quella della terza *Pella*, e quella della quarta *Pelagonia*. Di più, che in queste Città doveansi ogni 3. mesi tenere le adunanze generali per riscuoter danaro dal pubblico, ed eleggersi i Magistrati. Per terzo, che dichiarava illecito a ciascuno di cacciarsi, o far qualunque traffico con qualsivisia persona, che non fosse abitante della medesima regione, siccome ancora di vendergli, o comprarne alcun pezzo di terreno. Per quarto, che veniva lor proibito di poter lavorare in qualsivisia miniera fosse di oro, o di argento, e permesso solamente di poter far uso di quelle di ferro, o di bronzo, pagando però ai *Romani* la metà della rendita, ch'essi eran soliti pagare ai loro Re. Per quinto, che medesimamente si proibiva loro d'intromettere ne' loro paesi alcuna folla forastiera. Per sesto, che vietavasi ch'eglino vendessero alle nazioni *Barbare* alcun legno, che fosse atto ed acconcio per la fabbricazione de' navilj, ma ch'era nondimeno lor permesso per la necessaria difesa

pro-

propria di tener guernigioni nelle loro proprie frontiere. E per settimo, che comandavasi a' *Macedoni* di arrolare i lor nomi, significandosi con ciò da *Emilio*, che avea pensiero di dar loro leggi. Or come fu sì fatto decreto pubblicato, al vivo toccò generalmente gli animi del popolo; imperciocchè, quantunque fossero contenti di vederli rimessi in libertà, pure si rattristavan poi, che non sapeano comprendere in qual mai libertà fossero per essere ristabiliti; tanto più che vedeano chiare contraddizioni nel decreto, in cui, nel tempo stesso, che lasciavansi loro le leggi proprie, se ne imponeano moltissime nuove, e venivano minacciati di averne delle altre. Quel che però maggiormente gli turbava, si era la division del Regno, per la quale non essendo essi che una sola nazione, venivano ad esser per così dire, lacerati fra loro e smembrati, nonchè disgiunti, e separati l'un dall'altro. Una sola cosa non pertanto fu generalmente applaudita, cioè la proibizione di faticare nelle miniere d'oro, e di argento, la quale era appoggiata su questo fondamento, che il Senato conosceva, che per raccogliere da loro simile entrata, bisognava costituire

collet-

collettori di tasse, sovrintendenti, e ricevitori; onde eleffero anzi di rinunziare a tutt' i vantaggi, che queste miniere potevano arrecare, che affliggere i loro nuovi sudditi, ove si destinassero degli ufficiali da raccogliere tali rendite, siccome *Livio* espressamente ci fa sapere. Indi *Emilio* passò in *Ampipoli* per mettere in assetto e sistema i rimanenti affari della *Grecia*, ed ivi furono finalmente *Andronico* l' *Etolio*, e *Neo* il *Beozio* per gli loro andamenti, avvegnachè fossero stati affezionati sempre di *Perseo*, e non volessero lasciare di esserlo eziandio fino a quel punto, condannati ad esser decapitati. Dopo di ciò fece uscire un Editto, con cui fu conferito il supremo potere della *Macedonia* a certi Senatori; e tutta la nobiltà co' loro figliuoli, che avean passata l'età di quindici anni, ebbero comando d'immantinente trasferirsi in *Italia*, come ancora tutti coloro, i quali avean esercitata qualche carica del Re, o de' predecessori eziandio di piccolissimo momento, imponendosi pena di morte a chiunque mai ardisse a simigliante bando contravenire. Finalmente *Emilio* pubblicò le leggi, che avea promesse, alle quali, o

che

che ai *Macedoni* piaceffero , o no , furon non per tanto tuttavia nel tempo avvenire costretti , ed obbligati ad obbedire . Or' in sì fatta guisa posto termine una volta a somiglianti serie e gravi materie , *Emilio* celebrò de' giuochi in *Amfipoli* con una magnificenza non mai per l'addietro veduta . Egli a riserva degli scudi di bronzo , appartenenti alla falange *Macedone* , che mandò a bordo delle navi , fece trasportare tutte le altre armi de' *Macedoni* in *Amfipoli* , ed avvegnachè voleasi , ch' egli non avessero a porre in piedi alcun altro essercito , nè esser più travagliati con altre spedizioni militari di tutte queste armi se ne fece , e formò una prodigiosa pira , e dopo solenni preghiere offerte , a *Marte* , a *Minerva* , e ad altre deità , il Consolo vi pose fuoco il primo , con un torchio che teneva in mano , ed indi vi gittaron tutti gli altri principali uffiziali dell' essercito quei torchi accesi , con cui avevano alla solennità assistito . Quindi furono tutti i ricchi addobbi , il vasellame , le statue , ed altre cose di valuta ritrovate ne' palagi reali , esposte prima alla pubblica veduta , ed indi messe a bordo della

flotta

flotta (D) . Poscia Emilio marciò per la
 volta di Orico , ma prima diede alcune
 istruzioni , ed ordini , che tutta quella
 parte dell' Epiro, ch'era si rivolta a Perseo,
 Vol. 3. Lib. 2. Par. 5. 8 P fosse

(D) Per verità ella è una gran disav-
 ventura , che coloro , i quali sona impe-
 gnati a scrivere la storia delle nazioni
 conquistate da' Romani , non abbiano al-
 tri materiali , onde ricavarla, che quelli
 de' medesimi Romani Scrittori , oppure di
 Greci, che cercavano per adulazione lodar
 la potenza de' Romani più , che i medesi-
 mi loro Scrittori non avrebbero potuto
 fare . Livio , la di cui storia ben a ragio-
 ne può dirsi invidiare al soggetto ,
 rappresenta i suoi paesani trattare
 in ogni occasione , secondo i più no-
 bili , e filosofici principj . Egli di-
 ce , che in quanto a' Macedoni il Console
 Emilio gli trattò per modo tale , che an-
 dava a convincere, e far rimaner persua-
 so tutto il Mondo , che i Romani non fa-
 cean guerra colla mira, e intendimento
 di ridurre in ischiavitù gli uomini liberi,
 ma

ma tutto al contrario, perchè fossero atti e valevoli a mettere in libertà quelle nazioni, le quali di già in servitù ritrovavansi (7). Plutarco (8) parla con simigliantissimo, anzi coll'istesso linguaggio; imperciocchè commenda similmente sopra modo quel Romano Erpe, e'l Senato, e'l popolo di questa nazione per aver sì generosamente trattato coloro, i quali aveano di già interamente soggiogati. Or egli è manifesto, che il cimentarsi taluno di recar in dubbio senz'alcun' autorità, Scrittori di sì grande, e nel tempo stesso ragionevole e debita fama, potrebbe sembrar una presunzione, ed arditazza grandissima; e pur tuttavia a noi fa bisogno, che di questa presunzione ci rendiamo colpevoli, affine di mettere in chiaro lume questa parte della nostra Storia. Nondimeno una tal colpa sarà riputata alquanto minore, dappoichè noi fonderemo tutte le nostre osservazioni sopra i fatti riferiti dai medesimi Scrittori, aai di cui sentimenti ci prendiamo l'ardire di differire. Ed in primo luogo biso-

gna

(7) Tit Liv. Hist. xlii. xlv.

(8) Plut. in vit. P. Æmil.

gna notare, che Perseo fin dallo stesso cominciamento della guerra, era pronto a sottomettersi a qualunque condizione, purchè i Romani si contentassero di far con essolui la pace, la quale fu ad esso negata, qualora non volesse soggiacere a quella condizione, a cui la più svantaggiosa guerra appena avrebbe potuto ridurlo: ed il Consolo Licinio Crasso fecegli ciò sentire in poche parole, allorchè i Romani non solamente non erano ancora entrati nella Macedonia, ma stavano anzi nel pericolo di essere battuti e respinti dalla Tessaglia. Or così fatta condotta di costui potrebbe giustificarsi cogli epiteti di ferma, magnanima, ed eroica; ma chiunque considera, chi erano i Macedoni, uopo è, che confessi, ch'ella era almeno altiera, se pure non vogliam dire tirannica. Imperciocchè primieramente, se la soggezione era cotanto a' Romani odiosa, che faceansi lecita, e giusta ogni qualunque cosa od azione, per iscuoterse-la, come non dovea comparir tale, e della stessa guisa terribile ai Macedoni? Che se è così, qual magnanimità era de' Romani volergli mettere al punto, e al disotto? E per qual ragione eran da biasimarsi

Perseo, ed i suoi sudditi in isforzarsi, e far quel che poteasi dal canto loro, per isfuggire una sommessione cotanto servile? Per secondo, qual sorta di libertà ricevè mai questo popolo dal Consolo Emilio, dappoichè n'ebbe riportata la vittoria? E per rispondere a simil quistione in poche parole, ben possiam noi giustamente allegare, che non se ricoverono affatto niente, e di ciò ne assegniamo questa ragione: che il Consolo non gli lasciò mica in quella guisa liberi, com' erano stati sotto i loro Re. Imperciocchè ben si fa chiaro dalla precedente storia, che le più grandi, e principali Città della Macedonia, eran come le Città libere dell' Imperio Germanico, cioè a dire una specie di piccole Republiche associate tra di loro, e che doveano nel tempo stesso dare un certo omaggio al loro Principe. La libertà, ch'esse godeano, rendeale popolate, e ricche, e'l governo sotto di cui erano, efficacemente le provvedea per la loro salvezza; oltrechè i loro diritti, bisogna che noi osserviamo, che neppure Perseo medesimo offese, o violò giammai, che anzi tutto all'opposito; quando i Deputati di queste Città offerirono a Perseo di voler
 far

far leve di soldati, e prestargli parimente altri sussidj, egli ricusò le une, e gli altri, e richiese, che solamente fornissero la sua armata di carri. Ma tutto al contrario Paolo Emilio divise subitamente tutto il Reame in Tetrarchie, con una severa, ed espressa proibizione, che gli abitanti di ciascuna Tetrarchia si unissero cogli abitanti di ciascuna delle altre tre in qualunque amichevole maniera. Di più egli prese a far tra di loro l'ufficio di Legislatore, e non solamente fece nuove leggi, ma formò anzi un nuovo sistema, e stabilimento di leggi. Dov'ella era adunque, o in che cosa consisteva mai questa libertà? In terzo luogo si fa valere grandemente lo scemamento grande del tributo fatto dal Romano vincitore; così che in vece de' dugento talenti, che ciascun'anno esigeano dai loro sudditi i Re Macedoni, i Romani si contentassero di soli cento. Ma pure qual mai persona di senno, e giudiziosa può negare, che cento talenti pagati ogni anno ad un popolo straniero, sieno un peso maggiore, che 200. anzi che 400. i quali si pagassero al proprio Principe, e che poi spendeano e rimanean dentro il loro pro-

2790 *L' Istoria de' Macedoni*
pio paese? Inoltre aggiungasi, che qui
si ha giusto motivo di vieppiù maraviglia-
re, come si fosse potuto stimar cosa giusta,
il caricar questo popolo di qualunque pic-
ciola tassa, quando gli fu dai Romani
presa, e levata una somma così immen-
sa di moneta coniatà, che sgravò essi Ro-
mani da tutte le tasse per cento venticin-
que anni. Se dunque noi vogliam ridur-
re a computo tutti questi nuovi ordini, e
regolamenti di cose, cioè a dire, la divisio-
ne del Regno; lo stabilimento di nuo-
ve leggi; il portarne via tutte le ricchez-
ze; la proibizione di non introitarsi co-
sa veruna dalle miniere, come abbiamo
nel Testo sopra divisato; il lasciarlo cari-
co con tutt'oidi di una tassa di cento talenti
annui, ed a tutte queste cose aggiungasi poi
l'aver portata via tutta la nobiltà dall'
età di quindici anni in sopra; avremo ben
compreso, e fatta giusta idea della mate-
ria, onde potremo dirittamente dar conto e
ragione di due cose, cioè a dire, come sia
mai vero, che i Romani temeano meno i
Macedoni, allorchè erano un popolo libero
(com'essi il chiamavano; e dicevano aver-
lo fatto) che quando erano sotto il do-
minio de' loro Re; e come così stranamen-
te

fosse messa a sacco , ed affinchè questo con maggior efficacia potesse mandarsi ad effetto , furon mandati diversi centurioni in parecchie città , i quali spargessero voce , che le guernigioni dovean tutte ritirarsi , e gli *Epiroti* sarebbero tutti ristabiliti nella loro libertà . Indi in un determinato giorno , mentre il popolo credea del tutto sicuro , le truppe che in quelle città si ritrovavano , vi diedero a ciascuna il sacco , e le devastarono , portando via immense somme di danaro; dopo il qual fatto unendosi ad *Emilio* tutta l'armata , furono insieme coi Re prigionieri *Perseo*, e *Genzio* , che parimente

8 P 4 era

te divenissero costoro cotanto ingrati che con ansietà troppo grande bramassero d'incontrar qualunque occasione di prender contro coloro le armi , e cambiare il lor nuovo stato per lo primiero , ed antico (9) .

(9) Vid. infra .

era stato preso dal Pretore *Anicio*, trasportati in *Italia* (x) (E).

Miserabile fine di Perseo. *Emilio* entrò nel *Tevere* navigando per quel fiume a bordo della galea regale di *Perseo*, riccamente adornata colle armi de' suoi prigionieri, e colle robe di porpora di

(x) *Plut. in vit Æmil. Liv. ubi sup.*

(E) *Il fato di Genzio Re dell' Illiria ave una tal necessaria dipendenza dalla storia della Macedonia, che sarebbe stato necessario darne notizia in qualche luogo di quella; ma noi per evitare la prolissità, abbiamo stimato più proprio di compilarlo in questa nota. Or il lettore è stato di già ben informato, che il Pretore Appio Claudio non avea potuto profittar nulla, o poco in cotesta parte dell' Illiria, ma solamente avea potuto fare ombra a quel Re; onde poi fosse più pronto ad ascoltare le proposizioni fattegli da Perseo. Anicio però, il quale fu nominato succedere a Claudio nel medesimo tempo, in cui Emilio fu mandato a comandare nella*
Mace.

Macedonia, condusse a fine molto prestamente la guerra Illirica. Imperocchè primieramente egli prese cura di ben reclutare la sua armata, e quindi operando con istretta unione ed armonia col Console, e coll' Ammiraglio Ottavio, gli andarono tutte le cose felicemente. Or egli Genzio avea radunato un essercito di quindici mila uomini a Lisso, ove aspettava l' arrivo de' trecento talenti con pensiero, che subito ricevutigli, marcerebbe nella Macedonia, ed ivi si unirebbe a Perseo. Ma Anicio gli tolse questo incomodo; conciosiacchè gli andò incontro colla sua armata Romana, e seguì tosto un fiero ed aspro conflitto, in cui alla fine Genzio fu superato. Nulla di manco, come ebbe la sorte di trovarsi dietro a se la fortissima città di Scodra, si ritirò in quella, quantunque a grandissima pena e stentose se in questa città si fosse contentato di solamente difenderla, avrebbe almeno preso tempo, e per avventura avrebbe finalmente ancora fatto qualche sorta di trattato. Ma avvegnachè gl' Illirj agitati per la loro ultima disfatta, si lusingassero di migliori successi, se facessero un' altro

altro combattimento, fu necessario, che com' essi videro al primo apparire l' armata Romana, Genzio uscisse a combatterla. Anicio dall' altra riguardò questa loro uscita, come un evento il più fortunato di qualunque altro mai avrebbe potuto aspettarsi; il perchè senza dar tempo al tempo diede loro battaglia, e fattane una strage assai grande, gli disfece. Con tutto ciò il Re Genzio entrò nuovamente nella città di Scodra, la quale siccome era forte per lo sito, così era all' ultimo segno ben munita, e fortificata, essendovi dentro parimente una guarnigione molto numerosa, ed il Re medesimo col fiore della Ilirica nobiltà. Ma non per tanto questa città appena fece qualche difesa, da Genzio rimase atterrito, poiché, a dire il vero, tutto il suo coraggio dipendeva dal vino; onde non rimanendogli tempo da ubbriacarsi, perdè affatto ogni spirito e valore. Il perchè mandò al Pretore a domandargli di venire a qualche trattato di convenzione; o che gli si accordassero tre giorni di tregua; il che con somma difficoltà potè ottenere. Egli procurò di aver questa dilazione, lusingandosi che sarebbegli per

VENI-

venire qualche soccorso, ma o che il suo Popolo non era molto leale, o che le loro forze fossero del tutto esauste, tra questo spazio di tempo il Re ebbe certa intelligenza, che le sue speranze erano vane; la qual cosa il fece determinare ad accettare le condizioni, che voleva il Pretore, cioè a dire, di rendersi a discrezione. Onde così egli, come sua madre, sua moglie, i suoi figliuoli, suo fratello, e suoi amici si resero tutti prigionieri di guerra, e quindi parimente si sottopose tutto il Regno, ed eglino furon menati in trionfo in Roma. Così tutta conquista non costò più, che la sola campagna di un mese; di tal che Perpenna uno degli Ambasciatori Romani, che Genzio avea posto in prigione, portò in Roma la notizia del fine della guerra, prima che si avesse avuto quivi novella di esser cominciata (10). Or gl' Illirj non furono il solo popolo, che, come il leggitor ha nel testo osservato, Perseo tirasse a così miserabile, ed angustioso stato; imperocchè anche una parte dell' Epiro erasi a lui rivolta, e pagò questo suo rivolgi-

men-

(10) Tit. Liv. Hist. ubi. sup.

2796 *L' Istoria de' Macedoni*
mento a prezzo assai caro . Poichè dunque
quì ci si presenta l' occasione di favellar
di ciò molto a proposito , non possiamo fare
a meno di trasandarlo . Egli è da saper-
si , che nella guerra contro Filippo Padre
di Perseo, un certo Caropo di nascita Epi-
rota avea condotto T. Flaminio coll' eser-
cito Romano sopra le montagne, e per que-
sto segnalato servizio cost' egli , come il
suo figliuolo , che chiamavasi coll' istesso
suo nome , furon in Roma molto ben
trattati , ed accolti . Indi a qualche
tempo Caropo il giovane ritornato nel
proprio suo paese , affettava ivi di gover-
nare tutte le cose a suo talento , e man-
dava segrete informazioni al Senato con-
tro coloro della nobiltà , che a lui oppo-
neansi . E poichè in questa guisa cagio-
nava loro, ed alle proprie famiglie una
subita , e presta distruzione , questi si
videro astretti di rivolgersi , e far ricor-
so a Perseo (11) . Gli Achei ancora , poi-
chè eran sospetti di non aver desiderato
alcun male a Perseo , furono per que-
sta cagione costretti di mandare in Roma
mille persone di distinzione , ove furono
im-

(11) Excerpt. Diod. Sicul. l. xxvi.

di questo Re . E comechè niuna cosa esser potesse gloriosa maggiormente di una sì breve e subitana conquista , che questo gran generale avea fattadi un Regno cotanto vasto ; pure a cagion di un dispiacere che avean ricevuto i suoi soldati , insursero gran quistioni , e contrasti intorno al di lui trionfo ; di maniera che fino a tanto , che non fossero decisi , e finchè potscia non si facessero i necessarij preparamenti per simile trionfo , fu il Re *Perseo* confinato in un publico carcere . Or come questo Re riseppe , che il trionfo era stato
in

immanamente imprigionate, come malfattori già di delitto convinti, rimanendosi, nonostante le replicate ambascerie in loro favore, diciassette anni in quella custodia; e finalmente a trenta, ch' eran tutti coloro, che erano rimasi in vita, fu permesso di ritornare alle loro case, fra quali fu Polibio il famoso storico . E queste si furono le fatali conseguenze della guerra Macedonica (12) .

(12) Liv. ubi sup.

in favor di *Emilio* decretato, mandollo a scongiurare, che non ne fosse fatto egli spettacolo; alla quale domanda, quel generale rispose, *che ciò era intieramente in di lui potestà, nè bisognava, che glielo chiedesse in favore*; volendo con ciò significare, ch'egli potrebbe allora ucciderli, ed in questa guisa evitar quell' affronto sì vergognoso, di cui temea. Ma se egli avesse inchinato a ciò fare, ben lo avrebbe potuto eseguire nella *Macedonia*, oppure nella *Samotracia*, quando però non vogliamo supporre, ch'egli si fosse fidato alla promessa fattagli da questo generale in *Amfipoli*, la quale per verità gli fu molto diversamente osservata. Nel giorno adunque del trionfo, seguivano in questo immediatamente dopo le armi, i tesori, e'l vasellame d'oro, che appartenevasi alla tavola del Re *Perseo*, i suoi figliuoli *Filippo*, ed *Alessandro*, e la piccola figliuola con insieme le loro nutrici, i loro precettori, ed il loro treno tutti con esso loro portati, non già perchè dovessero prestar loro alcun servizio, ma sì bene per ingrandire la pompa della trionfale processione. Questi meschini
pian

piangeano, e tenevano giunte le lor mani in atto pietoso, facendo anche ai fanciulli stendere le braccia, affinchè movessero a compassione quel popolo. Dopo costoro veniva il Re *Perseo* solo, ed ammantato di lutto, e quindi i suoi amici in qualche distanza, e la nobiltà principale della *Macedonia*. Andavano questi colle mani piegate, e cogli occhi fissi al Re, come se l'angoscia, che per lui sentivano, assorbisse quella, che la propria condiziope cagionava. Dopo il trionfo, *Perseo* fu rimesso in prigione, e posto fra' più abietti colpevoli, senza che niuno si desse la cura di darglisi neppure qualche sostentamento; di maniera che in così miserabile stato stiede fino a quattro dì digiuno; onde finalmente scongiurò certuni di quei miserabili, che ivi erano a dargli una qualche porzione del vitto assegnato loro; la qual cosa questi fecero molto prontamente, ma nel tempo stesso gli procurarono una fune, ed una spada, credendo che egli fosse contento per mezzo di uno di questi strumenti porre fine alle sue disavventure; il che non per tanto non volle fare, contentandosi anzi di così miseramente perseguire
a me-

a menare i suoi giorni. Indi a qualche tempo fu a richiesta di *Emilio* da questa prigione cavato, e messo in un'altra più mite. Ma vogliono alcuni, che fosse mandato col suo figliuolo *Alessandro*, essendo già morto il primogenito, nella città di *Alba*, e che ivi quantunque gli si fossero stabiliti de' custodi, che di lui prendessero guardia, gli fosse nondimeno assegnata una casa, tavola, ed il necessario accompagnamento. Che che di ciò sia, egli è certo, che alla fine pur terminò miserabilissimamente i suoi giorni, avvegnachè, come dicono alcuni, essendosi cagionato lo sdegno del suo custode, questi lo uccidesse, o, come vogliono altri, che venuto in abborrimento a' soldati, che erano stati assegnati in di lui guardia, costoro non mai permettendogli di dormire, lo facessero colla continua vigilia pervenire al suo fine. Inoltre ci conviene osservare, che alcuni dicono, ch' egli morisse di morte naturale, la qual cosa impertanto difficilmente può crederfi, se consideriamo l'autorità, su cui tale opinione è fondata, e che noi perciò l'abbiamo registrata distesamente

mente in una nota (F). E quivi finì l' antico, e famoso Regno della *Macedonia*, dopo esser durato circa secento anni dal tempo di *Carano*, e non meno di centes-
Vol. 3. Lib. 2. P. 5. 8 Q *santa*

(F) *E' s'iam noi tenuti a Diodoro Siculo di un distinto ragguaglio della morte dello sfortunato Perseo, ed al giudizio Patriarca Fozio di avercelo conservato. Questo ragguaglio va fatto in questa guisa: Perseo dopo essere stato menato in trionfo, venne in così estrema miseria, e provò tali incredibili disavventure, che difficilmente possono compararsi a quel che del suo cattivo fato vien riferito e narrato dagli Scrittori di Romanzi; e pur con tutto ciò egli era tuttavia amatissimo della propria vita. " Or prima che
 „ il Senato avesse cos' alcuna stabilita
 „ del di lui gastigo, uno de' Pretori Ur-
 „ bani lo confinò co' suoi figliuoli nella
 „ prigione detta Albino. Questa era una
 „ prigione profonda e oscura, della gran-
 „ dezza di una camera, capace al più di
 „ nove letti, e piena di ogni sorta di schi-
 „ fezze*

santa dalla morte di *Alessandro il Grande*.
Or egli è certo, che niuna cosa contri-
buì tanto alla distruzione dell' Impero
Macedonico, quanto le cattive, e mali-
gne

„fezze e lordure, per cagione della molti-
„tudine degli uomini condannati per de-
„litti capitali, e che venivano da tem-
„po in tempo quivi gittati, e general-
„mente la maggior parte di tali malfat-
„tori erano messi in questo luogo; di sor-
„ta che, per la quantità, che rinserra-
„vasi in luogo sì stretto, quei miserabi-
„li divenivano ancora, come tante be-
„stie. In quanto poi al mangiare, al
„bere, e ad altre simiglianti cose necessa-
„rie, che eran loro portate, perchè stava-
„no così confusamente unite insieme in un
„caos, ed in un mucchio senza verun ordi-
„ne, nasceane quindi un tal puzzo, che niu-
„no, il quale vi s' appressava, era capace a
„suffrirlo. In questa miserabilissima con-
„dizione Perseo stiede per lo spazio di
„sette giorni; di tal che cominciò a
„chiedere in limosina qualche soccorso
e qual-

gne disposizioni di quest' ultimo suo Principe *Perseo*, il quale gittò le fondamenta di tutte le sue susseguenti disavventure fin dal tempo, in cui vivea suo padre, in di-

„ e qualche porzione di cibo da quegli stra-
 „ nieri carcerati, i quali come che aves-
 „ sero una scarsa prebenda, nondimeno
 „ mossi a compassione delle sue miserie
 „ con somma umanità, e con le lagrime
 „ agli occhi gli diedero parte di quella
 „ piccola provvisione, ch' essi aveano,
 „ presentandogli nel tempo medesimo una
 „ spada, ed una fune, perchè con qua-
 „ lunque di questi strumenti, che più gli
 „ piacesse, mettesse fine alla propria vita.
 „ Ma conciosiacchè niuna cosa sembra esser
 „ così dolce e cara quanto la vita, ezian-
 „ do alle persone disgraziate e misera-
 „ bili, tuttochè nel tempo medesimo sof-
 „ friscano tante pene e tormenti, che non
 „ sono punto inferiori all' acerbezza ed
 „ agonia dell' istessa morte, quindi fu
 „ che *Perseo* si astenne di farne alcun uso.
 „ Ma pur alla fine avrebbe certamente

„ ter-

struggendo *Demetrio* suo fratello. Imperocchè allora si perdè l' affezione della maggior parte de' suoi compatriotti, e nel tempo stesso si tirò sopra l' implacabile odio

„ terminati i suoi giorni in così estrema
 „ miseria, se *Marco Emilio*, presidente
 „ della corte, per rispetto della dignità
 „ della sua persona, e mosso dalla innata,
 „ e naturale umanità de' Romani, non
 „ avesse anche con qualche indignazione
 „ mosso il Senato in di lui sollevamento,
 „ facendogli sovvenire, che quantunque i
 „ Romani non temessero gli uomini, dovea-
 „ no non per tanto aver qualche timore, e
 „ riverenza alla *Dea Nemese*, la quale cer-
 „ tamente si vendicherebbe di loro, a ca-
 „ gionchè si servissero del lor potere con
 „ superbia, e insolenza. Quindi fu egli
 „ passato ad una prigione più mite, e mo-
 „ derata; ma in mentre, che pascevasi
 „ di nuove speranze, terminò i suoi gior-
 „ ni confacentemente alla primiera di-
 „ sventura di sua vita; avvegnachè
 „ dopo esser vivuto due anni nel tenero
 „ desi-

odio de' *Romani*. I suoi principali vizj si erano l'avarizia, e la crudeltà; l'ultimo de' quali esso il dimostrò, e diede a conoscere la prima volta, allorchè uccise *Apelle*, cui suo padre *Filippo* avea mandato a *Roma* per Ambasciadore, ed egli medesimo avea subornato a consegnare a costui la falsa lettera, la quale fu cagione di far perder la vita a *Demetrio* suo fratello: e d'indi in poi si diede ad ogni sorta d'illecite maniere, in cui potesse radunare, ed accrescere i suoi tesori, e torrsi dinanzi i nemici. Di talchè servivsi di veleni, e di assassinamenti, e di uccisioni fatte colle sue proprie mani, e di altre nefarie azioni, che avrebbero potuto fargli perdere la fedeltà di qualunque popolo; ma non per tanto non gli resero disleali i *Macedo-*

8 Q 3 ni.

„ desiderio di profeguire a vivere, di sgu-
 „ statisi poi i suoi barbari custodi, questi i
 „ con non permettergli di dormire gli ca-
 „ gionarono una stentatissima morte (13).

(13) Diod. Sicul. l. xxxi. apud Phot. Bi-
 bliothec. p. 1157.

ni. Forſi così coſtoro, come gli alleati di *Perſeo* chiaramente conoſceano, che quantunque egli foſſe così ſcellerato, era nondimeno l'unico mezzo, ed iſtrumento, di cui potean ſervirſi per guardarſi da quella ſchiavitù, che malgrado di tutti i loro ingegnoſi preteſti e ſutterfugj andavano inducendo i *Romani* in *Aſia*, in *Africa*, ed in *Europa*. Senonchè tra per la naturale codardia e timidità, e la coſcienza di una ben lunga ſerie di delitti, rendeaſi *Perſeo* inabile a poter maneggiare una controverſia così grande contro d'un sì potente e forte nemico, qual ſi erano i *Romani*. Aggiungaſi inoltre, che l'iſteſſo conoſcimento, il quale avea della ſua incapacità (che pure lo avrebbe ſalvato, ſe ne aveſſe fatto uſo a tempo) contribuì efficacemente alla ſua rovina, con ſuggerirgli deſiderj di pace, fuor d'ogni opportuno tempo ed occasione. In ſomma tutti gli Scrittori convengono, che *Perſeo* era un uomo tutto al roveſcio di ſuo Padre; imperocchè, ſiccome *Filippo* fece miglior uſo di ſua prudenza nelle avverſità, e fu per quella reſo abile a rimettere in un florido ſtato un regno del tutto eſauſto, così *Perſeo* dopo aver dimoſtrate grandi abili-
tà

tà nella favorevole e prospera fortuna, sembrava aver quelle affatto perdute ne' casi avversi e contrarj, ed abbatteva il suo spirito come si scemava, ed abbassava la sua condizione. Pure il trattamento a *Perseo* fatto da' *Romani* non può in guisa alcuna scusarsi, tanto se si riguarda la loro grandezza, quanto la costui miseria; poichè la prima lasciava loro poco a temere, e l'ultima toglieva via anche quel poco, di cui avrebbero potuto fingere, e mostrar di temere, non che temere realmente. Il perchè è d' uopo, che da noi si attribuisca la lor condotta verso *Perseo* a quell' alterigia, che in essi cominciava a crescere, e faceagli obbliare così la bassezza del loro stato primiero, come la grandezza degli altri (y).

Or quando *Perseo* fu menato in trionfo avea due figliuoli, *Filippo*, ed *Alessandro*, ed una figliuola, il di cui nome non ritroviamo: e quanto alla loro età non possiamo dir cosa alcuna con certezza; se non eh' eran tutti molto giovani, e i due

Posterità
di *Perseo*.

8 Q 4 ulti-

(y) *Plut. in vit. Emil. Oros. l. xi. Justin. l. xxxii. Liv. ubi sup. Diod. Sicul. excerpt. l. xxxi. apud Phot.*

ultimi erano anzi infanti. *Filippo* diceſi, che foſſe morto prima di ſuo padre, ma come, o quando propriamente, non può da verun luogo raccoglierci, eſſendoſi già perduti i libri coſi di *Livio*, che di *Diodoro*, i quali di queſti tempi trattavano. Quanto all' altro figliuolo *Aleſſandro*, fu egli dato in mano ad un falegname, carpentiere, o ſia tornitore, e divenne un uomo aſſai ingegnoso nella ſua profeſſione; applicandoſi ancora allo ſtudio della lingua *Latina*; onde divenne poſcia ſegretario del Senato. Queſto fu un' altro eſempio della *Romana* ſuperbia, avvegnachè nel tempo ſteſſo era ancor ivi educato con tutta l' immaginabile pompa e ſplendore *Nicomede* figliuolo di *Prusia* Re di *Birinia*, per eſſervi ſtato mandato da ſuo padre, e meſſo ſotto la cura della Repubblica. Or quì ſi avrebbe motivo da maravigliare, come nè gli alleati, nè i congiunti di *Perſeo* aveſſero fatta coſa alcuna per eſſo, o per la di lui diſcendenza; ma non biſogna darci molta pena per render di ciò ragione; imperocchè ognuno può chiaramente ſcorgere, che coſtoro avean che far molto per potere appena toglier d' imbarazzo ſe ſteſſi. Dopo che *Emilio* ebbe

be

be scorsa, e visitata la *Grècia*, i *Rodiot-
zi* furono chiamati a render conto dell' af-
fezione, che avean dimostrata inverso
Perseo: ed il Re *Eumene* fu trattato assai
freddamente, per non dir, con dispregio,
accagionchè non avesse fino all'ultimo acer-
bamente, e con costanza odiato *Perseo*,
come avea da principio cominciato. Il
figliuolo di *Coti* Re di *Tracia* uno de' più
saggi, e generosi Principi del suo tempo,
fu fatto prigioniere nella battaglia di *Pid-
na*, e quantunque i *Romani* degnati si
fossero di rimandarlo al padre, nondi-
meno fecero con esso lui andare ancora al-
cuni Ambasciatori, i quali fecero sentire
a *Coti* una pistola, onde a lettere di scato-
la esageravasi la di lui colpa, la clemenza
da' *Romani* mostratagli, e quanto perico-
loso per lui sarebbe, se tentasse la secon-
da volta di offendere costoro. Or come
già da noi si è portata al termine la storia
del Regno, ed Impero *Macedonico* infi-
no al di lui finimento, sembrerebbe giu-
sto, che noi dovessimo qui parimente ter-
minare questa Sezione. Ma il leggitore
bisogna, che si ricordi, come i *Macedo-
ni* erano tuttavia ancor liberi, ed il no-
stro impiego, ed istituto si è di mostrare,
come

come essi perdessero questa loro libertà, e d
in che guisa quel Regno una volta cotanto
nobile, e grande, fosse ridotto nella for-
ma di una Provincia; e conciossiachè così
fatti avvenimenti non furono condotti a
fine, senonchè per mezzo di nuove, e fie-
rissime guerre, è necessario, che entriamo
in un ragguaglio di queste, e veggiamo
nel tempo medesimo gli ultimi sforzi e
contrastì di cotanto nobile nazione per
conservarsi, e non essere, diciam così,
dal *Romano* Impero e potere ingojata, dap-
poichè aveva ella una volta imperato il
Mondo, e per lungo tempo tenuto ezian-
dì la suprema autorità nella *Grecia* (2).

Lo stabilimento fatto nella *Macedonia*
da *Paolo Emilio*, fu egli sommamente ac-
concio e adattato all' intendimento e pro-
posito del Senato, e popolo *Romano*; im-
perocchè primieramente ogni città diven-
ne come una specie di Republica. Ogni
tre mesi una volta adunavasi l' assemblea
generale del distretto, ed ogni anno eleg-
gevanfi de' Deputati in ciascuna Regione,
i quali erano del supremo potere investiti,
per quanto comportava la dipendenza, che
dove.

(2) *Plut. Liv. Justin. ubi. sup.*

Andrisco
si fa chia-
mare col
nome di Fi-
lippo si-
gliuolo di
Perseo.
Anno dopo
al Diluvio
2847.
Prima di
CRISTO
152.

dovevano avere da' *Romani*. Tutta l'antica loro nobiltà abitava in *Italia*, ove erano state parimenti trasportate le loro ricchezze; e per conseguenza per quanto eglino boriafferò di volersi mettere, in libertà, non erano da più di un popolo povero, diviso, senza capo, e senza coraggio. Eglià erano per sedeci anni rimasti in simile stato, quando cominciò a spargerli voce, che uno de' figliuoli di *Perseo* era ancor vivente. Or, conciossiachè tutti coloro, i quali parlano di questa materia, sono Scrittori *Latini*, o almeno, che presero a scrivere da' materiali di costoro, uopo è che ci contentiamo di sentir questo fatto di quella guisa, con cui è loro piaciuto di registrarlo, quantunque sia molto probabile, che gl' *Istorici Greci* di que' tempi l'aveffero in altramaniera dissesto e rapportato. I miglieri ragguagli, che noi abbiamo, ci fanno sapere, che un certo *Andrisco* natò della città di *Adramyttium* nel paese di *Troade* nell' *Asia Minore*, di nascita e costumi eguale al più infimo del popolo, pretese esser *Filippo* figliuolo di *Perseo*: non già quel *Filippo* menato in trionfo con suo padre, ma un' altro generato con una delle

delle di lui concubine, di cui non si ha il nome, e com' egli stesso pretendea, difeso, e conservato dalla comune calamità nella seguente guisa. Diceva egli, ch'era nato in mentre che *Perseo* erasi rotto in guerra co' *Romani*, e che essendosi questo Re messo in apprensione del di lei esito, ordinò, che la sua nascita fosse occultata, e commise la cura della sua educazione ad una tale *Cirtesa*, affinchè se mai le cose sue andassero male, rimanesse almeno costui superstite del sangue regale, ed un giorno facesse valere parimente il suo diritto sul Regno. Fu adunque costui cresciuto in *Adramyttium*, da un' uomo di bassa condizione, e senza che egli fino all' età di dodici anni avesse punto alcun sospetto, che fosse di altri figliuolo. Ma poichè verso questo tempo, questo putativo padre di *Andrisco* venne gravemente ammalato di una mortale infermità, gli scoprì il segreto della di lui nascita, dicendogli come il vero suo nome si era *Filippo*. Di più era in mano, ed in custodia della madre putativa una narrativa, scritta per questo proposito, e sottoscritta colla mano di *Perseo*. Il perchè il moribondo uomo incaricò a colei, che
ovè

ove *Filippo* fosse giunto all' età di quattordici anni , gliela consegnasse , la qual cosa fu molto esattamente adempiuta . Or in questa scrittura , o memoriale faceasi menzione di due gran cesti di tesoro , segretamente depositati dal Re *Perseo* per uso di cotesto figliuolo ; e quando questa donna ebbe messa in mano del giovane la suddetta scrittura , incaricogli forte di uscire quanto più presto potesse da' confini di quel Regno , per timore , che *Eumene* invecchiato nemico di *Perseo* , e di tutta la di lui schiatta non avesse di simil faccenda alcun sentore , e così gli procurasse la morte (G) . Allora *Andrisco* , o sia
Filip :

(G) Or egli potrà per avventura sembrare una cosa alquanto strana , che trovandosi tanti Principi , i quali aveano qualche titolo , o diritto di pretendere il Trono di Macedonia , a cagion della loro discendenza dagli antichi Re di questo Regno, niuno di loro impertanto si fosse a ciò fare indotto ed esposto ; che anzi tutto all' opposto lasciavano in quiete tutte le cose ,

Filippo tutto pieno di timori ed apprensioni, se ne fuggì nella *Siria*, ed ivi se ne andò nella corte di *Demetrio Soiero*, da cui, poichè avea questi sposata la sorella del Re

cofe, permetteano, che si rimanessero in quello stato, in cui eransi da *Emilio* situate. Ma di ciò può rendersi agevolmente ragione, ove da noi si consideri lo stato de' Re della *Siria*, e *Bitinia*, i quali erano a *Perseo* congiunti per istretta parentela. Imperocchè il primo, cioè a dire il Re della *Siria* era un Principe di pochissima abilità, e temea terribilmente i *Romanì*, lo sdegno de' quali egli avea procurato di tener da se lontano, con aver loro mandato *Andrisco*, che pretendeva il trono di *Macedonia*, tostochè pervenne ne' suoi dominj. Egli ben accorgevasi, che perseguiva a possedere la corona del suo regno quasi per loro permissione, e quindi non ardiva di neppure pensare di sostenere altrui nelle sue pretese, in mentre che conoscevasi inabile ad operare indipendentemente anche nel Regno, che
come

Re *Perseo*, sperava favore, e protezione. Questo *Demetrio* avendo inteso attentamente tutta la storia di *Andrisco*, la considerò assai bene; di tal che o egli medesimo, o la sua moglie a poco a poco vi andarono scovrendo alcune imperfezioni, che diedero loro fondamento da sospettare, che non fosse altro, che una mera impostura, ed inganno. E poichè i *Romani* erano in questo tempo assai potenti, e *Demetrio* avea molto poca inclinazione di aver qualche cosa a ridire con esso loro, affinchè impedisse di dover dar conto di qual-

come suo proprio possedea. Quanto poi al secondo, cioè a dire, *Prusia Re di Bitinia*, era non altrimenti un Principe di animo vile e basso; ed inoltre era così molestato da' nemici stranieri, e dalle dissensioni e discordie dentro della famiglia propria, le quali furon finalmente seguite da fatalissimi effetti, che avea poco agio di badare al di fuori; la qual cosa incoraggiò parimente *Andrisco*, e veramente questi era un' impostore, ad operar della guisa, con cui operò.

qualche cosa , che quantunque senz'assistenza , o sua saputa questo *Andrisco* potesse mai fare , il fece prontamente arrestare , e quindi il mandò in *Roma* come un' impostore , che sotto il nome di *Andrisco* , falsamente pretendeva di esser figliuolo di *Perseo* , credendo senza dubbio , che per quest' azione si acquisterebbe gran credito presso di quel Senato (a).

Andrisco Il Senato nell' arrivo di *Andrisco* fece
scappa via immantinente inquisire su questa mate-
da Roma. ria; ma comunque egli adivenisse , o che le conseguenze delle di lui pretensioni non fossero state temute , o come i *Romani* Scrittori affermano , ch' egli pensasse , ragionasse , e trattasse in guisa , che i suoi andamenti non sembrassero miga degni di un Principe , e come tale , in lui non si scorgesse cosa alcuna di pericoloso , certa cosa egli si è , che fu commesso ad una custodia assai mite e gentile , e non gli fu pronunziata contro veruna sentenza . Egli è molto probabile , che il Senato avesse appreso , che ritrovandosi già *Alessandro* figliuolo di *Perseo* , ed il qua-
 le

(a) *Epi tom. Liv. l. xlviii. xlix. & Dion. Flor. l. ii.*

le era stato menato in trionfo, essere un uomo pacifico e lor segretario, come tutti sapeano, questo *Andrisco* con una insossistente storia, e come essi pensavano, con parti e andamenti così vili, non potrebbe acquistarsi alcun credito; la qual cosa per contrario giudicavano poter adivenire, se eglino il trattassero severamente, dache non appariva alcuna giusta cagione, per la quale potesse essere condannato a morte. *Andrisco* all' incontro non si fece scappare la favorevole opportunità, che gli si offeriva per l' incuria e trascuratezza di coloro, a quali era stato dato in custodia, poichè segretamente invo'andosi all' *Italia*, andò a ricoverarsi nella *Tracia* (b).

Intanto i *Macedoni* erano in uno stato molto cattivo, imperocchè come il genio del popolo era intieramente avvezzo, ed inchinato ad un governo misto, o per dirla in altri termini, ad una ben regolata Monarchia, così le nuove costituzioni loro date erano grandemente contrarie a' loro animi, ed inchinazioni, amando alcuni troppo

Sorgono
turbolenze
nella Ma-
cedonia.

Vol. 3. Lib. 2. Par. 5. 8 R. fu-

(b) *Epitom. Liv. l. x lix. Val. Patercul. li. Zonar. ex Dion.*

superbamente la propria libertà , ed altri essendo desiderosi di bel nuovo vederli esser una nazione indipendente , e della stessa guisa considerabile , ch' era ne' primi tempi . Quindi subito i *Romani* mandarono alcuni Ambasciadori nell' *Asia* , imponendo a costoro , che di là passassero poscia nella *Macedonia* , affine d' ivi rassettare simiglianti turbolenze , ed obbligare il popolo a viver pacificamente sotto il lor novello governo . Or quali effetti avessero l' esortazioni di questi Legati , noi affatto le ignoriamo ; ma è assai probabile , che non operassero molto , conciossiachè tra pochi anni insorsero gl' istessi disturbi con maggior veemenza , e chiaramente apparve , che il popolare governo , o *Democratico* , era a questo regno , avvezzo ad altro governo , poco convenevole e confacente . I *Macedoni* , che abitavano in *Roma* , erano così accreditati presso i *Romani* , che poterono impedire ogni aspro espediente , o misura , che dovea prendersi contro i loro compatriotti , ed eglino con ogni sforzo cercavano di coltivare , e mantenersi questo credito , accompagnando i funerali del lor conquistatore *Emilio* con tutti i contrasti immaginabili di mestizia , e dolore ,

lore, ed indi attaccandosi, ed affezionandosi a *Scipione* di lui figliuolo, che fu poscia soprannominato *Affricano*, cui egli si eleffero per protettore della loro nazione; e quindi pubblicamente sollecitavano il Senato, che il mandassero in *Macedonia* a componervi que' disturbi. Ma come gli affari della Republica in *Ispagna* si ritrovavano in istato sì cattivo e pericoloso, che molti ricusavano di andar colà in servizio della Republica, *Scipione* richiese, che vi fosse mandato egli, pensando, che farebbe un servizio assai grande alla sua patria, non ostante che fosse molto sensibilmente tocco dall' affezione, che i *Macedoni* gli portavano; di sorta che, se non vi fosse intervenuto simile accidente, molto volenterosamente sarebbe andato nella *Macedonia*, affine di ricomporre tutto ciò ch' erasi innovato contro gli stabilimenti di suo padre, riguardo agli affari di quel popolo. Or egli è molto probabile, che fino a tanto che i *Romani* dalle discordie, e tumulti de' *Macedoni* non temeano per se di qualche cattiva conseguenza, non si prendessero troppo cura, ed inquietudine per lo proseguimento de' loro disturbi; imperocchè da *Polibio* chiaramente si scorge,

che per questo tempo i *Romani* eran divenuti gran politici , e stendevano il loro potere da per tutto con portarsi in simil guisa con altre nazioni , ricevendo vantaggio o dalle loro disavventure , o dalla mala condotta , che in governarsi teneano . Ma siesi comunque si voglia , la *Macedonia* ritrovavasi in una gran confusione , e frattanto poca , o niuna cura prendeasi di dar riparo , o compenso agli aggravj , di cui il popolo si lagnava : senonchè per verità il raddrizzare simiglianti intrighi , era cosa molto difficile , avvegnachè non vi era fra i *Macedoni* alcuno Uffiziale *Romano* , ma sì bene prendeano coloro , di cui si faceva uso per opprimerli , dal novero di essi medesimi (c) (H).

An-

(c) *Polyb. Legat. cvii.*

(H) *Era egli una massima principale della politica de' Romani di lasciar godere maggior quiete a' sudditi della Repubblica , che a' loro Alleati , e dipendenti , il che era fondato sopra quest' altra*

Andrisco quando la prima volta andò in *Andrisco*
Tracia, sperava qualche soccorso, confi- o *Filippo*
 dando anzi nell'amore e benivoglienza di *ricu/era la*
 quegli abitanti, e specialmente de' loro *Macedo-*
nia.
 8 R 3 picco-

tra massima, o sia supposizione, che i
paesi degli Alleati potrebbero ridursi in
province o per arte, e senza incontrare
alcuna resistenza, o per forza, e sotto
colore di giustizia. Quindi pel tempo
stesso, ch'eglino riconosceano come liberi
gli Achei, e gloriavansi del titolo di pro-
tettori della libertà de' Greci, tratta-
vano i primi in peggior modo, ed avean
per contrario agli ultimi meno riguardo di
quel che non erano trattati, o riguardati
da' Macedoni, allorchè questi aveano so-
pra di loro la preeminenza. Conciosia-
chè, laddove i Re di Macedonia permet-
tevano alle Greche Republiche di sceglie-
re i loro proprj Magistrati, e di giudica-
re di tutti i colpevoli nelle loro proprie
corti, e conformemente alle proprie lor
leggi, i Romani per lo più mandavano i
loro Legati ad ascoltare, e determinare

piccoli Principi , che da loro pretendendo per qualche giovamento , che mai potessero far fare, ciocchè ad una persona del suo stato e condizione , non solamente non farebbe

le differenze , che insorgevano in quegli Stati , ch'essi fingevano di chiamar liberi , e tiravano sovente le cause in Roma , ove le parti venivano obligate di seguirle . Noi abbiamo di già dimostrato , come Caropo tirò gli Epiroti in ribellione anche molto contro lor volontà , e pure costui non solamente fu egli di nuovo investito di tutta l'autorità reale , ma saccheggiò , e tormentò quell' infelice popolo eziandio la di lui madre , ch' era una donna assai vendicativa ed ambiziosa , nè ciò ella fece con meno malizia, che impunità . Nella Macedonia coloro, i quali avevano in mano il governo de' diversi distretti di questo Regno, o erano estremamente bisognosi , e perciò pronti a far delle oppressioni , o erano parenti , e congiunti della nobiltà, che si trovava prigioniera in Roma , e perciò molto più incbi-
nati ,

rebbe riuscito ottenere di buona grazia, ma gliene sarebbe anzi ritornato danno. Nulla di manco col sovente ripetere la sua storia, e col mostrare ad essi le usurpazioni, che tuttodì si faceano sopra i loro vicini, e coll'

8 R 4

espor-

nati, e addetti agl' interessi della Repubblica, che a quelli della propria patria. La ribellione, e'l rivolgimento di essa Macedonia fatta da Andrisco, si sarebbono potuti agevolmente prevenire; poichè costui fu lungo tempo in Tracia, prima che fosse in istato di far quella invasione in questo Regno, o almeno si sarebbero potuti fin da principio subitamente sedare; ma è cosa molto probabile, che i Romani non avessero voluto fare nè l'una, nè l'altra cosa, desiderando anzi un' opportunità di ridurre tutto quel Regno in una Provincia; e perchè finalmente venne lor fatto d'incontrarla, non lasciarono di farne tutto quell'uso, che per essi desideravasi (14).

(14) Liv. l. xlix. L. Polyb. Legat. cvii. Diod. Sicul. excerpt. l. xxvi.

esporre a far vedere il metodo , e le guise, con cui faceasi , che un Re fosse in quel tempo impiegato alla ruina dell' altro , e quindi ridotto in sì fatte circostanze , che lo rendessero inabile a difendersi , sparse negli animi de' *Traci* tali sospetti , ed accese loro in petto tale ambizione di divenire un'altra volta indipendenti , che in sul principio ebbe alcuni pochi seguaci ; indi a poco crebbero in una piccola corte ; e finalmente gli fu permesso di mettere in piedi un' esercito , col quale , come fu giunto ad una mediocre , e ragionevole grandezza , arditamente discese nella *Macedonia* , e cominciò pubblicamente a dichiarare il titolo , o sia diritto , ch' egli aveva alla corona . Ivi di già ridusse alla sua divozione alcune piazze per forza , ed altre gli si sottomisero per timore ; ma la maggior parte erano anzi avide di aver qualche pretesto , onde si rivoltassero , e sottraessero dal dominio de' loro novelli padroni , e si vedessero nell' antico loro stato , e forma di governo , la perdita di cui non altro avea fatto , che di accendere ne' loro animi un più vivo e forte desiderio di riacquistar nuovamente l' antico

co governo . Or tutti coloro , i quali colla dominavano , e tenevano in mano le redini del governo , e che erano per conseguenza grandemente impegnati a favor de' *Romani* , procuravan di fare quella resistenza , che per loro era possibile ; se nonchè tutti i loro sforzi e tentativi riuscirono meno efficaci di quel che l' istesso *Andrisco* , o sia *Filippo* non si aspettava ; a cagion che coloro , i quali erano stati i più veementi , ed impegnati in mantener costoro nella loro autorità , affinchè poi ne potessero ricevere delle ricompense , ch' era tutto quel che da essi potevano aspettare , furono i primi ad abbandonargli , ad oggetto di riunire nuovamente , e stabilire la suprema perduta autorità . Ed in questa guisa fu riacquistata di bel nuovo la *Macedonia* da uno , il quale chiamavasi figliuolo di *Perseo* , quasi in così breve tempo , che *Perseo* l' avea perduta : Anzi era egli quest' *Andrisco* così pieno di quel coraggio , che i felici avvenimenti sogliono recare , che non contento della *Macedonia* , cominciò a meditare una invasione nelle Provincie adiacenti , sì per compiacere alla sua propria ambizione , come anche per man-

tene-

tenere le speranze de' suoi nuovi sudditi , e tenergli effercitati (d) .

I Romani alle prime notizie di così stra-

ordinario evento , furon non poco sorpresi, Scipione
Nasica è e sconcertati ; imperocchè non ritrova-
mandato vasi in quelle parti alcuno esercito , e poi
nella Gre- aveano tutta la ragion possibile di credere ,
cia. che nè anche i *Greci* si moverebbono in
 verun conto a metterne uno in piedi in
 lor favore ; conciossiachè gli avessero ulti-
 mamente trattati in una guisa tutt' altra da
 quella che potea lor piacere . Nondimeno
 mandarono in *Asia* Scipione *Nasica*, ed al-
 tri Legati più tosto per disporre gli animi
 del popolo nella *Grecia* a rimanersi fermi
 e costanti nel partito de' *Romani* , che per
 fare qualche notabile servizio contro
 il nuovo Re di *Macedonia* , che i *Roma-*
ni appellavano col nome di *Pseudo-Philip-*
pus , o sia falso *Filippo* . Scipione , ed i
 suoi colleghi ritrovaron ivi le cose in ista-
 to tutt' altro da quello , ch' eglino aspet-
 tavansi ; poichè trovò primieramente, che
Andrisco , o sia *Filippo* era molto più po-
 tente , che non era stato in *Roma* creduto ;
 e se-

(d) *Epitom. Liv. l. xlix. l. Patercul. l. i. l. Flor.*
l. ii.

e secondariamente , che gli *Acbei* tutto al contrario di ogni loro aspettazione , avendo posto da banda ogni primiera gelosia , e sospetto , si mostrarono prontissimi a farsi dalla banda de' *Romani* , e far tutto ciò , ch' essi richiedessero . Or tra perchè *Scipione* era un uomo di gran senno , e ottime qualità , e perchè egli era altresì naturalmente fornito all' ultimo segno di una gran giustizia , temperanza , affabilità , e dolcezza , gli servirono queste sue doti in vece di un' esercito , e 'l resero a' nemici della Repubblica più formidabile , che non sarebbe stata una persona di altro carattere , ancorchè accompagnata da intere legioni di soldati . La prima cosa , che costui fece , si fu di pienamente informare il Senato di tutto ciò , ch' era nella *Grecia* advenuto : che il disturbo della *Macedonia* non era già un subitaneo , e tumultuario sollevamento , ma che il popolo per quanto si era della maggior parte , avea non solamente volentieri , ma sì bene con gioja ricevuto il preteso *Filippo* , e ciò non tanto , perchè questi si facesse dire figliuolo di *Perseo* , quanto , perchè erasi dichiarato di voler discacciare i *Romani* ,
e re.

e restituire la *Grecia* nella sua libertà. Come adunque *Scipione* ebbe spediti questi avvisti, si rivolse all' adempimento della sua commissione; il perchè cominciò a visitare tutte le città principali della *Grecia*, facendo delle aringhe al popolo nelle loro assemblee generali, ed ascoltando con pazienza quanto mai veniva da loro rappresentato ed esposto, e con somma, prudenza or iscusava alcune cose, or ne ammetteva alcune altre, promettendo nel tempo medesimo di raddrizzarle ed accomodarle tutte, ed in questa guisa indusse colle sue arti ogni città a fornirgli una certa porzione di truppe. Quindi unendole ad un' altro corpo considerabile di ausiliarj, messo in piedi dagli *Achei*, entrò finalmente nella *Tesaglia*, ove arrestò immantinente i progressi di *Andrisco*, ovvero *Filippo*, prese di nuovo quelle città, che da lui erano state guernite, e finalmente il costrinse a ritirarsi col suo esercito nella *Macedonia*; e questo fu quanto operò *Scipione Nasica*, anzi a dir vero fu più di qualche non aspettavasi da lui; poichè la sua incombenza non si estendea più oltre, che a provvedere per
la

la sicurezza e quiete della *Grecia* (e).

Come in *Roma* giunsero i dispacci di *Il Pretore Scipione*, e si comprese, che l'affare della *Giovenzio Macedonia* era divenuto molto grave e se è disfatto e ucciso. rio, e da non punto dispregiarfi, furono tosto spediti con una grande armata il Pretore *P. Giovenzio Talna*, e *Q. Celio*, affine di nuovo ridurre quei ribelli. Allora sì che si conobbe in un tratto, come un'abile, ed avvenente Generale era capace, e valevole di far più senz'armata, che un' imprudente Ufficiale, con noverosissime truppe. Imperocchè questo *Giovenzio* essendo un uomo di troppo fuoco, spiritoso, e smaniante di far cose assai grandi, ma vuoto, e privo del tutto di quella moderazione, e posatezza nel condursi, che sono cotanto essenziali e necessarie al carattere di un' Eroe; si affrettò a tutto sforzo per la volta della *Macedonia*, e come se colla sua sola presenza avesse già a terminar la guerra, si avanzò verso *Anarisco* quanto potè più marciare il suo esercito. Quindi questo *Andrisco*, o come da' *Romani* appellavasi, *Pseudo-Filippo*, che nella

(e) *Diod. Sicul. excerpt. l. xxvi. Flor. l. ii. c. 14. V. Patercul. l. i. c. 11.*

nella *Macedonia* era come loro Re riconosciuto, ed ubbidito, avendo notizia della maniera, con cui questo Pretore conducevasi, e com' egli veniva da costui considerato a guisa di un Principe da teatro, che messi gli abiti regali addosso, era stimato come colui, che doveva esser condotto in trionfo, venne incoraggiato, ed animato ad attaccarlo. Il perchè quando il *Romano* Generale pervenne in distanza del di lui campo una giornata di marcia, il Principe *Macedone* cominciò a muoversi sullo spuntar del giorno, ed avendo il dì avvenire fatto rinfrescar l'esercito fino al mezzo dì, la sera si pose a vista del campo *Romano*; la qual cosa, com' egli dirittamente avea giudicato, trasse il Pretore fuor delle sue trincèe, e cagionò un general combattimento, in cui fu l'armata *Romana* interamente disfatta, e morti così il Pretore *Giovenzio*, come *Q. Celio*: e se non si fosse interposta la notte, che diede tempo alle reliquie di quell'armata di ritirarsi, non vi sarebbe rimasto vivo neppure un uomo solo. Costoro adunque, che poterono scappare, affrettaronsi a tutto sforzo di uscir dalla *Macedonia*, e *Filippo* facendo uso opportuno della presente

sente favorevole occasione, non solamente ridusse di nuovo tutto il Regno alla sua obbedienza; ma si aprì parimente un passaggio per la *Tessaglia*, che unì di bel nuovo al suo dominio, sembrando già allora di esser effettivamente stabilito nel Trono; conciossiachè avesse discacciati i suoi capitali nemici, e tenesse intorno alla sua persona una numerosa, e vittoriosa armata, pronta ad intraprendere qualunque cosa mai gli piacesse di fare (f).

Poco dopo questa vittoria, i *Cartagine* Andrisco o si mandarono Ambasciatori a congratularsi con *Filippo*, ed impegnarlo a far con esso loro un' alleanza, affine di scemare, e reprimere l' esorbitante potere de' *Romani*, ch' erano di già in punto di cominciare la terza guerra *Punica* o *Cartaginese*. Il *Macedone* ricevé questi Ministri molto graziosamente, e fece loro larghe promesse della sua assistenza, alle quali avrebbe certamente almeno in qualche parte adempiuto, se avesse fatta una invasione nella *Grecia*, poichè in questa guisa avrebbe cagionata una diversione, e sen-
za

(f) Liv. ubi sup. Dion. Flor. Patercul. ubi sup.

za meno indebolito il potere de' *Romani*; ma comechè le avversità non potessero co-
stui rovinare, il rovinarono non per tanto
le prosperità; conciosiachè la sua felice
fortuna sepellì non meno le sue abilità, che
le sue virtù, se pure realmente ne avesse
veruna, e fece in guisa ch'egli s'investisse
dell'apparenza di virtù, e di buone qua-
lità, per così accattivarsi gli animi del po-
polo, e burlarlo. Imperocchè d'allora in
poi non pensò più a' *Romani*, ed invece
di procurarsi l'affezione de' suoi sudditi,
e mettere in piedi di bel nuovo il traffico,
per così rendergli felici, cominciò anzi a
fare il tirano, e far loro sentir grave il peso
del suo scettro, quasi dallo stesso momento,
in cui lo avea preso. Or se egli fosse stato
agitato solamente dall'impetuosa rabbia
di qualche vizio, il popolo avrebbe po-
tuto sperar qualche quiete, ove già fosse
alla fine di quello satollo; ma il male si
era, che ben tosto si scoprì in se contene-
re ogni sorta di quei vizj, e cattive dispo-
sizioni, che sogliono render gli uomini
odiosi, e molesti, e ch'egli andava die-
tro a ciascuno di loro, come se ciascuno
fosse stato l'unico suo dominante, e cari-
to vizio. Imperocchè la sua superbia era
intol-

Intollerabile; e com'egli era così tardi pervenuto al Regno, giudicava, che non mai gli si potesse rendere omaggio, e sommissione a bastanza. Era sospettoso a tal grado, che l'imprudenza da lui riputavasi un delitto capitale, e la circospetta e cautelata condotta di qualcheduno era ancora un manifesto indizio di tradimento. La sua crudeltà era così grande, che non la perdonava a persona veruna, la quale o venisse da lui abborrita, o ch'egli medesimo concepisse esser da essa abborrito, e biasimati i suoi andamenti. Di più quantunque fosse stato fino a quel tempo miserabilissimo, e all'ultimo segno mendico, pure nella sua avarizia era cotanto rapace, che cercava tutti gli angoli del suo Regno per danaro, e dovunque ne ritrovava, dichiaravase ne proprietario, coprendo sotto il pretesto della cura della pubblica salvezza, la sua manifesta ruberia: e per dirla in poche parole, dal momento, in cui egli ebbe in mano la sovrana autorità, operava, come se avesse fatto pensiero di niente meno, che ritenerla per sempre. Con tutto ciò i *Macedoni* il tolleravano con indicibile pazienza, e si mostravano infinitamente a questo *Filippo* più fedele, che

Kol. 3. Lib. 2. P. 5. 8 S egli

egli realmente non era in se medesimo; e la ragion di ciò si è facile a ritrovarsi, conciosiachè ne speravano un successore, il cui governo fosse più mite, e quindi volentieri sopportavano qualunque cosa, per potere una volta divenire un popolo indipendente (g).

Andrisco
viene due
volte dis-
fatto da
Metello.

Come in *Roma* furono risapute le notizie della disfatta del loro esercito, e della morte di *P. Giovenzio*, furono immantinente, e con tutta la cura immaginabile trasportate nuove truppe nella *Macedonia*, e nominato per supplire nel luogo di *P. Giovenzio*, *Q. Cecilio Metello*. Questi adunque portatosi eziandio speditamente nella *Macedonia*, quel Re si vide in un tratto in necessità di venir la seconda volta a giornata, per salvare non meno la propria vita, che la sua corona. Or in questa occasione mostrò egli l' unica buona qualità, di cui era dotato, cioè a dire un coraggio invincibile, qualità veramente desiderabile in ciascun Principe, e che veniva particolarmente da' *Macedoni* tenuta in gran pregio e conto. Subitamente adunque adunò le sue forze, e per impedire

(g) *Diod. Sicul. excerpt. lxxvi. Liv. Flor. & Patercul. ubi sup.*

i *Romani*, che non mettessero a sacco il paese adiacente, le condusse sotto le mura di *Pidna*, ed ivi aspettò il *Romano* Pretore. *Metello* dall' altra parte intendendo la risoluzione fatta da *Filippo*, marciò colla sua armata *Romana*, e gli si accampò dirimpetto: e fin quì amendue questi Generali sembravano di operare con prudenza non meno, che con arte militare. Nondimeno il Re di *Macedonia* mostrò subitamente una straordinaria confidenza nella sua fortuna, e nelle sue forze; imperocchè quantunque *Metello* fosse più forte nella cavalleria, volle non per tanto *Filippo* anche colla sola cavalleria azzardarsi al combattimento, e comechè i *Macedoni* fossero non solamente inferiori di numero, ma ancora non così bene armati, furono tuttavia dopo una lunga, ed ostinata disputa vittoriosi, e sforzarono i *Romani* a ritirarsi non senza qualche confusione nel lor campo. Senonchè questi nuovi felici avvenimenti furono la cagione del distruggimento di questo Re; avvegnachè udendo immediatamente dopo, che gli Alleati *Romani* erano in punto di attaccare i suoi paesi conquistati nella *Tessaglia*, fece dalla

sua armata un gran distaccamento, e'l mandò alla difesa di quelli. La qual cosa risaputasi da *Metello*, cercò di attaccarlo immediatamente allora, che aveva indebolite le sue forze, e dopo una sanguinosa, e pertinace battaglia, lo disfece in guisa, che non potendo più raccogliere dal suo rotto esercito truppe bastanti per continuare la campagna, fu costretto a fuggire a' suoi antichi amiei i *Traci*. Or questo popolo, che noi troviamo così sovente intitolato da' *Grecci* col nome di Barbari, non furono atterriti nè dalla presente contraria ed avversa fortuna di costui, nè dal cattivo uso, che aveva egli fatto della primiera, felice e prospera. In fatti lo riceverono a braccia aperte, e gli diedero tutto quel soccorso, che poterono; di sorta che in poco spazio di tempo fu egli di nuovo messo da loro in istato di rientrare nella *Macedonia* con un numerosissimo esercito, il quale di giorno in giorno vieppiù cresceva, e che, se egli avesse saputo maneggiarlo, e farne uso con prudenza, lo avrebbe reso capace di tirare a lungo la guerra; la qual cosa a dir vero meno di qualunque altra potea li da' *Romani* sopportare. Ma la sua condotta fu tutta al rovescio di quel che avrebbe

be dovuto essere; imperocchè dimentico
 delle sue ultime disavventure, nè altro co-
 veemente ambizione anelando, che dive-
 nire un' altra volta padrone della *Macedo-*
nia, e di tutti gli Stati da questa dipen-
 denti, marciò a dirittura a combatter *Me-*
tello, e fu non meno in quest' altra batta-
 glia accompagnato dalle medesime cattive
 conseguenze e fato di prima. Ora egli
 perdè in queste due campagne venticinque
 mila uomini, che gli furono uccisi; di tal
 che trovò essergli assolutamente impossi-
 bile di poter mettere in piedi una terz' ar-
 mata, con cui difendesse le sue pretensio-
 ni. Quindi cercando di provvedere alla
 propria sicurezza, ne fuggì a *Byzas* picco-
 lo Principe della *Tracia*, il quale come-
 chè a principio lo ricevesse assai gentilmen-
 te, pure quando chiaramente si avvide,
 che con simigliante azione potea tirarsi so-
 pra lo sdegno, e la vendetta de' *Romani*,
 consegnollo immantoinente a *Metello*, il qua-
 le per questo entrò in certa speranza di aver
 messo un perfetto fine a tutte le turbolen-
 ze di cotesto paese. Ma immantoinente ap-
 parve, che i *Macedoni*, non eran così di-
 leggieri, come egli credeasi, soggiogati;
 poichè immediatamente insorse un nuovo

pretensore di quella real dignità, il quale chiamavasi *Alessandro*, e non altrimenti che *Andrisco* vantavasi di essere anch' egli figliuolo di *Perseo*. Questi innalzò il suo stendardo nella prima Regione della *Macedonia*, cioè a dire nel paese confinante colla *Tracia*, e ben tosto ridusse alla sua obbedienza tutto il paese confinante co' fiumi *Strimon*, e *Nesso*. Ma rimanendo tuttavia in quella costiera *Attalo* Re di *Pergamo*, il quale avea prestato soccorso a *Metello* con una sua flotta, ed avanzandosi il Pretore verso il fiume *Strimon*, questo *Alessandro* si vide di forze troppo deboli a poter combattere colla numerosa, e vittoriosa armata de' *Romani*. Quindi abbandonando le sue conquiste, e le insegne della regal dignità, che avea prese, si ritirò nella *Dardania*, ove si seppe così bene nascondere, che i *Romani* non mai il poterono aver nelle mani. Tale appunto fu il fine di questa guerra, per cui si venne ad ottenere ciocchè erasi da gran tempo desiderato, vale a dire un' opportunità di ridurre la *Macedonia* ad una Provincia Romana, il che fu immantinente messo in esecuzione, e di castigar parimente i *Traci*, ed altri loro confinanti, per aver

mo.

mostrata maggiore affezione verso i *Macedoni*, che inverso la Repubblica. Ritornato che fu in *Roma* *Q. Cecilio Metel-* Anno dopo
lo trionfò, e nel suo trionfo menò in una al Diluvio
gran cavalcata *Andrisco*, o sia *Pseudo-* 2851.
Philippo, come da' *Romani* appellavasi, Prima di
prendendo dopo questo trionfo il sopran- CRISTO
nome di *Macedonico*: ciocchè mostra di 148.
qual conseguenza era una simil conquista,
e quanto ardua la guerra, con cui era sta-
ta ottenuta (b).

Or siccome da *Q. Metello* furono i *Ma-* Vengono
cedoni ridotti al medesimo stato delle altre disfatti
nazioni da' *Romani* conquistate, così pa- due altri
rimenti furon da lui privati anche di quel- pretensori
le piccole reliquie della loro antica gran- della Co-
dezza, che *Emilio* vi avea lasciate, e tra rona di
le altre cose delle statue di bronzo innal- Macedo-
zate in *Dium*, ad onore di quelle guar- nia.
die di *Alessandro*, che rimasero uccise nel-
la battaglia del *Granico*. Di più stabilivvi
ancora questo *Metello* nuovi Magistrati,
e cambiò in ogni cosa il governo, sotto
cui erano per l'addietro vivuti. Quanto al
rimanente della *Grecia*, perchè indi a po-

8 S 4

co

(b) *Liv. Flor. Patercul. ubi sup. Strab. l.*
xlii. p. 624. Jul. Obseq. de prodigiis Eutrop. l. iv.

co soggiacque all' istesso fato , non dubitavasi più , che gli animi del popolo *Macedone* fossero di già veramente sedati , e che non mai più avessero a pensare di scuotere quel giogo , che dopo tante replicate vittorie avean veduto imposto sopra i più bravi e valorosi , e più potenti loro vicini : Nulla però di manco avvenne tuttoaltrimenti ; poichè si fece sentire un nuovo *Pseudo Philippo* nei confini della *Tracia* , il quale radunata una piccola banda di gente perduta , cominciò ad infestare quel paese , e distruggere specialmente tutti coloro , che vedea , oppure sospettava che fossero attaccati al partito de' *Romani*. Quindi avvegnachè l' amor della libertà , che i *Macedoni* nudrivano , con averla perduta maggiormente cresceva , accorsero a folla a questo nuovo pretendente , e 'l consigliarono a fare una invasione nel Regno , perfettamente assicurandolo , ch' egli non troverebbe , senonchè piccola opposizione , e resistenza . In fatti calando già colle sue forze nel proprio centro della *Macedonia* , continuamente gli si univano nuove reclute ; onde fece in piccol tempo così subiti progressi , che gli si sottopose la maggior parte del paese , ed in questa
guisa

guisa insieme col titolo regale acquistò parimente il potere, e l' autorità. Allora per abatterlo, mandarono i *Romani* un numeroso esercito sotto il comando del Questore *Lucio Tremellio*, il quale non così tosto fu entrato nella Provincia, che cominciò a prender di nuovo le città, le quali erano state da questo *Filippo* soggiogate e fortificate, e comechè questi si portasse con maggior prudenza di *Andrisco*, pure fu finalmente disfatto, ed ucciso. Egli sembra, che costui fosse stato l'ultimo, il quale pretendesse vendicare la libertà de' *Macedoni*, e tentasse di riacquistare questo regno, sotto colore di discendere da *Perseo*, o da qualche altro degli antichi Principi della *Macedonia* (i) (1).

Or

(i) Liv. l. llii. Varro. de re rustic. l. ii. c. 4.

(1) Ognuno avrà potuto facilmente discernere, che l'istoria recata nel testo degli sforzi ed attentati de' *Macedoni*, affine di conservare, o anzi ricuperare la perduta libertà, ella è di molto imperfetta.

I Macedoni si lagnano del loro Governatore Sillano. Or l'inquietudine, che il soggiogar questa Provincia era a' Romani costato, e la manifesta avversione, che il popolo avea dimostrata verso la Republica, diede moti.

fetta, e la cagion di questo, si è, che noi l'abbiam raccolta da frammenti; conciosiacchè un verso, o due di Polibio ci ha forniti di una circostanza (15); un estratto da Diodoro (16) ce ne ha presentata un'altra; e finalmente i contenuti di que' Libri di Tito Livio, che si sono perduti, e certe epitomi di storia Romana, ci hanno somministrato il rimanente. Or da ciò che siegue apparisce chiaramente, ch'egli era necessario di unire insieme tutte queste circostanze; giacchè colui che ha ridotto Livio in Epitome, ne dice, che Metello ricuperò la Macedonia, che prima erasi perduta (17). Floro intitola il suo racconto istorico di questa materia della
ter.

(15) In Legat.

(16) Apud Phot.

(17) Tit. Liv. l. lii.

motivo, ed incoraggi coloro, a' quali ne fu dato in mano, e confidato il governo ad esercitarvi grandissima severità ed asprezza, ed opprimere non meno gravemente
 sot-

terza guerra Macedone. Quinto Cecilio Metello *trionfò*, condusse in catene Andrisco, e prese il soprannome di Macedonico. Floro aggiugne, dopo aver riferito il fatto di Andrisco, de eo populus Romanus, quasi de vero Rege triumpharet (13). Perchè noi di presente stiamo scrivendo l'istoria de' Macedoni, egli non vi ha dubbio alcuno, che la particola quasi, non si appartenga a noi; poichè dobbiamo trattare espressamente del Regno di Andrisco, giacchè i Romani trionfaron di lui come di un vero Re. Se poi questo Andrisco fosse realmente un' impostore, siccome i Romani dicevano, e se egli invece di essere figliuolo di Persen, fosse di fatto disceso dalla più vile ed abietta plebaglia, questo è un punto, che non possiamo in con-

10

(13) Flor. l. ii. c. 14.

2844 *L' Istoria de' Macedoni*
sotto colore di rigorosità anche coloro , a
quali erano stati mandati a fine di gover-
nargli . *D. Giunio Sillano* , uomo per la
sua

to alcuno determinarlo , siccome neppure
dir possiamo cosa alcuna intorno a quelli ,
i quali si fecero in appresso chiamare Alef-
sandro e Filippo , e si posero alla testa de-
gli esserciti Macedoni contro i Roma-
ni (19) . Questo non per tanto è certissimo ,
che i Re Macedoni solevano avere più
mogli , e bene spesso ancora molte con-
cubine ; or essendo così ed ammettendosi
parimente , che niuno di questi uomini
fosse disceso dalla famiglia Reale ;
pur nondimeno sarebbe cosa difficilissima
a potersi ciò provare ; ed essendo per con-
trario i Macedoni generalmente parlan-
do , di mala indole e disposizione , la sola
ombra ed apparenza di verità era suffi-
cientissima a fargli ribellare . E ciò basti
aver detto per iscusare quelle imperfezio-
ni , le quali necessariamente han dovuto
aver luogo in questa parte dell' Opera no-
stra .

(19) Eutrop. l. iv.

sua condizione sommamente ragguardevole, sopravvanzò tutti i suoi predecessori così in ispogliare i *Macedoni* delle loro sostanze, come anche in trattargli con eccessivo rigore. In somma, quantunque fossero scorsi pochi anni d'allora, che il lor paese era stato ridotto in una Provincia, ed eglino avessero ogni ragione di credere, che i *Romani* non ancora si fossero obliati, ma ben si rimembrassero de' grandi sforzi ed attentati, che per ciò evitare si erano da loro fatti, pure avevano ancora tanto dell'antico spirito, che non poteano soffrire il pensiero di sì vilmente portare una così dura, e grave suggezione. Per la qual cosa mandarono de' Deputati in *Roma* a rappresentare i torti, ed aggravj, che si faceano loro, e pregargli, che del rapace loro governatore fosse fatta la maggiore, e più severa giustizia di qualunque altra, la quale si fosse mai in quella Provincia veduta farsi da lui. Come adunque la materia di tale affare venne a trattarsi nel cospetto del Senato, i Deputati furono ascoltati con molta dimostrazione, ed apparenza di gentilezza, ed indi fu comandato a *Giunio Sillano* di comparire in un determinato giorno, e risponde-

re a' delitti imputatigli . Ma prima che questo tempo spirasse , *Tito Manlio Torquato* di lui padre , personaggio assai sublime , e dell'antica pasta e tempera de' *Romani* , domandò , che così fatta causa fosse a se rimessa , ed insieme gli si permettesse di ascoltarla , e determinarla nella propria casa ; le quali cose gli furon tutte concedute . Come dunque ivi comparvero i *Deputati Macedoni* , audacemente cominciarono a recar nel mezzo , e scoprire le particolari cagioni delle loro lagnanze ; esposero , e dichiararono le lor pruove , e pienamente risposero , ad abbattono le difese fatte da *Sillano* ; di sorta che in somma *Tito Manlio* profferì la sentenza , dichiarando colpevole il suo figliuolo , e per questo comandò , che si togliesse via dalla sua presenza . Quindi avvenne , che poco appresso *Giunio Sillano* si appiccasse coll' istesse sue mani ; la qual cosa come riseppe il buon vecchio *Tito Manlio* di lui padre , non ne mostrò verun dispiacere ; che anzi quel giorno stesso del di lui funerale , tenne aperta la sua casa , e come se l' avere il suo figliuolo traviato dalla via della virtù , lo avesse dalla sua famiglia separato , e reso dal suo sangue

alie-

alieno e straniero , trattò ogni sorta di suoi negozj , e faccende . Dopo questo fatto noi non incontriamo alcun' altra cosa in riguardo a' *Macedoni* , la quale meritasse , che nella loro storia se ne facesse menzione ; il perchè a questa sarà da noi in questo luogo imposto fine (K) (1) .

L' in-

(1) *Tit. Liv. Epist. l. liv.*

(K) *Il punimento di Decio Giunio Sillano insieme con quelle straordinarie circostanze , onde fu accompagnato , chiaramente prova , che i Romani eran per questo tempo desiderosissimi di far godere a' Macedoni la quiete , e non fangli sentire il grave peso di quella tirannia ed oppressione , che soleano commettere i governatori colà mandati per lo ingrandimento di loro medesimi e delle loro famiglie . Or sì fatta condotta de' Romani pienamente giustifica un' osservazione per noi già fatta , vale a dire , che essi brudevano grandemente di tenere i lor sudditi , quanto maggiormente potessero , in agia.*

Breve racconto di questa Istoria.

L'intelligente lettore col paragonare il contenuto di questa colle prime Sezioni, acquisterà una perfetta cognizione de' gradi, con cui lo stato della *Macedonia* si accreb.

agiatezze e quiete, e di far nascere per contrario delle turbolenze fra' loro alleati, ed in quegli Stati, ch' erano ad essi tributarj. Tali andamenti adunque naturalmente conciliavano gli animi del popolo; conciossiachè veggendosi protetto e ben trattato, lasciava qualunque pensiero di prendere le armi contro coloro, da' quali era stato tante volte vinto e soggiogato; quando per contrario se avessero permesso, che sopra di loro fosse esercitata l'oppressione e la tirannia, infallantemente sarebbe advenuto, che i Macedoni di tempo in tempo avrebbero prese le armi, finattantochè, o non fossero sollevati dalle loro miserie, o non fossero del tutto vinti ed abbattuti. Senonchè l'amor della libertà fu spento in esso loro, per cagione del comodo e agiamento, in cui trovavansi, e quando fu ad essi con-

crebbe; dell' arte usata da' loro Principi in renderla formidabile; delle guerre, e conquiste fatte, per le quali divenne arbitra di tutta la *Grecia*, e sovrana d' una gran parte del Mondo allor conosciuto; degli accidenti, che contribuirono alla sua presta declinazione; e delle cagioni, che con tardi e lenti passi, la condussero alla sua totale rovina e distruggimento (L). Da che in un senso politico dicesi un governo esser portato alla sua distruzione, quando non già risiede tralle mani de' suoi natii cittadini, e quando lo stabilimento e costi-

8 T

tuzio-

conceduto di rimaner quieti, dimenticaronsi, che non altro che quiete solamente era stato loro conceduto, e che se godevano pace, non erano di questa tenuità a loro medesimi, ma sì bene alla volontà de' loro padroni.

(L) Il principal fine, che si è avuto di far questa ricapitolazione nel Testo, egli

tuazione sotto cui il popolo vive, debbe la sua forma non già alla elezione di essi cittadini, ma alla volontà de' loro vincitori. Da così fatta comparazione, che noi abbia-

egli è per dimostrare l'utilità di quest'opera, nella quale, senza verun interrompimento, e digressione trovansi registrate le istorie delle nazioni dall'origine loro, fino al decadimento. Nella famosa istoria del Mondo del Sig. Walter Raleigh noi abbiamo un racconto molto imperfetto del Reame di Macedonia, prima del Regno di Filippo figliuolo di Aminta (20), ed affatto non vi leggiamo alcuna descrizione del paese. Nell'istoria poi del Dottor Howell non si ravvisa alcun miglioramento su questo punto; poichè appena vi si osservano mentovati i nomi di que' Re, che vissero prima di Filippo, anzi vi si scorgono alcuni errori e moltissime omissioni in quel poco che vi si legge (21). Quanto a Mr. Rol-

(20) P. i. L. iv. c. i. Sect. 1.

(21) Lib. ii. c. 2. Sect. 5.

biamo mentovata , apparirà , che tutta questa serie di avvenimenti non compre-
se uno spazio di tempo maggiore di set-
tecento anni ; che il primo stabilimento di

8 T 2 Cerau-

lin , questo Scrittore egli è al pari de-
gli altri difettoso ; poichè comincia il
suo racconto , con avvertirci , che l'isto-
ria della Macedonia prima di Filippo è
molto oscura e confusa , e dopo a questo
non ne dice altro (22) . Lo stile poi che
ha tenuto nella sua istoria il Sig. Wal-
ter Raleigh , egli è questo ; esso tratta
degli affari de' Successori di Alessandro
in una continuata narrazione , nella qua-
le ha confuso insieme i fatti di varie na-
zioni . Egli è vero , che il Dottor Ho-
well ha sfuggito questo disordine ; ma nel
tempo medesimo fa uopo confessare , che la
sua istoria della Macedonia dal tempo di
Alessandro fino alla cattività di Perseo ,
ella è troppo concisa ; nè si è per lui ben
fissato e stabilito il di lei periodo , con-
cio-

2852 *L'Istoria de' Macedoni*
Carauo, e de' di lui *Argivi* fatto nel
centro di questo paese, che fu indi chia-
mato *Macedonia*, sia stato molto oscura-
mente riferito dagli antichi Storici, come
ancora, che abbiamo un miglior raggua-
glio

*ciosiacchè dovea terminare colla riduzio-
ne della Macedonia in forma di Provin-
cia. Mr. Rollin ha seguito lo stesso me-
todo del Sig. Walter Raleigh, e con si-
curezza può dirsi di lui, che quasi sempre
si è servito di scorta e guida del Decano
Prideaux. In somma tutta la regolata
serie di avvenimenti rapportati nel Te-
sto, non s' incontrano certamente in ve-
run' altra istoria, o raccolta di Storia,
che sia pervenuta nelle nostre mani. Inol-
tre ci prenatamo l'ardire di aggiugnere,
che tutto ciò che si è per noi fin qui rife-
rito, può egualmente applicarsi alle isto-
rie delle altre nazioni, che all' istoria
di questa onde trattiamo; imperocchè
avendo noi in tutte le istorie conservato
sempre l' istesso metodo, tutte debbono
conseguentemente godere degl' istessi van-
taggi.*

glio de' fatti del Regno di esso *Carauo* ,
 che de' fatti del Regno de' suoi immedia-
 ti successori, di cui non ci è stato altro
 trasmesso, che i soli loro nomi : che l'
 omaggio renduto da' Principi *Macedoni*
 agl' Imperadori *Persiani* , sia stata una
 gran cagione del loro susseguente potere ,
 poichè gli preservò dall' essere travagliati
 colle guerre , che questi stessi *Persiani* fe-
 cero a' rimanenti Stati della *Grecia* ; fe-
 ce entrare gran somme , e quantità di da-
 naro nella *Macedonia* ; ed apportò final-
 mente frequenti opportunità di unire a
 questo lor Regno delle città , e de' distret-
 ti per le concessioni lor fatte dal gran Re
 in sulla credenza , che in questa guisa si
 assicurerebbe meglio della loro sommessio-
 ne inverso del suo Impero . Apparirà di
 vantaggio , che la declinazione del pote-
 re *Persiano* nel tempo , che in sul Trono
 di *Macedonia* non vi sedevano , che Prin-
 cipi assai deboli , avea quasi che cagionata
 la distruzione di questo Regno , il quale
 fu egualmente danneggiato dalla rapace
 violenza de' suoi barbari vicini , e dalla
 smoderata ambizione delle *Greche* Repu-
 bliche , che di quelle civili discordie , che
 aveano fatta strage, e lacerate le propie di
 lui

lui vincere . Ma che per lo contrario , com' ebbe in mano la regal dignità un Principe di abilità grande , a forza di giudizio e d' ingegno , quietò gli odj intestini e domestici ; e a forza d' arme riprese le barbare nazioni ; e poscia venne a fare una prospera guerra contro quelle Repubbliche , che avean tenuti i suoi immediati predecessori in una specie di soggezione ; fino a tanto che con simiglianti accrescimenti di potere uniti al regolamento della sua propria grande , e sublime saviezza , acquistasse la sovranità della *Grecia* , in cui nel principio del suo Regno non meno egli , che il suo popolo erano appena riguardati , o per meglio dire , eran come Barbari dispregiati . Non altrimenti dalla suddetta comparazione si farà chiaro , che siccome la savia condotta di quest' ultimo Principe pose in piede il Regno *Macedonico* , così il coraggio , e le virtù militari del suo successore , maravigliosamente lo accrebbero , e dilatarono ; e come poscia per mancanza di rimanervi erede un Principe di età capace , fu tutto l' Impero diviso e smembrato , e 'l Regno di *Macedonia* lasciato nella stessa condizione , in cui il vittorioso *Alessandro* lo ritrovò . E

se /

se ne scorderà finalmente, come i successori di questi gran Monarchi nudrendo, e conservando l'ambizione senza le abilità di coloro, i quali imitavano, invece di stabilire e confermare tutte gli Stati dipendenti dal dominio *Macedonico*, gl'indebolirono, e perderon tutti, e come per un attentato di ricuperargli fatto fuor di tempo, venne a cadere l'istesso Regno in mano degli Stranieri (M), contro cui, i suoi abitanti
con

(M) Noi abbiamo scelto di dare a' nostri leggitori una serie de' Principi, i quali governarono la Macedonia dopo la morte di Alessandro il Grande, piuttosto in una nota ed alla fine dell'istoria, che nel principio di questa Sezione; e la ragione di questa nostra condotta, ella è stata, perchè i differenti titoli, e autorità che nel cominciamento di quella, non si potevano in conto alcuno comprendere, qui s' intendono facilissimamente.

2856 *L'Istoria de' Macedoni*
con uno spirito di gran lunga superiore, quantunque colla stessa poco prospera fortuna de' loro ultimi Principi, combatterono per qualche tempo, finchè in somma stanchi e defaticati, cedettero al po-

Tavola de' Principi Macedoni.

Arideo o Filippo figliuolo di *Filippo*.

Alessandro figliuolo di *Rossana*.

Cassandro figliuolo di *Antipatro*.

Filippo figliuolo di *Cassandro*.

Antipatro e Alessandro parimento suoi figliuoli.

Demetrio Poliorcete figlio di *Antigon*.
Pirro.

Lisimaco.

Tolommeo Cerauno.

Meleagro.

Antipatro figliuolo di *Filippo*.

Sostene.

Antigono Gonato figlio di *Demetrio*.

Demetrio figliuolo di *Antigono*.

Antigono Doson, prima Protettore, e poi Re.

Filippo figliuolo di *Demetrio*.

Perseo.

Andrisca ovvero *Pseudo-Filippo*.

Or

potere del lor vincitore , e dovettero contentarsi di soffrire , che la *Macedonia* , la quale era stata fino a quel tempo Signora di tante Provincie , divenisse poi anch'ella nel medesimo stato , e condizione di queste . Nulladimanco vi rimasero ancora alcune reliquie del loro antico Impero non soggiogate , cioè a dire i Regni della *Siria* , e dell' *Egitto* , la storia de' quali infino alla riduzione fattane da' *Romani* , sarà in queste seguenti Sezioni narrata .

SEZIO

Or questi Principi , quanto al lor potere, erano tutti egualmente Sovrani della Macedonia , senonchè differivano tra loro, e per l' autorità che pretendevano, e per gli titoli, onde quella pretendevano . Alcuni erano Principi legittimi, come Arideo ed Alessandro; altri erano manifesti usurpatori , come Cassandro e i suoi figliuoli . Demetrio figliuolo di Antigono ottenne il Regno della Macedonia per elezione del popolo; e per titolo di conquista poi ottennero quel piccolo diritto , che aveano i Principi, che si framezzarono tra Demetrio e 'l suo figliuolo Antigono Gonato. Dopo di questo Principe il Regno Macedonico continuò ad essere ereditario fino al totale sue estingimento .

Pag. 2535. vers. 15. Sebbene questi, *leggi*
conciòsiachè egli.

Pag. 2558. vers. 9. e diede colore a, *leggi*
e fece venir a notizia.

Pag. 2608. vers. 16. poi-, *leggi* poichè.

Pag. 2718. vers. 13. non si credesse, *leggi* si
credesse.

Pag. 2760. vers. 17. cuscino, *leggi* cavallo
ambiente.

Pag. 2762. vers. 21. vittoria, *leggi* viottola.

Pag. 2794. vers. 18. da, *leggi* che.

533311







